Anno 105 Numero 32

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/13601): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 - Telex 21.121

LA STAMPA

Domenica 7 Febbraio 1971

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA - 10100 Torino - 10126 Torino - 20122 Milano - 00198 Roma - 16122 Genova

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Gli "opposti estremismi,,

Le bombe di Catanzaro non erano come il tritolo di Reggio, o le intimidazioni a Roma, o l'incursione a Trieste: erano dirette sulla folla, erano per uccidere. A Catanzaro poteva morire più gente che in piazza Fontana a Milano.

S'è avuta una sollevazione nazionale; e il fatto impressionante ha posto la questione delle reti para-militari fasciste, che esistono e occupano spazio con l'irresponsabile copertura delle manifestazioni «rivoluzionarie» di sinistra.

Ma a questo punto, durante la grande protesta, fra le manifestazioni di venerdì, i «gruppuscoli» di sinistra si son dati al vandalismo, seminando per Roma una trentina di bottiglie incendiarie (contro la polizia, la Banca d'America, la Gulf). «*Brucia, bambino, brucia!*». Che significa? Che il fascismo lo vogliono; e lo avrebbero, se dipendesse da loro.

Quella guerriglia gestuale, fatta per indignare, è una versione infantile, la più stolida, del vecchio bordighismo e del massimalismo. Non sanno che il «*tanto peggio tanto meglio*» si traduce in un «*tanto peggio tanto peggio*». Non hanno la minima idea dei mostri e dèmoni che possono scatenare.

Il caso non si presta a dispute sottili. Anche i comunisti, spesso così indulgenti nel tentativo di riassorbire le dissidenze di sinistra, testimoniano sul loro giornale che i «gruppi pseudo-rivoluzionari», con caschi e bastoni e con i volti coperti da fazzoletti, hanno lanciato bottiglie incendiarie (*«Champagne-Molotov»*), hanno spaccato vetrine di negozi e assalito la polizia. Non si dirà che sono stati costretti ad affrontare la polizia: le bottiglie incendiarie si preparano prima.

* *

Non si usa volentieri il luogo comune sugli «*opposti estremismi*», perché serve troppo spesso per non dire anzitutto fascismo al fascismo, il fenomeno più aggressivo e selvaggio della nostra società da mezzo secolo, compresi gli ultimi vent'anni (per esempio nei recinti dell'Università di Roma). Ma si può davvero scartare il concetto, se non la formula rituale, degli «*opposti estremismi*»? Essi esistono.

E' un giudizio di fatto. E' un fatto che le due insanie della società si alimentano a vicenda; qualche volta sono persino la stessa cosa, con la stessa sindrome acuta. Anche se c'è una differenza. L'estrema destra si muove secondo uno schema greco-spagnolo, sa quel che vuole. I «gruppuscoli» di sinistra non lo sanno, vengono mossi solo da una fanatica «collera ideologica»: se non si fermano, o se non li ferma la «repressione» legale, saranno fermati prima o poi dal più brutale despotismo di destra, o da un partito comunista *zheleznobetonnyi*, «di cemento armato» come piace ai russi, disciplinato quanto basta per inserirsi nell'area del potere (magari persino con l'applauso di alcuni moderati, secondo gli sviluppi della politica estera, purché si arrivi a «metter ordine») e ben deciso a perdere la pazienza, come la perse Lenin con i socialisti-rivoluzionari, gli anarchici, gli «spontaneisti» del '18. Non sappiamo che cosa potrà essere peggio per loro (e per tutti).

* *

Il loro linguaggio alla «*Champagne-Molotov*» è una vuotaggine senza prospettive. Essi non ragionano a lungo termine, né a breve. Si contraddicono, giungendo fino all'autocompatimento, quando vengono arrestati o processati dopo avere dimostrato (non solo detto) che non accettano nessuna legge. Alcuni fra loro studiano sociologia, ma non osservano che qualsiasi organizzazione e ogni azione umana coordinata comportano un minimo di «repressione». Certo che la legge è per sua natura repressiva (anche se lo è più o meno in un sistema civile o nell'altro). Persino giocare al tressette è inevitabilmente repressivo, perché bisogna rispettare alcune regole.

La cultura e le idee dei «gruppuscoli», se fosse il caso d'un giudizio di valore, non sono soltanto un mimetismo ibrido di tutti i nuovi volontarismi (*barbudos*, vietcong, «pantere nere», *tupamaros*, *fedayn*, «guardie rosse» cinesi), ma d'ogni elucubrazione dell'ideologismo francese (sono «acculturati», da Sartre-Bettelheim nel migliore dei casi, poi da Krivine o da chiunque dica l'ultima cosa in Francia) e di non poche macerie ideologiche: marxismo primario e marxismo stravolto di terza mano, qualche dose del fascismo diciannovista o «di sinistra», vecchio anarco-sindacalismo, quindi trockijsmo e persino alcuni resti del peggiore settarismo comunista dei primi Anni Trenta (quando la socialdemocrazia era detta «socialfascismo» e Brüning veniva giudicato la stessa cosa che Hitler).

Da due anni si aspetta invano che escano dalla gabbia di questa «sottocultura». Ciò che pensano, tuttavia, è affar loro; la questione è ciò che fanno, mentre il loro neo-irrazionalismo compete con quello fascista.

Alberto Ronchey

(*A pagina 2:* Il presidente Saragat risponde ai sindacati: «E' necessario colpire gli istigatori», di *Giovanni Trovati*).

La scossa tellurica è avvenuta ieri sera alle 19,10

Un violento terremoto nel Viterbese con morti, oltre cento feriti e crolli

Particolarmente colpita la zona di Tuscania dove è crollato l'ospedale civile, inghiottendo parecchi ricoverati - Interrotte le linee telefoniche - L'opera di soccorso resa difficile dalle strade bloccate da frane Danneggiato anche il centro storico di Viterbo - Si scava nella notte fra le macerie per salvare vite umane

Tuscania semidistrutta: a mezzanotte si erano già recuperati quattordici corpi

(Dal nostro inviato speciale)
Tuscania, 6 febbraio.

Una violenta scossa di terremoto ha provocato morti e oltre cento feriti nel Viterbese. Già quattordici cadaveri sono stati recuperati prima delle 24. Le comunicazioni con alcuni paesi sono interrotte. Il bilancio è per ora provvisorio. Forze di polizia, autoambulanze e squadre di genieri stanno avviandosi nella notte verso le zone colpite dal sismo. L'epicentro è a Tuscania, a 23 chilometri da Viterbo, un centro di ottomila abitanti circa. Qui vi sono stati i quattordici morti accertati ed il più alto numero di feriti. Secondo frammentarie notizie, alcune decine di persone sarebbero ancora sotto le macerie delle case crollate.

Il terremoto ha provocato gravissimi crolli nell'ospedale civile di Tuscania. Molti ricoverati sono rimasti sepolti sotto le macerie.

Il ministero dell'Interno ha disposto l'immediato invio sul posto del battaglione di soccorso dei carabinieri, dell'intero parco autoambulanze della polizia, di mezzi illuminanti. Si è già diretto a Tuscania il generale medico di pubblica sicurezza, Caravanica, con cinque ufficiali medici della polizia.

Il ministero dell'Interno ha chiesto al ministero della Difesa di inviare anche reparti dell'esercito con gruppi elettrogeni, autoambulanze e medicinali.

Di preciso si sa ancora poco in quanto il grosso centro agricolo è rimasto per qualche ora isolato. I collegamenti telefonici erano saltati e la strada provinciale che collega il paese con Viterbo era ostruita. Grossi massi si sono staccati dalla montagna e l'hanno resa impraticabile. L'arteria si snoda a mezza costa e a circa metà del percorso si è verificato uno smottamento. Sono arrivate le ruspe per aprire un varco, mentre squadre di volontari sono al lavoro. Anche il centro storico di Tuscania è rimasto gravemente danneggiato.

Il sismo è avvenuto verso le 19,10 mentre la gente era a cena. Alla prima scossa qualcuno è sceso in strada, subito dopo il terremoto si è ripetuto con movimento ondulatorio e sussultorio. Vi sono state scene di panico. L'allarme è giunto al comando dei carabinieri e alla polizia stradale di Viterbo. Le prime notizie parlavano di feriti, poi di morti. All'improvviso le comunicazioni sono cessate.

E' scattato subito il dispositivo di soccorso che si è mosso al principio con difficoltà. Gli edifici crollati sarebbero soprattutto nel centro del paese e tutti di vecchia costruzione. Quanti abitanti siano rimasti sotto le macerie non è stato possibile sapere. La situazione è molto confusa. Il terremoto è stato avvertito in quasi tutti i centri del Viterbese, a Civitavecchia e in alcuni quartieri di Roma. Non si esclude che qualche paese sia stato duramente colpito, ma non abbia potuto fare avere notizie di quanto accaduto. A Viterbo la zona monumentale è stata gravemente danneggiata.

A Civitavecchia numerosi abitanti sono scesi per le strade, ci sono stati momenti di paura e di panico ma non si segnalano danni alle persone ed alle abitazioni. E' crollato qualche camino, ma l'intervento dei vigili del fuoco ha evitato ogni pericolo. A Roma, nella zona di [illegible] Tuscolo molte persone hanno avvertito le scosse ed hanno abbandonato le abitazioni. Anche qui non vi sono stati feriti nè danni gravi.

Sulla entità della scossa maggiore (preceduta e seguita da altre di minore intensità) non si hanno particolari perché in tutti gli istituti del Lazio dove sono in funzione i sismografi, alle 19,10 quando sono avvenute le scosse non vi era personale. Il professor Peronace, direttore dell'istituto geofisico di Monte Porzio Catone, appena informato degli avvenimenti, si è recato agli impianti per esaminare la situazione.

Secondo le apparecchiature di registrazione di Prato, c'è stata una prima scossa alle 19,09 il cui epicentro è calcolato a circa 260-270 chilometri da Firenze. Per padre Ricci la scossa è stata di ottavo grado della scala Mercalli ed è stata seguita da altre di diversa intensità. Il movimento tellurico è molto ampio e interessa una zona piuttosto vasta. E' stato a carattere sussultorio prima, ondulatorio poi con leggera prevalenza di questo tipo. Una scossa che in termine tecnico viene definita «mista».

Il Presidente della Repubblica, appresa la notizia del terremoto che ha colpito Tuscania, ha fatto pervenire ai familiari delle vittime l'espressione del suo più sentito cordoglio. **f. a.**

I TRE UOMINI DELL'APOLLO SULLA VIA DEL RITORNO

Perfetto aggancio in orbita

Quasi dieci ore di esplorazione lunare: durante la seconda escursione gli astronauti hanno iniziato la scalata d'un cratere - Sono arrivati a 259 metri dalla vetta, ansando e sudando, trascinandosi il «carretto» con le pietre - I loro cuori battevano 150 colpi il minuto - Da terra il dottore ordina: «Abbandonate la scalata, esistono limiti alle possibilità umane» - Poco dopo, alle 19,47, il decollo dal satellite - Alle 21,35 l'incontro con la navicella-madre e il trasbordo

Martedì alle 22,03 ora italiana il rientro nell'Oceano Pacifico

(Dal nostro corrispondente)
New York, 6 febbraio.

Questa notte, l'«Apollo 14» è sulla via del ritorno. Il terzo sbarco dell'uomo sulla Luna, il più contrastato ma anche il più remunerativo, si è concluso felicemente. Alle 21,35 ore italiane, il modulo «Antares» con Shepard e Mitchell a bordo s'è agganciato alla cabina «Kitty Hawk» pilotata da Roosa. La manovra, di nuovo tipo, mai tentata nello spazio, è riuscita al primo tentativo. Il «Lem» s'è portato in orbita alle 20, quasi 13 minuti dopo la partenza dalla superficie selenica, a circa 200 chilometri di distanza dalla nave madre.

Per trentatré minuti, entrambi i vascelli sono stati nascosti dal satellite, senza comunicazioni radio col Centro spaziale di Houston. Quando sono riapparsi, erano entrambi in fase di frenaggio. L'aggancio è avvenuto alla fine della prima orbita, anziché della seconda, come di consueto. La sonda che lunedì scorso non aveva funzionato è regolarmente scattata al contatto. Alle 1,43 di stanotte, la nave madre scaglia il «Lem» — vuoto — sulla Luna, e alle 2,37 abbandona l'orbita alla volta della Terra. Shepard, Mitchell e Roosa ammareranno nel Pacifico martedì alle 22,03.

In queste missioni, c'è sempre del pericolo. Ieri sera, sembrava che lo «scafandro» di Mitchell perdesse ossigeno, stasera, quando il «Lem» s'è alzato dalla Luna, lo stesso Shepard ha temuto che salisse troppo lentamente. E' nella logica del progresso che ogni grande salto sia accompagnato dalla *suspense*. L'impresa dell'«Apollo 14» è costata 250 miliardi di lire, ma ha cancellato i dubbi sorti dal dramma dell'«Apollo 13», semidistrutto nello spazio da un'esplosione lo scorso aprile.

Houston. La moglie del comandante dell'«Apollo», Shepard, tra le figlie Laura e Julie (Telefoto Ap)

Al momento in cui il «Lem» s'è avvicinato questa sera alla cabina per l'aggancio in orbita, Roosa ha esclamato: «*Cosa fate lì fuori, uomini senza paura?*». E alludendo alla perdita della piattaforma, lasciata da *Antares* sulla Luna: «*Mi pare che siate un po' dimagriti*».

L'aggancio è da manuale, nonostante qualche istante d'ansia. Il modulo si presenta al *rendez-vous* con una parete inferiore danneggiata. Ma non è nulla di grave.

«*Siamo a circa trenta metri, aspettiamo*» dice Shepard.

«*Vi vedo alla televisione*» risponde Roosa. «*Do un colpo d'acceleratore e m'avvicino*».

«*Va bene, sii soffice*» ribatte il comandante.

«*Attendete*» interviene il centro di controllo di Houston. «*Non vi vediamo più*». E' un'antenna messa male. Il difetto è subito individuato.

«*O.K. per l'aggancio*» annuncia finalmente Houston.

«*L'ho presa*» grida Shepard. E di nuovo: «*Aggancio normale*» (*hard docking*). Congratulazioni, evviva, risuonano alla radio. L'impresa può dirsi coronata da successo. E' la degna conclusione di 24 ore entusiasmanti.

La giornata incomincia in anticipo. Anziché alle 7,48, Shepard e Mitchell si fanno risvegliare alle 6,29 dopo otto ore di sonno. Al Centro spaziale di Houston, il dottor Charles Berry, che ne controlla il metabolismo, è compiaciuto. «*Sebbene il "Lem" sia molto scomodo* — dice — *hanno riposato meglio di tutti gli astronauti che li hanno preceduti. Non hanno avuto neppure bisogno di sonniferi*». Il medico è soddisfatto anche perché, nell'escursione di ieri, Shepard e Mitchell hanno consumato il 20 per cento d'energia in meno del previsto. «*La fuga d'ossigeno dallo scafandro di Mitchell che ci ha tanto allarmato stanotte* — aggiunge — *è risultata trascurabile. Tutto sommato, anche oggi i nostri due amici potranno compiere una passeggiata di quattro ore e mezzo*». E' un record: 9 ore 30 minuti complessivi per Shepard e 9 ore 24 minuti per Mitchell, contro le precedenti 7 ore 51 minuti di Conrad nel novembre del '69.

Eccitati, scherzando, Shepard e Mitchell si vestono. Chiedono di uscire subito dal modulo, e Houston dà loro il permesso. Shepard scende dalla scaletta alle 9,20, due ore prima del previsto, Mitchell lo segue 4 minuti più tardi. Il sole illumina la scena, la Terra brilla in lontananza: «*Casa, dolce casa, lascia che ti fotografi!*», esclama Mitchell. Shepard traffica col carrello per il trasporto delle pietre: «*Dobbiamo vincere una scommessa*», rammenta al collega, guardando il cratere del cono, che si trova a 1000 metri circa di distanza. I due astronauti vogliono raggiungere la vetta vulcanica, superando un dislivello di 100 metri. E' l'epicentro di Fra Mauro.

Shepard e Mitchell s'incamminano. Percorrono facilmente i primi 200 metri, poi la salita si fa dura. Spingendo e sollevando il carrello, aggirano e scavalcano rocce enormi. Ansimano, sudano, il ritmo delle loro pulsazioni si accelera, e la temperatura all'interno dello scafandro sale. Passa mezz'ora, un'ora. «*Alan, non è meglio che ci riposiamo un po'?*», chiede Mitchell. Il comandante fa cenno di sì, e i due si fer-

Ennio Caretto

(*Continua a pagina 2 in terza colonna*)

Il duro lavoratore dello spazio

Shepard e Mitchell sono già sulla strada del ritorno, volano verso la Terra e la quarantena. Per loro i giorni della gloria giungeranno fra 3 settimane, se pure arriveranno, perché Shepard è soltanto il quinto uomo disceso sulla Luna e non può pretendere di commuovere l'immaginazione al pari dei suoi predecessori. E tra venti giorni, quanti si ricorderanno dei due astronauti?

Sembra che almeno il capitano Shepard abbia di che consolarsi. Dicono che questo conquistatore dello spazio, che la Nasa obbligò alle dimissioni in seguito a una malattia all'orecchio, abbia saputo mirabilmente sfruttare gli anni trascorsi come civile, ora con astuti giochi in Borsa, ora con giudiziosi investimenti immobiliari. I giornali che gli hanno fatto i conti in tasca parlano di guadagni che vanno da uno a cinque milioni di dollari.

Una villa a Houston nel quartiere dei miliardari, una «Cadillac» e un'altra automobile di gran lusso, e naturalmente un fuoribordo per lo sci d'acqua: il capitano Shepard esibisce tutte le insegne dell'americano arrivato. Anche i suoi quarantasette anni, e la figlia sposata che presto dovrebbe regalargli un nipotino, hanno contribuito non poco alla costruzione del suo personaggio. Gli americani si sono domandati che cosa abbia spinto questo capitano coraggioso a sottoporsi ad una difficile operazione chirurgica per restaurare il suo orecchio e ai due anni d'intensi allenamenti necessari per chi voglia rientrare nel club spaziale. Già esiste un mal di Luna? E qualcuno, certamente, avrà intravisto in Shepard almeno una scintilla di quel sacro fuoco che sospinse Ulisse a ripartire da Itaca e a volgere la prora verso le Colonne d'Ercole.

Shepard, comunque, meritò la simpatia e considerazione per tutt'altri motivi. A onor del vero, già i suoi predecessori non si erano mai distinti per eloquenza, eppure nei lunghi giorni in cui è rimasto in contatto radio con Houston Shepard ha saputo essere ancor meno loquace. Una volta sola ha ceduto alla tentazione di affidare all'etere una battuta spiritosa. Mai il suo cuore ha tradito non diciamo paura, ma un'emozione. I battiti non sono aumentati nel momento terribile, quando Antares non riusciva ad atterrare, e neppure nel momento magico, alla vista dei picchi che circondano il cratere Fra Mauro.

Insieme con il fido compagno Mitchell, Shepard è un uomo da oscuri primati. Sulla Luna è rimasto più del doppio di Armstrong, il comandante di «Apollo 11», e nelle sue passeggiate ha percorso un miglio in più rispetto ai predecessori di «Apollo 12». E' stato il primo ad arrampicarsi in salita, fino a quando non gli è venuto il fiato grosso. Nonostante la sua villa e la sua Cadillac, Shepard si è rivelato il capostipite d'una generazione di solidi lavoratori dello spazio. Più ancora del coraggio e della calma, e della resistenza alla fatica, ha impressionato il suo equilibrio. Shepard ha mostrato un assoluto senso della misura quando è sopraggiunto il momento più solenne dell'intero viaggio.

Dopo infinite vicissitudini, anche Shepard ha aperto il boccaporto di Antares, ha calato la scala a pioli, ed è disceso lentamente fino a raggiungere il suolo lunare. Come sempre, da Houston gli hanno chiesto le sue prime impressioni. Shepard ha risposto: «E' stato un lungo viaggio, ma eccoci arrivati». Riflettete un istante: sarebbe quasi impossibile esprimersi in una forma più banale e insieme più concreta.

Gianfranco Piazzesi

Riforme: casa e sanità

Ieri finalmente l'atteso accordo

E' stato raggiunto tra governo e sindacati

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 febbraio.

Poco dopo le nove di stamane i segretari delle tre Confederazioni sindacali sono usciti dallo studio del presidente del Consiglio Colombo, dove erano entrati quasi 17 ore prima per l'incontro conclusivo sulla riforma. Ha detto il ministro del Bilancio Giolitti: «Il dialogo tra governo e sindacati è stato serrato, concreto e costruttivo». Il Consiglio dei ministri approverà le leggi per la casa entro il 20 febbraio e quelle per la Sanità entro il 15 marzo. Tutto ciò dimostra — ha aggiunto Giolitti — che «il governo si muove a passi decisi, che il tempo trascorso dall'incontro del 2 ottobre è stato utilmente impiegato e che infine — è la cosa più importante di tutte — la solidarietà dei sindacati nell'azione riformatrice fornisce al governo un'ampia e forte base di consenso popolare, condizione necessaria e sufficiente per un'energica e immediata azione, che stronchi la violenza fascista e il teppismo squadrista e ristabilisca la legalità democratica».

Per la casa, il comunicato della presidenza del Consiglio impegna il governo a preparare la definitiva legge urbanistica nazionale prima di trasferire alle Regioni la competenza in materia (cioè entro il 1972). Il prossimo Consiglio dei ministri approverà un disegno di legge organico che affronti sia i problemi della riforma, sia quelli della congiuntura e chiederà al Parlamento di discuterlo subito. Qualora si renda necessario, anticiperà con decreto-legge (di immediata efficacia) una parte dei provvedimenti più urgenti.

Con il progetto legislativo, il governo intende unificare regionalmente gli istituti per le case popolari, affidare al Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione) e al ministero dei Lavori pubblici la responsabilità della programmazione edilizia; censire, riorganizzare e concentrare tutti gli enti per l'edilizia pubblica e sovvenzionata; adottare le nuove norme di esproprio per pubblica utilità, già indicate il 2 ottobre; rendere più efficiente, ed estesa anche ai Comuni minori, la legge 167 per la urbanizzazione delle aree edificabili; costituire un fondo per l'acquisto e l'urbanizzazione dei terreni; stabilire che gli enti che non realizzano in tempo i loro programmi saranno sostituiti da altri più efficienti.

Altre misure previste per la casa, sono: acceleramento delle costruzioni della Gescal; attribuzione alle imprese pubbliche di progettazione e realizzazione di «sistemi urbani» (strade o metropolitane) attraverso convenzioni col ministero dei Lavori pubblici. Gli stessi compiti potranno essere affidati a imprese private o cooperative, anche «minori», purché diano garanzie; le imprese pubbliche dovranno studiare e sperimentare tecniche edilizie per la riduzione dei costi. Per l'immediata ripresa dell'edilizia, si renderanno più celeri le opere pubbliche già finanziate, si faranno convenzioni coi privati per l'edilizia abitativa, vi sarà una breve proroga di alcune agevolazioni fiscali.

Per la Sanità, il prossimo Consiglio dei ministri approverà un disegno di legge, che consenta l'assistenza diretta anche ai mutuati dell'Enpas e dell'Enpdedp. La successiva legge di riforma estenderà dal 1° gennaio '72 l'assistenza diretta ai lavoratori dipendenti oltre il li-

(*Continua a pagina 2 in seconda colonna*)

IL SOMMARIO

VOI E NOI

Non è tempo di sonni tranquilli

Rispondo ai lettori che mi domandano perché io consideri una rivoluzione comunista in Italia meno probabile dell'avvento subitaneo (colpo di Stato) o graduale e sornione di una dittatura di destra, una dittatura magari ripulita della presenza dei fascisti di Almirante e di Caradonna. E' una mia convinzione non di oggi, e che i fatti della Calabria e di altre parti d'Italia — penso specialmente a Roma — rinsaldano giorno per giorno. Naturalmente può darsi che mi sbagli. Qui appresso mi limito a dire le ragioni che, a mio parere, rendono improbabile una rivoluzione comunista nel nostro futuro immediato.

Secondo Lenin, tre sono i presupposti indispensabili per fare una rivoluzione comunista. Primo: un partito comunista con una disciplina di ferro e che sia teso con ogni sua energia a fare la rivoluzione servendosi di qualsiasi mezzo leale o sleale, costi quel che costi in bagni di sangue e macerie di ogni genere. Secondo: un'organizzazione statale in fase di sfacelo. Terzo: un popolo sconquassato da qualche evento catastrofico, per esempio una guerra disastrosa o una tremenda crisi economica. Queste condizioni esistevano tutt'e tre al momento della Rivoluzione d'ottobre. I bolscevichi erano allora una minoranza pressoché trascurabile tra i russi; forse non più di 30 mila.

Adesso vediamo se nell'Italia di oggi è possibile una rivoluzione comunista. La diagnosi di un leninista non può non essere negativa. Primo: il pci tende a imborghesirsi, specialmente i suoi dirigenti amano la vita comoda, preferiscono frequentare le ville, i salotti e i panfili dei loro compagni o amici miliardari piuttosto che i luoghi dove vivono baraccati, disoccupati, poveri cristi. Secondo: l'organizzazione statale italiana è tuttora efficiente nei suoi principali organi repressivi, polizia e magistratura. Terzo: non sono prevedibili una guerra e neppure una crisi economica devastatrice, ossia una crisi che precipiti gli italiani nella fame, con turbe di straccioni accecati da una miseria disperata e che bramano immense carneficine, roghi, saccheggi.

Da buoni leninisti, queste cose i capi comunisti italiani le sanno benissimo. Perciò, in luogo di una rivoluzione classica, una rivoluzione compiuta a furor di popolo, prospettano l'idea di una via italiana al socialismo, una via bonaria, con molte feste canore e gastronomiche. In pratica tirano a campare. Si contentano di conservare il monopolio delle scontentezze e dei rancori popolari, ma più in là non vanno. Chiedono riforme, tutte le riforme concepibili, però sempre nell'ambito del sistema democratico parlamentare. Nei loro convegni e nelle manifestazioni di massa volentieri mettono l'accento sulla difesa dello Stato democratico e della legalità repubblicana. Precisamente come fanno i liberali o i democristiani, i repubblicani o i socialisti.

Dunque il pci è un partito d'ordine? Dunque possono dormire sonni tranquilli coloro che temono un regime comunista? No, andiamoci piano. Sappiamo tutti che si può morire per una pugnalata o una trombosi oppure di mal sottile. Quest'ultimo male agisce lentamente, quasi uno non se ne accorge, ma conduce allo stesso esito finale, la morte. Nel caso nostro, voglio dire nel caso che un certo giorno ci trovassimo tutti incolonnati sulla via italiana al socialismo, sarebbe la morte dello Stato democratico e della legalità repubblicana. Al loro posto avremmo subito l'asservimento degli italiani a un regime di polizia e poco dopo il tradimento di quegli ideali di libertà e di giustizia che rappresentano la spinta più vitale nella storia degli italiani dal Risorgimento alla Resistenza.

Ovvia è la conclusione: non è tempo di sonni tranquilli. Viceversa è tempo di vigilanza, di impegno, di mobilitazione delle coscienze. I cittadini sanno di non poter fare molto individualmente, sono stanchi, tendono ad adagiarsi in una specie di rassegnata ignavia. Perciò le responsabilità maggiori spettano ai partiti democratici. Se essi riusciranno ad assecondare la spinta più vitale della nostra storia, l'Italia si salverà e crescerà. Se invece quei partiti persisteranno nel ferirsi tra loro, a volte per minime sottigliezze ideologiche, e più spesso per furberie particolaristiche o settarie, allora si ridurranno a niente e qualcuno prenderà il loro posto.

Sarà evidentemente un nemico della democrazia. In questo momento lo vedo quel nemico più forte a destra che a sinistra. Tuttavia l'essenziale è questo: vinca l'uno o l'altro dei due schieramenti, so benissimo quale tipo di ordine cadrà su noi italiani: un ordine poliziesco e carcerario. Lo stesso ordine che vediamo dappertutto c'è un solo partito, una dittatura. Il momento è certamente grave. Ma se ne rendono conto i capi dei partiti democratici?

Nicola Adelfi

La posta di Adelfi

Lettera firmata - Torino.

Fino a quando non pagheremo le tasse ciascuno in rapporto alle proprie possibilità, la democrazia in Italia sarà più nominale che reale. Per questo considero — al pari di lei, [illegible] — la riforma tributaria più urgente di tutte le altre. Un paio di anni fa il settimanale inglese *The Economist* scrisse che il fisco in Italia rappresentava un'incredibile farsa, piena di invenzioni, stramberie, colpi di scena; una farsa per l'appunto all'italiana. Per conto mio, vedo bensì gli aspetti farseschi, ma molto di più quelli drammatici o addirittura tragici.

"Apollo,, è sulla via del ritorno L'aggancio al primo tentativo

Houston. L'astronauta Cernan ha seguito nella sala di controllo la delicata operazione di aggancio (Telefoto Ansa)

(Segue dalla 1ª pagina)

mano. Al Centro spaziale di Houston, il dottor Berry scuote il capo. «*Dovrò farli tornare indietro*», dice preoccupato. Gli astronauti riprendono la lenta marcia. Seicento metri, settecento, ottocento. Shepard s'arresta di colpo. «*Non ce la faremo*», esclama. «*No, dobbiamo riuscirci*», protesta Mitchell con voce soffocata.

I due uomini non lo sanno, ma i battiti del loro cuori sono saliti da 84 per Shepard e 90 per Mitchell a oltre 150 al minuto: inoltre la temperatura dell'abito di Shepard ha superato i 28 gradi e quella dell'abito di Mitchell i 23, contro i normali 16-18. Altri astronauti, sulla Luna, hanno fatto registrare fino a 160 pulsazioni, però per periodi più brevi. Lo sforzo di Mitchell è troppo prolungato e pericoloso. «*Vi sono dei limiti alle capacità umane. Abbandonate la scalata*», comanda il dottor Berry. «*Ma siamo a due passi dalla cima*», grida Mitchell con un gesto d'amarezza. «*E' un ordine*», osserva rassegnato Shepard. Mancano sì e no 259 metri al cratere, i due uomini hanno coperto i tre quarti del percorso, anche questo è un record, nessuno s'è mai allontanato tanto dal «Lem». «*Ragionate, ragazzi*», dicono da Houston.

Alle 13, Shepard e Mitchell ritornano sui loro passi. Il dottor Berry controlla i suoi strumenti con apprensione. «*Hanno consumato troppo ossigeno bisognerà che rientrino nel modulo un quarto d'ora prima*» sottolinea. Nella discesa i battiti del cuore di Shepard diminuiscono a 133 al minuto, quelli di Mitchell a 119. «*State migliorando*» li informano da Houston. «*Sfido, l'inclinazione del terreno è un po' diversa*» ribatte Shepard. I due astronauti hanno già riacquistato il loro buon umore. Al momento di risalire la scaletta, alle 13,30, il comandante fa una sorpresa a tutti. Estrae dal carrello due palline da golf, adatta una specie di cucchiaio all'estremità di un'asta di metallo, trasformandola in una mazza. «*Ecco qualcosa che gli americani conoscono bene*» esclama ridendo. E con una mano sola, per questioni d'equilibrio, sferra due colpi: «*What a drive, it's going for miles*» commenta, lanciando poi l'asta come un giavellotto.

Al Centro spaziale di Houston scoppia un applauso. Shepard e Mitchell hanno perso la scommessa sul cratere del cono, ma sono riusciti a portarsi dietro le palline da golf, impresa fallita da altri colleghi. Il fatto che la loro esplorazione sia rimasta incompiuta non turba gli scienziati. Dichiara il direttore del reparto di geochimica di Houston, Robin Brett: «*Sarebbe stato meglio se avessero visitato quel vulcano spento. Ma il materiale da essi raccolto nella scalata è egualmente straordinario: 50 chili, il bottino degli Apollo 11 e 12 insieme. Inoltre la descrizione che ci hanno fornito del posto, gli esperimenti compiuti* (hanno fatto precipitare dei macigni in basso) *sono stati superiori ad ogni aspettativa*».

Ha inizio l'interminabile conto alla rovescia per la partenza. Ossigeno viene di nuovo immesso nel modulo, il prezioso materiale lunare è chiuso nelle apposite nicchie, l'intera strumentazione di bordo attentamente esaminata. Shepard e Mitchell abbandonano l'umorismo per una fredda efficienza. Un breve riposo, un buon pasto, il rimpianto del cratere mancato. Pronti. Se l'atterraggio è il momento di maggiore eccitazione, questo è il momento di maggiore ansietà. Il ritorno degli astronauti dipende dai razzi, dalle batterie, una delle quali ha causato qualche problema mercoledì, dall'aggancio con la cabina madre di Roosa, in attesa in orbita 105-315 chilometri più in alto. Le ore si succedono con crudele lentezza. Infine gli ultimi minuti, l'accensione dei motori, e nei secondi finali lo scandire «*Meno cinque, meno quattro, meno tre... Go*». Come sempre, la voce di Shepard risuona tranquilla: «*Distacco buono*».

e. c.

La risposta ai sindacati sulle violenze

Saragat: "È necessario stroncare gli istigatori,,

Imminente un dibattito alle Camere sulle organizzazioni armate - Appello di Mancini a tutte le forze democratiche - La Malfa invita la dc a dare una indicazione politica sicura - *L'Unità* critica i gruppi «extraparlamentari»

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 6 febbraio.

Il presidente Saragat ha risposto alle tre Confederazioni sindacali, che in un appello gli avevano denunciato la violenza di organizzazioni fasciste. «Ho ricevuto la vostra lettera, dice Saragat, che ha avuto tutta la mia attenzione sia per l'autorità vostra come rappresentanti sindacali della grande maggioranza dei lavoratori italiani, sia per l'importanza degli argomenti trattati. Nell'ambito dei miei poteri, mi adopererò sempre per garantire l'integrale applicazione della nostra Costituzione, nata dalle eroiche lotte per la liberazione del Paese dalle dittature fascista e nazista, e per il rispetto delle leggi dello Stato». «In particolare, assicura Saragat, mi adopererò, come ho già detto nel mio recente messaggio, affinché le autorità responsabili provvedano alla pronta applicazione della giustizia, non soltanto contro gli autori materiali degli ignobili crimini che hanno funestato il nostro Paese, ma anche contro gli istigatori del clima di violenza in cui si vorrebbe trascinare la Nazione per colpire le sue libere istituzioni».

E' ormai certo che il Parlamento, dopo gli interventi del presidente del Consiglio Colombo e del ministro dell'Interno Restivo, aprirà un dibattito sul pericolo costituito dalle organizzazioni armate. Colombo ha detto che non è pensabile sia opera di singoli lo stillicidio di violenze e di attentati, Restivo ha parlato di organizzazioni. Il capo gruppo della dc, Andreotti, ha invitato apertamente il governo a dire tutto quel che sa su queste organizzazioni, affermando che Camera e Senato saranno pronti ad offrire i mezzi necessari — qualora fossero insufficienti gli attuali strumenti legislativi — per stroncare questo fenomeno eversivo, ora che siamo ancora in tempo.

Ieri al Parlamento gli esponenti dei partiti antifascisti hanno preso una ferma posizione contro il ritorno dello squadrismo. Il capo gruppo socialista della Camera, Bertoldi, ha sollecitato tutti i partiti nati dalla Resistenza, dai comunisti ai liberali, a far fronte comune nella difesa delle libertà istituzionali.

Il segretario del psi, Mancini, in un articolo sull'*Avanti!* di domani rinnova l'appello «*a tutti i partiti democratici, a tutte le forze della democrazia, a tutti i cittadini liberi perché (...) rimedino il passato e il presente e ritrovino quei sicuri orientamenti libertari, che facciano della difesa dei nostri istituti democratici un'inflessibile volontà politica*». Tutte le forze democratiche hanno la colpa di «*un senso di incuria, di un lasciar fare nei confronti del neo-fascismo*». Mancini denuncia «*gli interessi di un capitale, commisto o no al capitale pubblico, che gioca gran parte delle sue carte sulla connivenza con i gruppi burocratici e fonde con questi le sue manovre per il massimo potere*». Mancini denuncia inoltre le «*compiacenze, le coperture, le omertà di certi settori del potere pubblico* (insiste sulla necessità di una maggior democratizzazione e di un più ampio controllo politico del capitale pubblico) *con il fenomeno neo-fascista*». «*Sono qui, dice, i nodi da recidere, se si vogliono eliminare i veri focolai del pericolo: nessuno può più credere che si possa venire a capo del problema mettendo in croce un commissario, un questore, un prefetto*».

La Malfa rivolge un appello alla dc, perché dia un'indicazione politica sicura. La dc, scrive sulla «*Voce repubblicana*», è il primo e più importante dei partiti da cui dipendono la guida e le sorti della democrazia italiana. «*Tutte le altre forze politiche, compreso il potente partito comunista, risentono di questo fondamentale stato di incertezza della dc e diventano esse stesse (...) impotenti e disorientate, quasi disarmate di fronte ad avvenimenti gravemente sintomatici, come la drammatica vicenda calabrese*». La scelta del quadripartito non è, secondo il leader repubblicano, un'indicazione politica: la dc «*ha scelto una formula entro cui rifugiarsi, non una politica*». E accade di «*ascoltare un discorso del presidente del gruppo parlamentare più a sinistra (...) del contemporaneo discorso del presidente del Consiglio e, una settimana dopo, un discorso del presidente del gruppo parlamentare più a destra del contemporaneo discorso del presidente del Consiglio*».

I discorsi politici di ieri, in Parlamento e fuori, «*chiedono il ripristino dell'autorità dello Stato, la garanzia di svolgimento di una libera vita democratica, il buon funzionamento delle istituzioni: hanno un senso se la dc saprà sciogliere i suoi nodi e se saprà finalmente dare un'indicazione politica chiara ed univoca, qualunque essa sia*». Altrimenti, non rimane che assistere «*alla progressiva disintegrazione del tessuto politico nazionale*».

All'appello di La Malfa risponde il *Popolo*: «*Il Centro Sinistra non è un rifugio (...) è una lista scelta in alternativa ad altre per realizzare un programma di sviluppo democratico*». «*La dc non declina le proprie responsabilità, ma crediamo sia corretto tenere in buon conto anche quello che la dc, in una situazione così complessa e così sottoposta a lacerazioni, è invece riuscita e riesce, certo con fatica, a comporre e a tenere in ordine alla necessaria collaborazione democratica*». «*La dc, a differenza di altre forze, non ha mai espresso la tendenza, né subito la tentazione, di disimpegnarsi dalle sue pesanti responsabilità*».

Oggi l'*Unità*, in un corsivo, critica le forze extraparlamentari che ieri a Roma, credendo di manifestare contro il fascismo, si sono date alla guerriglia cittadina con atti vandalici e provocatori. «*Nel momento in cui occorre il massimo di unità, questi gruppi si risolvono ad un ruolo di divisione: ma a chi giova?*». Definisce il loro comportamento «*delirio infantile*». Nell'editoriale di domani torna sull'argomento dei gruppi estremisti: «*Non noi comunisti, non il movimento operaio ha tenuto a balia le posizioni nullistiche che teorizzano lo scontro per lo scontro*». «*Marx e Lenin non c'entrano per niente. C'entra, semmai, il filone piccolo-borghese dell'estremismo radicale, che ebbe un suo disperato lustro nel passato, ma che oggi è, al più, merce di consumo per rotocalchi*».

Giovanni Trovati

Dopo un ultimo colloquio di 17 ore

I punti dell'accordo governo - sindacati

CASA: modificate le norme per l'esproprio; la «167» sarà resa più efficiente ed estesa ai comuni minori; tutta la programmazione edilizia affidata al Cipe e al ministero dei Lavori Pubblici; sveltite le pratiche Gescal - SANITA': dal 1° gennaio '72 medicinali gratis a tutti e assistenza per i lavoratori oltre i sei mesi di malattia; dal 1° luglio '72 ricovero ospedaliero gratuito per tutti

(Segue dalla 1ª pagina)

mite attuale di sei mesi; e l'assistenza generica farmaceutica, specialistica e ospedaliera a tutti i cittadini non abbienti e non mutuati.

Dal 1° luglio 1972 l'assistenza ospedaliera sarà assicurata gratuitamente a tutta la popolazione italiana. Dall'aprile 1973 riceveranno l'assistenza farmaceutica anche i lavoratori autonomi. Dal 1° gennaio 1974 l'assistenza specialistica sarà estesa a tutta la popolazione italiana, portando così a completa realizzazione il sistema sanitario.

La legge di riforma prevederà la data del passaggio dall'attuale sistema di finanziamento (trattenute sulle buste paga, contributi delle imprese e conguaglio dello Stato) a quello fiscale. La data non è indicata dal comunicato, ma secondo il ministro della Sanità Mariotti, che si è dichiarato «*molto soddisfatto, perché sono stati superati gli ultimi problemi in discussione*», «*la fiscalizzazione probabilmente si potrà iniziare dal 1976*».

Coi tempi di attuazione si sono precisati anche i modi: le unità sanitarie locali saranno il centro e il motore del servizio sanitario nazionale, disporranno ciascuna di un ospedale locale, cureranno la prevenzione e lo studio delle condizioni igieniche locali, comprese quelle nei luoghi di lavoro, parteciperanno alla programmazione sanitaria regionale.

Il governo solleciterà la approvazione del brevetto per i farmaci; le unità sanitarie locali potranno approvvigionare di farmaci direttamente dalle industrie e li distribuiranno convenzionandosi con le attuali farmacie o potranno aprire direttamente punti di vendita. Sarà estesa la rete di farmacie comunali. Tutto il personale che dipende da enti che saranno assorbiti nel servizio avranno il precedente trattamento economico. Ogni nuovo trattamento sarà definito a livello nazionale.

I tre sindacati con tre distinti comunicati (pressoché identici nella sostanza) hanno subito espresso il loro giudizio globalmente positivo sui risultati del lungo incontro con il governo. Indicano quali sono rimasti i punti di dissenso. Per la casa, avrebbero voluto fosse subito definito l'equo canone (il governo invece si è impegnato ad attuarlo senza fissare un termine), avrebbero voluto un unico ente edilizio, e il controllo dello Stato su tutti i prezzi base per l'edilizia. Per la sanità il passaggio immediato dei principali ospedali alle Regioni, la data precisa in cui sarà completata la fiscalizzazione del sistema, un efficiente strumento di revisione dei prezzi dei medicinali. I tre sindacati ritengono che le leggi di riforma potranno essere perfezionate dal Parlamento.

Il comitato direttivo della Cgil «*sottoporrà ora all'esame dei lavoratori il suo giudizio favorevole*». La Cisl chiederà alla sua base «*l'ulteriore convincimento a portare avanti il processo di rinnovamento economico e sociale del Paese*». La Uil afferma che «*i risultati raggiunti sono importanti e dimostrano l'efficacia del metodo del confronto diretto con il governo*».

Il ministro del Lavoro Donat-Cattin ha detto che «*la strategia delle riforme si è fatta strada in una maggioranza parlamentare non sempre omogenea e che è ormai obbligatorio far seguire alle intese, rapide definizioni legislative*». Vi sono ancora remore e pericoli e problemi non tutti ben risolti, specie per la riforma sanitaria; ma, ha concluso, «*non è ancora ben chiaro che cosa si debba e si possa fare*», per renderla perfetta. Per ora è necessario «*creare un fervore di rinnovamento nelle categorie cui spetta realizzare le riforme*».

g. m.

Per lo sviluppo economico

Sciopero generale martedì in Sardegna

Cagliari, 6 febbraio.

Uno sciopero generale regionale di 24 ore si svolgerà martedì 9 febbraio in Sardegna. La manifestazione di lotta sindacale è stata proclamata dalle segreterie regionali della Cisl, Cgil e Uil. «*Lo sciopero* — è detto in un comunicato — *costituisce una ulteriore denuncia della gravità della situazione esistente nell'isola e rivendica una coerente politica per l'occupazione e un nuovo meccanismo di sviluppo che valorizzi le risorse umane e materiali esistenti*».

(Ag. Italia)

Ancora tensione e paura nella città calabra

Altra bomba (inesplosa) nel centro di Catanzaro

Sarebbe uguale a quelle lanciate sulla folla - Il carabiniere ferito giovedì ha visto uno degli attentatori: «E' arrivato a 5 metri da me, poi ha tirato» «Volevano colpire la gente, non è vero che lanciavano le bombe contro la sede del msi» - Il questore dichiara: «Le indagini sono orientate a destra»

(Dal nostro inviato speciale)
Catanzaro, 6 febbraio.

C'è davvero chi vuole a tutti i costi alimentare la tensione in questa tormentata Calabria. Oggi alle 13,05 in via Pastaioli, una stradina della vecchia Catanzaro, è stato trovato un altro ordigno esplosivo. E' una bomba rudimentale: involucro di latta e miccia di 10 centimetri, non accesa. L'ha scoperta uno spazzino. Chi l'ha collocata, non lontano dalla casa del muratore Malacaria, l'aveva messa un po' discosta dal muro, bene in vista, quasi a garantirsi che l'ordigno venisse scoperto e ne nascessero per la città, ancora sgomenta dopo il crimine di giovedì, altre voci di attentati e un nuovo sussulto di paura.

In questura non dicono di che tipo sia l'esplosivo, ma pare sia una miscela di alluminio, la stessa di uno degli ordigni lanciati l'altra sera contro la folla. Il questore Maselli non conferma nulla, ma in compenso, dopo due giorni di risposte strapiene di cautela, ci rilascia, finalmente, una dichiarazione importante: «*Le indagini sono più orientate verso destra che verso sinistra. Cerchiamo gli attentatori anche in provincia. E' probabile, infatti, che non siano di Catanzaro: nessuno della città sarebbe andato all'attacco allo scoperto, neppure di sera e neppure in mezzo alla folla...*».

Sono gli unici due punti fermi nel turbinio di voci, che sempre accompagna le inchieste politiche. Fra queste, Maselli tiene a smentire quella che dipinge il muratore Malacaria, simpatizzante socialista, come uno degli attentatori, ucciso dallo scoppio anticipato dell'ordigno: «*E' improbabile. Gli sarebbe partita tutta la mano e non solo tre dita, che per di più sono della mano sinistra*». «*E' assurdo* — conferma l'ispettore generale Vigevano —; *quanto al resto, stiamo lavorando, cerchiamo di dare un viso alle ombre*».

C'è qualcuno che queste ombre le ha viste in faccia: «*Sì, le ho guardate bene, e saprei riconoscerle*», dice il maresciallo dei carabinieri Pasquale Tandoi, del Nucleo investigativo di Catanzaro. Ha 36 anni, è un tipo dall'aria sveglia e decisa. Gli parlo in una cameretta dell'ospedale cittadino, è uno dei feriti nell'attentato, ha schegge di bombe a mano nella testa e nella schiena. Il suo racconto ha la precisione di un verbale ed è la conferma terrificante che s'è trattato di un agguato premeditato, curato nei dettagli e condotto «a freddo» contro gente inerme.

«*Ero in borghese, e stavo sotto la sede del msi per servizio. Sul balcone c'era uno che gridava all'altoparlante: "Ma che industrie e industrie! Le uniche industrie in Calabria le ha messe il fascismo!". Un certo Masciari rispose dal basso ai missini: "Infami, scendete!" e i missini allora cominciarono a tirare i sassi sulla gente. Io feci una telefonata di comando da un'oreficeria all'inizio di vico Duomo II, poi mi avviai lungo questa stradina verso via Minniti Ippolito*».

«*Avevo fatto qualche passo, quando dal fondo di vico Duomo II ho visto venire degli oggetti con una scia luminosa, ordigni con la miccia. Sono passati sulla mia testa e mi sono esplosi alle spalle, tra la folla. Un istante dopo, ho notato, sempre sul fondo del vico Duomo, tre-quattro giovani. Uno di loro è avanzato di qualche passo, fino ad arrivare a cinque-sei metri da me. L'ho visto bene: era tutto chino all'indietro nell'atto preciso di lanciare. Poi ha tirato qualcosa che è caduta dietro di me, ho sentito un altro scoppio, quindi del bruciore sulla nuca e alla schiena. Era la bomba a mano appena esplosa. Quei tipi, allora, sono fuggiti lungo via Ippolito*».

«*Tiravano proprio sulla gente* — spiega il maresciallo — *e non mi vengano a dire che lanciavano le bombe contro la sede del movimento sociale italiano: nessuno da quel punto ce l'avrebbe fatta a colpire il balcone, neanche il campione del mondo di lancio del peso*».

Tandoi descrive così il lanciatore di bombe: «Sulla ventina, statura e corporatura normale, niente barba o baffi, capelli scuri, giacca e pantaloni pure scuri». Lo ha mai visto a Catanzaro? «No, altrimenti a quest'ora sarebbe in galera». Lo riconoscerebbe, incontrandolo? «Diciamo di sì».

Giampaolo Pansa

Una bomba lanciata contro il museo di Crotone

Catanzaro, 6 febbraio.

Poco prima delle 23, un attentato dinamitardo è stato compiuto nel centro di Crotone. Un ordigno di natura imprecisata è stato lanciato da un'auto in corsa contro il «Museo storico della Magna Grecia». L'esplosione ha danneggiato parte del cornicione dello stabile. Nessun danno alle persone. (Ansa)

Per le bombe di Catanzaro

Manifestazioni a Roma con qualche incidente

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 febbraio.

Un efficiente servizio d'ordine ha impedito stamane al corteo dei gruppuscoli della sinistra extraparlamentare di frantumarsi, come ieri sera, per dare vita a decine di episodi di guerriglia urbana. Seimila giovani sono sfilati per le vie del centro compatti, e senza incidenti. Si è concluso il secondo giorno di sciopero indetto dagli studenti romani per i fatti di Catanzaro.

Anche la manifestazione di stamane ha registrato momenti di tensione, ma si contano sulle dita gli atti di violenza: il primo, ai danni di un turista americano, in via Nazionale; il secondo, in via Cavour, contro un giovane di destra che a braccio teso salutava il passaggio del corteo; l'ultimo, all'interno della città universitaria, quando un gruppo di dimostranti ha riconosciuto uno studente fascista. Dopo avergli appeso al collo un cartello con la scritta «fascista assassino» lo hanno aggredito a sputi e insulti.

f. s.

Aperto a Roma dal segretario Ferri il primo congresso nazionale

Il psu, che ha ripreso il vecchio nome psdi discute sulla lotta al frontismo strisciante

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 febbraio.

Apertosi stamane sotto la sigla «psu» (partito socialista unitario) il congresso socialdemocratico si svolge dal pomeriggio sotto la sigla «psdi» (partito socialista democratico italiano), il vecchio nome del partito di Saragat. L'operazione chirurgica sul grande pannello dietro la presidenza è stata rapidissima, ma ha lasciato uno strascico di rimpianto nei militanti che alla scissione del luglio 1969 uscirono dal psi ed entrarono nel psu.

«*Bisogna chiarire subito che per combattere efficacemente il disegno della repubblica conciliare non bastano le reincarnazioni*» ha detto l'on. Maria Vittoria Mezza, ex socialista. Per i socialdemocratici, ha aggiunto, resta valido il progetto politico dell'unificazione, cioè la formazione di una grande forza socialista democratica, autonoma rispetto agli integralismi della dc e del pci.

E' lo stesso concetto-base della relazione svolta da Mauro Ferri, segretario uscente, a nome della direzione, è il concetto che sarà rilanciato da Mario Tanassi, presidente del partito. Perché dunque il cambiamento del nome? Per confermare la schiacciante prevalenza socialdemocratica (forse più del novanta per cento) sugli ex socialisti? Per ridare a Saragat, quando tornerà alla politica attiva, il suo vecchio partito con lo stesso nome? (Il congresso, in piedi, ha rivolto un messaggio a Saragat, che ha risposto ricordando di aver militato nel psdi dal 1922, anno della fondazione sotto la guida di Matteotti, fino alla sua elezione al Quirinale).

«*Il nostro partito* — ha detto Tanassi nella sua breve introduzione ai lavori — *era stato giudicato morto prima di nascere. Oggi, a poco più di un anno dalla sua fondazione, fra difficoltà, ostacoli, aggressioni, diffamazioni di ogni genere, si presenta con 250 mila militanti, due milioni e trecentomila voti raccolti alle regionali del giugno scorso, cinquemila sezioni in tutta Italia*».

E' stato così posto il tema del congresso: come gestire questa forza, quale strategia assegnarle all'interno dell'area socialista in cui dichiara di collocarsi. «*Non possiamo trascurare* — ha detto Ferri — *che l'area socialista è occupata in larga misura da una forza antidemocratica quale il pci e da altre forze che hanno verso il pci un atteggiamento di compiacenza e di subordinazione*». I socialdemocratici hanno quindi il compito di condurre una «*lotta fermissima contro il frontismo strisciante*», ma per vincere questa battaglia devono «*esaltare le loro caratteristiche di partito socialista*», elaborando ed attuando «*un riformismo moderno e audace, e, nello stesso tempo, realistico e concreto*».

«I socialdemocratici — ha proseguito Ferri — credono nella politica di Centro Sinistra, giudicandola senza alternative. All'interno del Centro Sinistra però, ci sono ormai due schieramenti, divisi sul rapporto verso i comunisti. Il problema di un chiarimento interno non si pone per il psdi e nemmeno per i repubblicani, anche se il pri vuole assolutamente distinguersi precisando che altra cosa è il dialogo sui contenuti con il pci, altra cosa la politica di schieramento».

Il problema, secondo Ferri, è «*di bruciante attualità*» nel psi e nella dc, fra coloro che vogliono aprire ai comunisti e chi resiste a questa prospettiva. Secondo Ferri il psi «*potrebbe ancora riprendere una collocazione autonoma all'interno del Centro Sinistra, se verrà aiutato dagli altri partiti*». Perciò verso il psi «*rifuggiremo da sterili recriminazioni e da polemiche settarie*».

Quanto alla dc, è urgente l'abbandono della unanimità formale, la formazione di una chiara maggioranza; Ferri ha indicato, indirettamente, l'arco di maggioranza dc da lui auspicato, citando Piccoli, Forlani e Colombo, non le sinistre, né Moro e Andreotti.

Queste sono le «*condizioni*» di schieramento. Quelle di azione concreta riguardano le riforme. Ferri ha criticato il ritardo e i patteggiamenti che accompagnano la legge universitaria e quella tributaria; ha detto che la consultazione con i sindacati sulla casa e sulla sanità si è tramutata in una vera e propria trattativa, a danno delle forze politiche e del Parlamento.

Ha così ripreso il tema delle modifiche istituzionali, respingendo le deformazioni «*interessate*» e insistendo sul rilievo obiettivo che esse hanno, sia pure come oggetto di studio nella situazione italiana.

Ferri ha concluso dicendo che il psdi non è il partito della crisi: «Crediamo nel Centro Sinistra ma avvertiamo ormai spesso di trovarci vicino a limiti che non potremo mai valicare». «Se le scelte di alleanze contrastanti col Centro Sinistra dovessero estendersi dai Comuni e dalle Province alle Regioni, se debolezze e cedimenti nei confronti delle opposizioni a livello di Parlamento e di governo, se incapacità e ritardi nella soluzione di problemi urgenti dovessero trasformare il Centro Sinistra in un'alleanza di forze che marcia in direzioni e fini diversi accrescendo ogni giorno la confusione e l'equivoco e preparando il terreno più favorevole a disegni antidemocratici di destra e di sinistra, allora non esiteremo a prendere le decisioni gravi, ma necessarie».

Nel pomeriggio, cominciato il dibattito, ha parlato Bruno Pitterman, portando il saluto dell'Internazionale socialista. Il dibattito e la discussione continueranno domani.

Fausto De Luca

Che gioia leggere una bella trama

(Io consiglio "La donna del tenente francese")

Avevo in casa da vari giorni un romanzo, *La donna del tenente francese*; l'autore è un inglese, e si chiama John Fowles; l'editore in Italia è Mondadori. Quello che ne sapevo, non mi attraeva; sapevo che era un romanzo scritto oggi, ma ambientato nell'età vittoriana; raccontato — leggevo nel risvolto — *«da un uomo del nostro secolo, che sa di Freud»*. Mi ero messa in testa che doveva essere un romanzo lambiccato, elegante, freddo e furbo. Mi sono messa a leggerlo, prima con irritazione, perché non mi sembrava di scorgervi che eleganza e furbizia; e poi con grande trasporto, delizia e piacere.

Il piacere non è la felicità; solo la poesia ha il potere supremo di renderci, nella lettura di un libro, felici; la fantasia e l'estro ci rallegrano, ci fanno essere contenti e paghi. Questo romanzo non è un'opera poetica; è abile, ben congegnato, e la sua grazia è fatta sì anche di furberia e di ingegno, ma è viva e vitale. Esso è quello che usiamo chiamare un «prodotto commerciale»: e tuttavia è dotato di vita.

La parola «prodotto commerciale» è una parola orribile; vorrei usarne un'altra, ma purtroppo non so quale altra usare. E' una parola orribile, perché evoca visioni sordide, lugubri e funerarie; perché oggi, di solito, i «prodotti commerciali» sono oggetti morti. Non provengono dalla fantasia e dall'estro, ma sono cucinati e manipolati con rifiuti, e la gente vi si sprofonda con umiliazione e repulsione. Accade allora che la gente cerchi altro, sentendosi offesa nello spirito, accade che cerchi, intorno a sé, il deserto e il tedio della finta arte pura. Ora però c'è qualcosa di ben più funerario della trivialità commerciale, ed è la finta arte pura. Così la gente non sa se scegliere il digiuno e il deserto, o invece il disgusto e la nausea. Nell'uno e nell'altro caso, la scelta è una degradazione.

* *

Io non trovo strano che la vera arte sia rara. Essa è stata sempre rara. Trovo invece stranissimo che i «prodotti commerciali» vivi e vitali siano diventati così rari, ma rari come mosche bianche, così che quando ne incontriamo uno, restiamo stupefatti. Dovrebbero esserne disseminate le strade, di romanzi e film non creati sotto il segno della poesia, ma sotto il regno dell'industriosità e dell'ingegno, fatti per tappezzare e colorare d'immagini la nostra vita fantastica. Che il mondo oggi sia così povero di simili opere, è una rivelazione manifesta della nostra miseria, e del disprezzo che si suole abitualmente oggi rovesciare sulla comunità degli uomini.

Nel *Tenente francese* ci sono tre personaggi: un uomo, la sua fidanzata, e una ragazza: essi sono pieni di fascino, si desidera vivamente di sapere cosa gli succede, e gli succede un mucchio di cose. Leggendolo avevo la sensazione precisa di poterlo abitare, come si abita una campagna, o una casa. E' vero che l'autore, ogni tanto, sbuca fuori a ricordare che però tutto è finto, che le strutture della sua costruzione sono state fabbricate per gioco, che lui e noi siamo figli d'un altro secolo, che ovunque là è ambiguo, infido e prossimo a cadere in polvere, che dimorare e camminare in quei luoghi è pura illusione. Non importa: a libro chiuso, noi abbiamo la sensazione di essere entrati in proprietà di luoghi e persone, in mezzo ai quali abbiamo respirato e abitato, e a cui potremo tornare con la memoria.

Evidentemente, l'autore non è stato furbo fino in fondo, si è innamorato a poco a poco delle sue immagini, si è perduto e dimenticato nel contemplare il loro destino, si è abbandonato all'umile e disarmato piacere di soggiornare in quei luoghi e raccontare una trama.

Questo romanzo ha infatti una qualità che oggi è diventata così rara: ha una trama. In verità noi abbiamo, per la nostra vita fantastica, una profonda sete di trame. I cattivi «prodotti commerciali», che si pensa dovrebbero avere trame avventurose e rigogliose, hanno invece delle trame stente e miserabili, non vi capita nulla o quasi nulla. I cattivi «prodotti commerciali» oggi imitano, dell'arte pura, l'assenza di ogni trama.

Ora l'arte pura, la vera arte pura, delle trame può anche farne a meno: essa può fare a meno di tutto. Ma quando essa non c'è, noi vorremmo almeno una trama. Leggendo il *Tenente francese* pensavo che quello che lo rendeva per me così ospitale e abitabile, era forse proprio la presenza della trama: perché una trama, come un corso d'acqua, rende il suolo boscoso e fertile, i luoghi respirabili e ospitali.

* *

La lettura di un romanzo è oggi, per noi, sempre unicamente una sorta di incontro, ansioso e nervoso, con la persona dello scrittore. Fin dalle prime righe, egli ci contagia della sua ansia, della sua nervosa irrequietezza. Fin dalle prime righe, noi sappiamo che non ci sarà raccontata nessuna storia, che non ci sarà dato il modo di dimenticare né lui, né noi stessi, per un solo istante. Tale incontro, noi abbiamo la sensazione che avvenga di solito a un crocevia, in un punto del mondo deserto e piovoso, dove la visibilità è scarsa, così che non ci sarà dato portare via con noi nella memoria nessuna immagine chiara. A libro chiuso, potremo ricordare, nei casi migliori, una vaga musica, una vaga e confusa commozione.

Se siamo degli scrittori, questa commozione può sollecitarci a scrivere. Ma gli scrittori non sono perennemente degli scrittori. Sono degli scrittori quando desiderano di scrivere e quando scrivono. Quando né desiderano di scrivere, né scrivono, hanno un disperato desiderio che gli si raccontino delle trame. In una zona del loro spirito, come in segreto, vive una sete profonda di abbandonarsi a un mondo che non gli è affine, a una storia ignota.

Essi sono degli scrittori che magari usano scrivere senza trama, e quindi l'imparare il modo come è congegnata una trama, riguardo al loro scrivere, non gli serve a nulla. Non importa, essi soffrono ugualmente per una simile privazione. Vorrebbero, come lo vorrebbero tutti, una crescita sterminata di trame nelle opere destinate alla vita fantastica dell'uomo.

Sulle trame, si è posato l'universale disprezzo. Il desiderio di trame è oggi in noi nascosto e segreto. Forse tale disprezzo per le trame è nato perché tanto si sa che nessuno o quasi nessuno riesce più a farle.

Qualche sera fa, ho visto alla televisione una trasmissione, dove il regista David Lean parlava del suo ultimo film, *La figlia di Ryan*. Gli chiedevano perché, avendo lui fatto in giovinezza un film di pura arte come *Breve incontro*, si fosse dato in seguito a fare dei «prodotti commerciali». Non ho visto *La figlia di Ryan*, e non so se sia un «prodotto commerciale». Ho visto invece *Breve incontro* ed era bellissimo. Trovo però assurdo che si chieda a una persona perché non ha più trovato, nelle sue opere, la poesia. Essa non può rispondere, perché non lo sa. La poesia è involontaria, è un dono inconsueto e misterioso.

Mi sembrava che David Lean rispondesse con grande onestà e umiltà. Ha detto che lui essenzialmente, facendo un film, desidera di raccontare una storia. Ho pensato che, essendo il nostro mondo così povero di trame fantastiche, se c'è ancora qualcuno che desidera inventare e raccontare trame, sia benedetta la sua esistenza e lodato Dio.

Penso che nessuno, nel prepararsi a compiere un'opera creativa, dica mai ad alta voce a se stesso la parola «prodotto commerciale». Penso che uno sempre, apprestandosi a scrivere un romanzo o a fare un film, carezzi la speranza di raggiungere insieme arte pura e grande fortuna. La parola «grande fortuna» la tiene nascosta in qualche segretissimo ripostiglio del suo pensiero. La parola «arte pura» la recita come il rosario dentro di sé.

Ma le parole e i propositi che uno ha con sé quando inizia un'opera creativa, non sono essenziali. C'è un momento in cui è necessario che uno posi a terra il carico di propositi, intenzioni e speranze con cui era partito. Che diventi niente in presenza della sua opera. Che non abbia innanzi a sé niente se non l'intima perfezione e vitalità della sua opera, e la felicità o il piacere del prossimo nel riceverla. Essenziale è lo sguardo segreto che egli getta sulla sua opera nel compierla.

* *

Un simile sguardo può essere viziato da intenzioni, malato di cinismo e di indifferenza, o invece ardente, limpido e incontaminato. In questo sguardo segreto, è scritto se egli ama la sua opera, o invece i beni che essa gli potrà portare. Se questo sguardo è ardente e incontaminato, non è niente furbo, anche se prima egli aveva unito mille astuzie, mille industriosità sottili e volpine. Non è niente furbo, perché non c'è nessuna furberia nell'amore. Egli diventa a un tratto di un'ingenuità senza limiti, credulo come un infante, scompare dal suo spirito ogni perizia e ogni gioco ingegnoso. E' quello che è accaduto all'autore del *Tenente francese*, ed è quello che fa del suo libro un libro vitale.

Natalia Ginzburg

I RITORNI DELLA MODA MASCHILE

Nostalgia del piegabaffi

Forse per reazione alla lunga, incolta ondata degli hippies le profumerie parigine ripropongono i vezzi della Belle Epoque

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 6 febbraio.**

Non è solo la moda femminile a riesumare idee dal passato: anche gli uomini guardano nostalgicamente indietro, alle debolezze e civetterie dei padri e dei nonni. E in questo spirito rievocativo, forse indice di inquietudini e sfiducia verso il futuro, stanno tornando in voga i baffetti aguzzi della *belle époque*, messi in piega la notte. Affilati e induriti con l'applicazione sapiente di speciali creme.

La «pomata ungherese» è riapparsa nelle vetrine delle profumerie di Parigi, prodotta dalla stessa venerabile ditta del primo Novecento, e venduta in lattine decorate coi motivi propri dell'Art Nouveau. Se ne fa gran commercio non solo in Francia, mi si dice, ma pure in tutti gli altri paesi dell'Europa occidentale — con la Germania in testa, memore verosimilmente dei mustacchi del kaiser Guglielmo — e oltre Atlantico. La pomata in questione è un incrocio tra una crema cosmetica ed una ceralacca: e si chiama «ungherese», non perché l'abbiano inventata i magiari, ma in ossequio ai baffi caratteristici degli tzigani.

C'è nel [illegible] ritrovato dei baffetti un'eco di tradizioni e abitudini che caratterizzarono interi periodi della storia europea. Nel secolo scorso Napoleone III fu il titolare del più aguzzo «onor del labbro» della Francia: i suoi baffetti accuratamente laccati (e si vuole che il nostro Vittorio Emanuele II abbia imparato da lui ad appuntare meglio i propri baffoni) furono imitati dai personaggi della sua corte. Dopo Sedan, mustacchi e imperatore sparirono dalla scena, il secondo definitivamente. Si riprese la civetteria col nuovo secolo.

Ma nella *belle époque* si posero ai baffetti e alla relativa pomata ungherese barriere di classe: ai domestici li si vietava, e dunque un volto rasato non era segno di prestigio sociale. Nel 1907 i camerieri dei ristoranti parigini proclamarono uno sciopero di protesta sulla proibizione, e vinsero. Venne la guerra e spazzò via d'un colpo questa ed altre polemiche frivole, portandone di più aspre e cruciali. La pomata ungherese e il piegabaffi notturno non ebbero mai più grande notorietà (nonostante le *réclames* di eccentrici famosi, come D'Annunzio e Dalì) fino a questi giorni. Non è improbabile che il rilancio sia una reazione alla lunga, incolta ondata degli *hippies*. **c. c.**

"DE EUROPA": VIAGGIO NEL PORTOGALLO D'OGGI

Il paese dei cigni neri

Non si incontrano così spesso in nessun'altra terra: sono l'emblema, esotico e decorativo, di una nazione estenuata, povera, che vive tra i miraggi dell'antico impero lusitano - Vantando «il diritto di primogenitura sull'Africa», si consuma nell'ultima guerra coloniale, che toglie uomini e capitali allo sviluppo economico e favorisce il persistere del salazarismo

Lisbona. La Rua Augusta scende verso il porto, da cui partirono i conquistatori di tre continenti (Foto Montini)

(Dal nostro inviato speciale) **Lisbona, febbraio**

Lo stile manuelino, fiorito tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, come lo si vede a Lisbona, a Batalha, a Tomar, non gotico, né prebarocco, né rinascimentale, senza riscontri in Spagna e niente che gli corrisponda davvero nel resto dell'Europa, coperto d'ornamenti come i bastoni dei pastori, simboli o arnesi marinari ed efflorescenze subacquee, stelle, onde stilizzate, pesci, cordame, ancore, catene, reti, coralli, alghe, conchiglie, è lo stile che il Portogallo non ha introdotto dall'Europa, ma ricavato da una sua ossessione fantastica. Fu l'ossessione dei sovrani della monarchia d'Aviz, patroni di navigatori e studiosi di navigazione, nei tempi in cui questo paese fu in testa a tutti gli altri nei grandi viaggi di scoperta verso l'Africa, l'Asia e l'America meridionale: rievoca l'arte indù, o l'islamica, con la tensione surreale che hanno solo i trapianti.

In Spagna ero in Europa; qui, appena varcato il confine, ho fatto un lungo passo, e l'Europa è lontana. Arriva estenuata e si estingue al margine di un vuoto; è ridotta a una larva, bella e malinconica, in un paese povero, forse infelice perché sottratto a ogni impulso vitale, mantenuto in una [illegible] vita anemica. Dolce, gentile, permaloso, orgoglioso, indolente, ma soprattutto impedito di vivere.

La sua bellezza è soprattutto sulle coste, rimaste vergini per lunghi tratti, anche presso Lisbona, sulle montagne dominanti le coste, con rocche e parchi tropicali, dappertutto dove entra il mare. L'opposto della Spagna, paese montanaro, che i portoghesi continuano ad amare poco.

Fasto wagneriano

Questo è un paese di miraggi. Ho detto che lo stile manuelino è il più portoghese che il Portogallo abbia prodotto lungo il corso della sua storia. Ma forse ve n'è un altro, il pasticcio di stili che una monarchia sfarzosa combinava il secolo scorso in castelli ed in padiglioni, mettendo insieme arabo, gotico, manuelino, rinascimento; come quell'enorme follia che è il castello di Pena a Cintra, fatto erigere da Ferdinando di Sassonia-Coburgo, marito di Maria II. Benché non appaia nell'ibrido nessuno stile originale, è di uno stile ben preciso; è una fantasia wagneriana, metà Ottocento, fatta pietra, che aspira a dilatarsi nell'illimitato. Non so se queste fantasie ottocentesche, tipiche del paese almeno in tali proporzioni, abbiano generato il gran numero di cigni neri che vedo negli specchi d'acqua. L'immagine del cigno nero mi segue dappertutto e diventa per me un emblema.

E' una vita tra i miraggi, piuttosto dolce; pochissima realtà. In quanto poi alle imprese della dinastia d'Aviz, non era inutile parlarne all'inizio di questo articolo. Sono ancora oggi il fondamento della retorica ufficiale, come presso di noi in altri tempi Roma antica e l'impero, e servono di condimento alla politica africana. «Non possiamo lasciare l'Africa, — *mi è stato detto*, — nemmeno se gli altri lo fanno. Noi abbiamo un diritto più antico, è un diritto di primogenitura».

Un paese come questo, ma un po' più arretrato di oggi, fu preso in consegna da Salazar nel 1932. Quest'uomo, che mantenne il potere assoluto per trentasei anni, più d'ogni altro dittatore europeo, e che nessuno mandò via, ora è scomparso ma continua a pesare. Il suo pensiero era quello che tutti sanno, rinchiuso in poche formule, la difesa dell'Occidente, la civiltà cristiana, la perenne superiorità europea, la missione di salvare l'Africa dalla propria immaturità e dal sovversivismo.

Si formò intorno a lui, e dura ancora, la leggenda di un Salazar puritano, che accettava il potere senza trovarvi nessun gusto, per un dovere di coscienza, e viveva appartato, modestamente, senza mettersi in mostra. La verità è diversa. Era un uomo mediocre, di poche idee non vaste, puritano soltanto nella freddezza erotica [illegible] chi è preso interamente dall'ambizione e dall'orgoglio. Il vecchio arcivescovo di Lisbona, che faceva vita comune con lui nel tempo degli studi, ha raccontato agli intimi, con l'obbligo di non ripeterla, una frase che Salazar ripeteva a vent'anni: «Sono nato per essere re assoluto di questo popolo».

Non sembra dunque che il potere gli arrivasse indesiderato a sconvolgere la sua tranquilla vita di professore. La modestia apparente, la riservatezza, il segreto, il rifiuto di fare teatro con la propria persona, rappresentano la posizione più orgogliosa di chi detiene un potere sicuro, e sono possibili dove il [illegible] non ha bisogno d'ingraziarsi la folla.

Era capo di un paese povero (con una frangia molto ricca): indicava come ideale il persistere, per i più, della speciale povertà portoghese, che è dignitosa, evidente nelle statistiche, meno evidente nell'aspetto esteriore, perché chi ne soffre la maschera con la pulizia, il decoro e l'esiguità dei bisogni. La parola «fascista» si adatta solo in parte ad un regime come il suo, benché sfruttasse l'esperienza fascista nell'arte della repressione (le SS tedesche chiamate ad istruire la polizia politica). Era piuttosto un principato tirannico d'altri tempi, attento a non correre rischi, chiuso, geloso della propria conservazione.

Fuori del tempo

Salazar fu, per il proprio Paese, soprattutto un devitalizzatore, un anemizzatore o, per usare un vocabolo dello stesso conio, un derealizzatore, nel senso del dissolvere dentro l'animo della gente gli impulsi e interessi reali, anzi d'impedirne la nascita, diffondendo sopra il Paese un'aria d'irrealtà. L'aria dei cigni neri. Non si trattava tanto di forzare i sudditi a rispondere in un dato modo ai problemi, ma di allevarli in modo che non ne avessero nessuno.

L'anticonsumismo di destra (chiamato antimaterialismo, spiritualismo) ebbe in lui il suo campione. Gli garbava poco il turismo, gli era antipatico il progresso economico, che porta cambiamenti. L'ideale per lui era un mondo bucolico, e nel suo Paese l'ottenne. Un giorno gli annunciarono che in Guinea si era scoperto il petrolio. La sua risposta fu: «Ci mancava anche questa!».

Salazar se n'è andato (troppo tardi, dicono molti; e non per un rivolgimento; per ragioni biologiche, con onori regali), ma il suo stampo non è distrutto. Salazariano è il presidente della Repubblica; così il ministro dell'Interno, che comanda la polizia. Vi è la «legione portoghese», una formazione squadristico-poliziesca di estrema destra, che interviene all'occorrenza, anche contro il governo quando le pare troppo debole. Ne ho avuto una descrizione kafkiana: uomini in impermeabile bianco, muniti di un ombrello che usano come bastone. V'è, soprattutto, il duro fronte degli ultras.

Un po' d'opposizione

Il capo del governo, Marcelo Caetano, non contraddice Salazar nei principi ideologici, ma vorrebbe adattarli, prudentemente, a un Paese più vivo. E' un conservatore liberale, vedendo il suo liberalismo nel contesto del Portogallo, dove anche una concessione minore sembra rivoluzionaria. Si sta meglio con lui, «un meglio poco precisabile», *come mi è stato detto; e che consiste in una serie di addolcimenti, piccoli e contrastati, nei giornali, nell'editoria, nella libertà d'opinione.*

Avvocato come quasi tutti quelli che hanno studiato in Portogallo, colto (secondo il giudizio comune), manovriero, eloquente, è un uomo più normale del freddo e inflessibile Salazar. Capisce che il Paese deve pur cominciare a mettersi in moto, non ha verso l'economia gli atteggiamenti ipocondriaci del suo predecessore. Vorrebbe anzi rianimarla, seguendo l'esempio spagnolo, limitando il protezionismo autarchico che le ha gravato addosso. La sua arma riformistica sembra essere l'economia, e anche sul Portogallo piano, senza ancora posarsi, il sogno tecnologico.

Caetano ha favorito l'entrata, nell'Assemblea nazionale (la Camera), dentro le file stesse di quell'Unione nazionale che ha tutti i seggi, di circa trenta deputati di inclinazione riformista, molti dei quali sono larvati oppositori. Sostiene la libertà religiosa, si prepara all'abolizione della censura preventiva; gli si attribuisce l'idea di volere un'opposizione legale, sebbene non propriamente partitica, con l'esclusione preventiva delle sinistre radicali.

Gli oppositori più ottimisti sperano che da queste moderate riforme, se non saranno troppo lente, si possa prendere un avvio, alcuni guardano Caetano con benignità. Non fa molto, ma sempre troppo per i conservatori estremi; potrebbe essere estromesso. Ai trenta riformisti dell'Assemblea si oppone un muro di trenta ultras, mentre quelli di mezzo aspettano gli eventi; il capo dello Stato può per legge, da un momento all'altro, sciogliere l'Assemblea e deporre il governo. Si nota che, da quando è salito al potere, Caetano si è già moderato, parola che potrebbe sembrare strana dopo quanto si è detto.

I suoi discorsi affabili ricordano il Conte zio e si potrebbero riferire così. Bisogna certamente smobilitare a poco a poco il sistema di protezione e di sovvenzioni che rendono l'economia poco competitiva, e crescere la concorrenza... ma ecco, vi sono voci che si levano contro. Che cosa deve fare l'uomo di Stato? Pensarci su, e pensarci su un'altra volta, discuterne, lungamente, ascoltare molti pareri, procedere con cautela, con i piedi di piombo, preoccupato di non fare danni.

Ma la tragedia portoghese, sottintesa al languore e causa di languore, è la guerra d'Africa, Guinea, Mozambico e Angola. Anche a Lisbona la si vede indirettamente; vi è poca gioventù maschile nelle strade. Gli oppositori di sinistra dicono: chi pretende di tenere l'Africa non sarà mai dei nostri. Poi le opinioni passano, per sfumature, alla posizione opposta. Chi vorrebbe l'integrazione piena tra il Portogallo e i paesi africani; chi vorrebbe un Commonwealth, un po' ritardatario. Poi: «E' un dilemma disperato; o rimanere in Africa, o la catastrofe; senza l'Africa il Portogallo non sarebbe più nulla». «Abbiamo investito nell'Africa la civiltà portoghese da cinque secoli», «Andando via lasceremmo quei territori ad altri». *O, argomento più capzioso:* «Li consegneremmo a paesi razzisti come la Rhodesia e il Sud Africa; è questo il vostro scopo?».

La lunga «ferma»

Così il servizio militare dura quattro anni, due in patria e due in Africa. Manifesti stradali esaltano l'esercito. «L'esercito non è solo una macchina di guerra, ma uno strumento di progresso e di educazione». «Il soldato portoghese è altrettanto buono dei migliori». *Molti ritornano dall'Africa e dai suoi spettacoli malati di corpo e di mente, o violenti o nevrotici, spostati inadattabili: altri vi restano, non soltanto per morte, e non tornano più. Per rimandare la chiamata alle armi, gli studenti prolungano spesso gli studi apposta; ma poi? dicono i professori. Un buon numero scappa all'estero, ingrossando l'emigrazione, già ben nutrita, di chi cerca solo un salario.*

La guerra assorbe, a quanto sembra, oltre due quinti del reddito nazionale, non lascia capitali per lo sviluppo interno del Portogallo, rende rara la mano d'opera, ed insomma mantiene il Portogallo esangue e vanifica i sogni della tecnocrazia incipiente. Avvantaggia le destre africaniste (Africa e non Europa) sui riformisti che guardano verso l'Europa; è angosciosa e insolubile. Gli investimenti in Africa dei portoghesi ricchi si intrecciano con quelli americani, ma più ancora europei, Germania e Francia in testa. Nel dormiveglia portoghese si avverte così un fondo febbricitante. Salazar, tre anni fa, disse in un discorso rivolto ai delegati dei comuni del Mozambico: «Dobbiamo essere ottimisti perché siamo sicuri che faremo durare la nostra resistenza a tempo indefinito». *Questa proclamazione resta.*

Guido Piovene

Viste le condizioni di pericolo e di necessità

Precettati 84 medici

L'eccezionale provvedimento del prefetto per l'astensione da ogni attività assistenziale nelle cliniche - L'ordine riguarda dodici istituti universitari (con le unità coronariche e il rene artificiale) e due Centri chirurgici - Tra i precettati parecchi medici che «non esistono»: i non strutturati - Probabile un'ordinanza supplementare perché i «comandati» sono pochi

L'astensione ad oltranza da ogni forma di assistenza, proclamata dal personale medico delle cliniche universitarie, incomincerà domani. Ma nessun malato resterà senza cure: il prefetto dottor Salerno, valendosi dei poteri eccezionali che la legge gli conferisce, ha precettato 84 medici di 12 istituti e di due Centri chirurgici dove non esiste personale ospedaliero. Accanto ai precettati saranno presenti i direttori a cui la legge fa carico della responsabilità dei ricoverati. In totale gli infermi ospiti delle cliniche avranno a disposizione 96 sanitari.

Così, con un provvedimento che non pare abbia precedenti, il prefetto di Torino ha garantito la salute pubblica. Appena la notizia è stata diffusa decine di telefonate a *La Stampa* hanno segnalato consenso e soddisfazione dei malati e dei loro congiunti: *«Sapevamo che non saremmo stati abbandonati; i medici stessi dell'Università ce lo avevano detto. Ma attendevamo con impazienza quest'ordine che ci solleva dall'angoscia»*. Analogo stato d'animo è stato espresso da parecchi assistenti universitari consci della grave responsabilità assunta con la decisione dello «sciopero globale».

L'ordinanza del prefetto Salerno si richiama alla realtà della situazione. Il medico provinciale, il commissario e il direttore sanitario del San Giovanni hanno prospettato *«l'assoluta necessità che venga assicurato il funzionamento delle cliniche, al fine di garantire che le condizioni di salute dei ricoverati non abbiano ad aggravarsi e per i casi di particolare necessità di interventi indifferibili e urgenti»*. Il rettore ha scritto: *«La presenza del personale sanitario si rende assolutamente indispensabile al funzionamento degli istituti universitari ai quali è devoluta anche l'assistenza ospedaliera, come da convenzione stipulata tra l'Università ed il San Giovanni nel 1950»*.

Ci sono inoltre reparti, rileva l'ordinanza, *«dove sono ricoverati malati che necessitano di cure e assistenza improrogabili»* e che non si possono trasportare altrove. *«Attesa l'attualità del pericolo occorre provvedere d'urgenza a tutelare, con la necessaria salvaguardia della sanità dei cittadini, la sicurezza e l'ordine pubblico, gravemente minacciati e turbati, anche in conseguenza del vivissimo allarme propagatosi tra i ricoverati, i loro congiunti e la popolazione e dei propositi di violenta reazione già preannunciati, come riferisce il rapporto del questore»*.

Esistono quindi tutte le condizioni e le premesse per ritenere *«l'urgenza e la pubblica necessità di adottare misure idonee alle suesposte condizioni anormali e di pericolo»*. Mezzo indispensabile un provvedimento *«che ingiunga al numero necessario di sanitari di continuare a praticare l'assistenza medico-sanitaria indifferibile»*.

Dice il precetto: *«Ritenuta la urgenza e la grave necessità pubblica, a norma dell'art. 2 del Testo Unico leggi di Pubblica sicurezza, il prefetto ordina: il personale sanitario delle cliniche e istituti indicato nell'unito elenco è tenuto ad effettuare, e quindi ad assicurare — secondo i termini della convenzione Università-S. Giovanni — l'assistenza medico-sanitaria per tutto il periodo di astensione della categoria dall'attività assistenziale»*.

Clinica medica. Per il rene artificiale (Centro di emodialisi): Vercellone, Piccoli, Linari, Ragni, Alloatti, Segoloni, Giachino, Strata, Mangiarotti, Dogliani. Per l'unità coronarica: Brusca, Rosettani, Mangani, Trinchero, Davini, Mangiardi, Di Leo, Potti, Lavezzaro, Commodo, Indemburgo. Per i 160 letti di corsia e pensionanti: Minetto e De La Pierre. Totale 23, di cui 15 non strutturati.

Patologia medica. Per l'unità coronarica e la divisione di cardiologia (5 letti più 25): Campus, Rappelli, Uslenghi; per 70 letti di [illegible]: De Martinis, Chiesa, Bianco. Totale 6, di cui 3 non strutturati.

Clinica chirurgica, 200 letti: Olivero, Anselmetti, Galli, Vezzosi, Pegoraro, Delle Piane, Ballario.

Centro di cardiochirurgia: Malara, Catania, Passati, Bricco.

Anestesiologia e rianimazione, 30 letti: Trompeo, Pattono, Bava, Piazza, Fagiano, Delfino, Musto, Franco, Martini.

Centro toraco-polmonare 116 letti: Masenti, Trotti, Maggi, Boario.

Patologia chirurgica, 60 letti: Massaioli, Gaetini, Rolfo, Gasparri, Pumi, Umidon.

Istituto di anatomia chirurgica, 43 letti: Ferrara e Dei Poli.

Clinica odontoiatrica, 25 letti e ambulatori di specialità: Re, Chastel, Marini.

Clinica neurologica, 137 letti: Schiffer, Baggio, Brignolio, Posio, Mombelli, Libani, Fasano, Urcioli, Baggiore.

Clinica psichiatrica, 29 letti: Ravizza e Fagiani.

Istituto radiologico universitario, 60 letti, servizi di medicina nucleare, radioterapia: Sannazzari, Picotti, Comino, Fava.

Istituto di semeiotica medica, 40 letti: Gaidano, Molino, Boccuzzi.

Istituto di chirurgia plastica, [illegible] letti: Fontana, Pascuzzi.

Non è per ora prevista la precettazione di medici nelle cliniche ostetrica, patologia ostetrica, oculistica, pediatrica e nelle altre dove esistono, accanto agli universitari, i medici ospedalieri che non sono in agitazione.

Basteranno i precettati? E' molto dubbio. Nelle cliniche, malgrado lo sfollamento dei giorni scorsi, risultano occupati il 50-60 per cento dei letti. Il medico provinciale ha dato disposizione a tutti gli ospedali di tenersi pronti per i ricoveri che vi verranno dirottati. Ma a cominciare dalle Molinette, la recettività è molto limitata. «I casi d'urgenza — dice il commissario del San Giovanni — *qualora non possano essere accolti nell'ospedale o per mancanza di posto o per mancanza dello specifico servizio, saranno inviati nelle cliniche»*.

Non si vede come gli 84 medici tenuti alla presenza potranno far fronte oltre alle esigenze dei ricoverati anche alle nuove urgenze. «*Nell'unità coronarica di patologia medica* — dice il responsabile prof. Campus — *abbiamo i cinque letti con monitoraggio continuo già occupati, e dei 25 letti della cardiologia ce ne sono soltanto 5 vuoti. In 3 soli medici dovremmo provvedere a tutto. Ne è indispensabile il doppio solo per l'unità coronarica*».

Difficile la situazione per Clinica medica, dove non è stato precettato nessuno per il servizio di ematologia e dieci soli medici dovranno badare a 160 letti di cui oltre la metà occupati. E' presumibile che oggi stesso o domani il direttore di questo e di altri istituti si rivolgano al medico provinciale perché sollecitino dalla Prefettura una precettazione supplementare.

La scelta dei precettati è avvenuta, sulla base di un elenco di 170 nomi fornito dai clinici, dietro suggerimento dei responsabili del San Giovanni. L'ordinanza si richiama alla convenzione Università-ospedali. Dicono gli esponenti del Comitato di agitazione: *«La presenza dei non strutturati nell'elenco unito all'ordinanza è una riprova della loro indispensabilità. I "non strutturati" sono privi di qualsiasi rapporto d'impiego e con l'Università e con l'ospedale, non sono pagati, "non esistono". Ma al momento dell'emergenza si scopre che non se ne può fare a meno. E dove? Proprio nei servizi di alta specializzazione, come il "rene" e le unità coronariche. I fatti parlano senza bisogno di commenti»*.

Dicono anche: «*A quelli di noi che sono in ruolo l'Università riconosce solo doveri di ricerca e di didattica; la realtà e la precettazione dimostrano che queste due nostre funzioni sono inscindibilmente legate all'assistenza. Per questo ci battiamo: perché ci dicano una buona volta chi siamo e quali sono i nostri compiti. E di conseguenza perché, una volta chiarita la situazione, il lavoro dell'assistenza ci venga riconosciuto e pagato al giusto, cioè come ai colleghi ospedalieri*».

Su questo punto la polemica tra universitari e ospedalieri è vivace. Ne abbiamo ampiamente parlato nei giorni scorsi. La Cimo (prof. Cravero) e l'Anaao (prof. Lavarino e Carta) sostengono che con le loro richieste i colleghi delle cliniche provocherebbero una grave inflazione di spese in un momento economicamente difficile per lo Stato. Il S. Giovanni ha calcolato che per pagare tutto il personale delle cliniche ci vorrebbe un miliardo l'anno.

Gli universitari (tra gli altri i professori De Martinis e Pescetti) ribattono: *«Non vogliamo una lira più di voi. L'ente ospedaliero, che dimostra di non poter fare a meno delle nostre prestazioni, versi all'amministrazione universitaria la somma corrispondente al costo globale dei medici necessari per l'assistenza, secondo l'organico tipo previsto dalla legge. Tale somma servirà a un'integrazione, per i medici che si occupano di assistenza, non superiore a quella necessaria per equiparare la differenza di trattamento economico dei medici ospedalieri di pari funzioni e anzianità. Il resto servirà a compensare tutti gli altri universitari che lavorano nelle cliniche; non strutturati compresi»*.

E se non si dovesse giungere a un'equa soluzione, perché non ricorrere all'istituzione di un policlinico? Magari ospitato nel grattacielo del Centro traumatologico? Sarebbe un modo per uscire da un'altra *impasse:* la proposta ospedaliera di riconoscere «gradualmente» i diversi centri specializzati delle cliniche universitarie. Che invece sono una realtà concreta a cui il San Giovanni deve il riconoscimento di Ente ospedaliero regionale.

temperatura di ieri	
massima	+ 6,5
minima	+ 3,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: media + 1; press. 758,2; umid. 60 %; cielo quasi sereno. **Previsioni:** prevalenza di sereno, visibilità buona con locali riduzioni, venti deboli vari con rinforzi da nord-est, temperatura quasi stazionaria. **Temperatura a Caselle:** massima + 11; min. — 3,5; media + 3,1. **Sole:** sorge 7,43, tram. 17,44. **Temperatura dell'anno scorso:** massima + 3,6; minima + 2,1.

Prosegue l'occupazione dell'Eti ex Valle Susa

Prosegue l'occupazione negli stabilimenti di Sant'Antonino, Mathi e San Giorgio Canavese. Per martedì è indetto uno sciopero generale in Val di Susa con blocco della statale e della ferrovia di Modane. Anche i commercianti daranno la loro adesione chiudendo i negozi. Ieri pomeriggio nel corso di un'assemblea nel cinema di San Giorgio è stata decisa una manifestazione analoga. Si svolgerà mercoledì e sarà bloccata l'autostrada per Ivrea.

Giovedì la manifestazione si terrà a Mathi per le Valli di Lanzo. Questa sera i delegati delle fabbriche della zona s'incontreranno nella sede del cotonificio Eti occupati dagli operai e prenderanno accordi per l'organizzazione dello sciopero generale.

Il ministero del Lavoro comunica: *«Pur non essendo intervenuta nessuna richiesta da parte delle organizzazioni sindacali, tenuto conto delle pressanti sollecitazioni ed istanze dei sindaci della Valle di Susa e del Canavese, l'on. Donat-Cattin ha deciso di convocare i sindacati, i rappresentanti della Provincia e dei Comuni, l'Eti e la Montedison per giovedì prossimo al ministero del Lavoro»*.

Fulminea tragedia a Grugliasco nella famiglia di un operaio

Bimbo di 4 anni trova una pistola in casa spara e ferisce la madre: è moribonda

La donna lo vede con l'arma tra le mani: «Posala subito» - Spaventato il figlio preme il grilletto Colpita al ventre, è al secondo mese di gravidanza; poche speranze di salvare il nascituro - La rivoltella era stata lasciata su un comò dalla fidanzata del cognato: «L'avevo trovata tra i rifiuti»

Lucia Pallone, 27 anni, gravissima all'ospedale. Il figlio Massimo atterrito per la sciagura. Rita Alba, 17 anni, aveva la pistola nella borsetta

Un bimbo di quattro anni ha sparato alla madre con una pistola che, incoscientemente, gli avevano lasciato a portata di mano. La donna, in attesa del terzo figlio, è stata colpita al ventre. E' in fin di vita e, con molte probabilità, perderà il nascituro. E' accaduto a Grugliasco, ieri verso le 14, in via Natale Palli 74, nell'alloggio della famiglia Pallone, immigrata dalla Calabria: il padre Francesco, di 33 anni, operaio, la madre Lucia di 27, i figli Severino di 6 e Massimo di 4. La donna è al secondo mese di gravidanza.

La madre e i due bimbi erano ieri pomeriggio soli in casa. Non si conoscono bene i particolari del dramma, perché la donna non è in grado di parlare e i bambini sono atterriti. Sembra che lei abbia visto Massimo giocare con una pistola e gli abbia gridato: *«Posala subito!»*; spaventato il figlio ha premuto inavvertitamente il grilletto. Una detonazione, un urlo. La donna, colpita al ventre, è crollata a terra.

Il primo ad accorrere è stato un infermiere, che abita sullo stesso pianerottolo, Giuseppe Giunta. La madre gemeva: *«Mi sento morire, aiuto»*. Massimo era in un angolo, tremava terrorizzato. Maria Spitaletta, una vicina, l'ha portato a casa sua, assieme al fratello Severino, che continuava a chiedere: «*Come sta la mamma, dov'è?*». Poi l'ambulanza ha portato la ferita al Maria Vittoria. E' stato avvertito il padre, che è accorso angosciato: «*Cos'è accaduto?*» chiedeva, e nessuno aveva il coraggio di rispondergli.

Tutti nella casa hanno sentito lo sparo. Ora raccontano: «*Lucia era per terra nell'ingresso, indicava il figlio e la pistola, sul pavimento*». Più tardi sono giunti una sorella e il marito, altri familiari. I barellieri erano appena partiti quando è arrivata anche la proprietaria della pistola.

Si chiama Rita Alba, 17 anni, risiede con il padre Franco, che gestisce un ristorante, al Villaggio Marinella di Bruino, via Buonarroti, nella zona industriale. E' fidanzata con Domenico Pallone, 29 anni, fratello di Francesco. Da pochi giorni è ospite, insieme al giovane, nell'alloggio di via Natale Palli. Domenico è partito due giorni fa per la sua città, Nicastro, al ritorno accompagnerà i genitori a Grugliasco.

Perché la ragazza aveva la pistola? E' una Beretta cal. 22, ora all'esame dei carabinieri. Il racconto della giovane è molto confuso. «*Dovevo fare una commissione, prima di uscire* — dice —. *Ho lasciato la pistola a Lucia. Tienila tu, le ho detto. L'ho posata sul comò. Non so come ha fatto Massimo a prenderla, non sapevo che fosse carica, l'ho trovata*». Dove? Quando? «*Dieci giorni fa* — dice —. *Passeggiavo in un prato vicino a Grugliasco, ci sono degli scavi, ho visto la pistola in un cumulo di rifiuti e l'ho raccolta*». Ma che cosa voleva farne, perché non l'ha consegnata alla polizia, ai carabinieri? Risponde: «*Ho pensato che poteva servirmi per la mia difesa. La tenevo nella borsetta*».

Rita Alba, tornata a casa dei Pallone, ha appreso del ferimento; sconvolta si è fatta portare all'ospedale: «*Dov'è Lucia, come sta?*». Occhi bistrati, cappottino elegante, è apparsa stravolta: «*Io non c'entro niente, come potevo prevedere?*». Ha girato armata per due settimane, «per paura» dice. Anche ai carabinieri di Collegno, che conducono le indagini, ha ripetuto le stesse parole: «*Non volete credermi, ma l'ho trovata davvero. Un amico mi ha insegnato come funziona il caricatore. La tenevo per protezione personale*».

Perché oggi l'ha lasciata a casa? Non sa che è proibito portare armi, che ci vuole il permesso? «*Non lo so, io aiuto mio papà nel ristorante, mia madre vive a Torino per conto suo*». Gli inquirenti non credono alla storia del ritrovamento dell'arma, attendono l'arrivo del fidanzato dalla Calabria per vederci chiaro. Intanto hanno denunciato Rita per porto abusivo di arma.

Lucia Pallone è rimasta a lungo sotto i ferri dei chirurghi, l'intervento è durato alcune ore, la sua vita è appesa a un filo. Le speranze di salvare il nascituro sono minime. Il marito piange per la tragedia che ha colpito la sua famiglia, e prega: «*Non ha mai fatto male a nessuno, perché doveva capitare proprio a noi? Se Lucia muore chi penserà ai bambini?*».

Sempre più spavalda e minacciosa la delinquenza

Coniugi rincasano e trovano due ladri che si aprono la fuga con la rivoltella

In un alloggio della Crocetta - Il marito ne avvinghia uno e tenta di bloccarlo, ma non riesce a trattenerlo - Il complice spiana l'arma e copre la ritirata - Hanno rubato 50 mila lire

Altro fatto: prostituta rapinata degli incassi da un "capellone,,

Lino Albiducci ha affrontato i rapinatori. Grazia Riggi

Due coniugi, rincasando, hanno trovato i ladri nell'alloggio. Sono stati aggrediti e minacciati con una pistola, hanno dovuto lasciarli fuggire. E' accaduto ieri pomeriggio, in via Pigafetta 50, al sesto piano.

Qui abitano Lino Albiducci, programmatore di calcolatori elettronici, 28 anni e la moglie Antonietta, della stessa età. Raccontano: «*Come ogni sabato, siamo andati in centro per la spesa settimanale e siamo tornati alle 17,30*».

Le braccia cariche di pacchi, escono dall'ascensore sul pianerottolo e si arrestano perplessi. Appoggiato allo stipite della porta d'ingresso c'è un uomo di media statura, cappotto nero, vestito con una certa eleganza, che li guarda senza batter ciglio. Resta nella stessa posa indolente anche quando si avvicinano, le chiavi in mano.

Antonietta Albiducci gli rivolge la parola: «*Chi è lei? Vuole qualcosa?*». Nessuna risposta. In quel momento il marito nota che la porta è socchiusa e, dall'interno, trapela luce. Si spaventa: «*Ma chi c'è in casa?*». Deciso, spinge il battente ed entra.

Racconta: «*C'era la luce accesa in camera da letto, ne esce un uomo con un impermeabile chiaro che mi si avventa addosso a pugni alenti. Reagisco, cadiamo avvinghiati sul pavimento, si divincola dopo un rapido scambio di colpi e scappa*».

Tutto è avvenuto in pochi secondi, la moglie è ancora sul pianerottolo con lo sconosciuto appoggiato allo stipite. Alle grida soffocate e al trambusto che le giungono dall'alloggio, arretra nella cabina dell'ascensore, atterrita, e schiaccia il bottone della discesa per andare a chiamare aiuto.

Quasi nello stesso istante, il ladro sorpreso dentro l'alloggio schizza sul pianerottolo e si getta a rompicollo giù per le scale. Il complice attende invece senza scomporsi e quando compare Lino Albiducci, lanciato all'inseguimento, estrae di tasca una pistola e la spiana.

«*Senza dire una parola* — racconta il programmatore — *freddo e minaccioso. C'ero soltanto io che gridavo. Di fronte alla canna della pistola, naturalmente, ho dovuto fermarmi*». Alle sue grida, il caseggiato è in allarme: si sentono porte che si aprono, voci concitate. Il rapinatore sembra esitare un attimo, poi si getta anch'egli a precipizio per le scale, dietro il complice. Riescono entrambi a dileguarsi, con un bottino di 50 mila lire in banconote, trovate in un cassetto. Non hanno avuto il tempo di prendere altro.

* *

Una prostituta è stata rapinata da un «capellone» che le ha puntato la pistola a una tempia e si è fatto consegnare 70 mila lire. E' Grazia Riggi, vedova Maccaluso, 35 anni, via Accademia Albertina 5.

Verso le 2 della scorsa notte era ferma in via Onorato Vigliani, all'angolo con via Artom e si stava scaldando alla fiamma di alcune cassette vuote e stracci impregnati di petrolio. Si ferma una «600» con un giovane dalla chioma fluente che le chiede se vuol fare un giro. Accetta.

La macchina si dirige verso l'aperta campagna fino al Sangone. «*Lui sembrava una persona per bene* — racconta la Riggi — *non ero preoccupata. Ma all'improvviso i suoi modi sono cambiati, è diventato violento e mi ha insultata. Poi ha tirato fuori dalla tasca una pistola, mi ha puntato la canna alla tempia e mi ha detto: "Dammi i soldi o ti ammazzo". Che cosa potevo fare?*».

Ha consegnato il denaro e chiesto di essere riportata in via Vigliani, ma il rapinatore per tutta risposta ha spalancato la portiera e l'ha scaraventata fuori, poi è ripartito a fari spenti.

Manifestazione di giovani della sinistra estremista

Circa tremila appartenenti a ogni gruppo sono sfilati per le vie del centro - Comizio alle Torri Palatine

Circa tremila persone — tutte della sinistra extraparlamentare — hanno manifestato ieri contro il fascismo. Vi era il gruppo di Lotta continua, con i leaders Sofri e Mochi Sismondi scarcerati giorni fa; c'erano Potere operaio e l'Unione comunisti d'Italia marxisti-leninisti con in testa lo studente universitario Carlo Donat-Cattin, gli anarchici, il Centro di lotta antimperialistica, la Sinistra studentesca, l'Organizzazione consiliare: i cosiddetti «cattanghesi» che affermano di essere «la sinistra della estrema sinistra». Per la prima volta, in questi cortei, sono mancati i giovani del Movimento studentesco.

Il corteo è partito alle 16 dalle Torri Palatine. Cartelli contro il fascismo e contro il governo, slogan contro gli americani e il sindaco Porcellana, evviva a Ho Chi Minh, ai Tupamaros e ai Vietcong. I dimostranti hanno sfilato per via Milano, via Garibaldi, piazza Castello, via Po, via Rossini, corso Regina e si sono ritrovati alle Torri Palatine, per un comizio.

Un centinaio di giovani, con caschi, maschere e bastoni, si è staccato dalla massa e al grido di «Corso Francia» è partito verso piazza Statuto e ha raggiunto il corso, dove al n. 19 vi è la sede del Msi. Qui lo schieramento dei carabinieri e della polizia, diretta dal vice questore Voria, era imponente, e i dimostranti, dopo grida ostili, se ne sono andati.

Al termine della manifestazione, esponenti di Lotta continua hanno tenuto una conferenza-stampa per rilevare «*il successo del corteo*». «*Dietro la recrudescenza dell'attività squadrista* — hanno detto — *si cela il progetto di mettere sullo stesso piano la violenza operaia che lotta per l'emancipazione con quella dei terroristi di estrema destra*».

Hanno affermato: «*Abbiamo le prove che il fascismo è finanziato dagli industriali. Picchiatori di professione vengono reclutati per disturbare l'attività di operai e studenti davanti alle fabbriche: un picchiatore semplice viene pagato 50 mila lire per [illegible], un'auto di fascisti (4 o 5 persone) costa 250 mila lire*».

Abbiamo domandato: «Avete le prove?»

«*Le forniremo* — è stata la risposta — *il 26 febbraio al processo contro alcuni nostri compagni accusati di aver distribuito volantini oltraggiosi davanti alle fabbriche*».

I risultati dell'Enalotto			
Punti	Italia	Piem.	Quote
12	2	—	15.019.000
11	62	10	274.700
10	832	52	26.400

Il monte premi è di 75.099.118

La colonna vincente risulta: X-X-1 - 1-1-2 - 2-X-2 - 2-X-X

Autoriparazioni (dalle 8 alle 13). **Officine:** v. Chiomonte 17 (380.842); v. Leinì 6 (287.120); via Barbaresco 3-5 (679.500).
Elettrauto: v. Passo Buole 19 (678.287); c. Casale 73 (874.808); p. Statuto 20 (538.716).

Estrazioni del Lotto

(sabato 6 febbraio - N. 6)

Bari	45	44	33	59	6
Cagliari	57	47	44	19	5
Firenze	8	42	84	19	13
Genova	30	20	73	53	[illegible]
Milano	15	55	14	19	42
Napoli	74	53	80	38	46
Palermo	88	54	3	57	39
Roma	41	33	80	24	50
Torino	78	12	50	83	18
Venezia	76	70	40	73	83

Da domani le sospensioni della Fiat per la mancanza di pezzi in plastica

Interessano 24.500 lavoratori che saranno posti a Cassa integrazione - Domani al giudice l'istanza per l'amministrazione controllata della Magnadyne

Confermate le riduzioni di orario alla Fiat per 24.500 operai. Domani e martedì resteranno a casa 9 mila operai di Rivalta; negli stessi giorni e nel primo turno di mercoledì saranno esentati dal lavoro 15.500 dipendenti della Mirafiori.

La settimana prossima i 24.500 sospesi della Fiat perderanno dalle 16 alle 24 ore di salario secondo il turno. La Cassa integrazione pagherà il 66 per cento delle ore comprese tra le 40 settimanali e quelle effettivamente lavorate. Com'è noto il provvedimento della Fiat è stato preso in seguito agli scioperi nel settore della plastica che hanno fatto diminuire le forniture di particolari occorrenti per completare le auto (cruscotti, appoggiabraccia, fanalini, rivestimenti interni eccetera). Oltre 28 mila macchine [illegible] sono parcheggiate negli stabilimenti. Tutti gli spazi liberi sono stati occupati e non vi è più la possibilità di accantonare veicoli incompleti.

Domani a Milano riprenderanno le trattative per il rinnovo del contratto nazionale delle materie plastiche. Se la tensione sindacale si allenterà o gli operai cesseranno lo sciopero del rendimento (calo della produzione), pure proseguendo quelli articolati, i 24.500 operai della Fiat potrebbero riprendere il lavoro prima del termine stabilito. In questo caso l'azienda provvederebbe ad avvertirli con ogni mezzo.

Magnadyne — Ieri mattina il titolare [illegible] Quarti, con l'amministratore delegato della Finanziaria piemontese, si è recato in tribunale per illustrare al giudice la procedura seguita allo scopo di ottenere l'amministrazione controllata dell'azienda. Questo colloquio preliminare si è concluso in senso favorevole. Domani la istanza sarà formalmente presentata in tribunale.

Il presidente della Giunta regionale, Calleri, si sta attivamente interessando per la nuova società di gestione, in base all'impegno preso dalla Finanziaria piemontese. A tale scopo ieri si è incontrato con il presidente dell'Istituto San Paolo prof. Jona. Dopo un lungo esame della situazione, soprattutto dal punto di vista delle possibilità di rilancio della Magnadyne, sono stati presi accordi per il finanziamento dell'iniziativa.

L'altro ieri i dipendenti della Magnadyne hanno ricevuto l'acconto del mese di gennaio. Grazie all'intervento del dott. Calleri, la Cassa di Risparmio ha messo a disposizione la somma necessaria per le buste dei lavoratori. Nessun pagamento è stato invece fatto finora dalla Cassa integrazione.

Specchio dei tempi

Siamo contrari a ogni autoritarismo di destra o di sinistra: c'è sempre la giusta via - Perché i sindacati sono ostili - Commozione e ricordi di un operaio della Barca - La moda vista da una signora di mezz'età

Un lettore ci scrive:

«Caro *Specchio dei tempi*, leggo oggi, in questa sempre interessante rubrica, il seguente titolo di risposta a una lettrice molto ragionevole: "*Per prima cosa e soprattutto siamo antifascisti (proprio come allora)*". Pur sapendo, come del resto tutti i suoi lettori di ogni colore, il suo antifascismo, è bene che sia stato proclamato in tutte lettere.

«Chi le scrive non ha dubbi alcuni, preferisce, come ogni persona civile, il regime democratico a qualsiasi altro autoritario o peggio dittatoriale, però, ecco il punto sacrosanto, purché i governanti democratici governino sul serio, e non siano lo zimbello di altre organizzazioni che si mostrano più forti di loro. Insomma che abbiano autorità, così come vuole la popolazione tutta, che intende soprattutto essere protetta dalla criminalità imperante con leggi più severe mentre si fa il contrario, ed anche (perché non dire la verità?) dallo strapotere violento e sconvolgente dei sindacati, e ancora protetta dalla spinta all'immoralità che proviene da giornalisti e scrittori.

«Allo stato attuale si guarda intorno con angoscia e si domanda: chi può mettere a posto questi turbatori della nostra tranquillità fisica e morale?

«1) Il comunismo? Certamente. E in breve tempo si può raggiungere questo traguardo, già alle prossime elezioni. Ma, purtroppo, porterebbe miseria e assolutismo, il che è insopportabile per la nostra civiltà.

«2) Il fascismo? Ma la popolazione non è stata vaccinata? Le eventuali prospettive di questa parte potrebbero realizzarsi in un tempo molto lontano.

«*Specchio dei tempi* si proclama "prima e soprattutto antifascista", ciò vorrebbe dire che preferisce i comunisti. Nulla da ridire, avrà le sue valide ragioni, che vorrei conoscere. Se un curioso, non dico studioso, potrei forse persuadermi. Non si sostiene forse che oggi bisogna "dialogare"?».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive da Camporosso:

«L'on. Donat-Cattin (*Specchio dei tempi* del 3 febbraio) riconferma di avere fatto tutto il possibile per far decorrere l'aumento delle pensioni dal 1° gennaio 1970. Lo sapevamo e gliene siamo grati. Vediamo anche che si batte per variare il meccanismo degli aumenti: cioè, via l'aumento percentuale e cifra uguale per tutti. Però, dice, c'è l'ostilità dei sindacati. Lo crediamo bene; ci mancherebbe altro. Le pensioni derivano da contributi prelevati per legge sulle paghe dei lavoratori con la certezza di una pensione legata ai contributi stessi: più un lavoratore ha versato, più avrà di assegno.

«Ora, l'on. ministro, in occasione di ciascun aggiornamento, vorrebbe, con la sua cifra unica, accorciare in pratica le distanze fra chi ha conseguito di più e chi di meno di pensione originaria. Le singole pensioni hanno ovviamente un'origine di contributi previdenziali estremamente varia: c'è chi ha perciò 40.000 mensili, chi 100.000. O le distanze sono giustificate (pensiamo che lo siano per una obiettiva scala di valori) e allora conserviamo i distacchi aumentando percentualmente; o sono ingiustificate e lo si dimostra, e allora tutti uguali, ma anche nel momento di pagare i contributi. Non la tattica di rosicchiare a poco a poco, così magari molti non se ne accorgono.

«Sappiamo che con l'aumento percentuale, che del resto esiste anche per le pensioni di Stato, molti hanno l'impressione che si allunghino le distanze. E' solo un'impressione, perché: se fra due precedenti pensioni, poniamo di 50.000 e 100.000, c'era differenza di 50.000, rivalutate del 4,8% le pensioni saranno 52.400 e 104.800; la differenza, rivalutata anch'essa, è 52.400: quindi, in potere di acquisto, proprio la stessa distanza di prima».

Remo Zarri (e un gruppo di lettori pensionati)

Un lettore ci scrive:

«Sabato pomeriggio mentre passeggiavo con il mio figlioletto in via Roma ho assistito al corteo della Resistenza. Tanti fu la mia commozione che mio figlio ne fu turbato e ne volle conoscere il motivo. Malgrado siano passati tanti anni, il mio ricordo è vivo come fosse attuale. Avevo 6 anni ed era l'11 febbraio 1945, quando vidi mia madre che piangendo disse: "Hanno fucilato anche Gianni e Rubens al Martinetto".

«Erano i partigiani Canepa, Fattorelli, Viale, Cindro ed un altro che non ricordo. Canepa e Fattorelli erano della Barca, quel piccolo rione di Torino dove si può dire che ogni famiglia aveva un figlio partigiano e molti furono i morti, i più giovani. Ricordo che sul ponte della Stura i tedeschi ed i fascisti avevano messo un cartello: "Achtung, Banditen".

«A scuola la maestra sommessamente ci ricordò il sacrificio di Gianni e Beppe Canepa e ci invitò appena fosse possibile a portare un fiore sulle tombe. Malgrado il terrore dei fascisti, mio padre mi portò al Cimitero: le cinque fosse erano coperte di fiori, il sentimento era più forte della paura.

«Oggi ho promesso a mio figlio che l'avrei portato al Campo della Gloria, ma vorrei che anche come allora fossero le maestre delle scuole di Torino che accompagnassero gli scolari a rendere omaggio ai morti della Resistenza.

«Scusa il mal scritto, sono un operaio».

G. Bianchi

Una lettrice ci scrive:

«La moda è sempre stata creata dalle case moda e seguita dalle signore dando la preferenza ai creatori di moda preferiti, proprio per il gusto e la finezza dei particolari e della linea. Ho notato però che ora anche i creatori di moda sono in un certo modo impazziti: hanno creato delle cose veramente impossibili come quella di mandare la donna vestita, ma nuda, con l'ombelico scoperto, i seni solo velati, non parliamo poi della minigonna, che è così bella, svelta e pratica, se non portata, come ad una lunghezza di 3-4 centimetri sopra il ginocchio.

«I sarti non hanno capito che le giovani non hanno buon senso e rivoluzionano anche le cose belle deformandole nella misura e nel portamento, non so cosa dovremo vedere in giro quest'estate con i pantaloncini così minuti, shorts, andranno in giro in slip... Se non si impegnano i sarti non dico a ritornare indietro nella moda, ma a morigerare le misure, creare una moda bella vivace colorata tutto quello che vogliono, ma sobria nel costume, non so dove andremo a finire.

«Tutto quel nudo è passabile al mare, sulle spiaggie, oppure ai veglioni, non nelle città, dove la vita è di lavoro, di studio e di preoccupazioni, per cui l'abbigliamento dovrebbe essere pratico e svelto, corrispondente all'attività che ognuno ha.

«Non tacciatemi per polemicante. Sono una signora di mezza età che vede le cose nel senso pratico, come dovrebbero essere per andare bene per tutti».

Segue la firma

Comincia la speranza per il ragazzo malato

Continua con commovente slancio l'aiuto dei lettori de «La Stampa» per il ragazzo che deve essere operato al cervello in una clinica svizzera:

In memoria di Angela e Mario 50.000; N. N. 40.000; Attilio 30.000; In ricordo di Alida 20.000; Sabrina 20.000; Piero 20.000; Masera Ida 15.000; Ditta Carla, fiori 15.000; N. N. 15.000; A. T. 15.000; Carlo e Malvina 10.000; Sandra e Ida 10.000; M. A. 10.000.

Donatella e Piercarlo 10.000; Anna Macchia 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; Daniela e Giorgio 10.000; N. N. 10.000; Carla e Marco 10.000; In memoria della nostra cara Maria Grazia D. 10.000; N. N. 10.000; Paola e Massimo 10.000.

Enrico [illegible]; P. F. 5000; N. N. 5000; Anna 5000; Un amico 5000; A. A. 5000; N. N. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII [illegible]; Porro 5000; N. N. 5000; S. G. S. R. U. M. L. 3500; N. N. 3000.

Franco e Silvia [illegible]; N. N. 3000; Roberto 2500; N. N. 2000; R. G. 2000; N. N. 2000; F. M. 2000; Rita e Piera 2000; M. T. M. 2000; In memoria di Gabriella 2000; A. F. R. 2000; D. G. B. C. 1500; N. N. 1000.

Totale	L. [illegible]
Totale precedente	» 1.143.000
Totale generale	L. 1.587.500

Saper spendere bene

Alternativa metano

Prezzo al metro cubo da 26,50 a 28,50 secondo la potenza delle caldaie. Cioè 15-20 per cento in meno rispetto al gasolio e 40 per cento in meno rispetto al carbone - Da Venezia: « Ho trovato monete tra le vecchie cose dei nonni »

La spesa del riscaldamento si porta via, grazie alla legge antismog, una fetta sempre più importante dei bilanci familiari. Questo il motivo delle centinaia di domande sull'argomento che ci vengono rivolte dall'inizio dell'inverno. A quelle d'interesse generale (o quasi) abbiamo risposto; ad altre ci è stato impossibile sia perché avrebbero richiesto sopralluoghi, sia perché non sta a noi sostituire i tecnici delle imprese che hanno certe esigenze sott'occhio e sono in grado di pronunciarsi con maggiore autorevolezza e pertinenza su casi singoli.

Eccoci oggi a un altro problema generale: qual è il combustibile più conveniente? Scrive la signora Rosa Beretta: « *Desidererei molto — e credo che la cosa interesserà tanti altri — che parlaste del riscaldamento con gas metano, dato che anche nella nostra Torino, come lessi qualche mese fa, la società erogatrice sta provvedendo a trasformare la distribuzione da gas di città a gas metano. Vorrei sapere se il riscaldamento centrale di una casa a gas metano costa di più o di meno rispetto al solito olio combustibile e al gasolio* ».

Un altro lettore, abitante in una casa di 10 alloggi di circa 250 metri cubi l'uno, oltre 500 metri cubi per ingresso e vano scale, scrive: « *Sino ad ora non ho fatto adeguare il mio impianto di riscaldamento, d'accordo con gli altri condomini, in quanto abbiamo parecchie perplessità in ordine alla modalità di esecuzione dei lavori, ma soprattutto per la scelta del combustibile più conveniente. Da alcuni mesi il carbone ha subito notevoli e ricorrenti rincari, mentre come si è appreso da un comunicato apparso in data 29 gennaio su* La Stampa *il costo del gasolio è aumentato del 30 per cento* ».

Il lettore, che è consigliere del condominio, dice di aver « *preso in considerazione di usare quale combustibile il gas di cui ho sentito dire che è comodo e pratico ma purtroppo di costo elevato. Prima di decidere vorrei conoscere da voi se mi conviene o no optare per questo combustibile e quali sono i reali costi rispetto ai combustibili tradizionali* ».

★★ Comprendiamo le sue perplessità nel decidere una importante spesa quale è quella dell'adeguamento dell'impianto di riscaldamento alle norme della legge antismog. Abbiamo interpellato un esperto del settore per chiarire la situazione attuale dei diversi combustibili oggi utilizzati per riscaldamento e questo è stato il parere.

« *I maggiori oneri dei combustibili liquidi e solidi sono conseguenti a intervenuti aumenti dei noli per il gasolio e del costo di estrazione e trasporto per il carbone. E' da tenere presente inoltre che i prodotti petroliferi a seguito di richieste avanzate in questi giorni dai Paesi produttori per un aumento della loro compartecipazione e per una politica di reinvestimento nelle zone di origine, potrebbero subire ulteriori ritocchi di prezzo, salvo una diversa politica degli oneri fiscali gravanti sul prodotto stesso.*

« *Effettivamente il gas di città ha avuto sino ad ora un impiego modesto per il riscaldamento, per lo più in impianti autonomi con piccole caldaie e stufe, dato il suo costo superiore ai combustibili liquidi e solidi che ha fatto passare in seconda linea i vantaggi di comodità e pulizia* ».

I prezzi del metano del gasolio e del carbone

« *Oggi però in buona parte della città di Torino viene già erogato il metano (combustibile gassoso di 9600 calorie per metro cubo) e si prevede che entro il 1972 sia completamente metanizzata tutta la zona urbana. I prezzi del metano, indicati dall'azienda distributrice, sono i seguenti: L. 26,50 metro cubo tasse comprese per caldaie di oltre 100.000 calorie/ora e L. 28,50 metro cubo tasse comprese per caldaie da 50.000 a 100.000 calorie/ora* ».

L'esperto così prosegue: « *Tenendo presente che un metro cubo di gas metano corrisponde all'incirca ad un litro di gasolio si può indicare in 15-20 per cento il minor costo attuale del metano rispetto al gasolio.*

« *Il carbone ha invece un maggiore costo di circa il 40 per cento rispetto al metano. Incidono inoltre sulla gestione gli oneri relativi alla mano d'opera dell'addetto per la conduzione* ».

Ci sono altri fattori non trascurabili: « *Con il metano, come già per il gas, non è più necessario il serbatoio e quindi si rende disponibile un locale mentre dovrebbe maggiormente durare la caldaia in quanto il metano è pressoché privo di zolfo. Si deve poi ricordare che mentre gli oneri dei combustibili liquidi e solidi sono soggetti a variazione di prezzi, mese per mese, in funzione di diversi fattori produttivi e stagionali, il prezzo del metano dovrebbe essere meno soggetto a variazioni periodiche* ».

Fin qui l'esperto. Ci risulta che a Torino già oltre un migliaio di impianti sono stati trasformati a metano da ditte specializzate con l'assistenza dell'Azienda Gas e che le richieste giungono sempre più numerose giorno per giorno. Un preventivo preciso in materia di trasformazione potrà essere fatto da una impresa apposita che dovrà verificare lo stato delle caldaie e le opere murarie occorrenti.

Tangente all'amministratore sul nostro riscaldamento?

A proposito dei lamenti sul caro riscaldamento e in particolare sulla spesa maggiorata rispetto all'anno scorso di chi ha adottato il gasolio, pubblichiamo la « malignità » del signor Vittorio Brusa che tempo fa ebbe l'incarico da una commissione di inquilini di condurre in economia l'impianto di casa: « *E' vero che il gasolio costa di più, ma è altrettanto vero che se ne consuma di meno per il suo più elevato potere calorico » per il maggior rendimento dell'impianto trasformato. Considerando inoltre l'assenza del preriscaldamento, la minore manutenzione e i vantaggi di sicurezza dell'impianto a gasolio ne consegue che il costo della conduzione non dovrebbe differire sostanzialmente da quello ad altro combustibile. Come si spiegano dunque le fortissime differenze lamentate da molti? I proprietari di case o gli amministratori* — insinua il signor Brusa — *talvolta vogliono speculare con percentuali che raggiungono persino le 30-40 lire per metro cubo, il che si deve naturalmente aggiungere al guadagno delle aziende di riscaldamento* ».

Un piccolo tesoro tra la carta straccia

« *Rimettendo in ordine un cassetto* — racconta la signora Maria Chiereghin da Venezia — *fra i ricordi di un'epoca lontana in cui i miei nonni investivano migliaia di lire-oro in cartelle del Debito Pubblico (adesso sono carta straccia) ho trovato alcune monete. E' sorta in me l'illusione che possano valere qualcosa. Qual è il parere dell'esperto?* ».

★★ Forse, signora Chiereghin, la fortuna le mostra un lieve sorriso in questi « tempi di magra », come lei stessa li definisce. Tra le monete che ci ha descritto il numismatico ha individuato alcuni « pezzi » interessanti. Per stabilire un preciso valore bisognerebbe sottoporle all'esame di un esperto che ne metta in evidenza pregi e difetti. Le diamo in ogni caso un valore indicativo per ogni moneta. Ma ricordi che molto dipende dallo stato di conservazione della moneta, che vale molto se è « fior di conio » e poco se è in pessimo stato.

Un *cinque lire d'argento* del Governo Provvisorio di Lombardia con dicitura « *Italia libera - Dio lo vuole - 1848* » vale 10-20 mila lire se « fior di conio »; *due lire d'argento con l'immagine di Vittorio Emanuele III* per il Cinquantenario del Regno d'Italia, 1861-1911 raggiunge le 4 mila lire circa, ma non sale a più di 500 lire il valore di un 10 centesimi di rame della stessa data della moneta precedente.

Tra le 2 mila e le 10 mila lire oscilla il valore dei *due lire d'argento con Umberto I*, re d'Italia, del 1887: per essere più precisi si dovrebbe vedere la conservazione della moneta. Se « fior di conio » toccano le 8 mila lire il pezzo da *una lira d'argento, Stato Pontificio*, Pio IX, 1866 e quello da *una lira d'argento, Regno d'Italia*, Vittorio Emanuele III, 1907.

Sempre precisando che deve trattarsi di « fior di conio », l'esperto ha reputato di circa 15 mila lire il valore attuale del *due lire d'argento Colonia Eritrea* con l'effigie di Umberto I e la dicitura in italiano e in caratteri amarici, 1890. Il « pezzo » migliore della collezione resta comunque il *50 centesimi d'argento, Regno d'Italia*, immagine di Vittorio Emanuele II, 1861: può valere dalle 30 alle 40 mila lire, ma bisognerebbe prima vedere di quale zecca si tratta, se di Milano o di Torino ad esempio, perché anche da questo dipende il valore. L'ultimo esemplare, una *peseta d'argento, Gobierno Provisional* (Spagna) 1869 non supera le 1500 lire sempre che sia « fior di conio ».

Visto che trattiamo di numismatica rispondiamo anche a Ernesto Martiner Bot di Pavignano che legge *La Stampa* dal 1908. « *Il capitano che mi aveva nei ranghi sul Solaroli, nel 1917, mi donò una moneta d'oro 900/1000, peso 14 grammi. C'è l'effigie di Francesco Giuseppe imperatore d'Austria, sull'altra facciata si legge Hungar-Bohem Gal. Lod. Ill. Rex A. A. 1915 intorno all'aquila a due teste. Ecco, vorrei sapere che cosa vuol dire questa scritta e il (4) che c'è sotto. Mi piacerebbe anche conoscere il valore della moneta per poterla in caso vendere* ».

★★ La risposta, sig. Martiner Bot, la deluderà alquanto. Il 4 tra parentesi significa, dice un altro esperto di numismatica, 4 ducati, e le abbreviazioni intorno all'aquila a due teste vogliono dire: di Ungheria, Boemia, Galizia, Lodomiria, Illiria Re, Arciduca d'Austria 1915. E' una moneta molto comune, anche perché ne sono state coniate di recente e vendute per poche migliaia di lire. Se l'esemplare in suo possesso è originale del '15 commercialmente potrebbe valere sulle 15-16 mila lire.

La signora Antonietta B. di Angrogna: « *Ho acquistato una pelliccia di persiano nero e non ho lesinato sulla spesa scegliendo il pacco di pelli più bello che il negozio mi ha presentato. Ora ho la pelliccia, ma facendo confronti con altre ho la sensazione che non valga le 800.000 lire che ho speso. C'è qualcuno che me la può valutare e consigliarmi sul da farsi?* ».

★★ L'esperto ci ha dichiarato: « *Il prezzo è certo quello di una pelliccia di buona qualità, non resta che affidarsi a una perizia fatta da persona qualificata. La stima di una pelliccia costa il 2 per mille del valore della pelliccia stessa, ma se a una valutazione superficiale si preferisce una vera perizia sulle pelli, la lavorazione ed ogni particolare, la spesa si aggira sulle 50-60 mila lire, perché in pratica si deve disfare la pelliccia e poi ricostruirla* ».

Siamo debitori al comm. Frisch, anzi a sua moglie, di una ricetta confezionata con il Camembert tedesco. La signora l'ha gustata ad Heidelberg, noi la ricaviamo da « La tavola tedesca ». Dosi per 4 persone.

Cotolette di Camembert. Occorrente: 2 pezzi di formaggio Camembert, 1 cucchiaio di farina, 1 uovo, 2 cucchiai di pangrattato, 25 gr di burro, 1 banana, 2 cucchiai di confettura di mirtilli rossi.

Scegliete un Camembert molto grosso, ma non troppo maturo, conservandolo magari per qualche tempo in frigorifero perché si consolidi un po' anche all'interno. Tagliatelo poi in fette piuttosto grosse o, se volete, con un taglio orizzontale potete separare la metà superiore da quella inferiore. Infarinate le fette così ottenute, inumiditele nell'uovo sbattuto e successivamente spolveratele col pane grattugiato, comprimendole un poco con la mano.

Riscaldate e lasciate appena rosolare il burro in una teglia, mettendovi prima per breve tempo la banana, tagliata per il lungo. Mesi su un piatto caldo i pezzi di banana, friggete le fettine di Camembert, non troppo a lungo, componendo il tutto sul piatto di portata, non senza aver posto un cucchiaino di marmellata di mirtilli sopra ciascuna cotoletta di Camembert. Servire insieme a fette di pane tostato e ad un buon vino tedesco.

Per i bambini più piccoli che vanno all'asilo col loro cestino del pranzo, il nostro Sorzio suggerisce:

Frittata di patate e carne. Tagliate a cubetti la piccola porzione di carne, vitello o pollo. Fatela rosolare in una padella ben calda, con poco olio e burro ed una foglia di salvia. Unire alla carne una quantità doppia di patate cotte in precedenza (le patate bollite con la pelle si conservano bene per tre o quattro giorni in frigorifero) e tagliate della stessa misura della carne. Salate, mescolate a fuoco vivo in maniera che non rimanga niente attaccato alla padella. Formate la frittata appiattendola con la forchetta. Dorate da una parte, giratela ed è subito pronta. Sopra la frittata, spargete alcuni pezzettini di formaggio che si scioglieranno col suo stesso calore.

Simonetta

Giandôja apre Carnevale

Ieri allegra sfilata dei carri mascherati - Si ripeterà martedì

Le ormai celebri "majorettes" hanno guidato a passo di danza la parata per le vie cittadine

Parata di carnevale per le vie di Torino. Carri e maschere sono partiti da corso Stati Uniti, hanno attraversato corso Re Umberto, corso Vittorio, Porta Nuova, via Roma, piazza Castello, via Po e hanno raggiunto piazza Vittorio dov'era allestita la tribuna per le autorità. Fra gli ospiti d'onore Donatella Mazzi, la quattordicenne che ha subito il trapianto di un rene in una clinica di Lione.

La sfilata, alla quale hanno assistito oltre 25 mila persone, è stata aperta dai pattinatori torinesi. Chiudeva il corteo Giandôja con Giacometta, nel carro della Famija Turinèisa. Partecipavano alla parata complessi di tutto il Piemonte. I tradizionali personaggi carnevaleschi di Ivrea, di Borgosesia, Ala di Stura, Asti, Moncalieri, Gassino, Caluso, Chieri, Casale, Fenestrelle, Occimiano, Rivoli, San Giusto, Corio, Ceres, Settimo e Volpiano, le bande di Casalborgone, Giaveno e Vigone.

Uno spettacolo pittoresco, anche se il carnevale perde ogni anno di più il suo antico fascino. Per tre ore, dalle 14 alle 17, il traffico è rimasto bloccato. Sono stati lanciati 15 quintali di caramelle, « sparate » sulla folla da cannoni e catapulte. In piazza Vittorio il carro degli spettacoli viaggianti ha liberato un migliaio di palloncini.

Tra i carri migliori, un veliero con schiavi incatenati ai remi presentato da Rivoli; un castello con un assedio simulato, e lancio (anche sugli spettatori) di sacchi di gesso, creazione degli universitari della città; un'allegoria del Giappone proposta dal titolare di un padiglione del luna park di piazza Vittorio. Tra i baracconi doveva innalzarsi la mongolfiera con Giandôja, l'aerostato non è arrivato e gli organizzatori si sono accontentati di liberare una grande immagine della maschera torinese sollevata da un centinaio di palloncini.

La sfilata sarà ripetuta martedì 23 febbraio. Giovedì prossimo al Palazzo dello sport ci sarà uno spettacolo gratuito per i ragazzi con la partecipazione di Ombretta Colli. Nelle prossime settimane di carnevale, Giandôja e Giacometta compiranno visite benefiche negli ospedali, asili e orfanotrofi e presenzieranno alle manifestazioni nei centri della provincia.

Nei giorni scorsi sono state elette le altre maschere piemontesi. A Moncalieri Mariangela Braghieri sarà «Lanetta '71»; il «Conte Verdes» di Rivoli sarà Giuseppe Bendineri; il Berge e la Bergera di Giaveno sono Walter Ferlanda e la fidanzata Ada Re. Il carnevale di Giaveno si concluderà domenica 21 febbraio con il consueto « polentone dei cinquemila ».

La rapina ai cambiavalute di via XX Settembre

Tre fermati a Ginevra con 20 milioni d'oro

Sono canavesani, uno conosceva le due vittime e aveva un debito con loro - Riconosciute le monete

A Ginevra la polizia ha fermato tre giovani. Sull'auto avevano una borsa con monete d'oro per 20 milioni, sono sospettati della rapina di venerdì pomeriggio all'agenzia di cambio torinese dei fratelli Aloisio, in via XX Settembre 3. Si tratta di Giuseppe Chiantaretto, 22 anni, figlio di un piccolo industriale di Caluso, Michele Addesso, 20 anni, musicante di Ivrea; Agrippino Costa, 28 anni, di Bienca di Ivrea, autista.

Dopo l'assalto il dott. Montesano aveva diramato fonogrammi di ricerca in Italia e attraverso l'Interpol, in Francia e Svizzera. Notizie di vasto commercio di monete erano giunte negli ultimi tempi. Quando sono stati fermati, i tre giovani hanno dichiarato che le monete erano di loro proprietà. Un elenco completo è stato trasmesso a Torino, a mezzanotte. Il maresciallo Pisacreta si è allora fatto descrivere in dettaglio dai fratelli Aloisio i pezzi rubati: paiono corrispondere.

Giuseppe Chiantaretto conosceva bene i cambiavalute: tra l'altro aveva con loro un debito di due milioni che avrebbe dovuto pagare alla fine del mese. Agrippino Costa è già stato arrestato per furto; in Svizzera lo hanno condannato a due anni, poi lo hanno espulso vietandogli il rientro per 10 anni.

I tre saranno accompagnati oggi alla frontiera dalla polizia svizzera che li consegnerà agli uomini della Mobile torinese.

Nuovo comandante di zona della Guardia di Finanza

Ieri mattina alla caserma Duca d'Aosta si è svolta la cerimonia dello scambio di consegne tra il generale Augusto de Laurentiis, trasferito al Comando delle Guardie di Finanza della Zona ligure, e il colonnello Enzo Stunzani che ha assunto quello della Zona piemontese.

Farmacie aperte oggi

Con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30: v. Stradella 198; p. Lagrange 1; v. N. Fabrizi 102; v. Frejus 41; c. Trapani 150; v. Lanzo 90; p. Repubblica 21; p. Respighi 3 ang. v. Cherubini; v.le Mughetti 11 (Vallette); v. Rivalta 50/A; c. Stati Uniti 5; v. Maria Vittoria 3; l. Orbassano 70; v. Livorno 2; c. Giambone 19; v. Sacchi 46; c. Francia 273; c. Unione Sovietica 501 bis; str. S. Mauro 35; v. Cernaia 24; v. S. Giulia 38; c. Sebastopoli 208; v. Po 14; v. Sesia 1; v. Berthollet 10; v. Nizza 108.

Il gestore di una stazione di servizio di Moncalieri

Ferma la macchina sul bordo della strada e si uccide col gas di scarico del motore

Nei pressi di Orvieto - Era partito per raggiungere Reggio Calabria con un amico, poi lo aveva abbandonato - Pare intendesse andare clandestinamente in Africa - Un biglietto alla moglie: «Non dirlo ai bambini»

Mauro Melle, il gestore suicida, aveva 31 anni - La moglie

Il gestore di una stazione di servizio di Moncalieri si è ucciso a Orvieto con il gas di scarico della propria auto. E' Mauro Melle, 31 anni, originario di Saluggia, che abitava in corso Trieste 39 con la moglie, Giulia Fassoo, 30 anni, nativa di Brusson (Valle d'Aosta), e con i due figli, Roberto di 6 anni e Michela di 2. Da dieci anni gestiva un distributore di gas a Moncalieri, in via Vallere. Godeva della massima fiducia da parte del titolare del chiosco il quale gli aveva affidato anche l'amministrazione dell'azienda.

Pare che da tempo gli affari andassero male e che il Melle avesse delle preoccupazioni appunto di carattere economico: c'è chi afferma che avesse un deficit di trenta milioni. La moglie, che soltanto ieri sera ha saputo la tragica notizia, dice: « *Da un po' Mauro era irascibile, litigioso, io pensavo che avesse un esaurimento nervoso* ».

Martedì scorso il Melle ha lasciato la famiglia senza dire che si sarebbe assentato e perché. Dopo due giorni la moglie ha denunciato la sua scomparsa ai carabinieri. E' partito con la propria Renault assieme ad un amico, Vittorino Meggiolaro, 29 anni, viale della Stazione 16 di Moncalieri, alla volta di Reggio Calabria. Pare che avesse intenzione di espatriare clandestinamente, raggiungendo l'Africa. Giovedì a mezzogiorno, mentre i due amici si trovavano in un bar, il Melle ha detto che andava nell'auto per fare un pisolino. Un'ora dopo il Meggiolaro lo è andato a cercare, ma non ha più trovato nemmeno la vettura. In serata si è recato dai carabinieri ed ha raccontato che l'amico era scomparso e che aveva manifestato l'intenzione di uccidersi.

Ieri mattina all'alba un cantoniere che percorreva la strada Amelliana, a trenta chilometri a sud di Orvieto, ha visto un'auto ferma sul lato della strada con un uomo riverso sul sedile: aveva in bocca un tubo di gomma. Era il Melle, morto. Aveva collegato, presumibilmente nella notte, un tubo di plastica al tubo di scarico, l'aveva fatto entrare nell'abitacolo attraverso una fessura di uno sportello e se lo era messo in bocca. I gas espulsi dal motore lo hanno ucciso in brevissimo tempo.

I carabinieri di Orvieto, intervenuti per gli accertamenti, hanno trovato in tasca al morto un biglietto nel quale egli chiede perdono alla moglie e la prega di non dire ai figli che si è ucciso.

◆ Una prostituta è stata picchiata a sangue da un giovane marocchino che aveva invitato in casa. E' Rosa Lupoli, 46 anni, via Palazzo di Città. Alle 21, avvicinata da Lafsohi Abdasshan, 18 anni, venditore di tappeti, lo ha fatto salire nel suo alloggio. E' scoppiato un litigio, l'ha afferrata al collo e le ha sbattuto la testa contro il muro.

La donna ha invocato aiuto, sono accorse altre prostitute, il giovane è stato immobilizzato. Poco dopo gli agenti lo hanno portato al commissariato Monviso.

◆ Un sergente maggiore in licenza, Gaetano Scalisi, via Asti 22, e la sua fidanzata sono stati rapinati al colle della Maddalena mentre erano in auto. Verso le 22,45 lo Scalisi ha sentito un fruscìare di passi vicino alla sua « 850 ». « D'improvviso la portiera si è aperta, ho visto un giovane con il viso coperto da un fazzoletto, puntava una pistola ». Con poche parole il rapinatore ha ordinato di consegnargli i soldi.

Intanto altri due compagni si sono affiancati a lui. « E non guardateci » ha detto quello mascherato mentre sfilava le uniche mille lire dal portafogli della giovane e l'orologio dal polso dello Scalisi. Poi si sono allontanati.

Le richieste degli abitanti di Borgo Po

Accordo per il ponte

Il Comune completerà la costruzione - Ma si impegna a promuovere la tangenziale Est da Settimo a Chieri per salvare corso Casale

Il dibattito sul problema del ponte di corso Regina, tra cinque assessori municipali e 150 abitanti di Borgo Po, è terminato l'altra sera a tarda ora. Ha avuto momenti molto accesi, ed è stato rinviato a domani sera. L'incontro-scontro è servito a chiarire le idee alla ricerca della soluzione migliore.

Il ponte vecchio era largo dieci metri, era stato definito il « ponte dell'embolo » per la sua incapacità di accogliere il flusso del traffico. Quello nuovo sarà di 36 metri, con otto corsie di cui due riservate ai servizi pubblici, otto metri di marciapiedi e due di spartitraffico, costo 800 milioni. Si è già costruita la prima metà sulla quale sta passando il traffico, ora si deve abbattere il ponte vecchio e il consiglio di quartiere ha dato l'avvio alla polemica.

I comunisti si erano già opposti in sede di Consiglio comunale alla costruzione del nuovo ponte, ma la decisione era stata presa a maggioranza, con motivi ben validi. Sul ponte confluiscono corso Regina largo metri 11,50, corso Tortona largo 15 metri, senza contare via Ricasoli: è ovvio che non poteva smaltire tutto questo traffico una carreggiata di dieci metri.

Già nel 1928, con un traffico enormemente inferiore a quello attuale, si costruirono il ponte delle Molinette e quello di Sassi con una larghezza di venti metri. I 36 metri del nuovo ponte, hanno detto gli assessori, sono appena sufficienti per il traffico del momento. Non c'è da pensare di poter usare soltanto la prima metà e nemmeno di servirsi del ponte vecchio per ragioni sia di estetica sia di idraulica (è pericolante).

I 150 oppositori si sono battuti non tanto per la spesa, quanto per il timore che un ponte molto ampio faccia aumentare il traffico su corso Casale. O meglio: che il nuovo ponte sia la premessa per l'attuazione di quella superstrada prevista dal piano regolatore che dovrebbe fare di corso Casale un'arteria di grande scorrimento. Un simile progetto potrebbe pregiudicare una parte del Parco Michelotti, portando in città un traffico caotico e ossessivo.

L'opposizione alla superstrada porta all'unica soluzione veramente idonea e salutare per tutti: la creazione della tangenziale Est. L'architetto Picco, assessore all'Urbanistica, ha detto che ci sono studi in corso per un sistema di tangenziali che dovrebbero collegare le autostrade del Sud, la Torino-Piacenza e la Torino-Savona, con quelle del Nord, la Torino-Milano e la Torino-Aosta. Una soluzione prevista dal programma della Giunta, che afferma l'urgenza di liberare la città dal traffico di passaggio, è quella di potenziare l'asse traforo del Pino-Chieri-Santena. Il tunnel verrebbe raddoppiato, così pure l'arteria verso Chieri-Santena: sul versante di Torino si creerebbe un raccordo dal tunnel al ponte-diga che conduce alla autostrada. Una seconda soluzione è quella di un collegamento autostradale Settimo-Gassino-Chieri con la costruzione di un nuovo ponte.

Con dieci chilometri la tangenziale Est libererà dal traffico pesante, non solo Borgo Po, ma tutta la zona di barriera Milano, corso Tortona e corso Moncalieri (senza contare il senso di sollievo che proverebbero gli autisti dei grossi Tir a non dover più affrontare il noioso e difficile attraversamento della città). Non è una soluzione impossibile: la Provincia l'aveva proposta già con la passata amministrazione e il nuovo presidente Borgogno l'ha confermata. E' tempo di mettersi al lavoro.

Ottanta famiglie vivono tra le immondizie

Da tre mesi gli spazzaturai si sono dimenticati delle case popolari di via Gaidano - Nel cortile sommerso dai rifiuti prosperano topi e insetti - Un appello alle autorità comunali

« *Dall'11 novembre, quando è terminato lo sciopero degli spazzaturai, nelle nostre case i rifiuti non sono più stati ritirati. Il cortile è ricoperto da un metro di sporcizia e aumentano topi e scarafaggi* ».

Il disservizio del sistema di raccolta dei rifiuti continua a causare lamentele. Nelle case popolari di via Gaidano 22 e di via Bonianti 2 il comitato inquilini ha deciso di ricorrere a *La Stampa* per sollecitare i responsabili a risolvere il loro problema. Il presidente del comitato, Raffaele Colasanto, di 45 anni, ci dice: « *In queste case vivono ottanta famiglie, i bidoni per la raccolta rifiuti sono pochissimi. Durante lo sciopero di novembre si sono presto riempiti: gli inquilini hanno incominciato a gettare la spazzatura in un angolo del cortile. Al termine dello sciopero, gli spazzaturai si sono rifiutati di raccoglierla, non hanno nemmeno vuotato i bidoni* ».

Il mucchio è aumentato ogni giorno. Il fetore nel quartiere è insopportabile, insetti e topi si moltiplicano. Le telefonate di protesta ricevevano la stessa risposta: « *Non preoccupatevi, provvederemo* ». Ma arriva nessuno. Prosegue il signor Colasanto: « *Forse un po' di colpa l'abbiamo anche noi, avremmo dovuto usare i grossi sacchi di plastica che il portiere tiene di scorta, ma molti non lo sapevano. Se però i bidoni fossero stati vuotati, tutto ciò non sarebbe successo. Comunque, ora ci siamo rimboccati le maniche e stiamo raccogliendo i rifiuti con le nostre mani. Per il resto deve intervenire il Comune, speriamo che provveda* ».

Ce ne andiamo mentre gli inquilini lavorano alacremente per sgomberare il cortile. In attesa di potersi tornare, bambini giocano in mezzo alla strada, sotto un traliccio elettrico: sono proprio loro a soffrire maggiormente per questa situazione.

Nel cortile delle case di via Gaidano: una montagna di putridume, una vergogna

ECHI DI CRONACA

onorificenze

Su proposta del Ministro dell'Industria e del Commercio, il Presidente della Repubblica ha conferito al Sig. Silvio Quarello, Direttore Tecnico della « Luigi Quarello » di Torino, ed al Dott. Giuseppe Quarello, Direttore Commerciale, l'Onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana. I collaboratori dell'Azienda, Capi, Impiegati, Operai, unitamente agli Amici ed estimatori tutti, si congratulano vivamente con i neo decorati per l'alto riconoscimento che premia la loro attività nel campo industriale, sociale e sportivo, ed augurano loro molti altri anni di proficuo lavoro a vantaggio del bene comune.

Il Presidente della Repubblica su proposta del Ministro on. Gava ha nominato Cav. Uff. della Repubblica Italiana il Sig. Rag. Tommaso Bruno Nobile. I dirigenti dell'Associazione Commercianti della Provincia di Torino; il Consiglio direttivo e gli associati tutti del Sindacato Provinciale Prodotti Petroliferi; il Collegio Sindacale e i collaboratori della « La Combustibile »; il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, i collaboratori tutti del « Centro Antismog S.p.A. », la Soc. Tondotermica-Torino; la ditta Piero Brussino di Pinerolo e l'avv. Giuseppe Pellerino, porgono le più vive felicitazioni al neo Cavaliere.

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione del Regio): oggi ore 15,30 (fuori abbonamento, ultima di « Il turco in Italia » di Rossini).
ALFIERI: oggi ore 15,30 e 21,15 Walter Chiari in « L'ultimo degli amanti infuocati » di Neil Simon con Lidia Alfonsi, Paola Mannoni, Vanna Busoni. Pren. botteghino Teatro, tel. 535.440. Ultime 2 recite.
CARIGNANO: oggi ore 15,30 Lilla Brignone, Gianni Santuccio, con la partecipazione straordinaria di Tino Carraro in « Anche se vi voglio un gran bene », di P. Festa Campanile. Regia dell'autore. Ultima recita.
TEATRO ERBA: oggi ore 15,30 e 21,15 esatte, la Compagnia della Giostra in « L'avventura di un povero cristiano », di Ignazio Silone. Pren. tel. 690.467. Ultime 2 recite.
TEATRO STABILE - ALFIERI: da martedì 9 Garinei e Giovannini presentano Paolo Stoppa ed Enrico Maria Salerno in « Giochi da ragazzi » di Marasco. Pren. v. Rossini 8, telefono 879.342/45 e Teatro Alfieri, tel. 535.440. Spettacolo in abbonamento.

ALCIONE: Comp. L. Gracy-Sharra e Carini in « Due cittadini al disotto di ogni sospetto »; Riv. ore 15, 18, 21,30.
DA GIPO CABARET (v. Chanoux 2, ang. v. Francia, tel. 721.080, 734.033): tutte le sere Tony Santagata, Emy Eco.
GIANDUIA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 « Pinocchio », Regia di Luigi Lupi. Successo.

TEATRO STABILE
Al Teatro ALFIERI, da martedì Garinei e Giovannini presentano
PAOLO STOPPA ENRICO MARIA SALERNO
in
Giochi da ragazzi
di Robert Marasco
Pren.: v. Rossini 8, tel. 879.342/45 Teatro Alfieri, tel. 535.440

CARIGNANO - Oggi ore 15,30
Ultima recita
L. BRIGNONE - G. SANTUCCIO con T. CARRARO in
« Anche se vi voglio un gran bene »
di P. Festa Campanile

TEATRO ERBA - Da lunedì
Solo per 7 giorni
A GRANDE RICHIESTA
WALTER CHIARI
« L'ultimo degli amanti infuocati »
Prenotazioni tel. 690.467

da GIPO
STASERA - ARRIVEDERCI DI
TONY SANTAGATA
EMY ECO
PAOLIN - ZERBINI
agli amici Tony riserva una simpatica sorpresa
Da martedì 9
GIPO FARASSINO
Orchestra I VOCALMEN

PALAGHIACCIO: 9-11,30, 15-17,45, 21-23,30.

ADRIANO (Specchi 63): 16-21 Croma.
AL BAGATELLE (Cavoretto 2): Nuovo impianto TV circuito chiuso: 15-21.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): ore 16-21 Chi-en-cha, Miranda Galateli.
ARLECCHINO: 15,45-21 I Kent.
BELLE ARTI: 16-21 ballo liscio.
CASTELLINO: 15,45-21 Gianni Ramona.
CLUB 84: ore 15,45-21 I Faraoni.
COLLEGE (v. Le Chiuse 13, p. Statuto): nasce l'underground! Roll's 33. Ore 16 e 21.
EDEN: ore 16-21 Upland Six.
FARO: ore 16 e 21 I Ritmici.
FORTINO: 16-21 tanghi, valzer, fox.
GARDEN (Capol. 52 sbarr., telefono 650.912): 16-21 Mike e i suoi amici.

GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16 e 21 Los Amigos.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16 e 21 Franco e I Giusti.
HOLLYWOOD: ore 16-21 Danilo.
LA PERLA: ore 16-21 Silvano Silvi.
LE ROI: 16-21 Mariso e Los Gringos.
MASSAUA: 16-21 Beri Beri Band.
PLANETARIO JET Dancing (v. Cavalcanti 5): 16-21 Sale e Pepe.
PRINCIPE: 16-21 Compl. Poppy.
REPOSI: ore 16-21 I Mack 9.
TAVERNETTA (Settimo T., via Petrarca): ore 16-21 Gianni Enoca Sound.
TROCADERO: ore 16 e 21 I ragazzi di Gulliver.

AL 2000 (v. Saradella 95, t. 290.714): tutte le sere I ragazzi del Sole.
ASYLUM (Volta 8): 15-21 Disc Jockey.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, telefono 693.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 15-21 I Giganti.
COUNTRY BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (v. Camerano 11).
MINI CABARET (c. U. Sovietica 355, tel. 613.660): Ristorante tipico.
ROUGE NOIR (v. Fréjus 80): 16-21.
SAN GIORGIO - Valentino Ristorante Dancing I Castellani.
SHAKER CLUB (v. C. Battisti 3, tel. 530.416): ore 16-21.
SHAKER-PIANO BAR (v. C. Battisti 3, tel. 552.492): ore 21 Gipo Farassino.
SWING (v. Botero 15): Musica jazz.
VOOM VOOM (v. Borgo 10, t. 331.040): ore 16-21 The African People.
WEST END NIGHT CLUB (str. Teatro Pino, tel. 890.020): Attrazioni internazionali. Quartetto Salvatore Candilla.

ABATJOUR (Specchi 28, 541.025): 16-21.
AL 71 (Murazzi Po 71, tel. 874.703): ore 15,30-21 La sesta elaborazione « Ristorante Lo Zingaro ».
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE, tel. 884.213, Tr. Pino 106.
CAPRICE (Specchi 16, 531.528): 16-21.
HOLIDAY (Vinc. 3, t. 511.736): 16-21.
KILT (v. V. Porri 12): ore 16-21 Katty Line.
LEBI CLUB (c. Vittorio 64, t. 534.941).
LA GROTTA (v. S. Tomaso 16).
LA SPELONCA (G. Cesare 25): 15,30-21.
LIDO WHISKY (c. Monc. 422): 16-21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: 15,30-21.
WHISKY NOTTE (tel. 687.363): 16-21.

le roi
OGGI ore 16 e 21
SPIRITUAL MACUMBA
MERCOLEDI'
BAL MUSETTE

LE CUPOLE
CAVALLERMAGGIORE
tel. 0172/71260
MATINEE e SERATA con
MASSIMO RANIERI

SHAKER CLUB e PIANO BAR
ULTIMO RECITAL di
GIPO FARASSINO
Da martedì
Silvano PANTESCO
via C. Battisti 3 - telef. 530.416

danze **arlecchino**
danze **castellino**
Ore 15,45 e 21
LIONELLO

danze **club 84**
ore 15,45 Ritmi per i giovani
ore 21 Melodie di sempre

danze **REPOSI**
Ore 15,45 e 21
1 MACK 9
AL LUNEDI' SI BALLA

HOLLYWOOD
Ore 16 e 21
DANILO
SABATO
Mungo Jerry
in anteprima da Sanremo

BACCARAT
CHIVASSO
Ore 15,30 e 21
THE GEORGES
DOMENICA
Mungo Jerry
in anteprima da Sanremo

PRINCIPE
Ore 16 e 21
TRATTENIMENTI con
POPY
e GLI ANNI LUCE

VOOM VOOM
via Borgo 10 - telefono 331.040
da « Alto Gradimento »
The African People

PLANETARIO Jet
DANCING
Via Cavalcanti 5
Ore 15,45 e 21
COMPLESSO
SALE E PEPE

college

11 febbraio ore 21

college
Le Chiuse 13 (p. Statuto) - 471.150
11 febbraio, ore 21
PROCOL HARUM
In esclusiva per Torino ... UNICO RECITAL...

college
Via Le Chiuse 13 (p.zza Statuto) tel. 471.150
OGGI pomeriggio e sera
nasce l'underground...
ROLL'S 33

college

11 febbraio ore 21

LA PERLA
Ore 16 Tutto e tutti per i giovani
Ore 21 Cantate con noi e con
SILVANO SILVI

Trocadero
Ore 16 e 21,30
I RAGAZZI DI GULLIVER

FARO
Salotto di Torino: 16 e 21
I RITMICI

MACK 1
via Camerano 11 - ore 16-21
PYRANAS

KILT
via Vincenzo Porri 12 - ore 16-21
KATTY LINE

KILT
SABATO per la 1a volta in Italia
John WASHINGTON

SALA GAY
I GIUSTI
Ore 16,30 - 21
« Il ballo è il medico che costa meno » Mr GAY

gipsy
Dancing - Collegno, C. Battisti 21
Ore 15,30 e 21 ULTIMI RECITALS
HERBIE GOINS

LIBERTY
Paradiso dei GIOVANI: I favolosi
VOLTI 70
Dance Borgaretto: ore 15,30 e 21

SCOTCH club
15 e 21
DISCOTECA
via Capra 32 - Rivoli - t. 950.462

LA DARSENA
St. Torino 29 (pross. c. Moncalieri) Moncalieri, tel. 642.448 - 641.126
CABARET... e Danze !!!

SMERALDO
CHIVASSO - ore 16 e 21
FORMULA 3

RESIDENCE HOTEL
VILLA SASSI
str. Traforo Pino 47 - tel. 890.556
Ristorante del Gourmet

LA LUCCIOLA
CARIGNANO
Ore 16 e 21
THE PRIMITIVES

RISTORANTE
9 MERLI
PIOSSASCO - Sabato 13
CENA CON BALLO IN MASCHERA
Complesso THE NEW MEN
Prenotazioni tel. 904.096

GALLERIE E MUSEI

ARTE VIVA (G. Casalis 12, t. 760.501): Pers. del pittore Luciano Silvani.
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 35, tel. 528.366): esp. Aloj Joseph Miguel.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): Bertollini, Burri, Baj opera grafica.
SETTEBELLO (v. Goito 6, t. 689.762): Mostra contemporanea.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Maestri d'oggi.
DANTESCA: M. Avati «maniera nera».
GALLERIA ACCADEMIA (v. Accademia Albertina 3): Ermanno Zamboni.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): Giovanni Maccioita pers. Or.: 10-13, 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 531.936): Personale di Mimì Schieroni.
LA BUSSOLA (v. Po 9): omaggio a Mattia (dipinti, disegni, incisioni). Orario: 11-13.
LA MINIMA (p. S. Carlo 179): Grafica di Orfeo Tamburi.
MARTANO: esp. Mauro Reggiani.
QUAGLINO - INCONTRI (p. San Carlo 177): espone Romano Parmeggiani.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): Carmi, Conti, Pozzati, Romano, Trubbiani. Disegni orig., opere grafiche ined.
VIOTTI (v. Viotti 8): Personale di Franco Relvella.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Pers. E. Dmytryk « Quando l'amore se n'è andato », S. Hayward, B. Davis (St. Uniti 1965, col., min. 115). Viet. 18.

ROUAULT - DE CHIRICO
MORANDI - SUTHERLAND
MANZU' - MANESSIER
MARINO MARINI
KITAJ - OPALCA
Grandi esempi di grafica
LA PARISINA
Corso Moncalieri 47 - tel. 652.464

Museo dell'Automobile
Orario: 10-12,30 e 15-17,30
Micropista Scolastica funzionante
Ingresso gratuito fino ai 15 anni

Oggi alla televisione

Programma nazionale

11 —: Santa Messa.
12 —: Laici nella Chiesa.
12,30: « ... e ti dirò chi sei ».
13,30: Telegiornale.
14 —: « A - come agricoltura ».
15 —: Sport invernali: « Marcialonga » gara di fondo.
16,45: La tv dei ragazzi: a) « Disneyland: Tre jets giù in cantina »; 17,30: b) « Uno, alla Luna ».
17,45: « 90° minuto ».
17,55: « La freccia d'oro »; gioco spettacolo presentato da Pippo Baudo.
19 —: Telegiornale.
19,10: Un tempo di una partita di calcio.
19,55: Sport - Cronache dei partiti.
20,30: Telegiornale.
21 —: « Nero Wolfe »: « La bella bugiarda », di Rex Stout, adattamento televisivo in due puntate di Edoardo Anton. Interpreti: Tino Buazzelli, Paolo Ferrari, Eros Pagni. Archie Goodwin, braccio destro di Nero Wolfe è sospettato di un delitto; la figlia dell'ucciso ha fornito i falsi indizi.
22 —: « Prossimamente ».
22,10: La domenica sportiva.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

18,05: « Creatura umana » adattamento televisivo da un racconto di Vittorio Calvino, con Salvo Randone e Aldo Giuffre.
21 —: Telegiornale.
21,15: « I grandi dello spettacolo »: « Un mondo in musica » con Julie Andrews e Harry Belafonte, presenta Milva. Terza puntata.
22,05: « Cinema 71 », a cura di A. Luna.
22,50: Prossimamente.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 14: « Amichevolmente »; 15,15: Pattinaggio; 18: « I pascoli proibiti », telefilm; 19: Musica organistica; 19,50: « Sette giorni »; 20,35: « Atterraggio cieco », telefilm; 21,25: La domenica sportiva; 22,10: Pattinaggio.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8; 13; 15; 20; 23
6 — Segnale orario
6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7 — Mattutino musicale
7,20 Quadrante
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve ragazzi
10,45 Musica match
11,35 Circolo dei genitori
12 — Dischi
12,29 Hit Parade
12,43 Quadrifoglio
13,15 Buon pomeriggio
15,10 Pomeriggio con Mina
16 — Tutto il calcio minuto per minuto
17 — Formula uno
17,54 Canzoni napoletane
18,10 Concerto della domenica Direttore: Kirill Kondrasein
19,15 I tarocchi
19,30 Musica leggera
20,20 Ascolta, si fa sera
20,25 Batto quattro
21,20 Concerto
21,55 Donna '70
22,15 Musica leggera
22,40 Prossimamente
22,55 Palco di proscenio

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 13,30; 15,30; 16,55; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
6,25 Per i naviganti
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con G. Farassino e A. Iezo
8,14 Musica espresso
8,40 Il mangiadischi
9,14 I tarocchi
9,35 Gran varietà
11 — Chiamate Roma 3131
12 — Anteprima sport
12,15 Quadrante
12,30 Partita doppia
13 — Il gambero
13,35 Alto gradimento
14 — Regionali
14,30 La corrida
15,30 Le piace il classico?
16 — Pomeridiana
17 — Domenica sport
18 — Pagine da operette
18,35 Per i naviganti
18,40 Omero & C.
19,55 Quadrifoglio
20,10 Albo d'oro della lirica
21 — Metternich
21,30 Epistolari politici dell'800
21,40 Musica leggera
21,50 « La Certosa di Parma », di Stendhal
22,40 Inverno napoletano
23,05 Per i naviganti
23,10 Buonanotte Europa

TERZO

Giornale radio: ore 21
9,25 Conversazione
9,30 Corriere dall'America
9,45 Place de l'Etoile
10 — Concerto: Beethoven; Berlioz - Orchestra Sinfonica di Londra diretta da Georges Prêtre
11,15 Concerto
11,50 Folk-music
12,10 Conversazione
12,20 Musiche di Mozart
13 — « Mireille », di Gounod
15,30 Musiche di Paganini
15,50 « Prova d'amore », di F. W. Willetts
17 — Jazz
17,30 Discografia
18 — Memorialisti italiani del '900
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Pagina aperta
19,15 Concerto serale
20 — Passato e presente
20,30 Poesia nel mondo
21,30 Club d'ascolto

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La figlia di Ryan » di David Lean, nello splendore del 70 mm, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills. Metrocolor. Vietato minori anni 14. Orario: 14,30, 18,10, 22.
ASTOR: « La notte brava del soldato Jonathan », Clint Eastwood, G. Page. Technicolor. Vietato minori anni 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Alice's Restaurant » di Arthur Penn, con Carlo Guthrie. Colori. Orario: 14,25, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: « Il re delle isole », Charlton Heston, G. Chaplin. Technicolor. Orario: 14,30, 17,15, 19,40, 22,30.
CRISTALLO: « La califfa », Ugo Tognazzi, Romy Schneider. Tech. V. 14. Ore 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: « Il conformista », J.-L. Trintignant, S. Sandrelli, D. Sanda. Colori. Vietato minori anni 14. Orario: 14,10, 16,10, 18,20, 20,20, 22,30.
GIOIELLO: « 6 gendarmi in fuga », Louis De Funès. Colori. Orario: 14,30, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
IDEAL: « Cose di cosa nostra », C. Giuffrè, P. Tiller, V. De Sica. Colori. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
LUX: « La moglie del prete », Sophia Loren, M. Mastroianni. Colori. Orario: 14,10, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
METROPOL: « Un uomo solo (L'odio della violenza) », con Jean Pierre Mocky, Henry Poirier. Colori.
NAZIONALE: « Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato », Giovanna Ralli, G. Giannini. Colori. Vietato minori 18. Or.: 14,05, 16,05, 18,10, 20,20, 22,30.
REPOSI: « L'uomo dalle 2 ombre », C. Bronson, Liv Ullmann, F. Mason. Technicolor.
ROMANO: « Prima notte del dottor Danieli, industriale col complesso del... giocattolo », Lando Buzzanca. Technicolor. Vietato minori 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: « Il silenzio si paga con la vita », Lee J. Cobb, Anthony Zerbe, Lola Falana. Colori. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « La carica dei 101 », di W. Disney. Technicolor. Orario: 14,15, 15,50, 17,35, 19,10, 20,45, 22,30.
ARLECCHINO: « Brancaleone alle crociate », Vittorio Gassman. Colori. Orario: 14,20, 17,10, 19,40, 22,20.
AUGUSTUS: « Vamos a matar, compañeros », F. Nero, T. Milian, J. Palance. Techn. sc. 14,30, 17,20, 19,50, 22,20.
CAPITOL: « Operazione Crêpes Suzette », Rock Hudson, Julie Andrews. Col.
ERBA: giovedì e sabato film per ragazzi. Mercoledì Cineforum in lingua.
MAFFEI: « Il prete sposato », Lando Buzzanca, Rossana Podestà. Colori. Vietato minori anni 18.
TORINO: « Anonimo veneziano », con Florinda Bolkan, T. Musante. Technicolor. Vietato min. 14. Orario: 14,20, 16,20, 18,20, 20,25, 22,35.

ALEXANDRA: « Nini Tirabusciò, la donna che inventò la mossa », M. Vitti, P. Clementi, G. Moschin. Techn.
COLOSSEO: « Uomini e cobra », K. Douglas, H. Fonda, H. Cronyn. Colori. Vietato minori anni 14.
FARO: « Nini Tirabusciò, la donna che inventò la mossa », M. Vitti, P. Clementi, G. Moschin. Technicolor.
FIAMMA: « Nini Tirabusciò, la donna che inventò la mossa », M. Vitti, P. Clementi, G. Moschin. Technicolor.
FORTINO: « L'impossibilità di essere normale », E. Gould, C. Bergen. Colori. Vietato minori anni 18.
HOLLYWOOD: « Una nuvola di polvere... un grido di morte... arriva Sartana », G. Garko. Colori. 1a visione Torino. Apert. 14,20. Ult. 22,30.
LA PERLA: « Un cimento pieno di dita », P. McEnery, A. Bourvil. Colori.
MASSAUA: « Una nuvola di polvere... un grido di morte... arriva Sartana », J. Garko, S. Scott. Colori.
MASSIMO: « L'impossibilità di essere normale », E. Gould, C. Bergen. Colori. Vietato minori anni 18.
ORFEO: « Concerto per pistola solista », A. Moffo, G. Moschin, E. Stewart. Technicolor, scope. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,20, 22,30.
PRINCIPE: « Un cimento pieno di dita », P. McEnery, A. Bourvil. Colori.
STATUTO: « Nini Tirabusciò, la donna che inventò la mossa », M. Vitti, G. Moschin. Technicolor.

ADRIANO: « O' Cangaceiro », Thomas Milian. Technicolor.
ALCIONE: Comp. L. Gracy-Sharra e Carini in « Due cittadini al disotto di ogni sospetto »; rivista 15, 18, 21,30. Film « L'oro del mondo ». Technicolor.
ALPI: « Ancora dollari per i McGregor », P. Lee Lawrence. Colori, scope.
REGINA: « Quando le donne avevano la coda », G. Gemma, S. Berger, L. Buzzanca. Technicolor. Viet. min. 14.

CRAVESANA: « Costretto ad uccidere », C. Heston, F. Hackett. Colori.
MILANO: « Alvarez Kelly », W. Holden, R. Widmark. Colori. « Missione suicidio », T. Curtis. Colori.
OLIMPIA: « Zorro marchese di Navarra ». Colori.
PO: « Krakatoa a Est di Giava », Maximilian Schell. Technicolor.
P. NUOVA: « Sandok maciste della giungla ». Colori. « James Tont operazione Due », L. Buzzanca. Colori.
S. SECONDO: « Il medico della mutua », Alberto Sordi. Colori.

AGNELLI: « C'è un uomo nel letto di mamma », D. Day, B. Keith. Techn.
CASTELLO MIRAFIORI (St. Castello 42): « Un uomo chiamato cavallo ». Colori.
DELLE ROSE: « Battaglia di El Alamein », G. Hilton, R. Hossein. Colori.
GIARDINO: « Il divorzio », Vittorio Gassman, Anna Moffo.
MIRAFIORI: « Quando le donne avevano la coda », G. Gemma, S. Berger, L. Buzzanca. Technicolor. Vietato 14.
S. RITA: « La più grande rapina del West », G. Hilton. Colori.
SMERALDO: « Le castagne sono buone », G. Morandi, S. Casini. Techn.
VINZAGLIO: « Una nuvola di polvere, un grido di morte, arriva Sartana », John Garko, Susan Scott. Technicolor, scope. 1a visione Torino.

AMERICA: « Le spine dorsale del diavolo », C. Connors, B. Fehmiu, W. Strode. Technicolor, scope.
ARALDO: « Il Grinta », John Wayne. Technicolor.
ELISEO: « I due maghi del pallone », F. Franchi, C. Ingrassia. Techn. scope.
SAN PAOLO: « Waterloo », R. Steiger, O. Welles. Technicolor. Orario: 14,30, 17, 19,40, 22,30.

ARIZONA: « I guerrieri », A. Sutherland, C. Eastwood, T. Savalas. Techn.
ARTISTI: « Le castagne sono buone », di P. Germi, con G. Morandi, S. Casini, N. Macchiavelli. Colori.
CORALLO: « Gli anni impossibili », D. Niven, L. Albright. Colori.
ERIDANO: « Al soldo di tutte le bandiere », M. Mercier, T. Curtis, C. Bronson. Technicolor.
LA SALLE: « I cannoni di Navarrone », G. Peck, A. Quinn. Technicolor.
OROPA: « Quanto costa morire », A. Giordana, J. Ireland. Colori.
ROSSINI: « Maciste eroe più grande del mondo », Forest. Colori.
VITT. VENETO: « Arizona si scatenò e li fece fuori tutti », A. Steffen. Techn.

ASTRA: « Passeggiata sotto la pioggia di primavera », A. Quinn, I. Bergman. Technicolor, scope.
BERNINI: « Fiore di cactus », di G. Saks, con I. Bergman, W. Matthau. Colori.
CIBRARIO: «Ultima notte a Warlock», H. Fonda. Technicolor. « Fanciulli del West », Crick e Crock.
ELIOS: « Un uomo chiamato cavallo », Richard Harris. Technicolor.
ESEDRA: « Topaz », Frederick Stafford. Colori.
ODEON: « Viva le donne », Franchi, Ingrassia, L. Tony. Technicolor.
STAR: « Waterloo », Rod Steiger, C. Plummer, O. Welles. Technicolor, sc.

ADUA: « Robin Hood arciere invincibile », T. Quinney. Technicolor.
ARS: « La guerra di Troia », S. Reeves. Colori, scope.
AURORA: « Carogne si nasce », G. Mitchell. Technicolor.

FALCHERA: « I 2 invincibili », John Wayne, Rock Hudson. Colori.
LANTERI: «Metello», M. Ranieri. Col.
MAIOR: « Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera », U. Jacobsson. Technicolor. Vietato 18.
MONTEROSA: « Indianapolis », Paul Newman. Scope, colori.
NORD: « Airport », Burt Lancaster, D. Martin. Colori, scope.
ORIENTE: « Isabella duchessa dei diavoli », B. Stoy, M. Palmara. Techn. sc.
PALERMO: « Le tigri di Mompracem », I. Rassimov, A. Bosic. Technicolor.
SOCIALE: « Waterloo », Rod Steiger, Orson Welles. Technicolor. Orario: 14,30, 17, 19,40, 22,30.
REBAUDENGO: « Cord il bandito ». Col. Ragazzi ore 15: « Segreto di S. Vittoria », A. Quinn, V. Lisi. Technicolor. Ult. 21.
ZENIT: « Tora! Tora! Tora! ». Techn.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, telefono 651.264, piazza Nizza): « La tortura delle vergini », H. Lom, U. Kier. Ap. 14.
BARETTI: « Trionfo Maciste ». Techn.
CABIRIA: « Faccia da schiaffi », G. Morandi, L. Betti. Colori.
CONTINENTAL: « Una nuvola di polvere... un grido di morte... arriva Sartana », G. Garko, S. Scott, M. Serato. Colori.
CUORE (Nizza 56): « Dove osano le aquile », C. Eastwood. Techn. Ap. 14.
GHIGO: « Tarzan nella valle dell'oro », M. Henry, N. Cozak. Techn.
ITALIA: « Le foto proibite di una signora per bene », D. Lassander. Technicolor. Vietato 14.
LINGOTTO: « Maciste nell'inferno di Gengis Kan » e « Quel nostro grande amore ».
NIZZA: « Don Chisciotte e Sancho Panza », Franchi, Ingrassia. Colori.
PIEMONTE: « Una nuvola di polvere... un grido di morte... arriva Sartana », G. Garko, S. Scott, M. Serato. Colori.
SAN CARLO: « Clockmoll, l'uomo della vendetta », L. Mann, E. Stewart. Technicolor.
S. LUIGI (Ormea 4): « Vendetta gobbo di Parigi », I. Piat. Colori.
SPEZIA: « Pistolero dell'Ave Maria », P. Martel. Technicolor.

DIANA: « La vergine e lo zingaro », Franco Nero. Techn. sc. Viet. min. 14.
DORA: « Sartana nella valle degli avvoltoi », W. Berger, W. Preston. Colori.
ROMA: « Beato tra le donne », Louis De Funès. Colori.
UMBRIA: « Un uomo, una colt », R. Hundar. Colori. « Marco Polo ». Colori.
VALDOCCO: « Indianapolis », P. Newman. Colori. Segue comica Crick-Crock.

ALBA: « Ma chi t'ha dato la patente », F. Franchi, C. Ingrassia. Techn.
AMBRA: « Il prezzo del potere ». Col.
APOLLO: « Il Presidente », Alberto Sordi, D. Vargas. Technicolor, scope.
EDERA: « Cerca di capirmi », Massimo Ranieri. Technicolor.
LUCE: « Io non scappo fuggo », A. Noschese, E. Montesano.
JOLLY: « Chisum », J. Wayne. Techn.
LUINI: « Ursus gladiatore ribelle ». Colori. « Frontiere Texas ». Colori.
LUTRARIO: « I caldi amori di una minorenne », B. Hatley, M. Tolo, R. Power. Technicolor, scope. Viet. 14.
MASSAIA (tel. 297.881): « Bella addormentata nel bosco », W. Disney. Col. Spett. continuati ore 15.
SPLENDOR: « Le castagne sono buone », G. Morandi. Technicolor, scope.

BEINASCO

ITALIA: « Borsalino », J. P. Belmondo, A. Delon. Technicolor.
BERTOLINO: «Leopardi di Churchill», K. Kinski, B. Harrison. Colori.

CASELLE

ITALIA: « Monty Walsh, uomo duro a morire », L. Marvin. Technicolor.
ROMA: « Gli avvoltoi hanno fame », C. Eastwood, S. McLaine. Colori.

CIRIE'

ITALIA: « Le foto proibite di una signora per bene », D. Lassander. Technicolor. Vietato minori anni 14.

COAZZE

VITTORIA: « Corbari », G. Gemma, T. Aumont. Colori. 1a visione zona.

LEINI'

AMBRA: « Città violenta », Charles Bronson. Colori.
ORATORIO: « Zorro marchese di Navarra ». Technicolor.

MAPPANO

JOLLY: « Il profeta », Vittorio Gassman. Technicolor.

MONCALIERI

CASTELLO: «Lunghi giorni dell'odio», G. Madison, L. Brinon. Colori.
EXCELSIOR: « 3 nipoti di Zorro », Franco e Ciccio. Ore 14.
ITALIA: « Il Presidente del Borgorosso Football Club », A. Sordi. Colori.
NAZIONALE: « I magnifici 7 ». Col.

ORBASSANO

MODERNO: « La colomba non deve volare », S. Koscina, H. Buchholz.
PARROCCHIALE: « Una spada per Brando ». Technicolor.

PANCALIERI

IDEAL: « Impiccalo più in alto ».

PIOSSASCO

S. GIORGIO: « La città violenta », Charles Bronson. Colori.

POIRINO

ITALIA: « Il corsaro », Robert Woods, Tania Alvarado. Technicolor.

SAN MAURO

RIVIERA: « Prof. Dott. Guido Tersilli, primario Clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue », A. Sordi.

SETTIMO

BECCARIS: « Uomini e cobra ». Col.
GARIBALDI: « Viva le donne », L. Tony, Franchi, Ingrassia. Technicolor.
MODERNO: « Buon funerale amigos paga Sartana ». Colori.
ORATORIO: « Invincibili fratelli Maciste », M. Forest. Technicolor.

TESTONA

FULGOR: « Angeli senza paradiso », Al Bano, R. Power. Colori.

VITTORIA: Grande successo!

un film di
WILLIAM WYLER
IL SILENZIO SI PAGA CON LA VITA
LEE J. COBB · ANTHONY ZERBE · ROSCOE LEE BROWNE · LEE MAJORS · BARBARA HERSHEY · YAPHET KOTTO · CHILL WILLS
LOLA FALANA
A COLORI

STREPITOSO SUCCESSO
all'AMBROSIO
NELLO SPLENDORE DEL 70 mm E CON LE MAGIA DEL SUONO STEREOFONICO
dopo IL DOTTOR ZIVAGO
di David Lean
Metro Goldwyn Mayer presenta

ORARIO SPETTACOLI: 14,30 - 18,10 - 22

I GRANDI SUCCESSI presentati dalla *Titanus*

CRISTALLO

La Califfa è la sola donna che mi ha dato un gran momento di felicità, d'amore e di vita in mezzo al caos. DOBERDO'

Si consiglia di vederlo dall'inizio ★ Vietato ai minori di anni 14

REPOSI

Presto sarebbero apparse alla sua porta due ombre: l'OMBRA della PAURA e l'OMBRA della VIOLENZA

Titanus
MARIO CECCHI GORI presenta
CHARLES BRONSON · LIV ULLMANN · JAMES MASON
L'UOMO DALLE DUE OMBRE

NON E' VIETATO

ARLECCHINO

Titanus
MARIO CECCHI GORI presenta
VITTORIO GASSMAN
BRANCALEONE ALLE CROCIATE
con (in ordine alfabetico) ADOLFO CELI · SANDRO DORI · BEBA LONCAR
LUIGI PROIETTI · GIANRICO TEDESCHI · LINO TOFFOLO
PAOLO VILLAGGIO e STEFANIA SANDRELLI
soggetto e sceneggiatura AGE · SCARPELLI
Regia di MARIO MONICELLI

IL FILM E' PER TUTTI

AUGUSTUS

Titanus
FRANCO NERO · TOMAS MILIAN
VAMOS a MATAR COMPAÑEROS
FERNANDO REY · KARIN SCHUBERT · EDOARDO FAJARDO · IRIS BERBEN · FRANCISCO BODALO ... JACK PALANCE
Regia di SERGIO CORBUCCI

NON E' VIETATO

HOLLYWOOD - CONTINENTAL MASSAUA PIEMONTE - VINZAGLIO

Titanus
GIANNI GARKO

UNA NUVOLA DI POLVERE... UN GRIDO DI MORTE... ARRIVA SARTANA
SUSAN SCOTT · MASSIMO SERATO · PIERO LULLI · BRUNO CORAZZARI · JOSE' JASPE
Regia di ANTHONY ASCOTT
EASTMANCOLOR

IL FILM E' PER TUTTI

LUX

48° giorno di repliche trionfali

PER LO SPASSO DEI GRANDI E PICCINI
L'ULTIMO ECCEZIONALE SUCCESSO DI
LOUIS DE FUNES
al Gioiello
IL DE FUNES più divertente, più brillante, più fantastico che avete mai visto!

6 GENDARMI IN FUGA
EASTMANCOLOR
IL FILM E' PER TUTTI

CINEMA INTERNATIONAL CORPORATION
ARISTON
WALT DISNEY PRODUCTIONS presenta
LA CARICA DEI 101
TECHNICOLOR
PIERINO E IL LUPO
SERGE PROKOFIEV

ORFEO
Sempre grandi film
Una sfida agli appassionati del giallo
★ Al prologo erano in 13...
★ Al finale rimasero in 7...
★ L'assassino era uno!
ANNA MOFFO
CONCERTO PER PISTOLA SOLISTA

LA CRONACA TELEVISIVA

Padre Brown fra le ballerine

Renato Rascel ospite della rivista « Speciale per noi » - Le riprese lunari Questa sera un giallo di Nero Wolfe

Non sappiamo ancora quale indice di gradimento abbia il varietà *Speciale per noi*, ma pensiamo che dopotutto stia ottenendo un discreto successo.

Qualcosa c'è che lo favorisce: il confronto con *Canzonissima*, in ogni caso vantaggioso, considerato il basso livello dello show « miliardario »; un minimo di umorismo (accanto ad una scarica di battute scellerate, non mancano mai due o tre accenni spiritosi, in genere radunati nello *sketch* tra la Valori e la Ninchi); e la regia di Antonello Falqui che — tolto l'inciso dell'interminabile, ogni volta, monologo di Fabrizi (di cui, fra l'altro, è arduo afferrare il discorso tutto brontolato e frantumato: si ride sulla fiducia) — imprime all'insieme della rivista, indipendentemente dalla materia, un ritmo serrato che non lascia posto a pause e a sfilacciamenti.

Della cronaca della puntata di ieri non abbiamo voglia di riferire i particolari. Basterà annotare che l'ospite d'onore importante, quello cui è stata dedicata l'intera ultima parte dello spettacolo, era il padre Brown televisivo, ossia Rascel. Anche queste sono trovate molto discutibili. Un attore si è esibito per sei settimane di fila? Lo si lasci per un po' tranquillo, non lo si sfrutti all'osso non lo si usuri. Invece Rascel ha chiuso martedì e sabato eccolo di nuovo sul video a cantare e a saltellare, ribadendo veramente l'impressione che in Tv circolino sempre le stesse facce a scopo autoreclamistico.

Ma guardando la puntata di ieri ci sono venute in mente due osservazioni. La prima riguarda l'idea-base di *Speciale per noi* che ci pare sbagliata: quel radunare le glorie « anziane » in un cantuccio e quel cercare di fargli fare cose da giovani non provoca comicità ma melanconia: sarebbe stato meglio, a nostro parere, mettere in scena una coppia di «anziani» e una coppia di autentici giovani e lo stesso contrasto, che avrebbe avuto un suo senso preciso, una sua attualità, una sua vivezza (possibilità di spunti a non finire), lo si sarebbe potuto applicare pure agli ospiti d'onore. Così, anche se non siamo al cospetto di un cimitero degli elefanti, veniamo coinvolti — e abbiamo già avuto modo di dirlo — in un clima di incessante nostalgia e di perpetuo « ritrattino » commemorativo.

L'altra osservazione è per le ballerine (e per Minnie Minoprio che compare con Bongusto nella sigla finale) ed è una piccola osservazione di costume. In questa rivista di matusa sfarfalleggiano alcune piacevoli ballerine dall'abbigliamento estremamente ridotto: lunghe gambe in mostra, slippini minuscoli, generose scollature: il giusto abbigliamento di una ballerina. Ora immaginiamoci cosa sarebbe successo solo qualche anno fa se in uno show fossero spuntate creature tanto leggiadramente svestite: non diciamo una crisi di governo, ma poco ci sarebbe mancato. Oggi non succede niente e nessuno protesta perché nessuno si sente offeso. Come nessuno ha sentito il dovere di scandalizzarsi al nudo intravisto nel telefilm cecoslovacco *Il contrabbasso*, o alla sottoveste di Paola Quattrini in *Quando la luna è blu*, o il bacio dell'altro ieri ne *L'ereditiera* fra Ileana Ghione e Nino Castelnuovo, certo il più lungo bacio uscito dagli studi tv.

* *

La rivista è andata in onda con ritardo, ma era un ritardo più che giustificato in quanto attorno alle 21 e 30 è stata trasmessa in diretta la ripresa dell'« aggancio »: immagini perfette e momenti di tensione debitamente sottolineati dalla voce di Ruggero Orlando che pareva — anche quella — arrivare dagli spazi siderali. Quanto al collegamento della mattina parleremmo più di radiocronaca che di telecronaca: data la distanza degli astronauti dalla telecamera, si distingueva poco o nulla: aveva quindi ragione il solito Orlando che l'altro ieri brontolava che le inquadrature erano effettuate « da troppo lontano ».

* *

La rubrica *A-Z, un fatto, come e perché* s'è occupata di una questione oggi particolarmente d'attualità, i problemi vecchi e nuovi, i mali vecchi e nuovi dell'Italia del Sud.

Di Jiri Trnka è stato riproposto uno dei film più complessi, e più apprezzati dalla critica, antiche leggende boeme, una vera e propria epopea realizzata con « statue in movimento », ossia con pupazzi.

* *

Stasera sul « nazionale » ritorna Tino Buazzelli con *Nero Wolfe*: l'episodio s'intitola *La bella bugiarda* e si divide in due parti (la seconda potremo vederla dopodomani, martedì). Sull'altro canale lo show *I grandi dello spettacolo* avrà per protagonisti Julie Andrews e Harry Belafonte.

Radio: sul « nazionale » alle 18,10 *Concerto della domenica* (musiche di Sciostakovic); sul « secondo » alle 20,10 *Albo d'oro della lirica*; sul « terzo » alle 17 *Jazz* e alle 21,30 la settimana di Franz Schubert.

u. bz.

Contrasti tra organizzatori e sindacati per il Festival

Alla ricerca di un accordo sugli stranieri a Sanremo

I « due R » ne vorrebbero dieci, i cantanti italiani sei - La commissione « impegnata » sceglierà mercoledì a Roma le canzoni che mancano - Buone probabilità per Farassino - « Gesù bambino » potrebbe essere contestata da zelanti censori

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 febbraio.

Nel cartellone del prossimo festival di Sanremo mancano ancora quattro canzoni che verranno rese note mercoledì a Roma. La scelta, di una commissione « impegnata », chiamata « di rinnovamento », sarà tra dodici brani segnalati dalla giuria che ha dato ieri l'elenco delle venti canzoni, ammesse in prima istanza.

La rosa dei motivi sanremesi dovrebbe essere completata da quattro canzoni con testi di particolare valore poetico. In realtà, con questa seconda scelta, si intende equilibrare la spartizione delle canzoni tra le varie Case discografiche. Soprattutto quest'anno, nella scelta delle canzoni si è tenuto conto degli interpreti proposti dall'industria discografica. Ray Conniff, ad esempio, che con il suo coro presenterà in coppia con Gigliola Cinquetti Rose nel buio, *ha da un mese già inciso il disco della canzone essendo certo che sarebbe stata ammessa al torneo di fine febbraio.*

Gli organizzatori, prima che si riuniscano i giudici « impegnati », vogliono risolvere con i sindacati il problema degli stranieri, che è ancora in alto mare. Nelle intenzioni degli organizzatori, Radaelli e Ravera, dovrebbero essere dieci gli stranieri ammessi al festival '71, mentre l'Unione cantanti, aderenti alla Cisas, vorrebbe limitata la partecipazione a sei interpreti non italiani. I rappresentanti delle tre confederazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil) non si opporrebbero alla presenza a Sanremo di nove stranieri, purché l'anno prossimo il regolamento del festival venga dal Comune ligure sottoposto ai sindacati prima della pubblicazione.

Delle dodici canzoni che attendono il secondo esame, le quattro favorite sono Valzer, maestro, prego *di Gipo Farassino,* Il re buono *di Giorgio Gaber (assente a Sanremo l'autore, la canzone verrebbe eseguita dal complesso spagnolo degli Aguaviva),* Gesù Bambino *(titolo che verrebbe cambiato in 4-3-1943) di Lucio Dalla e* La folle corsa, *un brano che, pur non disponendo di un testo impegnato, consentirebbe di accontentare la Casa editrice di Lucio Battisti, e di portare al festival Little Tony e il complesso «Formula tre», che proprio questa settimana è balzato ai primi posti della* Hit Parade.

Di queste canzoni la più incerta è forse Gesù Bambino *per il testo che potrebbe essere contestato da zelanti censori: parla di una donna che battezza a vent'anni il figlio « Gesù Bambino ».*

Nella graduatoria delle canzoni della giuria romana figurano, con qualche probabilità, I ragazzi come noi *(Paolo Mengoli e Mark e Maria),* Bianchi cristalli sereni *(Don Backy e Gianni Nazzaro) e* La rosa dei venti *(Duilio Del Prete); tagliate fuori dovrebbero essere* La coscienza, Dove me ne andrò, Gente *(altra canzone di Farassino),* Messaggio da Woodstock *(un pezzo « ripudiato » dai Camaleonti), e* Traffico.

Stamane, appena rientrati da Sanremo, gli organizzatori, Ezio Radaelli e Gianni Ravera, si sono recati in Tv per definire i contratti riguardanti la teletrasmissione del festival. Unica novità, la prima serata, sul secondo canale, comincerà alle 21,30, anziché alle 21,15, per non « disturbare » l'ascolto di Tribuna politica, *prevista per le 21 sul programma nazionale.*

Il Servizio Opinioni della Rai ha comunicato i dati relativi agli ultimi sei anni del Festival di Sanremo. Il gradimento si è mantenuto fra l'indice medio di « 64 », il più basso, nel 1967, anno del suicidio di Luigi Tenco, e l'indice massimo di « 69 » dell'anno scorso. Fra le serate inaugurali, la meno apprezzata fu quella del 1966 (indice di « 60 »), la migliore quella di un anno fa (« 68 »).

Ernesto Baldo

« Bubu » al Carignano in serata benefica

Serata benefica martedì al Carignano per la proiezione in anteprima nazionale del film di Mauro Bolognini « Bubu » con Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo e Luigi Proietti. Interverranno gli attori e il regista. L'incasso della serata sarà devoluto al Centro tutela minori di Torino. Le prenotazioni si fanno presso il Ctm in via Massena 20 (tel. 531.973).

Ornella, "Ma mi..."

Milano. La cantante ha riproposto i suoi motivi migliori

Anche vecchi successi nel recital di Milano

La Vanoni canta l'amore ma convince con la "mala,,

Assai applaudita nel repertorio degli inizi - La cantante recita due monologhi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 6 febbraio.

Gremito come un uovo, il Lirico ha un aspetto più rassicurante, ma è pur sempre un teatrone mangiacantanti. La Vanoni l'aggredisce con una spavalderia che è un evidente scongiuro contro l'emozione: testa ricciuta, vestito da scena rosso arancio (in lungo, un po' démodé, come quello rosa del secondo tempo), Ornella irrompe in palcoscenico con piglio risoluto, afferra un microfono e incomincia a misurare a lunghi passi la ribalta perentoriamente affermando con una canzone di Bécaud che *la solitudine non esiste*. Già, subito si parla d'amore, dal quale del resto prende ispirazione e titolo questo nuovo recital: *« Ah! L'amore, l'amore quante cosa fa fare l'amore »*.

Caspita, ne tira fuori di voce questa donna. Magari dispone di una diavoleria di microfoni e diffusori di sapiente strategia, ma rimane il fatto che, s'impenni a gola spiegata o si crogioli in sussurri arrochiti (e bisogna aggiungere che si è liberata di alcune intonazioni fastidiosamente nasali), subito ci si convince che cantanti come lei da noi si contano sulle dita di una mano sola. Anche perché ora sta puntando a un tipo di spettacolo, e di repertorio, né smaccatamente popolare, da « serate » nelle balere per intenderci, né tanto meno troppo sofisticato, per intellettuali come si usa dire. Il suo recital è di quelli che si possono ascoltare a Parigi, all'Olympia ad esempio, dove infatti la Vanoni andrà a fine marzo.

Caso mai sarebbe da ritoccare una formula che alterna a una ventina di canzoni un paio di monologhi. In origine questi avrebbero dovuto essere quattro, poi si sono ridotti a tre, ma ieri sera abbiamo ascoltato soltanto *Il telegramma* di Aldo Nicolai, divertente sfogo di un'attricetta incompresa in cui però la Vanoni rifà troppo scopertamente il verso alla Valeri, e *La costola di Adamo* di Giorgio Prosperi, che è scrittore assai più fine di quanto sembri da questa corriva conferenza sceneggiata di una moglie sulla superiorità del suo sesso.

Bene, forse se ne potrebbe fare a meno di questi monologhi, anche perché la Vanoni è un'interprete troppo passionale, a volte persino plebea (e allora ricorda la Piaf), perché non sia brusco e inopinato un passaggio dal canto alla prosa che riuscirebbe più facilmente a un cantante confidenziale, di quelli che dicono più che non cantino. E poi bisogna dire che gli *sketches* non sono bene inseriti nello spettacolo, la regia di Lucio Ardenzi è piuttosto imprecisa e forse avrebbe anche giovato un filo conduttore, sia pure esile come quello di Gaber per il suo *Signor G.*, e che qui si riduce al tema abbastanza vago dell'amore.

Restano, e bastano a fare uno spettacolo variato e completo, le canzoni, appunto, quasi tutte d'amore: francesi, come quelle di Brel e Aznavour, e italiane, di Lauzi, Paoli e altri cantautori, tra le quali fanno spicco tre di Tenco a cominciare dalla notissima *Mi sono innamorata di te*. Ornella infatti, anche qui saggiamente, attinge talvolta a un repertorio lungamente collaudato, ma non disdegna canzoni nuove, o « impegnate » come *Il disertore* di Boris Vian, la quale però, più delle altre francesi in programma, nella traduzione ci scapita.

L'ultima parte dello *show* è una sorpresa e un ritorno. A parte una poco felice incursione burlesca nel *café chantant* d'altri tempi con *La Giava rossa* (che lascerei perdere, la sua interprete non eccelle nella parodia), la Vanoni scaraventa addosso al pubblico alcune belle canzoni della malavita con le quali ebbe inizio la sua carriera. E il pubblico ci sta subito, canzoni come *Ma mi* esercitano su di esso una presa che si è trasmessa anche alle nuove generazioni. E poi Ornella Vanoni le canta con tale impeto e bella protervia che lo spettacolo si conclude in uragano di applausi (anche per l'ottimo complesso diretto da Angel Pocho Gatti di cui sono gli arrangiamenti) con lei raggiante, le braccia alzate in segno di vittoria, prima di riprendere ad andare su e giù per il palcoscenico, ancora emozionata ma questa volta dal successo, per il bis di congedo.

Alberto Blandi

Per l'Unione Musicale

Domani il primo «incontro» con la musica moderna

(*p.*) Si inaugura domani al Conservatorio la terza edizione degli « Incontri con la musica contemporanea » organizzati dall'Unione Musicale. E' di scena nella prima serata l'Orchestra da camera Nuova Consonanza diretta da Marcello Panni, uno dei gruppi più intraprendenti ed attivi della nuova musica in Italia; di particolare richiamo è la unita presenza del pianista John Tilbury, un solista d'eccezione che si è messo sulla scia del celebre David Tudor e come questi, e altri esecutori contemporanei, sembra influire direttamente sul lavoro dei compositori.

Il programma, oltre alla splendida *Serenata* (1950) di Goffredo Petrassi, sono tre opere mai eseguite a Torino: il *Concerto per pianoforte e orchestra* di John Cage, *Sapporo* di Toschi Ichiyanagi e *Vertical Thoughts* di Morton Feldman, il compositore americano che rappresenta già il « dopo Cage », cioè la musica degli Anni Settanta.

LA STAMPA
Domenica 7 Febbraio 1971
Anno 105 Numero 32

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

La psicanalisi del fascismo nel "Conformista„ di Bertolucci

Il film tratto da un romanzo di Moravia è interpretato da Jean-Louis Trintignant, Dominique Sanda e Stefania Sandrelli - «L'uomo dalle due ombre» di Terence Young con Charles Bronson

(Doria) Ampiamente recensito in queste colonne in occasione dell'anteprima di Saint-Vincent del dicembre scorso, *Il conformista* è una opera, come tutte del giovane Bernardo Bertolucci, densa di significato. S'ispira al lucido e profuso romanzo di Alberto Moravia, ristrutturandolo «in verticale», per stacchi fremendi che determinano una visione surreale, a fondo psicanalitico, del fascismo, inteso, secondo le parole dell'Autore, come «una grande tragedia moderna in cui l'inconscio prende il posto che nelle tragedie classiche aveva il fato».

Cosicché, a guardar bene, il conformista di Bertolucci esce rinforzato rispetto a quello di Moravia che era tale in quanto ubbidiva a una setta; rinforzato dall'influsso del conformismo nuovo, quello che si adegua a un nome vano senza soggetto, ma tremendo nell'imperio e negli effetti, la Massa. Marcello, il protagonista, non è propriamente narrato, ma esposto: è tutto in atto, come un emblema di servitù morale. Condizionato nella psiche da una drammatica esperienza infantile (l'incontro con un autista pederasta, ch'egli ha creduto di aver ucciso), si fa una nicchia e un alibi nella politica del regime allora imperante; ne diventa un importante funzionario, una spia del servizio segreto.

Questo lo manda a Parigi con l'incarico di avvicinare un suo ex professore, famoso e attivo antifascista, e di propiziarne l'eliminazione per mano di sicari. Quel viaggio di morte è anche, per Marcello, viaggio di nozze: con una sgualdrinella mascherata di perbenismo. Il conformista esegue il mandato dopo un lungo *surplace* durante il quale s'incrociano gli erotismi di Giulia (la sposa), di Anna, la lesbica moglie del professore, e di Marcello stesso, attratto dalla torbida personalità di quest'ultima.

La scena del doppio assassinio (del professore e della signora) nell'albereta, sotto l'occhio impassibile del protagonista, è delle più ispirate che siano uscite dalla regia di Bertolucci: tira veramente le fila di tante e intrecciate turpitudini. E dopo? Cade il fascismo, riemerge dagli scoli della città disfatta l'autista traumatico che il nostro credeva di avere ucciso: quando più sarebbe l'ora di guarire, Marcello, inneggiando a quella caduta, denunciando un compagno, dà gli ultimi cenni della sua natura abietta, finché non si accuccia, vinto, nel fango, dove il regista lo lascia.

A meglio misurare la forza perniciosa della «massa» (il bersaglio ideologico del lavoro), non bisogna dimenticare che questo Marcello non è uno stupido, ma ha laurea, cultura e sensibilità fine, quale si [illegible] sulla mamma corrotta e sul babbo in manicomio; e che soltanto le circostanze, cui sogliono assoggettarsi i deboli, lo hanno così contorto sul tronco.

La lettura del *Conformista* non è sempre facile (forse non giova allo spettatore ricordarsi troppo del libro) per via d'una tessitura tutta salti e lampi: e anche qualche «esposizione» simbolica dei celli littorii è un po' lunga e compiaciuta. Ma nel totale, scomponendo il romanzo moraviano secondo il suo proprio umore lirico-impressionistico, Bertolucci ha tolto una nuova composizione che costituisce un notevole salto qualitativo anche rispetto al cinema che si dice di qualità, e che per la sua forza visionaria (centrata soprattutto sul grande intermezzo parigino), investe ben più che le tetre cronache degli Anni Trenta italiani, ma include le nostre inquietudini del presente e dell'avvenire.

Ai concetti informatori di rigidità o flessuosità surrealistica rispondono a pennello, rispettivamente, gli interpreti Jean-Louis Trintignant (Marcello) e Dominique Sanda (Anna), rilevata in una squisita cornice *liberty*. Non meno intonata Stefania Sandrelli nei panni, spesso rimossi, di Giulia. Infine, non fuori, ma dentro il film, la fotografia di Vittorio Storaro, le scenografie di Ferdinando Scarfiotti e la musica di Georges Delerùe. Tutto è sceltezza (e anche un po' fatica) in questa notevole pellicola.

* *

(Reposi) - Il versatile e spesso insulso ma fortunatissimo regista del filone di James Bond, Terence Young, ha diretto con la mano sinistra *L'uomo dalle due ombre*, storia di Joe, un americano dal passato torbido, che, rifattosi una vita come piccolo industriale di motoscafi sulla Costa Azzurra, se lo vede ricomparire davanti in persona di quattro ex complici che lo ricattano minacciando di morte la moglie e la piccola figliastra. Ma l'uomo sa destreggiarsi così bene tra i violenti (ai quali potrebbe dare persino qualche punto di vantaggio), che si può star sicuri che tutto finirà felicemente per lui e la minacciata famigliola.

Relitti appunto bondiani, ma disumeni, senza centro propulsore, cercano di animare la vicenda tipicamente «alimentare» ossia fumettistica, tenuta in tensione con dozzinali accorgimenti di mestiere. Charles Bronson con quella maschera stazzonata ma fortunatissima, Liv Ullmann e un James Mason, povero Mason, ridotto in condizioni pietose, sono i fantocceschi interpreti. **l. p.**

Dominique Sanda e Stefania Sandrelli nel «Conformista» di Bertolucci (f. G. Neri)

LE ALTRE NOVITA' DEL CINEMA

Tanti hippies per Alice

***Alice's restaurant* un film di Arthur Penn sulla contestazione giovanile in America**

(Centrale d'Essai) — *Arthur Penn è regista attentissimo agli umori e alle mode della nostra società. Lo aveva dimostrato — aggiungendovi l'impronta della sua forte personalità —* in Bonnie and Clyde *e ora si ripete con* Alice's Restaurant, *un film sugli hippies girato due-tre anni fa quando il movimento prendeva piede in America.*

Il soggetto è esile, nulla più che un pretesto. Sul ritmo di una canzone in voga eseguita dal cantautore Arlo Guthrie, Penn e Venable Herndon hanno scritto una sceneggiatura giocosa ed impressionistica. In una chiesa sconsacrata, intorno al ristorante di Alice e del marito, si forma una comunità di amici occasionali, di spiriti anticonformisti, persino di burberi rappresentanti dei poteri costituiti tentati dalla dolce follia che spira sotto le volte del tempio-refettorio. Il quadro si fa addirittura idilliaco, ma Penn, con acuto senso dello spettacolo, si inserisce al momento giusto due varianti, una grottesca ed una drammatica.

Arlo deve passare alcune ore in carcere e pagare una multa di pochi dollari perché ha rovesciato l'immondizia in un prato. Questo basta perché la burocrazia lo consideri un delinquente e lo scarti al servizio militare. Un autentico colpo di fortuna per il cantante, il quale era già miseramente fallito nel vecchio trucco di fare il matto. Si ritorna in letizia da Alice, ma solo in tempo per assistere alla clamorosa morte in motocicletta di un infelice drogato che era ricaduto nel suo vizio. La comunità si sfalda e senza che Penn prenda una decisa posizione, lo spettatore intuisce che la posizione di questo tipo di hippies è sostanzialmente equivoca, per niente in contrasto con una società che si limita a guardarli con diffidenza ed è pronta a riaccoglierli con sé dopo una scontata breve ribellione giovanile.

Siamo cioè lontani dall'amaro pessimismo e dal sincero «no» urlato dai ragazzi di Easy rider. *In* Alice's Restaurant *si apprezzano la tecnica spigliata e la mancanza d'enfasi di Penn; ma non si riesce ad evitare un'ambiguità di fondo, sottolineata dall'incerta prestazione di Guthrie come attore.* **vice**

«Gruppo Teatro 2» — Domani e martedì alle 21,30 presso il circolo culturale «Feeling Club», via Gaudenzio Ferrari 5 (ang. via Montebello) sarà presentato lo spettacolo «Guerra, guerra d'amore», ideato e diretto da Pier Giuseppe Corrado.

Mezzo "Requiem„ di Dvorak nel concerto all'Auditorium

Gli orchestrali della Rai hanno aderito allo sciopero indetto dalle Confederazioni per i tragici fatti di Catanzaro, e il *Requiem* di Dvorak in programma l'altra sera all'Auditorium ne è risultato dimezzato, sospeso alla fine della prima parte.

Non pensiamo che molti se ne siano rattristati, tanto l'opera è parsa scolastica, pedante e greve; un po' di attesa fiduciosa all'apertura della prima pagina, quando il coro intona *Requiem* dopo una sommessa introduzione dell'orchestra; un'altra dose di fiducia allo scoccare del *Dies irae*, con coro, organo e orchestra in scalpitante agitazione; ma, dopo breve tempo, immancabile delusione, tanta è la sproporzione fra la massa impiegata (che doveva piacere al pubblico del festival di Birmingham, per il quale il lavoro fu scritto nel 1891) e la qualità delle idee tematiche, tanti sono i riempitivi, le simmetrie e le parti costruite a freddo. Qualcosa della voce del musicista si ritrova nel sensibile uso dei legni e in specie nel cupo timbro del clarinetto basso; nel coro, pochi sviluppi sono tratti da ottimi ma troppo rari spunti di «quasi parlato», ad esempio in *Quid sum miser*. Talvolta si pensa con rammarico che Dvorak non abbia potuto darci un piccolo, intimo *Requiem*, magari per coro da camera e quartetto.

Il direttore ungherese István Kertesz ha tenuto bene in pugno la composizione, sostenuto da un sicuro istinto musicale; bene equilibrate le voci del quartetto di solisti, composto da Radmila Bakocevic, Julia Hamari, Robert Ilosfalvy e Peter Meven, tutti egualmente bravi, e ottima la preparazione del coro curata da Ruggero Maghini. **g. p.**

"Diana e la Tuda„ a Roma: teatro gremito

Solo una parte degli spettatori ha visto il nudo della Quattrini

L'interprete di Pirandello appariva di spalle, con un perizoma attorno alle anche, per evitare un ventilato intervento della censura

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 febbraio.

Ha trionfato il compromesso, ma il debutto di Paola Quattrini nuda in palcoscenico c'è stato. *Diana e la Tuda* è andato in scena davanti ad un pubblico assai folto, anche se non tutti — probabilmente — erano patiti del teatro pirandelliano. Spaventati da un ventilato intervento censorio, nel caso in cui la scena fosse risultata troppo *osé*, si è ricorsi all'ultimo momento ad una serie di accorgimenti: la fanciulla si è vista solo di spalle, una specie di perizoma le avvolgeva le anche, il profilo del petto era visibile solo dagli spettatori che si trovavano nelle prime file della platea, a sinistra. La rappresentazione è così filata tranquilla, senza sgradite sorprese ma anche senza profonde emozioni.

Si è persino seguito il testo, nonostante tutto. Si è apprezzata la «riproposta» di questa commedia che dal '27 non veniva più messa in scena. Si è discusso anche — alla fine — sulle note di struggente malinconia di chiara ispirazione autobiografica che fa diventare lieve e poetica in alcuni tratti la rigida contrapposizione fra arte e vita, forma e amore, sui cui Pirandello ha costruito la vicenda.

Protagonista era Arnoldo Foà, che è stato anche il regista dello spettacolo. Impersonava il vecchio artista che, sentendosi gravato dagli anni, riafferma il primato dell'amore sull'arte, che fissa e raggela ogni cosa, e arriva a distruggere le proprie opere in cui la vita è stata espressa in una disumana fissità. Massimo Francovich è stato il giovane che vuole consumare se stesso e la sua modella in un'opera sola che sfidi il tempo e sposa Tuda — la Quattrini — per averla tutta per sé.

Tutti tre i protagonisti, affiancati da Mario Valdemarin, Dina Sassoli e Marina Dolfin, sono stati assai festeggiati dal pubblico, folto e — forse — piuttosto indulgente. **r. s.**

Weekend/Sale da ballo

Serata al night con le indossatrici

Moda e musica vanno a braccetto al «Tuxedo», dove il direttore Enzo Orienti ha organizzato per stasera, in occasione del Samia, una sfilata di modelli. Uno stuolo di belle indossatrici presenterà le novità per il prossimo autunno-inverno, danzando gli ultimi successi discografici di oltre Oceano.

Tornano i Giganti, uno dei più interessanti complessi italiani di musica leggera. Li ospita il «Crazy». Al «Mack 1» i Piranas riscuotono successo ogni sera Tina, ballerina disarticolata, si esibisce nei suoi *shakes*. Herbie Goyns suona al «Gipsy» di Collegno; i Volti 70 al «Liberty Club» di Borgaretto. Katty Line, la parigina del clan Celentano, canta al «Kilt»; Lionello si esibisce sulle pedane dell'«Arlecchino» e del «Castellino». Al «College», suonano i Roll's 33; giovedì debutta il complesso americano Procol Harum.

The Evergreens al «Settepiù» di Moncalieri; i Faraoni al «Club 84»; i Ragazzi di Gulliver al «Trocadero». Eccezionale concerto della Formula 3 allo «Smeraldo»; Danilo canta all'«Hollywood», sabato debutto del Mungo Jerry, una formazione che ha mandato in visibilio le platee d'Inghilterra. Gipo Farassino conclude il suo *recital* di canzoni *folk* allo «Shaker Club». Ultima serata di Tony Santagata, Paolin, Tino Zerbini e la bionda e brava Emi Eco, «da Gipo». Il simpatico *chansonnier* foggiano si congeda dopo oltre due mesi dal pubblico torinese. Il suo spettacolo cabaret ha riscosso applausi e consensi dal pubblico. Spettacolo di Carnevale, martedì, a «Le Roi». *Jam-session* allo «Swing Club», dopo i concerti di Phil Woods. **f. for.**

«Giochi da ragazzi» da martedì all'Alfieri

«Giochi da ragazzi» dell'americano Robert Marasco è la novità teatrale della settimana. La commedia, in scena da martedì all'Alfieri nell'allestimento di Garinei e Giovannini, sarà interpretata da Paolo Stoppa ed Enrico Maria Salerno, il quale ne ha curato anche la regia. Accanto ai due protagonisti reciteranno Giuseppe Pambieri, Tino Bianchi, Ugo Maria Morosi e Giulio Platone. Le scene ed i costumi sono di Jo Mielziner, la versione italiana di Franco Brusati. Lo spettacolo sostituisce «Bel Ami» nella stagione in abbonamento del Teatro Stabile.

All'Alfieri, oggi pomeriggio e stasera, repliche di *«L'ultimo degli amanti infuocati»* di Neil Simon con Walter Chiari, Paola Mannoni, Lydia Alfonsi e Vanna Busoni. La commedia da lunedì a domenica proseguirà le rappresentazioni al Teatro Erba.

Al Carignano, oggi, ultime recite di *«Anche se vi voglio un gran bene»* di Pasquale Festa Campanile con Lilla Brignone e Gianni Santuccio. Da mercoledì a sabato il teatro Carignano ospiterà *«E disò nen tut»*.

Oggi pomeriggio al Nuovo, alle 15,30, *«Il turco in Italia»* di Rossini concluderà, con una recita fuori abbonamento, il ciclo di rappresentazioni. L'opera è diretta da Vittorio Gui ed interpretata da Sesto Bruscantini.

Al Circolo della stampa

"Show„ di Chiari attore infuocato

L'interprete della commedia di Simon improvvisa una divertente conferenza sul teatro comico

Un'ora e mezzo di incontro con Walter Chiari, al Circolo della stampa; un'ora e mezzo di spettacolo. L'attore aveva promesso di rispondere con diligenza a tutte le domande dei giornalisti e del pubblico; e, in effetti, ha tentato di mantenere l'impegno, restando, fin dove gli è stato possibile, nel tema del discorso. Ma assai presto il suo genio per l'improvvisazione ha preso il sopravvento: Chiari si è lanciato in una serie di spericolati monologhi, dando vita ad uno *show* coloritissimo, dove le battute sul costume nazionale si mescolavano ai pettegolezzi della vita di teatro, i ricordi della carriera artistica alle riflessioni sulle sue recenti esperienze. Spinto dal pubblico, foltissimo, l'attore ha ripreso perfino un numero dei fratelli De Rege, alternandosi nelle due parti, ed ha svolto infine una semiseria conferenza sulla genesi della barzelletta, con esempi in italiano e in vernacolo, tratti da metà dei dialetti italiani.

Walter Chiari recita in questi giorni a Torino *L'ultimo degli amanti infuocati* di Neil Simon (che passa da domani al Teatro Erba, dopo le repliche all'Alfieri) e molti, fra i suoi spettatori, hanno potuto notare che in scena egli segue assai liberamente il testo della commedia. Interviene con una battuta chiaramente non prevista dal copione, con un gesto inventato lì per lì, una smorfia, una sottolineatura nuova di una parola, che rischia di mettere in imbarazzo le sue tre *partners*. Perché Chiari improvvisa, anche nel teatro di prosa?

«E' vero, improvviso, riconosco il mio peccato. Ma io sono un attore che ha il compito di divertire il pubblico: siamo rimasti in così pochi, oggi, a farlo. E se il pubblico ha qualche cedimento di interesse, se non ride per più di trenta secondi, io mi rendo conto che devo provocarlo. Per questo invento. Non mi diverto, io, ad improvvisare; ma spero di divertire loro, giù in platea. Per venire a teatro hanno dovuto cenare in fretta, hanno messo a letto i bambini, hanno speso i loro soldi, hanno cercato il parcheggio per la macchina, hanno fatto la fila al botteghino. Non posso mica tradirli».

E le sue attrici come si trovano con un *partner* così imprevedibile? E' presente Vanna Busoni, che recita con lui il secondo tempo, il più «inventato» dei tre:

«Per me va bene così. Lui cerca di metterci in difficoltà, noi cerchiamo di restituire ogni volta la palla. E lo spettacolo diventa molto più animato».

Perché Chiari ha scelto un testo con un personaggio così diverso dal suo? Un uomo che non ha successo con le donne, e non riesce a concludere un'avventura?

«Perché è una commedia dove l'uomo e la donna sono ancora, nei loro rapporti, personaggi umani. Oggi si tende a rappresentare soltanto l'animale maschio e l'animale femmina. Invece, nella umanità, la fauna è molto più ricca: c'è la donna anatra, l'uomo lupo, la donna volpe, l'uomo aquila, l'uomo leone...».

E Walter Chiari che animale è?

«Sono un animale ibrido; per metà falco e per metà piccione. Non oso dire colomba. Ho un po' di grinta, ma poi finisco per intenerire tutti. Io piaccio ai bambini, alle vecchiette, alle nonne, alle bisnonne, a tutti quelli che vivono una vita lunghissima...» e continua nella battuta, inarrestabile, fino a che è costretto a prendere fiato; e il pubblico esplode nell'applauso. **g. c.**

Il nuovo Sovrintendente incontra gli orchestrali

Giuseppe Erba, il nuovo Sovrintendente all'Ente Autonomo Teatro Regio, si è incontrato con i componenti dell'orchestra e del coro stabili, esponendo i criteri con i quali intende condurre la propria gestione. Erba ha richiesto la collaborazione di tutti coloro che operano nell'Ente lirico torinese.

L'esposto presentato a Torino

Pretore indaga a Roma sulle adozioni difficili

Il magistrato ha sequestrato libri e registri all'Opera maternità e infanzia. Perché, se la legge è ineccepibile, solo pochissimi riescono ad adottare bambini? - Molti istituti si opporrebbero per non perdere le rette delle province

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 febbraio.

La magistratura ha deciso di procedere ad un'inchiesta sui problemi, vasti e delicati, connessi direttamente e indirettamente all'infanzia abbandonata. L'iniziativa, che prende origine da un esposto presentato a Torino nell'aprile scorso dall'Unione italiana per la promozione dei diritti del minore, è stata assunta oggi dal pretore di Roma per la zona di sua competenza: ma molti elementi lasciano supporre che l'indagine sarà estesa a tutto il territorio nazionale.

Per il momento l'inchiesta è contro ignoti che potrebbero essersi resi responsabili di *«omissione di atti d'ufficio»*, un reato che il codice punisce con la reclusione sino ad 1 anno o con la multa sino a 400 mila lire. Ma il sospetto degli inquirenti è che l'indagine potrebbe portare a risultati molto più clamorosi.

Il procedimento è praticamente iniziato oggi con tre perquisizioni: una, al mattino, nella sede della Federazione provinciale dell'Opera nazionale maternità ed infanzia; la seconda, nel pomeriggio, negli uffici di due istituti che provvedono al ricovero di ragazzi orfani o abbandonati. All'Onmi il pretore Infelici, con la collaborazione di un reparto di carabinieri, ha sequestrato 276 fascicoli e 5 registri ed ha apposto i sigilli all'ufficio del presidente, Cini di Portocannone; nei due istituti il magistrato e gli ufficiali dei carabinieri sono andati a controllare quali sono le condizioni in cui vivono i ricoverati. Il pretore ha preteso che a questa sua visita improvvisa ed imprevista partecipasse anche il medico legale, esperto in pediatria, La Rocca.

Quali sono gli obiettivi che s'intendono raggiungere con questi accertamenti? Numerosi e tutti molto importanti: verificare lo stato di efficienza degli istituti che sono autorizzati a ospitare i ragazzi orfani o abbandonati e stabilire per quale motivo, a dispetto di una legge formalmente ineccepibile, chi intende adottare un bambino trovi tante difficoltà a ottenere quello che ha espressamente richiesto.

Il pretore dovrà anche accertare la causa della poca efficienza di numerosi istituti autorizzati al ricovero dei minori senza famiglia.

Secondo la legge, che ha tre anni di vita, gli istituti di assistenza privata e pubblica debbono mettere a disposizione del tribunale dei minorenni l'elenco dei ragazzi che sono *«in stato di adottabilità»* e cioè *«minori di anni 8, privi di assistenza materiale e morale da parte dei genitori o dei parenti tenuti a provvedervi purché la mancanza di assistenza non sia dovuta a forza maggiore»*.

Molti istituti eviterebbero accuratamente di provvedere a questo loro obbligo perché — si sostiene — perderebbero così le rette che vengono loro pagate dalle amministrazioni provinciali per provvedere al ricovero dei ragazzi. L'inchiesta del pretore, quindi, è rivolta ad accertare se sia esatta questa insinuazione e se sia anche vero che l'Opera nazionale maternità ed infanzia non abbia proceduto ad un controllo diretto di questi istituti di assistenza.

Guido Guidi

Reazioni a Torino

(g.a.) La notizia del provvedimento del pretore di Roma è stata accolta a Torino con interesse e con soddisfazione dal presidente dell'Unione italiana per la promozione dei diritti dei minori, Germano, consigliere di Cassazione, e dal segretario generale dell'Unione Santanera.

«Fin dalla primavera dello scorso anno — ci ha detto Germano — *presentammo alle varie Procure della Repubblica una serie di esposti per sollecitare l'intervento della magistratura in un problema che ci sta particolarmente a cuore: il funzionamento dei numerosi istituti per l'infanzia.*

«La nostra azione, giustificata da alcuni gravi episodi verificatisi in istituti del genere, e di cui anche i giornali si occuparono ampiamente, aveva uno scopo eminentemente sollecitatorio. Volevamo anzitutto sapere — ha proseguito Germano — *quanti sono, in Italia, gli istituti per l'infanzia e quali sono provvisti della prescritta "autorizzazione di idoneità".*

«Inoltre, non a scopo punitivo, ma semplicemente per risvegliare determinate responsabilità, facevamo presente alla magistratura che in taluni casi, ove gli enti preposti alla vigilanza non avessero esercitato i dovuti controlli, si poteva prospettare il reato di "inadempienza di atti d'ufficio".

«Si tratterebbe, in ogni caso, — ha concluso il presidente dell'Unione — *d'una contravvenzione, coperta dall'amnistia. Ma il nostro intendimento, è bene ripeterlo, non aveva mire punitive e per questo siamo lieti che il pretore di Roma abbia preso l'iniziativa, affrontando un problema che interessa centinaia d'istituti per l'infanzia sparsi in tutta Italia».*

Una risposta di Preti sulle bandiere ombra

Roma, 6 febbraio.

«Per gli accertamenti fiscali di competenza sono stati effettivamente presentati al comando di compagnia della Guardia di Finanza di Chiavari un esposto e alcuni elenchi contenenti nominativi di numerosi battelli da diporto, dei quali si attribuisce la proprietà a cittadini italiani o a società nazionali». Così ha risposto il ministro delle Finanze Preti ad una interrogazione rivoltagli dall'on. Servadei.

Il deputato chiedeva quali iniziative di carattere fiscale intende assumere il Governo in ordine alla segnalazione effettuata al comando di compagnia della Guardia di Finanza di Chiavari di 400 panfili battenti bandiera-ombra appartenenti a connazionali.

«Il contenuto dell'esposto e degli elenchi suddetti — ha inoltre risposto Preti — *è stato reso noto di volta in volta ai comandi competenti del Corpo, affinché venisse esaminato ed utilizzato in relazione alle disposizioni impartite da tempo dal comando generale allo scopo di perseguire fiscalmente coloro che risultassero proprietari di navi battenti bandiera di comodo».* (Ag. Italia)

Torino. Le indossatrici del Samia si preparano per la sfilata (Foto Moisio)

La grande mostra della confezione accomuna linee diverse d'eleganza

Samia invita alla libertà le donne

Il gusto femminile giudice nelle scelte: l'industria offre un'estrosa varietà di modelli - Orli che si staccano e si aggiungono, mantelle eleganti, cappottini, soprattutto «shorts» - Per uomo un «tight» di pelliccia - Aumenta il numero dei visitatori (acquirenti potenziali)

Seconda giornata del 32° Samia: già si delinea il successo di questa manifestazione. L'affluenza dei visitatori è superiore al passato, ieri ne sono arrivati quasi tremila da ogni parte d'Italia e dall'estero. Nel salone erano rappresentate 26 nazionalità: una torre di Babele, con le interpreti che si affannavano traducendo quasi simultaneamente in cinque lingue diverse. *«Tutto questo dimostra la validità e l'importanza del Samia* — dice il presidente, conte Giordano Ducrey — *anche in un momento particolarmente delicato come l'attuale. Si parla di crisi, ma i visitatori, potenziali compratori, aumentano. Segno che il Samia offre valide garanzie ed esplica il proprio ruolo di informazione fino in fondo».*

Come ci vestiremo il prossimo autunno-inverno? E' una domanda senza risposta perché il Samia non lancia quest'anno nessuna linea. Troppe incertezze regnano in questo momento nel settore della moda: ancora ci si dibatte sulla lunghezza delle gonne e all'orizzonte spuntano gli *shorts*, i *mini-shorts*, gli abiti componibili che si allungano e si accorciano a volontà: è sufficiente staccare o aggiungere l'orlo, tenuto insieme col resto da una striscia di adesivo.

Il 1970 è stato l'anno più difficile della moda: i suoi creatori hanno allungato le sottane, saccheggiato gli armadi delle nonne per copiare i modelli primo '900, copiato tutto quello che c'era di più esotico. Le donne, un po' sorprese, si sono affrettate a seguire le loro istruzioni. Non tutte però: sono saltate fuori le contestatrici, le tifose della «mini» nonostante tutto. Il mondo femminile si è spaccato in due: di qua le donne propense a seguire ogni capriccio della moda; di là quelle decise a difendere quello che è stato indicato come un segno di conquista dell'emancipazione femminile: la minigonna.

Maxi o mini?

La battaglia della lunghezza si combatte su questi due fronti, con alterna fortuna. Messa al bando in America, Inghilterra, Germania, la maxi, o meglio la midi — che è una specie di compromesso fra «tutto lungo» e «molto corto» — continua ad avere proseliti in Italia. Per questo, forse, i compratori, pur non nascondendo le loro paure, fanno gli ordini senza troppe esitazioni. Gli industriali hanno creato i loro modelli tenendo presente il gusto diviso del pubblico. Lungo o corto non importa: vengono prodotti l'uno e l'altro, il cliente ha la più ampia possibilità di scelta. Ogni donna oggi può permettersi di vestire secondo la propria sensibilità personale: non più stereotipati manichini, ma donne vive e reali, valorizzate dal capo che indossano.

I cappotti, persa quell'aria militaresca conferita dall'orlo alle caviglie, si sono addolciti nella linea *redingote*, di lunghezza media (che vuol dire appena sotto il ginocchio), con la sottana ondulata che ritorna alla ribalta della moda dopo anni di assenza. Rivalutate le naturali proporzioni della figura con tagli nitidi, sottolineate in genere da cinture e martingale situate al punto giusto della vita (scomparse le ridicole martingale fissate a metà schiena, che davano un aspetto innaturale ad ogni donna), riappaiono finalmente quelle figurette agili e disinvolte che avevamo quasi dimenticato. Il prossimo inverno sarà caratterizzato da una invasione di cappottini a *chemisier*, corredati da tasche e taschini; *tailleurs* con giacche elaborate che ricalcano lo schema classico, abbinate a sottane mosse da gruppi di pieghe segnate da impunture.

I pantaloncini

Sempre attuale la mantella che, abbandonata l'ispirazione esotica del *burnus* e la linea ascetica del saio monastico, acquista un'espressione più allegra e giovanile. Sono realizzate in *tricot* e in *tweed*, a disegno grande o minuto tipo «caviale», si abbinano a sportivissimi pantaloni *knicker*, a campana e a quelli, intramontabili, classici, lunghi, appena svasati all'orlo. I pantaloni hanno conquistato un posto predominante nel guardaroba della donna: osservati con diffidenza, oggetto di maliziose critiche agli inizi, sono ormai accettati da tutti. Al punto che, in difficoltà la minigonna, ne hanno preso il posto con prepotenza nella versione *shorts*.

Il *boom* dei pantaloncini è esploso da poco, sembra debba continuare. Le *teenagers* li prediligono: più pratici della mini, offrono gli stessi vantaggi con una punta di malizia in più. Ce ne sono per tutti i gusti: di stoffa, di pelle, di maglia (lavorati all'uncinetto), di raso. Si portano di sera e di mattino, con magliette colorate con fantasiosi disegni *pop*. Per le titubanti, per chi vuole essere più eccentrica e non ama scoprirsi troppo, l'ultima novità della moda pantalone: la linea Pinocchio. Sono pantaloni dal taglio diritto che si arrestano sotto il ginocchio. Proprio come quelli del celebre burattino di papà Geppetto. Ritorno del *pop* con vistose applicazioni geometriche anche su cappotti e mantelle. Ricompaiono i *montgomery*, vecchi ricordi del dopoguerra, con vistosi alamari, foderati di ricciuto agnellino.

Sempre attuale l'abito di maglia, che riassume le varie espressioni della moda. Sottane a portafogli, chiuse lateralmente da alamari in pelle, abbinate a blusoni, *mini-pull*, *gilet*, *pullover*, in una miscela di righe esili e quadrute. Pantaloni e panta-gonne a tubo; i classici coordinati con casacche lunghe chiuse in vita da alte fusciacche, realizzati in filato di lana di mano morbida ma di aspetto rustico. Mantelli di maglia di lana «mélange» arricchiti con «boa» dello stesso tessuto. Anche nel campo della maglieria, *shorts* e tuniche hanno trovato un terreno favorevole, sia nella versione sportiva che in quella da sera, con divertenti applicazioni *pop*. Abiti dalle sottane danzanti lavorati all'uncinetto, con uno stile che è stato battezzato della «coperta della nonna».

Pellicce d'ogni tipo

Pellicce di ogni tipo e prezzo per il prossimo inverno. Dalle ricche pelli di tigre, giaguaro, visone, lontra, breitschwanz, si passa a quelle che arrivano dall'Estremo Oriente: marmotte, gatti e capretti cinesi. Sono pellicce economiche, giovanili e divertenti, adatte per lui e per lei. La sposa dell'inverno '71 indosserà un abito di candido breitschwanz ornato con applicazioni circolari di vaporoso cigno. Per lui, una sorprendente novità: il *tight* in breitschwanz nero. Continua il successo degli abiti in pelle e renna. *Tailleurs*, scamiciati, sahariane, *shorts*, tute, mantelli, cappotti.

Poche novità in campo maschile. Compare la sahariana invernale, realizzata in maglia e battezzata siberiana. Interessanti i pantaloni rovesciabili, che possono essere indossati sia dal diritto che dal rovescio. Mentre la giacca resta decisamente classica, lunga ma non troppo, i pantaloni si accorciano: il Samia presenta gli *shorts* da uomo, da portare anche in città, con giacca e cravatta. Molto di moda il velluto, i tessuti pettinati, le flanelle, il panno e il *jersey*. I disegni dei nuovi tessuti sono quasi sempre verticali. I colori vanno da tutta la gamma del viola, ai verdi freddi, al blu, alla tonalità abete.

Francesco Fornari

Dietro le quinte del Samia: lo spettacolo non è solo in passerella (Foto Moisio)

Piastrelle "cochon„ prodotte in una fabbrica di Sassuolo?

Fotomodelle modenesi avrebbero posato per la produzione di questo materiale

(Dal nostro corrispondente)
Modena, 6 febbraio.

(g. m.) *A Sassuolo, cittadina in cui si fabbrica globalmente il 70 per cento del materiale ceramico che l'Italia produce ed esporta in buona parte, sono in corso indagini da parte dei carabinieri per individuare uno stabilimento che produrrebbe clandestinamente piastrelle riproducenti immagini «cochon», destinate al mercato estero. Si parla addirittura di un vero e proprio reclutamento di fotomodelle, che avrebbero posato senza veli per la produzione di questo materiale che farebbe parte di un ordinativo avuto da parte di un grosso commerciante della Germania federale.*

La produzione sarebbe già iniziata, ma non si sa se il primo quantitativo sia già partito per la Germania. I carabinieri sarebbero riusciti a localizzare, tra i tanti complessi industriali di Sassuolo, lo stabilimento che si dedica a questo nuovo tipo di decorazione e avrebbero già interrogato alcune fotomodelle modenesi.

Due donne muoiono in uno scontro d'auto

Saluzzo, 6 febbraio.

(r. t.) In un incidente stradale sulla provinciale Saluzzo-Savigliano, due donne hanno perso la vita e altre due persone sono rimaste ferite. Verso le 17 un'utilitaria guidata da Giuseppina Becchio Vallois, di 22 anni, residente a Carmagnola in Borgo San Giovanni, aveva appena lasciato l'abitato di Saluzzo diretta a casa. Erano con lei la madre Caterina Becchio Vallois, di 65 anni, ed una loro conoscente Maria Favaro, di 46, pure abitante a Carmagnola in via Racconigi.

Al bivio di Scarnafigi, la giovane decideva di svoltare a sinistra per dirigersi verso il paese e abbreviare così il viaggio di ritorno, ma in quel momento sopraggiungeva in direzione opposta, proveniente da Savigliano, una «1300» guidata dal quarantenne Luigi Ropolo residente a Rivalta Torinese in via Toscanini 5.

La Becchio Vallois non dava la precedenza alla «1300» e lo scontro era inevitabile e violento. Caterina Becchio Vallois e Maria Favaro decedevano durante il loro trasporto all'ospedale di Saluzzo. Giuseppina Becchio Vallois ha riportato ferite al volto; il Ropolo ha avuto la mano destra fratturata.

I lettori per le famiglie delle vittime

Specchio dei tempi ha raccolto 25 milioni per i carabinieri uccisi

Le offerte giunte ieri ammontano a 1.173.150 lire - Il comune di Torino ha offerto il posto da bidella a due delle vedove

Continua lo slancio di solidarietà verso le famiglie dei tre carabinieri uccisi dai banditi sul «cellulare» alla stazione di Novi Ligure. Un episodio che non ha precedenti nella casistica dei crimini in Italia e che ha gettato nella disperazione le vedove e gli orfani delle tre vittime del dovere. Le offerte giunte ieri alla nostra sottoscrizione ammontano a lire 1.173.150 (il totale complessivo sale quindi a lire 25.368.130).

Due delle vedove, Pasqualina Leo e Lucia Barbarino, avevano espresso il desiderio di trovare un lavoro da bidella nelle scuole municipali, per arrotondare la pensione e riprendersi anche moralmente. Un desiderio che è stato accolto dal sindaco Porcellana e dalla Giunta comunale: nei prossimi giorni le due donne assumeranno l'incarico.

A parte questa sistemazione, il Comune aveva già devoluto alle tre vedove un contributo di 500 mila lire ciascuna. La signora Villani Conti è ancora in Calabria, dove è stata tumulata la salma del marito. Tornerà a Torino solo per prendere le masserizie, ha deciso di trasferirsi presso i parenti nel Sud.

Ecco l'elenco delle offerte pervenute ieri:

N.N. L. 200.000; Maria Poli Rubini 100.000; N.C. in memoria del loro padre carabiniere morto nel 1924 50.000; C.L.R. 50.000; P.L.B., Torino 50.000; In memoria del diletto [illegible] Guido Bazzano, le zie Teresa e Rosella con zio Achille 30.000.

Unione capitecnici officina della Fiat-Materiale ferroviario 30 mila; dr. Marco Tanferna 30.000; L. B. 20.000; Somma raccolta fra un gruppo di amici dell'Albergo Posta, Ponzone 23.000; Classe I F e 1 G Istituto professionale per il commercio «C. I. Giulio» 21.000; Antonio Baldacci 20.550; R. A. 20.000.

Deprecazione per la feroce criminalità crescente, compianto per i tre valorosi carabinieri uccisi e le loro famiglie, un'anziana pensionata, Alessandria 20.000; A. M. 20.000; Gino e Renza 20.000; In ricordo del mio bisnonno maresciallo dei Carabinieri, Marco F., Biella 10.000; Anna, Mamma e Papà 15.000; A. T. 15.000; Una Nonna e le sue nipotine 15.000; I carabinieri della Tenenza di Fossano 13.000; N.N. 12.000.

In memoria dei nostri cari defunti, L.B.G. 11.000; Francesco Colombini, Genova 10.000; G.M.A. 10.000; N.N. 10.000; Pagliano M. 10.000; N.N. 10.000; N.N., Monza 10.000.

Mamma e Secondo in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; In memoria del Nonno, tre nipoti 10.000; N.N., Pozzengo 10.000; Famiglia P. Caruso 10.000; 2 lettrici di Arona con il nostro commosso grazie per chi si è sacrificato per l'ordine contro la violenza 10.000; Salari Maria, Chieggio 10.000; S.R.L. 10.000; Anita F. in memoria dell'adorato Marito 10.000.

La Sezione di Torino dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di Guerra 10.000; In memoria di Gian Mario 10.000; N.N. 10.000; In ricordo di Maria Fattina e Paolo 10.000; Lina e Giovanni 10.000; Amalia B. 10.000; Carlo e Marco 10.000 P. G. 10.000; N.N. in ricordo di Papa Giovanni XXIII 10.000; Famiglia Sicca 8000; N.N., Bordighera 5000; R. F. 5000.

Taverna Isnardo, ex carabiniere, Garlasco 5000; Edelia Druetti 5000; B. M., Asti 5000; M. B. 5000; Luigi Rosta, Spotorno 5000; L. G. in omaggio a Papa Giovanni XXIII 5000; Pagatin Angelo e Paolo 5000; Fam. Pagella Pio, Valenza 5000; Un pensionato Inps 5000; F. R. 5000; L'ex carab. B. R. [illegible].

In memoria di Nicola Domenichini, A. B. 5000; Zio Bat. 5000; Manassero 5000; Una Nonna offre 5000; Alcuni operai della Michelin 4000; In onore di S. Antonio, R. G. Balocco, Torino 3000; N.N. In memoria di Fiorenza 3000; N.N. 2000; N.N. [illegible].

Franca in onore a Papa Giovanni XXIII 3000; C. R. 3000; In memoria di Luciana, Papà e Mamma 2500; N.N. 2500; S. G. 2000; Angela e Arrigo, Trento 2000; N.N. 2000; R. G. 2000; N.N. 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII invocando una grazia, C. T. Pensionato 1000; S. A. 1000.

Totale	L.	1.173.150
Totale precedente	»	24.194.980
Totale generale	L.	25.368.130

Ieri l'inverno sembrava lontano

Giornata primaverile sulla Riviera ligure

Qualcuno si è tuffato in mare
Bel tempo anche in Piemonte
Tornato il sereno in Sicilia

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 6 febbraio.

(m. b.) Una splendida giornata di sole ha accolto i numerosi turisti scesi sulla Riviera ligure per il «fine settimana». Il vento di tramontana che soffia da alcuni giorni ha tenuto completamente sgombro dalle nubi il cielo, mentre la temperatura, dopo una settimana di bel tempo, è stata oggi particolarmente mite.

Molte persone hanno approfittato della giornata primaverile per recarsi alla spiaggia per un anticipo di «tintarella»: non sono mancati i coraggiosi che hanno provato il proprio ardimento con un tuffo nel mare calmissimo.

Cuneo, 6 febbraio.

(a. m.) Giornata splendida quella odierna nel Cuneese: il cielo si è mantenuto terso, con un sole sfavillante. La temperatura ha addirittura superato per la prima volta nella stagione i 10 gradi. Le eccezionali condizioni del tempo, caratterizzate anche da un caldo vento di scirocco, hanno favorito l'afflusso verso i campi di neve.

Asti, 6 febbraio.

(v. m.) Sulle colline dell'Astigiano ieri notte si è registrata un'eccezionale brinata, a causa della temperatura rigida che ha toccato 7 gradi sottozero. La massima di oggi è stata di +10 gradi.

Aosta, 6 febbraio.

(i. v.) Giornata quasi primaverile in Valle d'Aosta: la visibilità è stata buona per tutto il giorno sui massicci alpini. Il termometro ha segnato valori leggermente superiori ai giorni scorsi.

Verbania, 6 febbraio.

(a. c.) Prevalenza di sole anche oggi e cielo sereno pure stasera su tutta la zona del Verbano. Buone prospettive quindi per il fine settimana in montagna, ove l'innevamento al di sopra dei mille metri di quota si mantiene ovunque buono.

Palermo, 6 febbraio.

(a. r.) Le condizioni del tempo, dopo le nevicate sui rilievi dei giorni scorsi, sono migliorate in tutta la Sicilia. Anche se la coltre di neve permane persino sui monti che circondano la Conca d'Oro, la temperatura è salita a Palermo di alcuni gradi, grazie al sole che è tornato a comparire per buona parte della giornata.

Il tempo che farà

Su tutte le Regioni condizioni di tempo buono salvo locali annuvolamenti sulle Regioni meridionali e sulla Sicilia. Banchi di nebbia in Val Padana. Temperatura: *stazionaria.* Venti: *moderati.* Mari: molto mossi.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	-5	14	Pescara	8	11
Trento	-1	8	L'Aquila	-5	4
Verona	-3	10	Roma	-2	16
Trieste	5	12	Campobasso	0	5
Venezia	1	10	Bari	5	12
Milano	-2	11	Napoli	5	13
Genova	7	13	Potenza	-2	11
Sanremo	9	21	Catanzaro	5	10
Bologna	-2	10	Reggio C.	5	14
Firenze	-3	16	Messina	8	13
Pisa	-2	16	Palermo	10	12
Ancona	5	8	Catania	6	12
Perugia	2	9	Cagliari	1	13

Temperature minime e massime in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	4	8
Londra	5	6
Berlino	5	5
Amsterdam	5	7
Bruxelles	3	8
Madrid	-1	8
Mosca	-3	-2
Stoccolma	-1	4
New York	-3	2
San Francisco	8	14

L'operaio che ha ucciso la sposina e si è sparato a Carmagnola

Nei fantasmi della sua follia vedeva la moglie fra le braccia di un uomo

Peppino Puggioni, sin da ragazzo, andava soggetto a cupe crisi di malinconia - Era anche stato ricoverato in manicomio - Il padre della sposa sapeva, ma aveva ugualmente acconsentito alle nozze perché gli avevano detto che il giovane era guarito - Invece le ombre della pazzia hanno continuato a tormentarlo - Quando ha saputo che la moglie attendeva un bimbo ha subito pensato che lo avesse tradito

Prima di uccidere la moglie e uccidersi, Peppino Puggioni ha scritto una lettera d'addio. L'ha ritrovata il maresciallo dei carabinieri Bovino. Poche parole: *«Non seppelliteci insieme. Portatemi accanto a mia madre, in Sardegna»*. E' difficile capire come in poco più di un anno di matrimonio l'amore si sia trasformato in quest'odio che va oltre la tomba. Si dice: *«I fantasmi di una gelosia morbosa»*, e non si è detto nulla. Non c'è scandaglio capace di sondare l'abisso di una mente ottenebrata dalla follia: alla superficie affiorano solo brandelli di frasi, di episodi. Chi li conosce, non ha saputo capirli e ora ne parla con reticenza.

Dice Serafino Miscali, amico fraterno di Peppino: *«Lo conoscevo fin da ragazzo. Anche allora era strano»*. Crisi sempre più cupe di melanconia: allora sfugge tutti, si isola come un animale selvaggio, con i suoi fantasmi. Torti immaginari, timori irragionevoli, una spirale d'angoscia. Poi, all'improvviso, ritorna normale. Fino alla prossima crisi.

«L'ho fatto venire a Torino — dice ancora Miscali — *perché pensavo che un lavoro regolare, la sicurezza economica, il nuovo ambiente l'avrebbero guarito»*. Ma i fantasmi non sono radicati nel piccolo paese della Sardegna, dove si stenta la vita e le ore d'ozio forzato alimentano il mugugno. Peppino se li porta dietro e pochi mesi dopo il suo arrivo a Carmagnola una nuova crisi lo sprofonda nell'angoscia.

Questa volta, c'è qualcuno che dà un nome alla sua tristezza mortale: ed è un nome che porta il giovane in una clinica per malattie mentali. Quando esce, sembra migliorato. Ora ha un lavoro alle ferriere della Fiat, ma lo immalinconisce la solitudine della vita di pensione, le cene consumate in fretta, le serate vuote. Miscali, l'unico con cui si confida, gli dice: *«Quel che ti occorre è una casa, una donna. Poi starai bene»*. La donna c'è: Angela Contartese, che ha conosciuto nella trattoria dove consuma i suoi pasti solitari.

Angela Contartese ha 24 anni, due sorelle più giovani, ed è di Vibo Valentia, in Calabria. Ha già raggiunto l'età in cui, nel Meridione, si è guardate con un po' di commiserazione e capita di cogliere, sussurrata, la parola zitella. Dicono le amiche: *«Passeggiava la sera sotto i portici del centro. Cercava marito»*. Ora Miscali tentenna il capo e sentenzia: *«Non so se fu un matrimonio d'amore»*.

Forse l'amore non ci fu nemmeno all'inizio: da una parte soltanto una struggente nostalgia d'affetto in un cervello oscurato, dall'altra l'ossequio a formule tarlate di convenzione sociale. Molti matrimoni hanno retto su questa base, ma non quando uno degli sposi entra nella casa accompagnato dai fantasmi della follia.

Hanno chiesto a Michelangelo Contartese, il padre di Angela: *«Sapeva che Peppino era stato in una clinica?»*. Ha annuito: *«C'è tornato anche durante il fidanzamento. Da agosto a ottobre»*. Un mese dopo, a novembre, le nozze. Chiedono: *«Non ha esitato, a dare la figlia a un uomo che era stato ammalato?»*. China il capo: *«Ci avevano detto che era guarito. Sembrava un ragazzo tranquillo, solo di carattere un po' triste. Pensavamo tutti che il matrimonio gli avrebbe fatto bene»*.

Non gli hanno fatto bene le cure, né il lavoro e non lo guarisce nemmeno il matrimonio, che nella tradizione popolare è il toccasana di tanti mali. Le ombre che hanno accompagnato lo sposo nell'alloggio di via Gardezzana sembrano anzi prendere corpo: diventano allucinazioni. *«L'ho vista abbracciata con un altro uomo qui, in questa stanza»*, ha lasciato scritto Peppino Puggioni. I vicini sono concordi: *«Nell'alloggio, non abbiamo mai visto entrare nessuno. Soltanto loro due, gli sposini»*.

Sposini senza luna di miele. *«Erano felici?»*, chiedono al padre di lei. Risponde: *«Forse, i primi tempi»*. Poi crolla il capo, si infila le mani in tasca con un gesto rabbioso e volta le spalle. In via Gardezzana, in via Valobra, nelle vecchie case del centro di Carmagnola dove gli immigrati si mescolano alla popolazione piemontese, tutti seguono la vicenda di questi sposini. Ma quello che è un dramma della follia viene decifrato nella chiave stereotipata di un falso ottimismo: *«E' la crisi di adattamento alla vita in due. Tutti l'abbiamo avuta. Passerà»*.

Invece di passare, diventa sempre peggio. Peppino non torna a cena, vaga come un cane randagio per le strade o corre a cercare conforto dall'amico Miscali: *«Mi tradisce, capisci?»*. Angela lavora otto ore in corsia all'ospedale, poi frequenta i corsi serali per il diploma di infermiera, ha altro per il capo che grilli, ma Peppino è sempre più stravolto: *«Ora aspetta un bimbo. Non è mio»*. Ne parla con un rancore cieco, che spaventa.

Ci vorrebbe il medico, invece sono gli amici a interporsi, pacieri in questi dispetti di sposini freschi. Si prepara la rappacificazione: Angela viene indotta a chiedere un permesso all'ospedale, Peppino alla fabbrica. Per mercoledì. Verso sera, li vedono passare a braccetto per via Gardezzana e sorridono inteneriti: *«Erano nuvole passeggere. Ora sono di nuovo in luna di miele»*.

Dodici ore dopo, all'alba, Peppino si sveglia nella casa popolata di fantasmi. Si veste, su una sedia è pronta dalla sera prima la borsa con il «barachin». Ma non va al lavoro. Prende la pistola, appoggia la canna a una tempia di Angela che dorme e preme il grilletto. La giovane ha solo un lieve sussulto, una gamba scivola oltre il bordo del letto. Freddo, il giovane scrive: *«Non seppellitECI insieme, portatemi da mia madre in Sardegna»*. Poi sull'attenti accanto al letto, davanti al cadavere della moglie, alza la pistola al capo.

g. m.

Peppino Puggioni e Angela Contartese

Maria Concetta e Michelangelo Contartese, genitori della sposa uccisa (Foto Moisio)

Dal 18 dicembre 1970

Oltre cento richieste di divorzio a Cagliari

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 6 febbraio.

(m. g.) Centouno istanze di divorzio sono state presentate presso la cancelleria del Tribunale civile di Cagliari dal 18 dicembre 1970.

Delle 101 cause di coppie che intendono sciogliere il vincolo matrimoniale, ne sono state dibattute sino ad oggi 43. Quattro coppie di coniugi si sono viste rigettare l'istanza di scioglimento per alcune irregolarità nella documentazione.

Tra le 101 domande di scioglimento, cinque si riferiscono a matrimoni celebrati con il solo rito civile; le rimanenti riguardano unioni avvenute secondo il rito concordatario.

Per tutta la notte si è lottato contro le fiamme

Mezzo miliardo i danni a Genova nell'incendio al magazzino Ignis

Il fuoco sarebbe stato provocato da un corto circuito - Distrutti televisori, lavatrici ed altri elettrodomestici - Fatti sgomberare gli abitanti d'una casa - Un'autobotte ed un garage hanno rischiato di prendere fuoco

Genova. Il deposito della Ignis distrutto ieri notte da un violentissimo incendio (Telefoto Ap)

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 6 febbraio.

Un violento incendio, divampato per tutta la notte, ha distrutto il magazzino della «Ignis» a Sestri Ponente. Secondo una prima valutazione, i danni sfiorano il mezzo miliardo. Nel rogo sono andati perduti oltre mille fra televisori, lavatrici e altri elettrodomestici. Le fiamme sarebbero state provocate da un corto circuito. Per tutta la giornata i pompieri hanno sorvegliato i resti della merce distrutta: ogni tanto da qualche focolaio nascosto il fuoco tornava a divampare, ma veniva soffocato. Le strutture in cemento armato dell'edificio hanno retto bene, ma alcuni muri sono pericolanti e dovranno essere abbattuti.

L'allarme è stato dato verso l'una da alcuni automobilisti che, passando in via Pierdomenico da Bissone, dove si trova il magazzino, hanno notato i bagliori del fuoco attraverso le finestre. La prima segnalazione non dava la esatta misura dell'incendio: quando la squadra di vigili del fuoco è giunta sul posto si è resa subito conto della gravità della situazione ed ha chiesto rinforzi. Per tutta la notte cinque squadre, con autopompe e scale, hanno lottato contro le fiamme, che solo in mattinata sono state spente.

L'incendio ha trovato facile esca negli imballaggi di legno, cartone e materia plastica che avvolgevano gli elettrodomestici: cominciato all'estremità destra del primo piano, il fuoco si è esteso al piano superiore. Le famiglie che abitano al terzo e quarto piano dell'edificio (a livello terra vi sono gli uffici di un'impresa, che le fiamme hanno risparmiato) sono riuscite a scendere in strada per tempo, indossando i cappotti sopra pigiami e camicie da notte.

L'opera dei vigili è stata ostacolata dal gran calore provocato dal fuoco: non ci si poteva avvicinare a dieci metri dell'edificio in fiamme, e a quella distanza, dice il comandante dei pompieri genovesi, l'ing. Ambrogio Cappuccini *«era difficile rimanere: la temperatura era sui 50-60 gradi»*. L'incendio del materiale plastico degli imballaggi e degli elettrodomestici faceva alzare un fumo acre e denso che rendeva ancor più arduo il lavoro dei vigili del fuoco, mentre, di tanto in tanto, si udivano le esplosioni dei tubi a raggi catodici dei televisori.

Una gran lingua di fuoco, uscendo dalle finestre, ha lambito il fianco di un'autobotte e ha raggiunto le finestre di una vicina autorimessa, i cui vetri, a causa dell'enorme calore, si sono sciolti. Il conducente dell'autocisterna ha avuto la presenza di spirito di dare un'accelerata e di spostare in avanti il veicolo.

Durante la notte, è stato anche necessario fare sgomberare gli abitanti di una casa vicina, sovrastata da una grossa gru da costruzioni, la cui struttura metallica, data la vicinanza del fuoco, minacciava di cedere. Nella tarda mattinata gli sfollati sono potuti tornare ai loro alloggi. La difficoltà di trovare acqua sufficiente per spegnere il fuoco ha reso difficile l'opera dei pompieri, che è terminata verso le otto.

m. b.

Pinerolo, 6 febbraio — Ignoti sono penetrati nella sede del msi al primo piano dello stabile di via Trento 45 a Pinerolo, e dopo aver sfondato la porta hanno prelevato il gagliardetto della sezione, un ritratto di Mussolini, un medagliere e l'elenco degli iscritti al partito missino. Il furto è stato scoperto stamane.

Le nuove rette all'ospedale di Asti

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 6 febbraio.

(v. m.) Il consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile di Asti ha approvato la retta di ricovero per il 1971 in 13.200 lire giornaliere. Nel 1970 era stata di 9.223 e nel 1969 di 6.600. La nuova retta sarà applicata agli enti mutualistici e ai degenti in corsia comune.

Carabinieri rispondono al fuoco di tre giovani in fuga: due feriti

Colpito al capo, è gravissimo uno dei fuggiaschi - Gli altri sono stati catturati - Raggiunto da un proiettile ad una spalla un passante - Si presume che i tre siano gli autori di una «spaccata» ad una oreficeria di Novate Milanese

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 febbraio.

Una sanguinosa sparatoria è avvenuta quest'oggi a Novate Milanese tra carabinieri e tre giovani che non si sono fermati ad un posto di blocco istituito dopo la «spaccata» ad una oreficeria: uno dei giovani è rimasto ferito gravemente alla testa; un passante, colpito da un proiettile, ha dovuto essere ricoverato in ospedale.

Poco dopo le 14,30, un'auto targata Milano con tre persone a bordo si è fermata davanti all'oreficeria del signor Angelo Fogli, di 57 anni, in via Vittorio Veneto 2, a Novate Milanese, grosso centro alle porte di Milano. Due giovani sono scesi e con un cric hanno infranto la vetrina del negozio. Il proprietario è però subito accorso gridando ed i due sono fuggiti a mani vuote.

Veniva dato l'allarme e in tutta la zona i carabinieri istituivano posti di blocco. Venti minuti dopo la «spaccata», sulla strada di Vialba, una pattuglia in perlustrazione intimava ad una «Alfa GT» rossa targata Milano (sulla quale erano tre persone) di fermarsi per il normale controllo dei documenti. Il giovane che era al volante fingeva di obbedire, ma quando la vettura è stata affiancata dai carabinieri è ripartita di scatto. I militi sono saliti sulla loro «gazzella» ed hanno cominciato l'inseguimento.

A questo punto, dalla vettura dei banditi sono partiti i primi colpi d'arma da fuoco. I carabinieri hanno risposto con colpi di pistola e raffiche di mitra mentre le auto correvano ai 100 all'ora. Poco dopo sono sfrecciati davanti alle prime case della periferia di Vialba, proprio nel momento in cui su una «Vespa» stava uscendo dalla villetta della fidanzata Sigfrido Sicchirollo, di 21 anni, da Ospedaletto Cormano: il giovane veniva colpito da un proiettile alla spalla sinistra. Il Sicchirollo sta facendo il servizio di leva a Udine presso il V battaglione del Genio e in questi giorni era a casa in licenza.

Mentre il ferito veniva soccorso da alcuni passanti, l'inseguimento stava per concludersi: la vettura dei tre giovani, colpita alle gomme, sbandava arrestandosi poco dopo. Due delle persone che erano a bordo tentavano di fuggire a piedi, ma venivano bloccate. La terza giaceva ferita sui sedili: un colpo l'aveva raggiunta alla nuca. Le sue condizioni sono subito apparse gravissime: con la «Gazzella» dei carabinieri il giovane veniva prima trasportato all'ospedale di Bollate e poi al Policlinico, dove i medici lo hanno sottoposto ad intervento chirurgico. In tasca non gli è stato trovato alcun documento: in un attimo di lucidità ha detto di chiamarsi «Antonio».

Anche il Sicchirollo ha dovuto essere trasportato all'ospedale di Niguarda, dove i medici lo hanno fatto ricoverare con prognosi riservata: il proiettile gli ha trapassato la spalla sinistra fratturandogli la clavicola. I due giovani bloccati dai carabinieri sono stati identificati per Antonio Tortorella, di 17 anni, e Leonardo Masella, di 16, entrambi abitanti a Milano, il primo in via Lopez 8, il secondo in via Trilussa 23/A; portati in caserma si sono chiusi nel più assoluto mutismo.

La vettura sulla quale viaggiavano risulta rubata stamane in una autorimessa di via Negrotto.

g. m.

L'assalto in una gioielleria nel centro di Molfetta

Orefice reagisce al rapinatore ed è ucciso a colpi di rivoltella

Il bandito fugge con un complice in auto - Braccati dai carabinieri, si sono dileguati a piedi fra i campi

(Dal nostro corrispondente)
Bari, 6 febbraio.

Un rapinatore ha ucciso con un colpo di pistola un gioielliere nel suo negozio, in via Margherita di Savoia nel centro di Molfetta. La vittima si chiama Domenico De Lillo, 52 anni. Il delitto è avvenuto verso le 10. Il bandito, dopo aver fatto fuoco, è fuggito con una «850 coupé», alla cui guida era un complice. L'auto era stata rubata ieri sera a Bari. Appartiene a Vito Armenise, che aveva denunciato il furto quando s'era accorto della scomparsa della «coupé», lasciata parcheggiata sotto casa in via Buozzi.

La suocera dell'orefice, Pasqua Rosa Rutigliano, accorsa subito dopo la sparatoria con alcuni passanti nella gioielleria, ha fatto una descrizione piuttosto precisa dei due rapinatori. L'uomo che ha sparato ha l'apparente età di 20-25 anni; è di statura media e indossava abiti dimessi.

I due banditi giunti verso le 10 in via Margherita di Savoia, avrebbero fatto alcuni giri con l'auto, aspettando che il De Lillo fosse solo nel negozio. Poi, uno è sceso. Entrato nella gioielleria, ha chiesto di vedere alcuni preziosi. All'improvviso ha estratto la pistola e l'ha puntata contro il De Lillo. L'orefice deve aver reagito e il giovane non ha esitato: ha lasciato partire un colpo, forse per non essere immobilizzato.

La scena è stata ricostruita dagli inquirenti. Sul bancone della gioielleria i primi soccorritori hanno trovato oggetti d'oro, gli stessi che il De Lillo stava mostrando quando è stato aggredito. Nella cassaforte era custodita una grossa somma di denaro; il forziere è stato trovato chiuso ma vuoto. Si dovrà ora stabilire se il De Lillo aveva trasferito altrove il denaro prima della rapina, oppure se il bandito se ne è impossessato, chiudendo poi la cassaforte pochi secondi prima di fuggire. Dal colpo di pistola all'arrivo nel negozio di alcuni passanti sono trascorsi pochi minuti, sufficienti però per permettere il furto delle banconote. Un inventario sarà compiuto nel negozio per accertare se sono scomparsi denari e preziosi.

Non è escluso che la cattura dei due rapinatori sia questione di ore. Sono infatti fuggiti sulla «850» e si sono recati a Giovinazzo, un paese a pochi chilometri da Molfetta, qui hanno tentato di rubare un'altra auto (l'utilitaria d'un carabiniere), ma sono stati messi in fuga dall'antifurto a sirena. Allora si sono impossessati di una «600», con la quale hanno proseguito la fuga verso Bari.

Un'ora dopo il delitto, la vettura con i due banditi ha forzato un posto di blocco dei carabinieri alla periferia di Monopoli, a quaranta chilometri dal capoluogo. E' cominciato allora l'inseguimento. La «gazzella» stava per raggiungere la «600», quando quest'ultima ha imboccato una strada di campagna.

Ad un certo punto, i fuggitivi hanno abbandonato l'auto e si sono allontanati nel la campagna. Una vasta battuta è stata iniziata nella località. Le ricerche proseguono anche nella notte, mentre si attendono pattuglie del gruppo cinofilo. Con l'ausilio dei cani, sarà più facile seguire le tracce dei due rapinatori.

a. c.

Il «colpo» a Saluzzo

Gioielleria assaltata bottino di 6 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Saluzzo, 6 febbraio.

(v. l.) Bottino di circa sei milioni di lire in una oreficeria di Saluzzo. Tre banditi mascherati dopo aver spaccato il cristallo della vetrina hanno fatto man bassa degli oggetti più preziosi, poi si sono dileguati a bordo di una potente auto, probabilmente rubata.

Vittima della rapina è stato il goielliere Mario Beltrando di 61 anni, abitante a Saluzzo in via Marconi, con negozio sotto i portici della centralissima via Silvio Pellico. Erano circa le 20. Il Beltrando stava servendo un cliente quando, con fragore, il cristallo della vetrina andava in frantumi.

Il Beltrando scorgeva due mani che, attraverso il foro nel cristallo, arraffavano dal *plateau* i pezzi più preziosi: anelli con brillanti, braccialetti, orecchini, orologi. Coraggiosamente l'orefice si dirigeva verso la porta d'ingresso, deciso ad affrontare i banditi, ma si trovava di fronte un giovane che teneva in pugno una pistola puntata contro di lui.

Con presenza di spirito azionava il dispositivo d'allarme. L'improvviso ululare della sirena spaventava i rapinatori, che si davano alla fuga.

Operaio incendia la casa del parente perché non vuole più dargli ospitalità

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 6 febbraio.

(a. l.) Un operaio disoccupato, Gennaro Piccirillo, di 27 anni, ha appiccato il fuoco alla porta di casa di un parente, Crescenzo Vilard, di 52 anni, il quale, dopo avergli dato ospitalità per qualche mese, non aveva più gradito la sua presenza in casa. Il fatto è accaduto nel rione Duca d'Aosta, a Fuorigrotta.

Il Piccirillo, che in questi ultimi tempi aveva ottenuto il permesso dai competenti uffici assistenziali del comune di dormire al «Divino Amore», si è recato al rione Duca d'Aosta e, dopo aver cosparso il contenuto di una lattina di benzina sulla porta di casa del parente, vi ha dato fuoco.

Le fiamme sono state notate da alcune persone, che hanno dato l'allarme. Nell'abitazione del Vilard, vi erano i suoi undici figli, i quali sono riusciti a mettersi in salvo ed a collaborare con altre persone allo spegnimento delle fiamme.

In seguito alle indagini svolte dalla polizia, anche sulla base di alcune testimonianze, è stato fermato il Piccirillo. L'operaio, dopo aver tentato di scagionarsi dalla accusa, ha poi finito col confessare. *«Volevo soltanto intimorirlo* — ha detto — *perché non mi ha più voluto ospitare ed ha sparlato di me»*. Il disoccupato, che è sposato con Antonietta Nannini, dalla quale, però, vive separato, tentò un anno fa di appiccare il fuoco alla casa di un altro parente. E' stato denunciato all'autorità giudiziaria in stato d'arresto. L'accusa è di incendio doloso.

Si uccide in ospedale gettandosi dalla finestra

Novi Ligure, 6 febbraio.

(g. c.) Un pensionato di Stazzano Scrivia, Tommaso Ravera di 73 anni, che da alcuni giorni era ricoverato all'ospedale S. Giuliano di Serravalle Scrivia per una serie di esami, si è tolto la vita gettandosi dal terzo piano. Il poveretto credeva d'avere un male incurabile.

ANALISI

Mezzo milione di "fuorilegge,,

(Tanti sarebbero i minori che lavorano - Da oggi un'inchiesta del ministero)

Cinquecentomila ragazzi (uno su otto, di età tra [illegible] e i 15 anni) vengono avviati abusivamente al lavoro. Un secolo fa, quando nel nostro Paese [illegible] del tutto una legislazione in materia, erano 132 mila e salirono a 300 mila nel 1890: la cifra destò enorme impressione e Papa Leone XIII se ne fece interprete nell'Enciclica *Rerum Novarum*.

Il fenomeno dei «fuorilegge del lavoro» (c'è chi li chiama così, ma i veri «fuorilegge» non sono loro) sembra aver assunto negli ultimi tempi dimensioni molto vaste. Sono scomparse, è vero, certe forme scandalose di sfruttamento, la grande industria, almeno nelle zone sviluppate del Nord, si mantiene in regola con le leggi di tutela; ma l'impiego dei lavoratori in calzoni corti si è fatto clandestino, e quindi più difficile da estirpare, rifugiandosi all'ombra delle botteguccie artigiane e delle piccole fabbriche, dove i controlli sono scarsi, o nelle pieghe del lavoro domiciliare; le sue forme più insidiose sono i pesanti orari dei garzoni di negozio e le ambigue «collaborazioni» alle attività dei genitori o dei parenti.

Alcuni episodi denunciati di recente hanno allarmato l'opinione pubblica e il ministero del Lavoro, che da tempo aveva allo studio alcune iniziative, ha deciso di dare il via, a partire da oggi, 7 febbraio, ad un servizio speciale di vigilanza: un mese di accertamenti, visite, che migliaia di ispettori faranno negli esercizi pubblici (bar in particolare) e artigiani, nelle piccole aziende dell'industria e del commercio, nelle quali il collocamento irregolare dei minori è più diffuso. Il personale di controllo ha il compito di verificare scrupolosamente la «rigida» applicazione delle norme [illegible] tenute nell'ultima legge a tutela del lavoro minorile, in vigore dall'ottobre 1967.

Un'inchiesta delle Acli ha stabilito che l'impiego dei bimbi lavoratori è massiccio nel Sud (in testa vi [illegible] Napoli e le province pugliesi), ma che anche nel «ricco» Nord essi sono numerosi: a Milano sarebbero 55 mila; cifre poco più basse troviamo a Torino e a Genova.

Ovunque le paghe sono di miseria: 24 mila lire alla settimana. Un sondaggio tra i minori assunti illegalmente nelle piccole aziende [illegible] torno a Monza ha dato questi risultati: il 37 per cento guadagna mille lire alla settimana; il 31 tremila lire; il 21 cinquemila lire e [illegible] tanto l'11 per cento arriva a ottomila lire. Orari di lavoro: 20 per [illegible] fino a sei ore, 46 otto ore, il rimanente oltre le dieci [illegible].

A Milano i bimbi lavoratori sono in gran parte figli di immigrati, alle prese con i problemi della sopravvivenza e della integrazione. Migliaia di persone che arrivano in Lombardia, senza un punto di appoggio: nella fase dell'inserimento devono mobilitare tutte le energie familiari a cominciare dai figli. Spesso succede che il padre fa il disoccupato e i figli minorenni riescono a racimolare quel che basta per tirare avanti.

Che pensano questi ragazzi della loro attività. I più, ha rivelato l'inchiesta delle Acli, si ritengono adulti e autonomi, hanno la sensazione d'essere sfuggiti all'alternativa di due autoritarismi (quello scolastico e quello familiare); con il denaro guadagnato s'illudono di raggiungere la parità con i coetanei, che appartengono a categorie sociali superiori, aderendo alla sollecitazione di nuovi consumi. Dalla vita si aspettano: innanzitutto un aumento di paga, poi meno sfruttamento, lavoro continuo e leggero, maggior tempo libero. Soltanto una minoranza desidera cambiare attività.

Il ragazzo che lavora, secondo i medici, si sottopone a gravissimi rischi. Nella provincia di Palermo, per esempio, ogni giorno 10 bimbi si procurano ferite e traumi; il lavoro in età precoce provoca reumatismi e cardiopatie, danni all'apparato respiratorio, alterazioni scheletriche al bacino, alla colonna vertebrale, agli arti.

Ma le conseguenze sono soprattutto di carattere psicologico. Il lavoratore bambino vive in una sorta di isolamento sociale: costretto ad «arrangiarsi» coltiva in sé modelli di comportamento che lentamente snaturano la sua psicologia, resta privato di qualunque forma di innocenza. Nell'inconscio, dicono gli psichiatri, egli cova rancore verso la famiglia, cresce disincantato, disilluso, insoddisfatto, perché non partecipa né al mondo degli adulti (che lo sfrutta), né al mondo dei coetanei (che lo emargina).

Pierangelo Coscia

Reazione a catena per l'arresto del presidente della Provincia

La rivolta dei sindaci della dc nel Veronese novantacinque si dimettono in un sol giorno

Vogliono dimostrare la loro solidarietà con Giorgio Zanotto, presidente della Giunta provinciale, accusato per le «sanatorie edilizie» - La vicenda giudiziaria ha avuto inizio 6 anni fa - L'imputazione era di peculato per 15 persone, che vennero poi tutte assolte - Per l'esponente dc è rimasta l'accusa di falso - Il sindaco di Verona dice: «La materia edilizia è complessa e controversa; anche un amministratore onesto può trovarsi davanti ai giudici»

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 6 febbraio.

Scompiglio a Verona per l'arresto del presidente della Provincia, Giorgio Zanotto, accusato di falso materiale e ideologico continuato per la vicenda delle sanatorie edilizie. Hanno rassegnato le dimissioni il sindaco della città Carlo Delaini, gli assessori dc della Giunta comunale di Centro Sinistra e di quella provinciale, i sindaci di 94 Comuni del comprensorio e molti amministratori di enti pubblici, tutti appartenenti allo stesso partito. Una reazione a catena che, in un solo giorno, ha svuotato di reggenti de l'intero territorio del Veronese.

L'ordine di cattura emesso dal giudice istruttore Dino Solina è stato eseguito ieri, verso le 15,30. Giorgio Zanotto, cinquantenne, padre di cinque figli, da molto tempo sulla scena della vita politica veronese (è stato sindaco dal '56 al '64), era nella sua abitazione quando si sono presentati il capitano dei carabinieri Ianniello, un brigadiere e due carabinieri del nucleo investigativo. Poco prima di mezzogiorno, il presidente della Provincia aveva respinto l'invito di alcuni amici per un pranzo fuori città: «Vi ringrazio, ma oggi preferisco restare in casa». Alle 2 del pomeriggio aveva detto alla moglie: «Vorrei riposare un poco. Cerca di fare in modo che nessuno mi disturbi». L'ufficiale gli ha notificato l'ordine di arresto e ha dovuto fargli scattare le manette ai polsi, poi lo ha condotto nel carcere del Campone.

Già in serata cominciava il subbuglio negli ambienti della democrazia cristiana veronese: si annunciava un primo abbandono delle cariche, si proponevano attestazioni di pubblica solidarietà con l'arrestato. Stamane si è riunita d'urgenza la Giunta comunale; una seduta molto agitata.

La «legge-ponte»

Circa due ore dopo, il sindaco ci riceve nel suo studio e annuncia le sue dimissioni. Carlo Delaini appare turbato, accesamente polemico, ma mostra di non voler entrare in conflitto con la magistratura. «*Prima di tutto*, dice, *non ho alcuna intenzione di esercitare critiche in merito al procedimento penale in corso. A Zanotto, come uomo, non posso che esprimere il mio rammarico e la mia solidarietà. Questa è un'opinione che non c'entra affatto con l'operato dell'autorità giudiziaria. Penso che ognuno abbia il diritto di manifestare le proprie convinzioni*». Piuttosto, nello spiegare i motivi che lo hanno indotto alla clamorosa decisione di lasciare l'incarico, il sindaco mette sotto accusa la vigente legislatura in materia di edilizia e l'intero regolamento comunale.

«*Questa vicenda* — esclama — *mi ha dato lo spunto per un discorso di una portata più vasta. Non è, in [illegible], che io abbia rassegnato le dimissioni perché hanno arrestato il presidente della Provincia. Il fatto è che un amministratore pubblico, soprattutto nel campo della edilizia privata, per la complessità della normativa e della sua difficile applicazione, anche se si è in perfetta buona fede, può trovarsi da un giorno all'altro in un'aula di tribunale. Basti citare, per Verona, l'esistenza d'una variante al piano regolatore accettata dal Consiglio comunale e non ancora approvata dal ministero, e l'inserirsi della cosiddetta "legge-ponte": è sufficiente questo per creare una serie di casi tali da non permetterci di risolverli se non dando un'interpretazione alle norme che, pur attentamente meditata, domani può trovarne una diversa. Insomma, si tratta d'una materia opinabile: io dico che mancano istruzioni precise, e così si rischia di finire in carcere*».

Dalla cattura del presidente della Provincia, dunque, Carlo Delaini trae motivo per un attacco alla burocrazia e all'impalcatura di regole che la sorreggono: «*Volete un esempio? Ve ne fornisco subito uno. Quest'amministrazione, in piedi da quattro mesi, ha compiuto studi e sottoposto quesiti persino a penalisti, prima di muoversi sul terreno accidentato dell'edilizia. Ebbene, sapete che cosa è successo? Che i pareri erano contrastanti, e abbiamo dovuto fermare parecchie licenze*».

Il sindaco si volta verso uno scaffale che straripa di incartamenti e aggiunge: «*Eccolo, un altro esempio. Guardate qui: sono tutti mandati che il sindaco deve firmare. Mettete il caso che un impiegato cui non sia stata concessa una promozione progetti di vendicarsi e infili qui dentro qualcosa che non va e che può confondersi tra tutte queste carte. Si firma e poi si paga senza sapere perché*».

Delaini fa una breve pausa, come se riflettesse un momento sulla sua decisione. Poi aggiunge: «*No, mi dispiace, ma io scelgo la libertà. Questa notte ho fatto come nel maggio scorso: come ho deciso di accettare di fare il sindaco, così mi sono risolto anche a rinunciarvi. Non me lo ha prescritto il medico allora, e non me lo ha ordinato nemmeno adesso*».

Una lunga lista

Dietro le dimissioni di Carlo Delaini si sono in fila quelle dei sette assessori comunali che fanno parte del suo schieramento politico: sono Piero Gonella (Strade), Marco Picotti (Urbanistica ed Edilizia privata), Giancarlo Passigato (Istruzione e Personale), Leonzio Veggio (Lavori pubblici e Sport), Alberto De Mori (Manifestazioni culturali e Turismo), Enzo Cavarzere (Annona e Commercio) e Luigi Schievano (Anagrafe). Si aggiungono le rinunce agli incarichi degli assessori democristiani dell'amministrazione provinciale: Giuseppe Dalli Cani (Patrimonio), Agostino Montagnoli (Personale), Antonio Pasetto (Assistenza), Gaetano Rossetti (Ospedali psichiatrici), Gabriele Sboarina (Lavori pubblici) e Arnaldo Brunello (Istruzione).

In giornata, la lista si allunga in modo impressionante con le dimissioni dei novantaquattro sindaci democristiani dei Comuni del comprensorio veronese: restano esclusi da questi crolli di reggenze soltanto i paesi di Affi, Angiari e Casaleone, il primo capeggiato da un liberale, il secondo da un comunista e il terzo da un socialista.

Per tutto il pomeriggio, e fino a tarda sera, nella sede della segreteria veronese della dc si intrecciano telefonate, febbrili consultazioni, prese di posizione. Rimettono i loro mandati anche amministratori di enti pubblici: lasciano le cariche il presidente degli Istituti ospedalieri, Giambattista Rossi, e quello dell'Azienda municipalizzata dei trasporti, Ernesto Mariotto; altri seguono, senza indugio, il loro esempio. Di fronte allo sconvolgimento, socialisti e socialdemocratici, che fanno parte della Giunta comunale di Centro Sinistra, per ora attendono gli sviluppi della situazione.

Protesta in piazza?

Intanto, la vicenda giudiziaria continua il suo cammino. Il caso delle sanatorie edilizie ebbe origine 6 anni fa da un processo a carico dell'ex comandante dei vigili urbani: durante quel dibattito, vennero denunciate presunte irregolarità che sarebbero avvenute all'epoca in cui era sindaco della città Giorgio Zanotto. Dopo una lunga e complessa istruttoria, l'ex primo cittadino e altri quindici amministratori furono accusati di peculato per distrazione: vennero tuttavia prosciolti, quattro con formula piena, gli altri per intervenuta amnistia. Ma per Giorgio Zanotto è rimasta in piedi l'imputazione di falso. Il mandato di cattura è facoltativo, ma il giudice istruttore ha ritenuto di doverlo emettere soprattutto per evitare un «*possibile inquinamento delle prove*». Il magistrato avrebbe anche revocato un permesso di colloquio che sarebbe stato concesso dalla procura della Repubblica alla moglie dell'arrestato. In serata il difensore del presidente della Provincia, avvocato Luigi Devoto, ha presentato un'istanza per la libertà provvisoria.

Le notizie sui clamori seguite all'arresto di Giorgio Zanotto si sono diffuse per Verona con la rapidità di una improvvisa burrasca. S'è sparsa anche una voce secondo la quale domani un gruppo di democristiani inscenerà una dimostrazione di protesta davanti alle carceri. Ci sono capannelli davanti ai manifesti affissi sui muri della città dagli esponenti democristiani. La gente guarda sbigottita e si chiede: «*E adesso, che cosa accadrà?*».

Giuliano Marchesini

Il ministro Giolitti a un dibattito ad Alba

Alba, 6 febbraio.

(g. l.) Il ministro del Bilancio, Giolitti, ha parlato, questa sera, ad un pubblico dibattito, presso la Biblioteca civica di Alba, sul tema: «*L'economia italiana tra programmazione e riforme*».

[illegible] intervento, il ministro si è particolarmente soffermato sugli incontri governo-sindacati per la riforma sanitaria e della casa.

Il vigile arrestato a Varazze

"Io sono un anarchico ma non getto bombe,,

È accusato per l'incendio dei tredici yachts nei cantieri «Baglietto» - Contro di lui esistono però soltanto indizi - L'istruttoria nel massimo segreto

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 6 febbraio.

Non sarà facile per l'accusa dimostrare che il vigile urbano Alfonso Ubertone, di 37 anni, è l'autore del rogo che nella notte tra il 15 e il 16 dicembre scorso ha distrutto 13 yachts in «rimessaggio» ai cantieri «Baglietto» di Varazze.

Varazze. Alfonso Ubertone

Arrestato sotto l'imputazione di incendio doloso, il vigile urbano è in carcere da più di 50 giorni: è [illegible] ripetutamente interrogato, ma non ha confessato. [illegible] domande e delle risposte, coperte dal segreto istruttorio, non si sa nulla. E' soltanto trapelato che l'imputato è apparso sicuro di sé e che ha confermato quanto dichiarò ai carabinieri subito dopo il suo arresto: «*E' vero, quella notte mi trovavo nel comune di Varazze. Ero uscito di casa, sbattendo la porta, perché avevo litigato con mia moglie. Per distendere i nervi mi ero messo in macchina e avevo fatto una corsa fino ai Piani di Invrea, poi ero tornato a Savona*».

Alfonso Ubertone non ignora che deve una parte dei suoi attuali guai alle opinioni anarchiche che ispirano il suo credo politico. «*E' forse un delitto?* — ha detto —. *Chi conosce la situazione e i travagli degli anarchici (di quelli veri, si intende) sa bene che l'idea di lanciare bombe incendiarie è ormai lontana dalla loro mentalità*».

La situazione è molto delicata. Un errore può condurre all'assoluzione di un colpevole come a gravi complicazioni per un innocente. Perché, con ogni verosimiglianza, si arriverà ad un processo indiziario, ammesso che il vigile [illegible] abbia cedimenti (e ammesso anche che abbia qualcosa su cui cedere). I particolari dell'accusa [illegible] tenuti segreti, per non compromettere l'esito delle indagini, ma qualcosa è trapelato.

Si sa, per esempio, che essa poggia su una testimonianza: è di un giovane che la notte dell'incendio si era appartato con la fidanzata (entrambi su un'auto) nelle immediate vicinanze del cantiere Baglietto di Varazze. Il giovane vide la prima fiammata del rogo e l'ombra di un uomo che si allontanava con rapidità per sparire all'interno di una vettura di colore chiaro.

Senza pensarci su, partì all'inseguimento (l'auto, nel frattempo, si era mossa), col solo risultato di riuscire ad annotare alcuni numeri della targa. Numeri di targa e colore diedero poi la possibilità ai carabinieri di risalire alla macchina dell'Ubertone, una «Opel-Kadett Caravan».

E' davvero determinante questa testimonianza? La domanda non è soltanto nostra: molti savonesi se la pongono scuotendo il capo. E se il testimone avesse seguito un'altra vettura chiara che non era quella dell'incendiario? Ricordiamo che il vigile urbano ha ammesso la sua presenza a Varazze, con l'aggiunta di un particolare significativo: egli, in realtà, notò di essere seguito da un'auto che faceva lampeggiare i fari, ma non vi fece caso, al punto che, giunto al passaggio a livello di Celle Ligure, si fermò. C'era il semaforo che segnava rosso, ma le sbarre non erano ancora abbassate; avrebbe potuto proseguire, ma non lo fece.

Filiberto Dani

Si inaugura a Verona il "Samoter,,

"Giganti" che smuovono la terra

Alla rassegna oltre 900 espositori di sedici nazioni

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 6 febbraio.

(g. a.) Si inaugura domani mattina l'ottava edizione del Salone internazionale delle macchine per movimento terra, da cantiere e per l'edilizia, organizzata sotto l'egida dell'Ente Fiere di Verona. I partecipanti presenti quest'anno sono oltre 900 e rappresentano 16 nazioni mentre il parco delle macchine esposte ha trovato posto su un'area di 200.000 mq., con un valore complessivo superiore agli 80 miliardi della passata edizione.

Le attrezzature fresanti applicate ai trattori di grossa mole dotati di più teste fresatrici sulle quali sono sistemati utensili in acciaio speciale, suggeriscono immediatamente l'idea di scavi colossali o condotti dai diametri giganteschi attraverso i quali verranno fatte confluire le acque arginate dalle ciclopiche dighe moderne. Apripista gommati e cingolati fanno da pezzo forte; sono dotati di potenze che si aggirano intorno alle centinaia di cavalli e fra essi il più potente del mondo, la cui potenza di oltre [illegible] CV rende la macchina in grado di spostare, su una pendenza del 25%, quasi 30 mc di materiali per passata, azionando una lama del peso di 11 tonnellate.

Affiancate agli apripista vi sono [illegible] le caricatrici della portata di 4 e più mc di carico in pochi secondi. Nei piazzali loro riservati, operai specializzati hanno installato gru semoventi il cui braccio arriva fino a 32 metri di altezza. A fare contrasto con il sempre più alto, nel quartiere fieristico sono presenti anche ruspe e trivelle in grado di entrare nel ventre della terra con rapidità ed ampiezza [illegible] maggiori insieme con le più snelle e non meno potenti ed efficaci apparecchiature ad aria [illegible] che [illegible] vano chilometri di gallerie grazie ad un congegno che permette l'esplosione [illegible] dita [illegible] gran numero di candelotti di dinamite. L'efficacia di queste macchine è a prova anche della [illegible] più tenace.

Dopo venticinque anni

La crisi regionale della Valle d'Aosta

«Tribuna regionale» è apparsa ieri sera per la prima volta sui teleschermi. Ma soltanto in Val d'Aosta, alla quale la prima puntata della rubrica era dedicata, perché la diffusione ha carattere zonale. E' forse un errore, perché dalla trasmissione è uscito un panorama così drammatico della Vallée da far meditare seriamente i regionalisti sulle difficoltà che li attendono.

Moderatore Zatterin, hanno parlato in [illegible], uno per partito rappresentato in Consiglio, rispondendo a due domande: «*Quale giudizio date dello sviluppo economico-sociale della Regione?*» e «*Come ritenete che possa essere migliorato?*».

Non sono andati oltre i limiti, ma in 64 minuti (la trasmissione è durata circa un'ora e un quarto) hanno fatto un quadro veramente catastrofico della Val d'Aosta. La Regione autonoma a statuto speciale celebra il 26 ottobre il suo primo quarto di secolo: in questi 25 anni, per denuncia comune, non è riuscita a darsi una programmazione e i piani conseguenti per realizzarla. L'agricoltura è in sfacelo e con essa tutta una tradizione, gli occupati nell'industria, che nel 1961 erano 16.577, sono scesi a 15.557 nel '69 e in quest'ultimo anno sono calati ancora; il reddito pro capite, che su scala [illegible] ha avuto tra il 1963 e il 1969 un incremento del 4,7 per cento, in Val d'Aosta ha avuto appena l'1,7, nel '68-'69 ha registrato un ulteriore regresso.

E' ancora la bassa valle soprattutto a soffrire di una crisi di disoccupazione perché — hanno detto i relatori — «*la Cogne stritola i lavoratori che ha e costruisce altrove stabilimenti nuovi*». I giovani studiano e diventano tecnici qualificati, ma non trovano lavoro in Valle e vanno ad aumentare la massa dei pendolari verso Ivrea o peggio emigrano verso Torino. Ora superano già i 1200.

Si, qualcosa di positivo è stato fatto: strade, autostrade, trafori, estensione delle linee elettriche e telefoniche, ma i problemi di fondo non sono stati nemmeno affrontati. Non lo dicevamo noi, lo hanno detto ai loro elettori gli amministratori regionali. Per affrontarli seriamente in questo secondo venticinquennio di vita della Regione autonoma valdostana occorre innanzitutto varare in sede locale il programma di sviluppo socio-economico, che tenga conto delle esigenze dell'agricoltura, dell'industria, del turismo, dell'urbanistica, del problema della casa. Sul piano nazionale si sollecita l'approvazione della nuova legge sul riparto dei proventi fiscali.

d. garb.

Aperta un'indagine della Magistratura a Poggioreale

Inchiesta per la morte di un giovane era detenuto nelle carceri di Napoli

«Lo hanno lasciato morire» dice la madre accusando le autorità della casa di pena di non averlo curato

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 6 febbraio.

Inchiesta della Magistratura nel carcere di Poggioreale, dove un detenuto di 23 anni, Domenico Granito, sarebbe morto per meningite in seguito ad un'otite purulenta non curata a tempo.

Nell'esposto presentato a nome della famiglia dall'avv. Angelo Cerbone sono poste sotto accusa l'assistenza sanitaria della casa di pena e la negligenza delle assistenti sociali che non sarebbero intervenute per evitare le tragiche complicazioni di un male che, affrontato agli inizi, non avrebbe avuto conseguenze mortali. Il giudice incaricato delle indagini ha disposto l'esumazione della salma e la perizia necroscopica, mentre si sta procedendo agli interrogatori dei compagni di cella del Granito.

Sulla vicenda c'è ancora uno stretto riserbo e per ora si conosce soltanto il resoconto dei fatti secondo la denuncia presentata alla Procura del tribunale di Napoli.

Domenico Granito, arrestato per furto il 5 [illegible] 1969, era stato condannato a diciassette mesi di reclusione e rinchiuso nel carcere di Poggioreale. Le sue condizioni di salute erano discrete. Accusava soltanto noiosi disturbi all'orecchio sinistro per i postumi di un'otite avuta a quindici anni. L'umidità della cella, però, ben presto risvegliò l'antico male e il giovane venne colto da acuti dolori alla testa ed all'orecchio. Sottoposto a visita medica gli venne prescritta una pomata da spalmare all'esterno della parte dolorante.

Secondo l'esposto, Domenico Granito avrebbe insistito invano per essere visitato da uno specialista ed essere trasferito in un ospedale napoletano. La sua richiesta sarebbe caduta nel nulla e le sofferenze, col passare dei giorni, si sarebbero acuite. Soltanto nei primi giorni del febbraio 1970, dopo mesi di insopportabili dolori, il suo caso poté essere preso in esame con l'intervento di alcuni operatori della televisione recatisi nel carcere napoletano per un servizio sui detenuti.

Sette compagni di cella del Granito, tra cui uno zio, inscenavano una protesta, accettando di essere intervistati a patto che davanti alle telecamere potessero denunciare le condizioni in cui era tenuto il recluso.

La troupe si interessa all'episodio e finalmente Domenico Granito viene portato in infermeria. Il medico constata che il giovane, in preda a febbre alta, è in condizioni gravissime e ne dispone l'immediato ricovero all'ospedale.

Il 25 febbraio dello scorso anno, con un'autoambulanza, giunge al Cardarelli. La febbre è sempre altissima e la diagnosi è di otite, trasformata in meningite otogena. Si tenta il possibile per salvarlo e al Granito, che ha difficoltà respiratorie, viene praticata una tracheotomia, nonché una puntura lombare. Tutto inutile. Due giorni dopo muore.

La madre del giovane, Maria Rosaria Falanga, non si dà pace, non riesce a spiegarsi il decesso del figlio, un giovane di sana costituzione. Indaga presso i suoi compagni di cella e viene a conoscenza di alcuni particolari sulla sua malattia. Apprende che il ragazzo è rimasto giorni e giorni in preda ad atroci dolori senza che qualcuno provvedesse a curarlo.

«*Hanno lasciato morire mio figlio* — dice la donna — *i colpevoli devono essere puniti*». E si rivolge alla magistratura. E' vedova ed ha già perso un altro figlio, ucciso da un calcio durante un litigio con un amico.

a. l.

Rubò otto motociclette e due auto: denunciato

Asti, 6 febbraio.

(r. m.) I carabinieri di Castelnuovo Don Bosco hanno denunciato all'autorità giudiziaria il meccanico Pierino Savio, di 42 anni, del luogo, per il furto di otto motociclette e di due utilitarie. Per ricettazione sono pure stati denunciati l'idraulico Guido Moda, di 32 anni, e lo studente universitario Guido Trinchero, di 25, anch'essi di Castelnuovo Don Bosco.

LA STAMPA
Domenica 7 Febbraio 1971
Anno 105 Numero 32

ANALISI

La fine di Gomulka

(Il Plenum sancirà la definitiva liquidazione del capo polacco)

Tormentato da molti rinvii e incertezze, il Plenum del Comitato centrale polacco è cominciato in un castello vicino a Varsavia per sanzionare, fra molte altre decisioni, la fine della carriera politica di Wladyslaw Gomulka, del suo braccio destro Zenon Kliczko e dell'ex presidente del Consiglio di Stato Marian Spychalski, tutti e tre esclusi dal Politburo dopo i fatti di Danzica. Novembre 1949: in un'altra cruciale riunione, il Plenum del partito decise l'espulsione dal comitato centrale di tre «nemici del popolo», Gomulka, Kliczko e Spychalski. Allora l'accusa contro il «gruppo Gomulka», [illegible] dagli stalinisti, fu di deviazionismo di destra. Oggi, condotta dai «tecnocrati» di Gierek, prevede [illegible] la liquidazione di Gomulka e compagni come deviazionisti di sinistra, per la radicale e disastrosa politica economica duramente scontata dalle masse operaie.

«Compaio davanti a voi come membro del Comitato centrale per l'ultima volta. Non volevo più scrivere la mia relazione perché avevo paura di scrivere, perché avevo perduto quello che capita di perdere agli uomini in determinate circostanze, quando uno sente la sua colpa e avverte lo stato d'isolamento che si è creato attorno a lui».

Così nel drammatico silenzio dell'assemblea si chiuse il discorso dell'accusato Gomulka nel '49. Stavolta sembra certa la sua assenza alla riunione del Plenum. L'isolamento si è ripetuto vent'anni dopo in una clinica della capitale (e secondo alcuni l'ex primo segretario sarebbe stato trasferito segretamente a Visla, nella Slesia, in un convalescenziario per dirigenti di partito). Da tempo tutti sapevano a Varsavia che Gomulka stava preparando l'autodifesa, deciso a non mancare all'ultimo appuntamento politico. Ma un improvviso comunicato del ministero della Sanità ha informato che le sue condizioni di salute sono sempre precarie, un modo indiretto di far sapere che ormai è definitivamente escluso dal gioco.

I suoi compagni del '49 sono già rassegnati. Spychalski non contava niente da tempo: il potentissimo Kliczko con una lettera al Presidium pare si sia dimesso da tutte le cariche chiedendo la pensione. Politicamente distrutti, assistono all'assemblea di Varsavia altri gomulkiani come Loga Sowinski (anche lui già espulso vent'anni fa e riabilitato nel '56), che sarà eliminato ancora una volta dal Politburo. Poi alcuni dei protagonisti di cui il destino è in forse: Kociolek, che Gomulka vedeva come il suo erede al potere; Cyrankiewicz che a Poznan, e a Danzica quattordici anni dopo, firmò l'ordine di repressione dei «moti controrivoluzionari»; Starevicz, cauto conservatore e ultimo ebreo superstite nel comitato centrale.

L'incertezza è su qualche nome e sulla reale portata del nuovo corso di Gierek. I 150 membri effettivi e supplenti del Comitato centrale debbono dire se è stato «un errore» sparare sugli operai del Baltico (come vorrebbero i moderati e soprattutto gli ex gomulkiani) oppure «un crimine» (come esigono i gruppi d'agitazione nelle fabbriche e i radicali di partito). Da questa definizione potranno dipendere altre epurazioni ed eventuali processi. Tra i fautori della linea dura, contraria ai compromessi fra le correnti, si sta affermando il quarantenne segretario comunista di Varsavia, Josef Kempa, di cui sarà interessante seguire l'ascesa politica di probabile «terzo uomo», fra Gierek e il *leader* dei nazionalisti Moczar.

Il Plenum porterà comunque alla ribalta gli uomini meno coinvolti nelle ventennali faide del partito e non direttamente responsabili della tragica crisi di dicembre. Dara le attese direttive economiche (decentramento, pianificazione meno rigida, sviluppo dei servizi sociali) e fisserà nuovi «rapporti di democrazia» fra le masse e il potere politico. Per questo ultimo punto Gierek è fra due fuochi: gli operai, che vogliono sindacati eletti dalla base, e cioè una forza di controllo e d'opposizione all'interno del sistema; i sovietici, favorevoli forse alle riforme economiche, ma intransigenti sul ruolo guida del partito, unico centro di potere. Al di là delle parole e delle buone intenzioni, i margini della Polonia restano limitati. Questo immutabile [illegible] di fatto pesa sull'assemblea di Varsavia come un [illegible] ammonimento.

Giorgio Fattori

Varsavia. Operai delle organizzazioni giovanili nei giorni dei tumulti nelle città baltiche (Foto Team)

Riunione plenaria in gran segreto a Varsavia

Il Comitato centrale polacco discute le cause dei sanguinosi moti nel Nord

I testi dei discorsi saranno pubblicati soltanto da «Trybuna Ludu», a distanza di giorni - Edward Gierek (successore di Gomulka) dovrà sostenere un'aspra lotta: i «duri» del partito si oppongono al decentramento economico

Varsavia, [illegible] febbraio.

Il Comitato centrale del partito comunista polacco si è riunito oggi in seduta plenaria per esaminare le cause dei recenti sanguinosi disordini nelle città baltiche ed elaborare una nuova carta per il Paese.

Un comunicato ufficiale informa che la riunione si è svolta sotto la direzione del nuovo «leader» del partito, Gierek. Il primo a prendere la parola è stato Jan Szydlak, nuovo membro del Politburo. I lavori si svolgono a porte chiuse. I testi dei discorsi, contrariamente a quanto era stato annunciato in un primo momento, non saranno diffusi durante i dibattiti, ma verranno pubblicati dal giornale del partito, «Trybuna Ludu», nei prossimi giorni. Lunedì, secondo quanto annuncia l'agenzia «Interpress», vi sarà una conferenza stampa per i giornalisti stranieri.

E' opinione comune che Gierek dovrà sostenere una aspra lotta, nella seduta odierna, per convincere i sostenitori della linea dura della necessità di decentrare gli organi di potere e di concedere [illegible] maggiore libertà agli esperti economici.

Tutto ciò viene sottolineato dal settimanale *Polityka*, che, spezzando una lancia a favore di Gierek, pubblica un articolo in cui si ammette l'esistenza di due diverse tendenze sulla questione del decentramento. L'iniziativa indipendente, sostiene il giornale, può essere ottenuta solo se il partito *«crea le condizioni per un ampio scambio di idee all'interno degli organismi economici ed allarga in essi l'ambito della responsabilità»*.

Sotto il regime autocratico di Gomulka, molti economisti di idee progressiste venivano tenuti in disparte, in quanto le loro idee trovavano un ostacolo insormontabile nella riluttanza dei membri del Politburo ad allentare la loro presa sulle redini del potere [illegible] Paese.

«Noi comprendiamo ora che i rapporti fra il partito e l'amministrazione erano errati, ma sarà la [illegible] ciò a cambiare le cose in meglio? Il problema è urgente, specialmente ora che sull'argomento appaiono due diversi modi di vedere».

«In primo luogo, la situazione è difficile. Questa è la ragione per cui il partito [illegible] può permettersi il lusso di concedere all'amministrazione un'eccessiva libertà d'azione, perché un errore potrebbe costare troppo [illegible]».

«Il sistema delle responsabilità deve essere mutato». Conclude l'articolo: *«Un buon lavoro deve essere di giovamento sia sotto l'aspetto materiale che sotto quello morale».*

Il giornale dell'esercito, *Zolnierz Wolnosci*, ha scritto ieri che i militari appoggiano la nuova direzione del partito operaio unificato polacco (Poup). *«Noi soldati* — scrive il giornale — *appoggeremo i nuovi dirigenti del partito nella loro azione energica per sormontare le difficoltà e risanare il partito e lo Stato e migliorare i metodi di lavoro».* (Ap)

Willy Brandt non crede al voltafaccia di Mosca

Polemiche sulle «rivelazioni» d'un alto personaggio dell'ambasciata russa a Washington

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 6 febbraio.

Il Cancelliere Brandt non crede che Mosca abbia cambiato la propria politica verso la Germania Federale ed è deciso a tenere fede alla *Ostpolitik*. Le notizie raccolte a Washington da un giornalista americano — [illegible] do le quali l'Unione Sovietica sarebbe delusa di Brandt, [illegible] avrebbe più alcun interesse alla ratifica del trattato tedesco-sovietico e ritiene un prossimo governo democristiano a Bonn più soddisfacente dell'attuale — [illegible] hanno scosso il Cancelliere.

Nessuno dubita che le rivelazioni d'un [illegible] personaggio dell'ambasciata sovietica a Washington siano autentiche. Tuttavia Brandt cerca di minimizzarne l'importanza. Parlando a un gruppo di giornalisti a Magonza, il Cancelliere si è detto sicuro che l'attuale atteggiamento di Mosca verso Bonn è quello dei mesi scorsi e sarà confermato durante il 24° Congresso del Pcus, che comincerà il 30 marzo. *«Molto di ciò che dicono altri governi in un periodo di transizione* — ha detto il Cancelliere — *è interessante».* Ha tuttavia aggiunto che *«non bisogna ammattire»* e si è detto preoccupato *«che nel nostro Paese taluni reagiscano come galline spaventate».*

La reazione degli ambienti diplomatici e giornalistici alle notizie provenienti da Washington è invero di costernazione e di paura. Il *General Anzeiger* scrive che *«l'aria di Bonn è satura del [illegible] spauracchio d'un fiasco totale della Ostpolitik»* e che *«un giornalista americano ha tolto il sonno a diversi uomini politici nella capitale federale».* Quasi tutti i giornali, che dedicano al «voltafaccia» di Mosca grandi titoli e lunghi commenti, esprimono l'opinione che sia venuta per Brandt *«l'ora della verità».* Il governo — afferma un commentatore — dovrà decidersi se cedere a Mosca e a Berlino Est, che vogliono trattative dirette tra le due Germanie per risolvere il problema di Berlino, oppure tener fede alla tesi che soltanto le quattro grandi potenze possono risolvere la questione (il prossimo incontro quadripartito avverrà posdomani).

Oggi Brandt ha detto che *«un giorno o l'altro le due amministrazioni su territorio tedesco avranno qualcosa da regolare, su incarico delle grandi potenze».* Accennando ai colloqui di quattro giorni fa tra i segretari di Stato delle due Germanie, Bahr e Kohl, durante i quali — secondo indiscrezioni — sarebbe stato preparato un completo regolamento del problema berlinese, il Cancelliere ha detto che ciò è falso, ma ha ammesso che i due sono più avanti di quanto [illegible] si creda. Ci si domanda: per quale ragione Mosca si dice delusa di Bonn? Non avrebbero Washington, Londra e Parigi maggiori motivi di diffidenza?

Tito Sansa

5 morti per uno scoppio in un'acciaieria spagnola

Madrid, [illegible] febbraio.

Cinque operai [illegible] morti e più di venti [illegible] rimasti feriti, alcuni dei quali gravemente, in seguito all'esplosione di una caldaia avvenuta stamani in una acciaieria del complesso siderurgico «Ensidesa» ad Aviles, nelle Asturie. Per il momento si ignorano le cause dell'esplosione che ha mandato in frantumi i vetri di numerosi edifici in un raggio di parecchi chilometri. (Ansa)

Wladyslaw Gomulka

Che cosa irrita di più i tedeschi

Prezzi, criminali, capelloni, fitti e Brandt: poi i lavoratori stranieri

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 6 febbraio.

I lavoratori stranieri in Germania disturbano i tedeschi tanto quanto l'aria inquinata. Se ne sono lamentati il 20 per cento dei cittadini interrogati, [illegible] il sistema del campione, dall'Istituto demoscopico di Allensbach. La domanda-base dell'inchiesta era la seguente: *«Che cos'è che vi fa arrabbiare di più?».*

Rimane agli stranieri in Germania la consolazione che sono all'ottavo posto nella lista delle [illegible] più sgradite ai tedeschi. Guida la classifica il costante aumento dei prezzi, che irrita il 71 per cento degli interrogati. Seguono al secondo posto la criminalità e i giovani con i capelli lunghi e gli abiti trasandati, che disturbano 50 persone su cento; al quarto posto vi sono gli aumenti degli affitti (cruccio di 40 tedeschi su 100); al quinto il governo Brandt-Scheel, sgradito a un cittadino su tre, al sesto gli estremisti politici, quindi le difficoltà di circolazione, che fanno andare in bestia il [illegible] per cento degli intervistati.

All'ottavo posto nella lista sono — come si è detto — i lavoratori stranieri e l'aria ammorbata. La grande sorpresa è costituita dalla buona posizione che ha la polizia nell'apprezzamento degli abitanti di questo paese: benché non perdonino, i poliziotti tedeschi sono motivo di cattivo umore soltanto per il 12,5 per cento dei cittadini. Forse i tedeschi li apprezzano perché tengono a bada gli altri elementi più sgraditi: i criminali, i capelloni, gli estremisti e gli stranieri. **t. s.**

Le citazioni

«Gli attacchi aerei compiuti dagli americani contro il "santuario" laotiano negli ultimi mesi hanno ridotto l'afflusso dei rifornimenti nordvietnamiti ai vietcong di [illegible] più del 20 per cento. E' evidente che insistere in questi metodi [illegible] risolve il problema indocinese.

(«The Times»)

«Gli incidenti di Catanzaro che offrono ai giornali italiani materia per grossi titoli e ampi commenti, sono paragonati a quelli del 1922. "La Stampa" non esita a chiedere che il governo blocchi sul nascere "l'ondata di terrorismo che vuole instaurare un clima di guerra civile"».

Jacques Nobecourt
(«Le Monde»)

Oggi a Tel Aviv si decide sulle proposte egiziane

Sadat offre di riaprire il Canale in cambio di ritiri di truppe - Reazioni negative in Israele

(Dal nostro corrispondente)
Gerusalemme, 6 febbraio.

Il *premier* Golda Meir ha riunito questa mattina un Consiglio dei ministri ristretto, per un esame preliminare delle prospettive che potrebbero risultare dal discorso del presidente Sadat. Ma solo dopo la riunione di domani il governo israeliano farà conoscere la sua risposta alle proposte del capo egiziano. Tale risposta, nessuno ne dubita a Gerusalemme, sarà negativa, ma si sforzerà pure di neutralizzare l'effetto propagandistico ottenuto dal presidente Sadat.

Il Governo israeliano cercherà di dimostrare che tentando di ottenere l'intervento delle quattro grandi Potenze, l'Egitto vuole sabotare la missione Jarring che è, finora, l'[illegible] tentativo di conciliazione che abbia qualche possibilità di successo. Nella proposta di riaprire il canale di Suez in cambio di un primo ritiro di truppe israeliane, non si vede altro che un gesto a favore dei Paesi interessati, senza che Israele stesso sia autorizzato a servirsi del Canale.

Sembra però sicuro che su questi due punti Israele possa contare sull'appoggio americano, nonostante l'inquietudine che av[illegible] suscitato la pubblicazione da parte del *New York Times* d'un [illegible] indirizzato da William Rogers a Mahmoud Riad, ministro egiziano degli Esteri. L'ambasciatore d'Israele a Washington è stato pregato di chiedere chiarimenti al Dipartimento di Stato, chiarimenti che si attendono a Gerusalemme con ottimismo.

Già fin d'ora, il partito nazionalista Gahal ha chiesto l'iscrizione d'urgenza d'un dibattito parlamentare per far fronte *«alle iniziative americane».* Secondo certi ambienti politici non sussiste però motivo di allarmarsi oltre misura, dato che le idee di Rogers sulle condizioni di un regolamento non costituiscono un mistero per alcuno. Varie volte il capo del Dipartimento di Stato ha chiaramente indicato che soltanto *«modifiche insignificanti delle linee di demarcazione del giugno 1967»* potevano essere prese in considerazione per mettere termine al conflitto.

Tuttavia, aggiungono questi stessi ambienti, la politica americana resta fedele alla definizione che ne ha dato il presidente Nixon, secondo cui un regolamento non potrà aver luogo che con l'accordo liberamente concesso dei belligeranti e in seguito alla conclusione di una pace formale. Si nota a tale proposito che nel discorso di Sadat nulla indica che l'Egitto sia pronto attualmente a modificare il proprio atteggiamento per quanto riguarda la forma che dovrebbe avere la pace con Israele.

Franco Martini

In 4 mesi il Canale potrà essere riaperto?

Il Cairo, [illegible] febbraio.

Il Canale di Suez potrebbe riaprirsi nel giro di quattro mesi, ha detto Ahmed Mansur, sovraintendente del canale stesso, in una intervista al giornale «Al Ahram». Il giorno prima, Sadat aveva detto che l'Egitto è pronto a cominciare subito l'opera di sgombero se Israele si ritira parzialmente. (Ap)

Nixon avrebbe deciso l'offensiva a fondo

Truppe di Hanoi attaccano basi Usa appostate alla frontiera con il Laos

Gravi danni ad un avamposto distante 15 km da Khe Sanh, da dove i soldati sud-vietnamiti partirebbero per l'invasione; bombardati dalle artiglierie due aeroporti

(Dal nostro corrispondente)
New York, 6 febbraio.

Truppe nord-vietnamite hanno oggi aperto il fuoco su avamposti americani e sud-vietnamiti ai confini col Laos. Un intenso cannoneggiamento ha provocato gravi danni a Rock Pile, quindici chilometri a nord-est della base di Khe Sanh. La base sarebbe il quartiere generale dell'offensiva alleata attesa per i prossimi giorni in territorio laotiano. I nord-vietnamiti hanno anche attaccato i due aeroporti militari di Long Cheng, sempre nel Sud Vietnam, 150 chilometri a nord-est della capitale del Laos, e poco a sud-ovest della Piana delle Giare.

Queste sono probabilmente le prime azioni di disturbo di Hanoi per ostacolare o prevenire l'incursione americana e sud-vietnamita in territorio laotiano. L'obiettivo dell'incursione è bloccare la pista di Ho Chi-min, lungo la quale Hanoi invia materiale militare e rifornimenti ai guerriglieri comunisti in Cambogia e nel Sud Vietnam. I preparativi sono stati preceduti da una massiccia campagna delle forze sud-vietnamite in territorio cambogiano. Circa 20 mila soldati hanno circondato ieri alcuni santuari comunisti uccidendo un centinaio di guerriglieri. La battaglia è definita una delle più importanti avvenute dal maggio scorso.

Il New York Times *afferma stamattina che* «funzionari governativi [illegible] ritengono che Nixon abbia deciso di scatenare l'offensiva nel Laos». *Il Presidente avrebbe abbandonato tutte le esitazioni dei giorni scorsi. Egli crederebbe di avere dalla sua parte la maggioranza dell'opinione pubblica americana, se non del Congresso, e considererebbe limitate le possibilità di una reazione dell'Urss o della Cina. L'unico ostacolo sarebbe rappresentato dall'atteggiamento neutralista del capo del governo laotiano, il principe Souvanna Phuma.*

Secondo il quotidiano, il momento dell'offensiva dipenderebbe dai preparativi ora in corso. Circa [illegible] mila soldati, di cui 9000 americani, [illegible] ammassati nell'estremo angolo nord-occidentale del Sud Vietnam ai confini con il Laos. I loro spostamenti non sarebbero però ancora finiti e dalla «fase 1» non si potrebbe passare alla «fase 2» dell'operazione. Un certo peso sull'inizio dell'incursione lo eserciterebbe anche «il tipo d'azione che i nord-vietnamiti potrebbero intraprendere». *La Casa Bianca ha rifiutato di commentare le affermazioni del* New York Times.

Il giornale sottolinea che una partecipazione americana ai combattimenti di terra è esclusa nel modo più assoluto. Gli Usa si limiterebbero ad appoggiare i sud-vietnamiti con l'aviazione militare. Da tempo i «B 52» bombardano la pista di Ho Chi-minh in territorio laotiano. I portavoce del Dipartimento di Stato a Washington sostengono che la presenza aerea americana nei conflitti in corso in Indocina è indispensabile anche per la realizzazione del piano di disengagement *di Nixon, per il ritiro cioè di uomini dal Sud Vietnam.*

Oggi un'agenzia giapponese ha riferito che forze americane e sud-vietnamite si sarebbero addentrate nel Laos per [illegible] centina[illegible] chilometri. La notizia sarebbe stata fornita dal fronte patriottico Lao, un'organizzazione di sinistra. Essa è stata smentita dalle autorità Usa in Saigon e dallo stesso governo sud-vietnamita. Si sa tuttavia che pattuglie (ma senza soldati americani) si sono spinte in ricognizione in territorio laotiano a piedi e in elicottero negli ultimi due o tre giorni.

In prospettiva, la vicenda dell'«Operazione Laos», appare sempre più confusa dal punto di vista internazionale e sempre più dannosa per il Presidente all'interno degli Stati Uniti. Nel primo caso, se giustificabile militarmente, costituisce invece un grave errore politico. Nel secondo, anche a causa della «cortina di silenzio» stesa per una settimana, crea un credibility gap *tra la Casa Bianca e il Congresso e l'opinione pubblica.*

Ennio Caretto

Tragica morte d'un pilota eroe dell'Unione Sovietica

Mosca, 6 febbraio.

Il giornale delle Forze armate sovietiche *Krasnaja Zvezda* scrive oggi che il pilota collaudatore sovietico Amet-Khan Sultan, due volte «eroe» dell'Unione Sovietica e insignito di numerose decorazioni militari e civili, tra cui tre ordini di Lenin, è morto recentemente mentre collaudava un aereo. Il giornale precisa che *«Sultan è morto tragicamente nell'adempimento del dovere».*

Nato nel 1920, Sultan, definito uno dei più grandi eroi dell'aviazione sovietica, aveva cominciato la sua carriera di pilota durante la seconda guerra mondiale, nel corso della quale [illegible] compiuto 600 missioni ed abbattuto 49 aerei tedeschi. (Ansa - Afp)

Assassinati in Africa due consiglieri russi?

La notizia è data a Londra dal «Sunday Telegraph»

(Nostro servizio particolare)
Londra, [illegible] febbraio.

(r. p.) Almeno due consiglieri militari sovietici — scriverà domani *The Sunday Telegraph* — [illegible] stati uccisi, di recente, in Africa. I giornali sovietici non ne hanno dato notizia. Ma il *Sunday Telegraph* afferma che radio Omdurman ha reso noto che la salma di un cittadino sovietico, brutalmente assassinato, è stata trasportata dal Sudan nell'Urss.

Il militare sovietico si trovava nel mercato di Khartum, [illegible] la moglie e i due figli, quando un uomo lo pugnalò, uccidendolo. L'incidente sarebbe avvenuto il [illegible] dicembre scorso. L'altro consigliere sovietico fu ucciso nella città somala di Kismayu. Un gruppo di somali aveva accusato il governo sovietico di inviare armi e non cibo. Il consigliere militare sovietico avrebbe risposto malamente a queste critiche e sarebbe stato ucciso dalla folla.

Anche al Cairo e ad Alessandria d'Egitto, secondo il giornale inglese, sono avvenuti alcuni episodi di violenza ai danni di cittadini sovietici. Nel deserto egiziano, tecnici sovietici sono stati aggrediti mentre costruivano le rampe dei missili, perché la popolazione locale temeva le rappresaglie di Israele.

ALGERI, RIFUGIO DEI RIVOLUZIONARI DI TUTTO IL MONDO

Terrorismo e "Lsd"

La capitale ospita «pantere nere» americane ed ex detenuti politici brasiliani, ribelli eritrei e canadesi, guerriglieri dei Fronti di liberazione africani - Questi ultimi godono ■ privilegi diplomatici, hanno uno stipendio, ■ volte un impiego di alto livello C'è anche Timothy Leary, il «profeta della droga», che in un primo tempo fu respinto dagli arabi - Ora ■ è convertito alla violenza ■ vorrebbe battersi - Ma i seguaci gli scrivono: «Tim, butta ■ fucile. Abbiamo bisogno d'illuminazione, non di rivoluzione»

(Dal nostro inviato speciale)
Algeri, febbraio.

Un ometto scostante, triste, nervoso. Non gli daresti una lira: il tribunale di Bayonne gli ha dato vent'anni per detenzione di armi da guerra, fabbricazione di documenti falsi, estorsione di denaro. E' l'unico superstite tra i fondatori dell'Eta, ■ Fronte indipendentista basco: gli altri quattro si sono traditi, perduti. O pentiti. Lui continua, evaso dalla Spagna, espulso dalla Francia, rifugiato da cinque anni ad Algeri. ■ chiama Eneko Iriparoy, ha solo trentatré anni.

Violenza per violenza

«I rapimenti no, possono essere una forma di ricatto», dice con tono pratico, ragionevole. «In certi ■ menti servono, ma in linea di principio noi siamo ■ trari ai rapimenti: preferiamo altri sistemi, l'assassinio politico». E ■ cosa serve l'as■ politico, per esempio l'esecuzione del commissario di polizia Manzanas, che era all'origine del processo ■ Burgos? «Uccidia■ solo gente ■ condannata dal popolo. Dal 1939 Manzanas era responsabile di tutte le morti e le torture nei Paesi Baschi, aveva espresso anche pubblicamente il suo odio ■ tutto ciò che ■ basco. Di fronte al genocidio fisico e culturale scatenato dai franchisti contro il popolo basco, l'assassinio politico rappresenta un mezzo della lotta ■ resistenza contro l'oppressore. Un ■ ovvio, naturale».

Parlano tutti ■, i rivoluzionari esuli nell'Algeri erede del ruolo che fu nell'Ottocento di Londra, nel primo Novecento di Lugano o Ginevra: quello di città-rifugio, di centro d'incontro e di sosta per i ribelli di tutto il mondo. Ad Algeri trovano ospitalità e protezione non solo le «pantere nere» americane ■ i prigionieri politici brasiliani, ma i guerriglieri eritrei e canadesi; ad Algeri hanno sede ufficiale i ■ menti di liberazione anticoloniale del Sud Africa, del Mozambico, della Rhodesia, dell'Angola, della Guinea portoghese. Sono scomparsi, con il migliorare dei rapporti tra l'Algeria, la Tunisia e il Marocco, i fronti rivoluzionari marocchino e tunisino: ma l'organizzazione dei guerriglieri palestinesi, Al Fatah, ha il suo ufficio informazioni e reclutamento nella via più centrale della città.

Il Rio de Oro

Nell'appartamento del segretario, echeggiante vagiti di due gemelli neonati, ha invece sede il movimento per l'autodeterminazione e l'indipendenza dell'Arcipelago delle Canarie e del Rio de Oro: un movimento il cui impegno principale è, per ora, riuscire a chiarire che gli abitanti delle Canarie non sono spagnoli. «All'origine i canariani erano berberi, praticavano la religione egizia», si affanna ad illustrare l'avvocato Antonio Cubillo, esibendo trattati di paleoetnologia ■ studi di antropologia, accennando a un recente congresso sugli Uomini di Cromagnon, citando scienziati svedesi, lodando l'isola ■ Gomera, i cui abitanti comunicano tuttora tra loro fischiettando una lingua ricca di quattromila sibilivocaboli. «Gli spagnoli arrivarono cinque secoli fa a distruggere l'originaria cultura del nostro popolo e oggi ci costringono ■ una situazione assolutamente coloniale. Questo va ■ molto bene. Non bisogna lasciarsi fuorviare dal candore ■ della pelle o dai nostri tratti somatici; i canariani ■ africani, è scientificamente dimostrato».

Come africani in lotta per l'indipendenza, godono anche loro dell'appoggio che il governo algerino garantisce ■ tutti i movimenti di liberazione: «primo, una se■ che spesso serve pure ■ abitazione, perché ad Algeri c'è una tremenda crisi degli alloggi», elenca l'avvocato Cubillo. «Poi: documenti; una condizione simile a quella dei diplomatici; credito illimitato per far stampare materiale di propaganda; mezzi e possibilità di viaggiare; mezzi per vivere, una specie di stipendio, circa ■ lire il mese; a volte un impiego, io per esempio insegno all'Università storia spagnola e civilizzazione spagnola nell'America Latina. Le insegno alla mia maniera, naturalmente».

Per alcuni di questi gruppi, l'unica forma di rivoluzione ■ possibile è l'informazione e l'arma guerrigliera più usata ■ il ciclostile. Non per tutti: «la nostra presenza ad Algeri ha scopi molto diversi», dice Joseph Turpin, del partito africano dell'Indipendenza della Guinea Bissau e delle Isole del Capo Verde, «il nostro paese combatte da sette anni la guerra contro i colonialisti portoghesi. Oggi più della metà del territorio nazionale ■ nelle nostre mani, i portoghesi sono ormai arroccati ■ zo■ fortificate ■ cui ■ solo con gli aerei da bombardamento». Qual ■ allora il suo compito ad Algeri? «Contatti ■ gli altri paesi colonizzati dai portoghesi, lavoro di propaganda». Solo questo? «Mi occupo dell'acquisizione di mezzi per la nostra guerra di liberazione, mezzi che l'Algeria ci fornisce con fraterna ■ lidarietà». Mezzi militari, armi? «Tutti i mezzi possibili e utili».

Campi per «ribelli»

■ ■ infatti (anche se nessuna dichiarazione ufficiale lo conferma) che esistono nell'interno del paese almeno quattro campi d'addestramento per guerriglieri stranieri, e che molti acquisti di armi vengono fatti dall'Algeria per conto dei vari movimenti di liberazione. Per il governo algerino questa ampia e generosa solidarietà non è soltanto un dovere di fratellanza politica: è anche una questione di prestigio, una conferma della propria leadership africana ■ rivoluzionaria. Notevolmente costosa, qualche volta complicata. I due uomini che ■ occupano degli ospiti stranieri (il capitano Djelaul Maleika, funzionario del partito unico, e Selim Hoffman, il potente prefetto di Algeri, presidente di un enigmatico Centro studi internazionali) debbono affrontare spesso ire e proteste degli ambasciatori di Spagna ■ del Brasile, paesi con ■ l'Algeria ha cordiali relazioni diplomatiche e fiorenti scambi commerciali. Ma si tratta di malumori internazionali soffocati con fermezza, mentre di rado nascono inconvenienti sul piano interno: tutti i profughi, i rappresentanti ■ gli esuli rispettano con scrupolo l'impegno loro richiesto di restare completamente estranei alla vita politica del paese.

Più isolato degli altri, in un vasto condominio (scale anguste, buio a mezzogiorno, rue Lafayette) vive il più eccentrico tra gli esuli d'Algeri, l'ex professore di Harvard dottor Timothy Leary, ideologo e profeta dell'Lsd, propugnatore di quella «politica dell'estasi» drogata cui ha dedicato un libro, eroe e guru degli hippies americani. Piove, nell'appartamento ■ borghese i piedi nudi e la posizione del loto appaiono incongrui, la musicassetta salmodia canzoni di Nash e chissà perché di Bing Crosby, il cinquantenne dottor Leary sembra stranito, stonato. «Ci ■ tante cose da fare, qui...», mormora con svogliatezza, «imparare l'arabo, esplorare il deserto... Anche la musica araba ■ potrebbe studiare, ■ interessante...».

Si riscalda un poco al ricordo delle ultime puntate della ■ già lunga odissea: i giorni passati nel ■ californiano di San Luis Obispo, cui era stato condannato per faccende di droga; l'avventurosa evasione, organizzata in settembre da ■ ticinque ragazzi del gruppo terrorista ■ weathermen, pianificata in ogni particolare per sei settimane, costata carissima, quasi trentamila dollari. «Diranno ■ sono stati gli spacciatori di droga a finanziare ■ mia fuga», ridacchia. Dalla California andò indisturbato a New York con un comune ■ di linea, ci rimase qualche giorno («nascosto, ma non tanto da non andarmene al cinema a vedere "Woodstock"»), partì per Parigi ■ un passaporto intestato al signor McNeils, infine approdò ad Algeri. Però dopo cinque giorni la polizia lo invitò ad andarsene. ■ «Volo a Beirut ■ mi rifiutano ■ visto d'ingresso, e lo stesso a Damasco, e ad Amman ■ al Cairo... Persona altamente indesiderabile ovunque, pericoloso propagandista della droga... Finalmente mi hanno dato il permesso di restare qui ad Algeri». A raccontare questa storia impiega un'ora: parla lento, distraendosi, incantandosi a fissare la parete.

Continuare a definirlo «il profeta della droga» è ormai ridicolo, dice, adesso si sente molto cambiato. Adesso si è politicizzato, cita Fanon, ■ è convertito al terrorismo, capisce la necessità della violenza; con gran desolazione dei suoi vecchi seguaci, che gli ■ patetiche lettere aperte sui giornalini underground. «Tim, noi abbiamo bisogno di illuminazione, di ispirazione, di creazione, ■ di rivoluzione. Non ricordi cosa ci dicevi ■ anni fa? La rivoluzione ■ già finita, dicevi, ■ abbia■ vinto noi. Tim, butta il fucile!». Sciocchi lamenti di bambini pietrificati, si sfoga lui: «rimasti fermi ai clichés ■ '68. I viaggi in India sono roba di cinque anni fa, da allora abbiamo imparato tante ■ Ora puntiamo altrove». E dove? «All'Africa».

Algeri. Il «profeta dell'Lsd», Timothy Leary, ■ la moglie (Telefoto Ansa)

Politica ed estasi

Dunque la politica dell'estasi è davvero sconfessata, finita? «La droga rimane l'arma-chiave del Ventesimo Secolo, ma il mondo hippie ■ diventato solo edoni■ e autoindulgenza. La dinamite è l'autentico lampo, il flash, ■ manifestazio■ esteriore della luce interiore di Budda. La violenza ■ combatte solo con la violenza...».

Ma sembra ■ mite, ■ dottor Leary, aggrovigliato sulle mattonelle di cemento; ■ ■ ha nessuna attività guerresca, nessun progetto battagliero. Va avanti giorno per giorno, attento a ■ urtare le suscettibilità algerine tanto rigide e vigili a proposito della droga, frequentando solamente la bella moglie Rosemary e Eldridge Cleaver. Dedicandosi anche lui all'attività prediletta degli esuli. ■ vere: «un libro sulla prigione, sul weathermen, sulle "pantere nere". E sull'America intera». Sull'America odiata, che non riesce ■ non rimpiangere.

Lietta Tornabuoni

Drammatica denuncia del primo ministro dell'Ulster

■ civile ■ Belfast, quattro morti
Sparatorie ■ ■ fino ■ notte

Ucciso in un'imboscata il primo soldato inglese - Tre vittime (e forse più) tra i rivoltosi, sobillati dall'«Esercito repubblic■ irlandese» - Scontri anche a Londonderry - Londra invia altre truppe

(Nostro servizio particolare)
Londra, ■ febbraio.

Stasera ■ truppe britanniche cingono d'assedio Belfast, dopo una serie di scontri ■ fuoco che hanno causato la morte di un soldato e ■ almeno tre civili. Secondo «The Sunday Times» è probabile che i civili uccisi dall'esercito siano dieci. E' impossibile stabilirlo, perché i ribelli hanno portato con sé i compagni caduti. I funerali segreti fanno parte della storia irlandese.

L'esercito britannico — do■ avere esitato nonostante le provocazioni — ha cominciato ■ rispondere ■ ■ forza agli attacchi dei ribelli. Stamattina, il giornale protestante Belfast Telegraph ha scritto: «Ieri notte, sulle strade di Belfast è stata dichiarata una guerra. E' una guerra tra due eserciti, quello inglese e quello repubblicano».

Stasera, la capitale ■ l'Irlanda del Nord è ancora un campo di battaglia. Sono in corso duri scontri tra i cattolici e le forze dell'ordine. Parecchi soldati ■ già stati feriti. Durante la notte, i militari feriti sono stati otto, uno dei quali ■ grave all'ospedale. Tra i civili, i feriti sono stati almeno nove. Le battaglie combattute durante la notte sono state le più sanguinose dall'arrivo nell'Ulster dei militari inglesi, due anni or sono.

La campagna dei diritti civili ■ la minoranza cattolica si ■ ormai trasformata in ■ guerra tra l'esercito inglese e la popolazione sobillata dai terroristi dell'esercito repubblicano irlandese. Due tra i civili uccisi, Bernard Watt, di 28 anni, ■ James Saunders, di 19, erano noti ■ autorità come simpatizzanti ■ aderenti ■ gruppo rivoluzionario che si batte per l'unificazione dell'Irlanda. Il soldato ucciso in una imboscata nel quartiere di Ardoyne si chiama R. G. Curtis, vent'anni.

Un fotografo inglese ha raccontato l'imboscata in cui il primo soldato britannico è morto ■ combattimento: «Le truppe erano sotto ■ tiro ■ pietre ■ di bottiglie di benzina. Poi, i ribelli hanno aperto il fuoco con i mitra. Ci siamo schiacciati contro un muro. La sparatoria è durata a lungo. Quando è cessata, sul selciato erano rimasti quattro feriti e un morto. Un uomo, tra le lacrime, diceva ai soldati: "datemi il fucile, se non sparate voi, sparo io"».

Da oggi, ■ in vigore in tutta l'Irlanda del Nord più severe misure di sicurezza. In certi quartieri la circolazione è permessa soltanto ai veicoli militari. Il primo ministro, James Chichester-Clark, ha invitato la popolazione ■ non muoversi. ■ autorità dell'Ulster hanno anche minacciato di processare i genitori i cui bambini lanciano pietre contro i soldati. Nei giorni scorsi abbiamo visto alla televisione bimbi di 8-10 anni scagliare sassi e bottiglie di benzina contro le truppe.

Gli scontri di questa notte ■ cominciati con una sassaiola da parte dei ragazzini. Poi, altri hanno centrato con ■ «bomba molotov» un mezzo blindato dell'esercito, che esplodeva; mentre i soldati lasciavano l'autoblindo, alcuni cecchini hanno aperto ■ fuoco. Le truppe hanno risposto e hanno ucciso ■ rivoltoso. A Louisa Street, veniva ucciso un altro ribelle, mentre stava scaricando la pistola contro una postazione dell'esercito.

Il terzo civile è morto in seguito allo scoppio prematuro della bomba che stava per lanciare. ■ lui non si conosce il nome, ha detto un portavoce dell'esercito: «Non sappiamo dove siano i suoi resti». Per tutta la notte, nel quartiere dell'Ardoyne, ■ lontano dal centro della città, sono continuate le sparatorie.

I rivoltosi hanno fatto uso ■ fucili mitragliatori, «bom■ Molotov», bombe con chiodi, granate con acido, moschetti, razzi, dinamite, pistole. L'esercito ha impiegato 2400 soldati, che hanno reagito con durezza. Le truppe hanno compiuto numerosi arresti. 21 persone ■ state rinviate a giudizio, questo pomeriggio, per ■ loro parte nei disordini.

Stasera, il primo ministro Chichester-Clark ha dichiarato: «Non ci arrenderemo ad una minuscola minoranza di irlandesi repubblicani, che usano i mitra e le bombe. Non cederemo davanti all'intimidazione». Un portavoce dell'esercito ha detto: «Continueremo a reagire ■ fermezza alla violenza». Scontri vengono segnalati anche a Londonderry.

La crisi dell'Ulster appare senza via d'uscita. La morte del primo soldato britannico in combattimento dimostra che la presenza delle truppe ha galvanizzato gli estremisti repubblicani. Belfast, che conta 450.000 abitanti, è una polveriera che continua a esplodere.

Stasera, si annuncia ■ Londra che un altro battaglione, forte di seicento uomini, ■ partito per l'Ulster.

Renato Proni

Sottomarino di salvataggio sperimentato in America

Può scendere a 1500 metri

San Diego, 6 febbraio.

Un portavoce della base navale di San Diego, in California, ha affermato che la marina americana ha sperimentato la scorsa settimana ■ suo primo mini-sommergibile ■ salvataggio al largo dell'isola di San Clemente, in California.

Questo sommergibile, che ha ricevuto la denominazione ufficiale di «DSRV-1» (Deep-Submergence Rescue Vehicle) e il soprannome di «siluro verde» a causa della sua forma e del ■ colore, è costato 41 milioni di dollari.

Il sistema di propulsione ■ «DSRV-1» funziona con l'aiuto di batterie. Esso può fare sgomberare da ogni uscita 24 uomini e discendere a più di 1500 metri ■ profondità. (Ansa - Afp)

Con il blasone al guinzaglio

Chiusa ■ Londra la più grande mostra canina del mondo

(Nostro servizio particolare)
Londra, 6 febbraio.

Il cane ■ amico dell'uomo, ■ anche ■ industria fiorente, è stato l'argomento principale del Cruft's dog show, ■ più importante ■ canina del mondo, conclusasi questa sera nei saloni dell'«Olympia» londinese. Oltre diecimila persone hanno ammirato gli 8500 cani in mostra, chiamati a competere ■ gare di bellezza ■ a difficili prove di obbedienza, bravura e fedeltà. Alla fine della mostra — che si ripete ogni anno da quasi un secolo — ■ stato eletto il Britain's champion dog, il cane campione, per il quale conoscitori di tutto il mondo hanno offerto cifre iperboliche.

Per gli inglesi, ■ «fedele amico dell'uomo» ■ diventato negli ultimi anni un blasone da portare al guinzaglio. Ve ne sono in Gran Bretagna cinque milioni. Cinquecentomila sono di ■ pregiate: valgono dalle cinquanta alle mille sterline, da ■ mila a un milio■ e mezzo di lire. Le raz■ ■ cani — qui chiamati comunemente pets, bestioline di casa — sono centoventi: dai pechinesi agli alsaziani, dai boxers ai bassotti, ai dalmati. Per nutrirli e curarli, si spendono in Gran Bretagna ogni anno circa ■ milioni di sterline, 450 miliardi di lire. Il ■ ■ l'animale preferito: sessantanove persone su cento lo amano più del gatto, che ha il favore di diciotto inglesi su cento.

Il cane in Inghilterra non è soltanto un blasone. E' anche un'industria. Se ■ esportano cinquemila esemplari all'anno, ■ un introito totale di cinquecentomila sterline, 750 milioni di lire. ■ terrier è ■ testa al■ classifica ■ esportazioni ■ duemila esemplari all'anno ■ è il cane più popolare in Gran Bretagna. Un giapponese, due anni fa, ne acquistò uno per duemila sterline. Tre milioni di lire.

Il Cruft's show non è l'unica mostra canina ■ paese: ogni anno se ne svolgono oltre duemila, meno importanti. Molti sono ■ che i clubs di amatori. Al più famoso, il Kennel Club di Londra, ■ iscritti più di ■ mila cani. L'iscrizione annuale costa da una a ■ ci sterline per legge. I cani devono essere muniti di li■ Introdotta per la pri■ volta nel 1796 allo scopo di raccogliere una parte dei fondi necessari per la guer■ contro i francesi, è di sette scellini e sei pence, ■ più di ■ lire all'an■ Il governo, tuttavia, progetta di aumentarla a due sterline, tremila lire. **r. p.**

Il mondo del lavoro

L'ERGONOMIA

La parola «ergonomia», dall'inglese «ergonomics», è stata coniata nel 1949 mediante la fusione di due parole di origine greca: érgon (lavoro) e nómos (legge). L'ergonomia è una disciplina che studia le leggi biologiche che regolano i rapporti fra l'uomo e il suo lavoro, l'ambiente che lo circonda e i prodotti che utilizza. Essa [illegible] dai numerosi inconvenienti, di ordine fisico e psichico, che si presentano per ogni uomo che dedichi una parte relativamente grande del [illegible] tempo al lavoro.

Diciamo subito che la sua importanza maggiore sta nella notevole parte che può avere nello studio della sicurezza sul lavoro. E' infatti dimostrato che spesso gli infortuni, oltre a verificarsi a causa di una oggettiva pericolosità delle macchine, hanno anche luogo per la fatica, i disturbi, gli appannamenti di [illegible] che una lavorazione «non ergonomica» può provocare [illegible] lavoratore.

E' ovvio che l'ergonomia può essere anche scelta come oggetto di studio in sé e per sé, cioè come sforzo [illegible] miglioramento delle condizioni di lavoro, oppure mettendola in relazione al calo [illegible] produttività e di efficienza che la problematica in essa contenuta determina.

Per fare qualche esempio [illegible] applicazione dell'ergonomia, possiamo citare gli studi fatti sulla forma e sulle caratteristiche dei sedili in relazione ai vari tipi di lavoro cui si dedichi il loro utente, oppure quelli condotti sulla monotonia del lavoro a catena, o quelli ancora sulle caratteristiche dei tasti delle macchine per scrivere.

Questi pochi esempi sono però restrittivi del concetto di ergonomia: in essa infatti non trovano applicazione esclusiva gli studi di tecnici o progettisti, ma hanno un considerevole ruolo anche quelli di psicologi, antropologi, fisiologi, medici, igienisti, architetti, ecc.

Ma vediamo qualche cenno storico sull'evoluzione che ha avuto la disciplina che oggi ci interessa.

Data di nascita dell'ergonomia può essere considerata la pubblicazione del libro: «Le moteur humain» (il motore umano), in cui l'autore considerava il corpo umano come un insieme di leve e di muscoli capaci di produrre lavoro. Era l'anno 1914.

Dopo il primo conflitto mondiale venne costituito in Inghilterra l'Industrial Fatigue Research Board, che si dedicò allo studio dei parametri fisiologici e psicologici dell'uomo durante il lavoro, per rilevarne i primi segni della fatica. Negli anni successivi, la produzione di nuove macchine e lo sviluppo dei sistemi operativi a catena richiesero progressivamente alla mano d'opera prestazioni la[illegible], caratterizzate da una sempre maggiore precisione e da ritmi celeri e costanti. Numerosi studiosi della progettazione del lavoro e delle macchine intensificarono le loro indagini intorno a questi problemi. Fra i principali scienziati basti ricordare: Atzler, Sherringhton, Lehmann, Christensen, Spitzer.

E' però nel 1949, quando un certo numero di psicologi inglesi decise di costituire un gruppo di lavoro con formazione multidisciplinare che riunisse in sé tutti gli specialisti interessati ai problemi del lavoro umano, che l'ergonomia trovò la sua prima vera concretizzazione nel significato più completo che la parola comporta.

Da allora gli studi e le applicazioni si sono moltiplicate, con benefiche conseguenze sull'organizzazione e sulle condizioni generali e specifiche di lavoro.

Tutto ciò vale per chiarire a grandi linee il [illegible] di ergonomia. Vediamo [illegible] di dare qualche informazione a chi fosse interessato all'approfondimento, sul piano personale o professionale, dell'ergonomia.

L'ergonomia [illegible] quasi esclusivamente, se si eccettuano poche università, sede nelle aziende. Essa infatti trova applicazione in due fasi ben distinte della vita aziendale: in determinate imprese, in fase di progettazione del prodotto; in molte, come elemento di sicurezza sul lavoro. E' evidente che nel primo caso si tratterà di lavoro «a monte», consistente nell'esame delle caratteristiche ergonomiche dei prodotti distribuiti dalla propria azienda e, in quanto partecipe della fase di progettazione, dipendente dal settore tecnico; mentre nel secondo caso abbiamo a che fare con un'attività «a posteriori», che mira al miglioramento ed alla rimozione delle cause, di natura fisica e psichica, di eccessivo affaticamento o di infortunio. Questo secondo tipo di lavoro troverà la sua collocazione nell'organigramma all'interno del servizio sicurezza o, dove questo mancasse, alle dipendenze della funzione «produzione».

Se vogliamo vedere ora la situazione in Italia, ci accorgeremo che questa non è certamente delle più rosee.

Innanzi tutto né gli enti pubblici né le imprese private sono sufficientemente sensibilizzate a questo tipo di problematica. Se pensiamo che nella grande maggioranza delle aziende, se esiste qualcuno che si interessa di sicurezza sul lavoro, questo avviene esclusivamente al fine di non incorrere nelle sanzioni previste dalla legge, e conseguentemente nella misura più ridotta possibile, facilmente possiamo intuire che sarà concesso ben poco spazio ad una disciplina che si preoccupa anche della fatica e di altri disturbi collaterali che il lavoro procura.

In conseguenza di ciò, il mercato non appare richiedere notevoli contingenti di ergonomisti, il che ovviamente fa sì che poche siano le occasioni, per chi intendesse dedicarsi a tale professione, di avere una adeguata formazione professionale.

Esistono in ogni caso iniziative sporadiche e volonterose in questa direzione: la Clinica del Lavoro dell'Università di Milano organizza, in collaborazione con la Facoltà di Ingegneria del Politecnico, corsi di aggiornamento cui possono partecipare ingegneri, medici, chimici, periti industriali ecc., e noi siamo a conoscenza di manifestazioni e seminari sull'ergonomia organizzati da un noto Istituto milanese per la formazione del personale aziendale.

Per una più completa informazione, scrivere a: «Il mondo del lavoro» - EKP - via Marenco 32, Torino.

ricerche di personale qualificato

Una AZIENDA CARTARIA facente parte di un importante complesso Internazionale, ci ha incaricato di selezionare per i propr. Stabilimenti nelle vicinanze di Torino:

Capo Manutenzione e Servizi Tecnici

(Prog. 359)

responsabile della Manutenzione ordinaria e straordinaria di macchine continue e relativi servizi ausiliari, acque, vapore, aria compressa, trasporti, stazioni elettriche, ecc.

Saranno considerati i candidati che rispondessero ai seguenti requisiti:
- età: 28 - 35 anni
- istruzione: laurea in ingegneria o diploma di perito
- esperienza: almeno quinquennale nel campo della manutenzione industriale, preferibilmente acquisita nel settore cartario
- lingue: conoscenza della lingua inglese e/o tedesca

I candidati dovranno inoltre possedere capacità di conduzione del personale, doti di comando, capacità di organizzare il lavoro proprio e dei dipendenti, prontezza nell'affrontare situazioni che richiedano un tempestivo intervento.

La posizione comporterà un inquadramento ai livelli categoria contrattuale e dipendenza diretta dal Direttore Tecnico.

Si prevedono ottime prospettive di carriera e retribuzione commisurata alle reali capacità del candidato.

Assicuriamo la massima riservatezza.

Inviare curriculum dettagliato o telefonare, citando riferimento, a:

ISPER
ISTITUTO PER LA DIREZIONE DEL PERSONALE
Corso Dante 124 - 10126 TORINO - Tel. 655.950

SOCIETA' ITALO FRANCESE

di lavorazione materie plastiche, per il proprio Stabilimento di Torino (circa 150 dipendenti).

ricerca:

Rif. A) **Laureato in Economia e Commercio**

di età compresa fra i 30 e 45 anni, con esperienza pluriennale di conduzione amministrativa e contabile, per riorganizzazione dei propri servizi. Inquadramento in 1ª categoria. Retribuzione [illegible] annua: 4.000.000.

Rif. B) **Esperta in paghe e contributi**

di età non inferiore ad anni 25, con effettiva pratica nel settore.

Scrivere a «Etas-Kompass Pubblicità 3559 — 10100 Torino» allegando dettagliato curriculum.

ORDINE MAURIZIANO

Sono stati indetti i seguenti concorsi PER ESAMI nel personale del settore extraospedaliero:

2 INSERVIENTI
Titolo richiesto: Compimento degli studi di istruzione [illegible]

1 GUARDIA di III CLASSE
Titolo richiesto: Compimento degli studi di istruzione obbligatoria.

Termine di presentazione delle domande: 27 FEBBRAIO 1971 ore 12.

Copia dei bandi può richiedersi al seguente indirizzo: ORDINE MAURIZIANO - Via Magellano n. 1 - Torino.

IMPORTANTE MOLINO PROVINCIA TORINO CERCA INTRODOTTO

RAPPRESENTANTE VENDITA FARINE

per TORINO e PROVINCIA. Richiedesi competenza nel ramo e referenze.

Scrivere a: «Etas-Kompass Pubblicità 3523 — 10100 Torino».

Industria Metalmeccanica con sede in Beinasco

cerca

Responsabile Analisi Tempi e Manodopera

già esperto cronometrista, preferibilmente a conoscenza stampaggio lamiera acciaio.

Scrivere a: «Etas-Kompass Pubblicità 9656 — 10100 Torino».

CAPI CANTIERE

con pluriennale esperienza conduzione cantieri per installazione impianti elettrici industriali disposti anche trasferirsi, cerca importante azienda impianti elettrici e costruzioni elettroniche. Offresi ottima retribuzione e qualifica. Il diploma di perito industriale o geometra costituisce titolo preferenziale. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 9660 — 10100 Torino».

---

esperto mercato

parrucchieri per signora

cercasi per Reparto Marketing di un importante Complesso Industriale Internazionale già molto affermato sul mercato italiano. Età compresa tra 25 e 35 anni. Ottime possibilità di carriera in un ambiente di lavoro dinamico e moderno.

La retribuzione iniziale è prevista intorno a L. 700.000 lorde, ma possono essere prese in considerazione richieste più alte in caso di particolari documentabili capacità ed esperienze.

Inviare curriculum a:
ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' [illegible] MILANO

GRANDE COMPLESSO INDUSTRIALE ELETTROMECCANICO IN FORTE ESPANSIONE SITO NELLA CINTURA DI TORINO RICERCA

capo gruppo

per ufficio tecnico d'officina esperto in progettazione stampi o automatismi.

E' richiesta un'esperienza di almeno 4 - 5 anni.

Scrivere a: «ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 6 — 10100 TORINO».

La DIVISIONE ELETTRONICA di un Gruppo industriale a livello europeo, produttore di beni di consumo durevole, nel quadro di sviluppo delle proprie linee di prodotti ha varato un programma per la costruzione di un nuovo Stabilimento impegnato nella produzione in grande serie della gamma completa di apparecchi radio.
In tale ambito siamo stati incaricati di ricercare il

Direttore di stabilimento

(Rif. SP 345)

Poiché la struttura dell'Unità operativa in oggetto prevede, accanto ai Servizi Tecnico e di Produzione, gli Uffici Acquisti, Programmazione, Amministrativo e del Personale, la nostra ricerca si orienta verso una Persona che, possedendo doti di analisi e di sintesi con conseguente forza decisionale e operativa, abbia la capacità di gestire in modo completo ed autonomo lo Stabilimento.

La mansione in particolare richiede:
- laurea tecnica preferibilmente in ingegneria [illegible] elettronico o elettrotecnico
- età [illegible] fra 35 e 40 anni
- ampio bagaglio tecnico e gestionale acquisito preferibilmente presso aziende operanti nel settore.

Dirigente laboratori
di progettazione e ufficio tecnico

(Rif. [illegible] 346)

La mansione prevista comporta:
- esperienza pluriennale maturata nel campo elettronico: la provenienza dal settore radio costituisce titolo preferenziale
- attitudine all'esame critico dei problemi unita a spiccate doti di iniziativa e dinamismo
- spirito di collaborazione atto a facilitare un rapido ed armonico inserimento in un contesto aziendale ben coordinato e ricettivo
- età intorno ai 35 anni

Per entrambe le posizioni l'Azienda nostra cliente prevede la Dirigenza ed assicura un inserimento particolarmente interessante legato sia alle possibilità immediate che alla realizzazione completa del programma più sopra accennato.

La selezione è coperta dal segreto professionale.

Preghiamo le persone interessate di inviare un loro dettagliato curriculum vitae, citando su busta e su lettera il riferimento relativo alla posizione per la quale si [illegible], a:

STUDIO DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE AZIENDALE
10143 TORINO - CORSO LECCE 80

PA Selezione

GENERAL MANAGER 12.000.000

Macchine Utensili - Cerchiamo un Direttore Generale. La ricerca ci è stata affidata da una società internazionale, molto [illegible] mercato mondiale, produttrice di macchine utensili. La posizione è aperta per la sede italiana del nostro cliente, che tende al potenziamento di questa sua importante unità periferica mediante l'applicazione di moderni sistemi di management. La [illegible] ideale deve avere una qualificata esperienza manageriale per [illegible] svolto la propria attività in posizioni di alto livello [illegible] funzioni che le abbiano pe[illegible] di abbracciare una vasta panoramica [illegible] problematica aziendale. E' indispensabile [illegible] provenga dall'industria delle macchine utensili o simile e che abbia già avuto contatti con l'industria automobilistica. Inoltre è richiesta la capacità di guidare e controllare l'andamento dell'azienda e di conseguenza [illegible] leadership e personalità. I requisiti preferenziali sono un'età di 38-48 anni, la laurea in ingegneria meccanica e senz'altro una buona conoscenza della lingua inglese. La posizione comporta naturalmente la dirigenza ed un livello retributivo che è in via orientativa indicato intorno ai 12 milioni, ma in ogni [illegible] adeguabile [illegible] esigenze di candidature particolarmente interessanti.

Rif. A/735/a - PA Milano

Saranno considerate solo le risposte col riferimento anche sulla busta. Nessuna informazione sarà trasmessa senza consenso. Scrivere al «Service Manager», citando il riferimento, non ricevendo risposta entro un mese

P A Consulenza Direzionale - Via Turati 40 - 20121 Milano
Marketing - Produzione - Finanza e Controllo - Organizzazione - [illegible] Industriali

Torino - Roma - Amsterdam - Atene - Barcellona - Bruxelles - Copenaghen - Düsseldorf - Francoforte - Helsinki - Lione - Londra - Madrid - Oslo - Parigi - Stoccarda - Stoccolma - Vienna - Zurigo - USA - Sud-Est Asiatico

---

MSL SELEZIONE DIRIGENTI

GARANZIA DI RISPOSTA E RISERVATEZZA

Direttore sviluppo
(Development Manager)
8/12 milioni

Meccanica alta precisione. Per una società italiana che produce attrezzature e strumenti di alta precisione e che è parte di un gruppo a sviluppo mondiale con oltre 100.000 dipendenti. Compito principale del Direttore Sviluppo sarà il collegamento con i dipartimenti di ricerca e sviluppo della casa madre al fine di assicurare la introduzione delle nuove idee nei processi produttivi; dovrà, inoltre, curare l'adattamento dei vari prodotti alle mutevoli esigenze del mercato. I candidati, di nazionalità italiana, laureati in ingegneria, età 35-45, dovranno avere esperienza a livello manageriale di ricerca e sviluppo e/o engineering, progettazione ecc., acquisita presso industrie ad avanzato sviluppo tecnologico nel settore dell'alta precisione: elettronica, strumentazione, fotografia ecc. Gradita, ma non essenziale, la conoscenza del francese e/o tedesco. La retribuzione iniziale, indicata sotto il titolo, potrà essere integrata da altri benefici soggetti a negoziazione. Si prega inviare un breve curriculum manoscritto a R. Mantovani, società Media, citando il riferimento 1151.

MEDIA Srl — [illegible] MILANO VIA ALBRICCI, 3 — Associata al Gruppo MSL: Londra Parigi Düsseldorf Bruxelles Dublino Zurigo Barcellona Sydney Johannesburg Buenos Aires [illegible] Paolo

---

STUDIO SANTAGOSTINO
Centro di Selezione [illegible] del [illegible]

Una importante industria metalmeccanica emiliana, leader nel proprio [illegible] ed in fase di costante sviluppo [illegible] il

CAPO OFFICINA (R. P. 165)

che, alle dipendenze del Direttore di Produzione, [illegible] la responsabilità dei reparti di produzione preposti a lavorazioni meccaniche di serie alle macchine utensili, montaggi, trattamenti speciali e manutenzione.

Si richiede: [illegible] pluriennale esperienza maturata in posizione analoga presso industrie meccaniche medie o grandi; ● capacità ed esperienza nella guida del personale impegnato in lavorazioni ad economia e ad incentivo; ● preferibilmente la laurea in ingegneria meccanica ed un'età intorno ai 35 anni.

Si offrono un inquadramento ed una retribuzione adeguati, l'opportunità di meglio qualificare la propria preparazione professionale, unitamente a buone prospettive di carriera.

A garanzia della massima riservatezza si prega inviare una dettagliata nota biografica, citando il riferimento a:

STUDIO SANTAGOSTINO Consulenti di Direzione e di Organizzazione
20146 - Milano - Via privata delle Stelline 1 - t. 480.660

Importante Società metalmeccanica con sede a Torino cerca per il proprio ufficio tecnico settore sviluppo nuovi prodotti

disegnatore progettista

Richiedesi: esperienza reale e specifica nella progettazione di particolari meccanici destinati ad [illegible] prodotti in grandi serie (esempio piccoli particolari di elettromeccanica, componenti di elettrodomestici, componenti automobilistici);

età massima [illegible] anni;

desiderio di inserirsi in una organizzazione giovane dinamica in rapida espansione.

Offresi: condizioni e retribuzione effettivamente proporzionate alle reali capacità ed esperienza.

Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 9613 — 10100 Torino».

Per conto di una IMPORTANTE INDUSTRIA NAZIONALE

cerchiamo **VENDITORI**

per il PIEMONTE

per la vendita di prodotti igienico-sanitari.

Offriamo condizioni economiche superiori alla media, composte da:
- rimborso delle spese
- provvigione elevata
- premi vari
- inquadramento in Azienda moderna in fase di espansione
- possibilità di carriera.

Richiediamo
- età intorno ai 30 anni
- buona formazione professionale acquisita con la vendita di beni di largo consumo in Profumeria, Farmacia, Merceria, Drogheria.

Tutte le offerte, salvo specifica indicazione, verranno inviate all'Azienda interessata.

Inviare curriculum vitae a:
«DELTA» PUBBLICITA' E MARKETING via N. Torriani n. 10 - MILANO 20124.

La **CASSA MUTUA PROVINCIALE DI MALATTIA PER I COLTIVATORI DIRETTI DI TORINO** comunica che sono stati indetti i seguenti pubblici concorsi per titoli ed esami per:

SANITARIO 3ª CLASSE - carriera direttiva
Stipendio annuo lordo L. 2.720.000.
Termine utile per la presentazione delle domande 10-3-1971.

CAPO UFFICIO DI 4ª CLASSE - carriera direttiva
Stipendio annuo lordo L. 2.205.000.
Termine utile per la presentazione delle domande 20-3-1971.

VICE SEGRETARIO - carriera di concetto
Stipendio annuo lordo L. 1.978.000.
Termine utile per la presentazione delle domande 20-3-1971.

ALUNNO D'ORDINE - carriera esecutiva
Stipendio annuo lordo L. 1.705.000.
Termine utile per la presentazione delle domande 13-2-1971.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi presso gli Uffici della Cassa - Via San Francesco da Paola 31.

GRANDE AZIENDA DI TORINO

cerca

OPERATRICE

CENTRALINO TELEFONICO-TELESCRIVENTE

Scrivere a: «ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' [illegible] — 10100 TORINO».

Complesso agricolo zootecnico Catania

cerca

perito agrario o veterinario

esperto allevamenti bovini-suini con esperienza almeno quinquennale. Trattamento economico adeguato.

Scrivere Cassetta F/87 SPI - 95131 Catania.

Importante Industria Metalmeccanica ricerca:

Per stabilimento Pianezza:

TECNICO - METODISTA
buona conoscenza puntatrici elettriche e saldatura autogena, ed adeguata esperienza disegno attrezzature relative

ANALISTA - METODISTA
per linee montaggio gruppi media serie

Per stabilimento Torino:

DISEGNATORE
esperto progetti stampi lamiera sottile, maschere, attrezzature varie per montaggi e saldature.

Si assicura un trattamento economico commisurato all'effettiva capacità ed esperienza e la massima riservatezza.

Inviare dettagliato curriculum, referenze, attese economiche e disponibilità per un colloquio preliminare a:
«ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 5330 — 10100 TORINO».

ROMNEY COSMETICS
Divisione della DART INDUSTRIES ITALIA S.p.A.
[illegible] sede a Milano - Casella Postale 1700

OFFRE

a Signore e Signorine

che abbiano poche ore libere alla settimana, un'attività seria, facile, indipendente e prettamente femminile, con possibilità di guadagno di 10.000-15.000 lire settimanali. Ottima opportunità per casalinghe, impiegate, studentesse e operaie.
Per informazioni telefonare lunedì dalle 8,30 alle 12,30 altri giorni feriali dalle 8,30 alle 9,30:

TORINO e provincia
Sig.ra FOSSATI FILOMENA - Tel. 502911

Borse a ritmo ridotto

Lievi variazioni con pochi affari

Tra le cause: l'agitazione dei procuratori
E domani scioperano gli agenti di cambio

Questa settimana il lavoro in Borsa è stato molto intralciato dalle agitazioni dei procuratori degli agenti di cambio — che hanno ■ in atto uno sciopero dal 4 al ■ febbraio — ■ dall'incertezza sull'adesione ■ no degli agenti di cambio alla protesta, il che avrebbe provocato l'arresto completo dell'attività. Questo non è, fortunatamente, avvenuto e i mercati mobiliari hanno potuto funzionare regolarmente ma a scartamento ridotto. Giovedì ■ venerdì, infatti, gli scambi ■ scesi a quantità in certi casi veramente simboliche e le quotazioni hanno oscillato solo frazionalmente nei due sensi.

Praticamente non vi sono state novità di rilievo nel corso dell'ottava. Lunedì ■ vendite hanno avuto il sopravvento e l'indice ha perso l'1 %; martedì è avvenuto esattamente il contrario: i compratori hanno prevalso e l'indice ha recuperato ■ perdite precedenti. Mercoledì gli scambi, già modesti, ■ diminuiti ancora ■ prevalenza ■ ribassi (— 0,7 per cento). Giovedì l'indice è rimasto inalterato e venerdì si ■ avuto un minuscolo progresso (+ 0,1 %). In conclusione l'indice ■ passato da 65,80 del 29 gennaio a 65,40 ■ 5 febbraio, ■ una perdita dello 0,6 per cento.

Lunedì, in coincidenza con la riunione a Bruxelles ■ ministri finanziari del Mercato Comune, è prevista una paralisi completa delle Borse: gli agenti di cambio desiderano in questo modo richiamare l'attenzione ■ autorità competenti e dei politici sull'urgenza di armonizzare il trattamento fiscale dei titoli azionari italiani con quello degli altri paesi del Mec.

A parte ciò, elementi contrari a un effettivo risveglio ■ mercati mobiliari sono stati gli avvenimenti politici e sociali che turbano la completa ripresa dell'attività economica del paese e le modifiche apportate, in sede di discussione parlamentare, al progetto di riforma tributaria che aggrava le norme fiscali per i redditi azionari.

Netta ripresa, invece, nel settore del reddito fisso, dopo la chiarificazione in merito al trattamento fiscale sui redditi obbligazionari previsto dalla ■ legge.

I titoli in circolazione fino al momento dell'entrata in vigore delle norme non saranno, infatti, soggetti ad alcuna rilevazione particolare ■ nemmeno alla trattenuta dell'imposta cedolare alla fonte. Gli scambi sono stati attivi nelle prime tre riunioni mentre lo sciopero ■ procuratori ha limitato il lavoro delle altre due. Le quotazioni sono state comunque sempre sostenute ■ sono state recuperate le perdite del venerdì precedente. Molto bene assorbite ■ Imi 7 % di recente emissione.

Renato Cantoni

Quanto porterà in dote la Gran Bretagna al Fondo comune

Londra e Mec discutono il prezzo d'un matrimonio che si deve fare

Tutti i Sei sono favorevoli (anche Parigi oggi ha un desiderio assai intenso), gli inglesi lo vogliono - Ma l'ultima riunione ha rivelato che i contrasti sono più acuti del previsto

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 febbraio.

«Crisi a Bruxelles», gridano i giornali inglesi. E le cronache dicono: «Il ministro Rippon ammonisce i Sei del Mec... L'Inghilterra ■ è disposta ■ pagare un prezzo ingiustamente alto...». I giornali britannici non ■ più quelli ■ un tempo, anche i più seri e famosi sembrano talvolta incapaci di dare un quadro completo, imparziale e accurato: ma è innegabile che l'ultima riunione anglo-continentale questa settimana ■ Bruxelles ha rivelato contrasti più acuti del previsto. Il nostro ministro del Tesoro Ferrari-Aggradi mi dice a Londra: «Gli ultimi sviluppi mi preoccupano». Quali sono questi sviluppi? E qual è il loro peso nel quadro «storico» di questo nuovo tentativo di ampliare la Comunità Europea? E' il momento di fare il punto.

Gli effetti dinamici

L'urto a Bruxelles avviene sul terreno dei «contributi al Fondo comunitario». Non è materia di ■ lettura, è fatta di statistiche, percentuali e proiezioni: «It's no fun», «Non c'è da divertirsi», scrive ■ commentatore. Eppure è argomento che bisogna affrontare e capire, tale è la sua importanza. Il Fondo è il «bilancio» dell'Europa, assomma adesso a 3 miliardi e mezzo ■ dollari, è formato dai contributi dei vari paesi: e i contributi provengono dai dazi sulle importazioni e da una percentuale della nuova tassa sul valore aggiunto. Nel '71 — informano i preventivi — l'Italia dovrebbe ■ 775 milioni di dollari; la Germania, 1163; ■ Francia 942; l'Olanda, 351; il Belgio, ■. Il resto verrà dal Lussemburgo.

Ora, l'Inghilterra chiede di entrare nella Cee, ■ cui — citiamo ancora Ferrari-Aggradi — ha ormai accettato le «parti vitali», inclusa la politica agricola. Nasce quindi il problema del contributo britannico. Intendiamoci bene: non del contributo finale, quello che Londra pagherà una volta assestatasi nella Comunità e che sarà computato come gli altri. Il contributo ■ cui s'accentra adesso l'animato dibattito è quello che Londra dovrebbe pagare durante i cinque anni del «periodo di transizione», presumibilmente, se tutto andrà bene, tra ■ '73 ■ il '78.

L'Inghilterra sostiene che ci vorrà tempo prima che la sua industria senta i così detti «effetti dinamici» dell'ingresso nella più vasta area; che la sua bilancia dei pagamenti, benché ora attiva, non potrà sostenere subito l'onere di pesanti contributi; che un suo cedimento economico e finanziario nuocerebbe all'intera Comunità. In conclusione, propone di pagare non più del 3 per cento il primo anno per arrivare al 15 alla fine della «transizione». I Sei, pur non presentando purtroppo un fronte comune, ■ concordi nel considerare troppo basso quel 3 per cento. E pensano, altresì, che Londra, proprio per evitare un rischioso salto alla fine, dovrebbe avvicinarsi maggiormente, anche se gradualmente, al contributo «post-transizione», che si calcola dovrà avere un valore intermedio tra la quota tedesca e quella francese.

A prima vista, tutta questa controversia sa un po' di mercanteggiamento tipico di ogni negoziato commerciale. Si pensa: gli inglesi vogliono il 3, i francesi esi■ il 20, gli italiani sembrano disposti ad accettare un 10, alla fine ■ si accorderà sul 5 o il 7. Può anche darsi che la baruffa finisca così, anzi è probabile: dopo tutto, Geoffrey Rippon, ■ ministro cui sono affidate le trattative, ha detto ai giornalisti che, se i Sei assumeranno un atteggiamento più «realistico», Londra non resterà inflessibile. ■ il compromesso ■ ■ si intravede ■ si odono invece parole sferzanti: la Francia definisce «umoristiche» le proposte britanniche, il governo di Londra accenna alla possibilità di una rottura, i giornali inglesi antieuropeisti soffiano sul fuoco.

E' questo che allarma gli amici dell'Inghilterra. Per ■ motivi. Primo: più tempo passa, più la disputa si inacerbisce con una «escalation» dal piano economico al politico. Secondo: aumenta l'incertezza nell'opinione pubblica britannica, dove prevalgono — o meglio sembrano prevalere — diffiden■ e ostilità verso un ■trimonio Londra-Mec. Terzo: vi è sempre ■ pericolo di dissensi che potrebbero disperdere la propizia atmosfera. E' da sperare dunque che Londra non ricommetta gli errori del periodo '61-'63 quando, nel tentativo ■ strappare concessioni ■ ogni punto, offrì il fianco al siluro di ■ Gaulle. Entrate al più presto e agite «dal di dentro» della Cee: è quanto hanno detto, in questi giorni, agli inglesi, Ferrari-Aggradi e il ministro tedesco degli Esteri Walter Scheel.

Pompidou e Heath

Il momento è propizio perché il più tenace avversario della Gran Bretagna oltre Manica ■ cambiato politica. Adesso, Parigi vuole Londra nella Comunità. Pompidou ammira il «pragmatismo» di Heath, ■ considera ■ leader con cui ci si può intendere. Due considerazioni hanno influenzato la politica francese, portandola ■ questa svolta: l'una politica, l'altra economica. Indichiamole, perché sono importanti:

1) La Francia post-De Gaulle ha finalmente capito che «grandeur» e potenza non ■ la medesima cosa: e che il «numero uno» in Europa è oggi la Germania. Fu ■ «choc» per i francesi leggere mesi fa che il presidente Nixon, in ■ colloquio confidenziale, vedeva l'Europa come ■ costellazione ■ paesi, compresa l'Inghilterra, «raggruppati» attorno alla Germania. E fu ■ «choc» notare l'intraprendenza e l'indipendenza con ■ Bonn ■ lanciò nella sua Ostpolitik. In parole povere, la Gran Bretagna dovrebbe fare ■ contrappeso alla Germania.

2) La Francia ha scoperto le attrattive del mercato britannico. L'Inghilterra, una volta nella Cee, sarà il massimo importatore ■ prodotti agricoli e la Francia, massimo esportatore, potrebbe soddisfarne il fabbisogno.

Una metamorfosi

Tiriamo le somme. Tutti i Sei vogliono Londra nel Mec (Scheel ha definito ieri il desiderio francese «assai intenso») e Londra vuole entrarvi. Con tali premesse, è mai possibile che il negoziato fallisca? Sembra improbabile, ma bisogna far presto. Bisogna che Parigi ■ insista troppo per far ■ all'Inghilterra un prezzo elevato (maggiore sarà il contributo inglese più quattrini riceverà l'agricoltura francese), bisogna che Londra comprenda che, una volta dentro la Cee, tutti i suoi problemi diverranno comunitari, quindi di più facile soluzione. Bisogna far presto anche perché i Sei s'apprestano ad avviare l'Unione economico-monetaria del Continente e l'Inghilterra è assente dal negoziato.

Vi ■ chi sostiene che l'ostacolo maggiore è costituito in realtà dal pubblico britannico. E' vero, le inchieste mostrano che i più ■ contrari ad un'unione con il Continente: ■ altre indagini mostrano che i cittadini sono male informati, se sanno solo del probabile aumento nel prezzo del bur■, ■ non conoscono le grandi ■ mete. Non dovrebbe essere difficile per gli inglesi cambiare parere: ■ giorno anzi — dicono vari studiosi — potrebbero divenire i più europeisti degli europei. L'appassionato dibattito apertosi in quest'isola potrebbe ■ l'inizio della metamorfosi.

Mario Ciriello

Rippon (a destra) con il presidente della Cee, Malfatti (Tel.)

Ferrari-Aggradi a Bruxelles

Cee: ripresa dei colloqui per l'unione monetaria

Roma, 6 febbraio.

(Ag. Italia) Il ministro del Tesoro Ferrari-Aggradi partirà domani, diretto ■ Bruxelles, per partecipare lunedì al consiglio dei ministri della Cee che riprenderà l'esame, sospeso poco prima di Natale, delle proposte per avviare l'unione economica e monetaria tra i Paesi del Mec.

La riunione di Bruxelles dovrebbe consentire di superare ■ situazione di stallo ■ cui si sono venuti a trovare i negoziati nel dicembre scorso causa la riluttanza francese ad accettare gli impegni sovrannazionali ■ «Piano Werner».

Flessione costo del denaro Prossimo accordo bancario

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 febbraio.

(g. m.) Le 14 maggiori banche italiane dopo l'accordo per i tassi ■ depositi stanno ricercando ■ nuovo accordo per i tassi sui prestiti alla clientela. Alla prima riunione ■ ■ ■ a Novara faranno seguire una seconda riunione la settimana prossima.

Attualmente il costo ■el denaro «scoperto» sui conti correnti non può essere inferiore ■ 10 per cento.

In pericolo l'intera strategia economica dei conservatori

Heath in imbarazzo: gli elettrici otterranno gli aumenti richiesti?

Il rapporto della Commissione nominata dal governo dà in gran parte ragione ai lavoratori ■ si dichiara ■ non competente per giudicare gli interessi nazionali»

(Nostro servizio particolare)
Londra, 6 febbraio.

La settimana prossima verrà pubblicato il rapporto della commissione Wilberforce sulla rivendicazione salariale di 135.000 elettrici. Le indiscrezioni di stampa, tuttavia, già anticipano che la commissione, voluta dal governo, ■ in gran parte ragione ai lavoratori. Ciò causerà un grave imbarazzo al governo inglese, il quale aveva sperato ■ riuscire a contenere l'inflazione mediante ■a serie di accordi salariali — a cominciare proprio dagli elettrici — più bassi.

Gli elettrici, che lasciaro■ il paese al buio nel gior■ precedenti lo scorso Natale, chiedono il 14 per cento d'aumento, mentre l'ente per l'energia elettrica aveva offerto loro il 10 per cento. Ora, sembra che Lord Wilberforce e i suoi due collaboratori suggeriranno un accordo equivalente ad un aumento salariale del 12-13 per cento. ■ parere della commissione non è vincolante.

La disputa salariale degli elettrici, oltre a quella dei 230.000 postelegrafonici ancora in corso, ■ cruciale per la politica governativa. Il ministro Robert Carr aveva chiesto alla commissione Wilberforce di tenere presenti «gli interessi della nazione», nell'esaminare la richiesta degli elettrici. Lord Wilberforce dirà al governo che la sua commissione non ■ competente a giudicare quali siano gli interessi nazionali. In sostanza, se il governo vuole imporre ■ politica dei redditi, dovrà farlo esso stesso ■ non mediante ■ comitato imparziale.

L'intera strategia economica governativa ■ troverà in pericolo. Se gli elettrici otterranno il 13 per cento ■ aumento, i postelegrafonici si sentiranno in diritto di avere il 15 per cento richiesto, contro l'8 per cento offerto. La catena ■ aumenti salariali inflazionistici non verrebbe quindi interrotta. Il governo inglese, scrive oggi «The Guardian», ■ così irritato dai risultati dell'inchiesta della commissione Wilberforce che avrebbe deciso di ■ rinviare mai più ■ vertenze sindacali al giudizio di simili comitati. Alcuni mesi or sono un'altra commissione aveva approvato la massiccia richiesta ■ aumento degli spazzini.

Renato Proni

48 mila lavoratori fermi

«Ufficiale» lo sciopero della Ford britannica

Londra, 6 febbraio.

(Ansa) Lo sciopero della Ford ■ diventato «ufficiale», cioè proclamato dalle Unions, ieri sera. Quello ■ ufficiale era già in atto ■ lunedì. Gli scioperanti sono circa 48 mila e gli stabilimenti ■ completamente paralizzati.

Oltre mille autisti di autocisterne hanno deciso ieri sera ■ riprendere oggi stesso ■ lavoro, dopo che ■ loro richieste sono state accolte parzialmente dalla maggior parte delle società. L'agitazione, durata vari giorni, ave■ provocato ■ riduzione ■ numero degli autobus (do■ il servizio autobus di Londra sarebbe stato completamente sospeso).

L'indice Dow Jones degli industriali da 868,50 a 876,57

Wall Street: record di scambi

Nella settimana trattati 105,7 milioni di titoli, un primato assoluto nella storia della borsa di New York

(Nostro ■ particolare)
New York, ■ febbraio.

(a.) Ancora una settimana ■ attività frenetica e di lieve rafforzamento delle quote. I 23 milioni di titoli scambiati martedì hanno segnato ■ ■ record nella storia di Wall Street ■ così pure il volume complessivo ■ ■ riodo, con 105,7 milioni, ■ tro i 100,8 milioni trattati dal 25 al ■ gennaio. La media Dow Jones degli industriali, salita lunedì dell'1 per cento, ha poi oscillato entro ristretti margini, per chiudere ■ a 876,57 con ■ rialzo dello 0,9 per cento sull'868,50 del 29 gennaio.

Media Dow Jones degli industriali a Wall Street
876,57
868,50
861,31
845,70
838,92
837,01
828,38
DIC. 1970 | 1971 GENNAIO | FEBBRAIO

Il rapporto ■ Nixon sull'economia ha suscitato numerose ■ critiche, riaccendendo la vecchia polemica tra fautori e oppositori di una politica dei redditi. La determinazione del Presidente di rilanciare l'economia, ridurre la disoccupazione ■ combattere l'inflazione ha tuttavia sostenuto il mercato, assieme alle abbondanti disponibilità liquide ■ fondi d'investimento e degli operatori istituzionali e al ribasso dei tassi ■ Buoni del Tesoro e di quelli applicati sui prestiti ai privati dalla «Bank of America».

L'estendersi del conflitto in Indocina e la rottura dei ■ goziati con l'Opec hanno contribuito a ingrossare le già nutrite correnti di vendite di realizzo, peraltro assorbite dal ■ ■ troppa fatica. Ma ■ da notare che ■ clientela privata — ancora esitante — ■ scarsamente rappresentata e che gli affari sono in mano ai fondi d'investimento, ai fondi pensione, agli istituti di assicurazione che trattano, naturalmente, grosse partite.

■ diffidenza dei risparmiatori è stata anche alimentata dalla notizia che, ■ quarto trimestre del 1970, i profitti delle società sono declinati del 21 per cento sul corrispondente periodo ■ '69. Se si esclude l'industria automobilistica, particolarmente colpita dallo sciopero alla General Motors, il declino si riduce a meno del 5 per cento.

■

da 326,1 ■ 327,9

Zurigo, 6 febbraio.

(l.) Tendenza più incerta ■ irregolare, ma fondo di mercato sostenuto. L'indice generale ha chiuso, in rialzo per l'ottava settimana consecutiva, a 327,9 con ■ progresso dello 0,4 per cento sul 326,1 del 29 gennaio.

Il volume degli affari ha subito una sensibile contrazione, ■ domanda si è fatta più selettiva e l'interesse è stato concentrato nel comparto dei valori esteri.

FRANCOFORTE
da 137,64 ■ 136,7

Francoforte, 6 febbraio.

(m.) Il mercato ■ stato soggetto a forti correnti di vendite di realizzo, che hanno fatto scendere l'indice dei titoli industriali dal 137,64 del ■ gennaio al 134,35 di giovedì, con un ribasso del 2,3 per cento. Ieri l'indice ha ricuperato in parte ■ svantaggio, chiudendo a 136,70.

Una reazione tecnica dopo i notevoli aumenti conseguiti nelle ultime quattro setti■ne era più che giustificata, ma il movimento al ribasso è stato anche facilitato dal declino registrato in dicembre, sia dalla produzione industriale (— 8,2 per cento ■ novembre), sia delle commesse all'industria (— 2,4 per ■ to). Ma la Bundesbank ha giudicato ancora prematuro allentare ■ sua stretta creditizia.

Prezzi internazionali delle materie prime

(Nostro ■ particolare)
Londra, ■ febbraio.

Rame — 424 sterline per tonn. (63.600 lire al q.le).

Stagno — Il disponibile chiude a 1437 sterline per tonn. (215.550 lire al q.le).

Piombo e zinco — Piombo 112 1/■ sterline per tonn. (16 mila 875 lire al q.le). Zinco 114 1/4 sterline per tonn. (17 mila 137 lire al q.le).

a. c.

Settimana contrastata

LONDRA
da 614,4 ■ 612,8

La crisi della Rolls-Royce, già scontata, ha influito sulla sterlina più che sulla Borsa

(Nostro servizio particolare)
Londra, ■ febbraio.

(b.) Settimana contrastata allo Stock Exchange. L'indice Reuter degli industriali ha chiuso ieri a 612,8, contro il 614,4 del 29 gennaio. L'annuncio ufficiale ■ grave dissesto della Rolls-Royce e la conseguente immediata sospensione della quotazione del titolo non hanno provocato ■ Borsa ■ grande contraccolpo (le condizioni della società ■ conosciute da tempo). La crisi ha influito piuttosto sulla sterlina, scuotendone l'eccezionale stabilità e annullando gli effetti positi■ dell'aumento delle riserve auree e valutarie.

PARIGI
da 104,1 ■ 104,2

Parigi, 6 febbraio.

(c.) La borsa continua ■ segnare il passo. Per la ■ conda settimana consecutiva l'indice non si è praticamente scostato dal livello di 104 e ha chiuso ■ a 104,2 contro il 104,1 di venerdì 29 gennaio.

NOTIZIE IN BREVE

Si è iniziata a Basilea la riunione mensile del Consiglio dei governatori della Banca ■ regolamenti internazionali. All'ordine del giorno la ■ ■ punto di un allineamento tra i vari paesi membri sui problemi del riassetto ■ sistema monetario internazionale. ■ discuterà anche l'unione monetaria europea.

I ■ mila operai della Rolls Royce ■ rivolto un appello ■ governo, perché ■ nazionalizzi l'azienda.

La Volkswagen ha in programma ■ sei ■ straordinari di lavoro in febbraio-aprile, per aumentare la produzione ■ 20.000 unità, dato l'alto numero ■ ordinazioni arretrate.

Il tasso della disoccupazione negli Usa è diminuito ■ 6,2 per cento durante il mese di gennaio, scendendo al 6 per cento. Rimane comunque ■ livello più elevato dal 1961. Il totale dei disoccupati è ■ 5.400.000.

Il Portogallo ha aumentato il suo tasso di sconto dal 3,5 al 3,75 per cento.

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	29-1	5-2
Londra	38,05	38,41
Zurigo	38,075	38,50
Parigi	38,50	38,78
Francoforte	38,51	38,55
Milano	38,19	39,06
New York	38,35	38,75

COMUNICATO

La Corte d'Appello di Genova (Sez. 1ª Civile) composta dai sigg. Vistoso dott. Luigi (Presidente), Galleroni dott. Luigi (Cons. Rel. Est.), Siccardi dott. Ottavio, Lonza dott. Vittorio, Saitta dott. Placido:

con sentenza

in data ■ ottobre 1970, depositata in cancelleria ■ 8 gennaio 1971, registrata il 18 gennaio 1971 ■ notificata ■ ■ gennaio 1971 resa nella causa civile promossa da: S.p.A. «Magazzini Calzature Supermec» in persona dell'amministratore unico Sigoni Ettore e Sigoni Enrico elettivamente domiciliati in Genova via XX Settembre 30/6 presso l'avv. proc. Antonio Casamassima che, unitamente all'avv. Mario Tarello ■ rappresenta e difende

contro

Collomb Andrée residente ■ San Remo ha così giudicato: sull'appello proposto con atto ■ gennaio 1970 da Sigoni Enrico e ■ Società Magazzini Calzature Supermec, in persona come sopra, avverso la sentenza 17 novembre-1° dicembre 1969 del Tribunale di San Remo, resa «interpartes»: in totale riforma della ■ impugnata e in accoglimento del suddetto appello: Dichiara che Collomb Andrée, usando nella sua ditta e nella sua insegna la denominazione e la parola «Supermec», ha violato i diritti del marchio registrato e del marchio di fatto, rispettivamente di spettanza ■ Sigoni Enrico e della S.p.A. Magazzini Calzature «Supermec»; dichiara altresì, che ■ effetto della suddetta violazione Collomb Andrée ha compiuto atti di concorrenza sleale in pregiudizio dei nominati Enrico Sigoni e Società Magazzini Calzature «Supermec»; conseguentemente, inibisce a Collomb Andrée l'uso della suddetta parola «Supermec» nella sua ditta e nella sua insegna, nonché sulle calzature, sugli involucri, scatole, manifesti, pubblicità e simili; dispone che la presente sentenza, limitatamente alla parte dispositiva, venga pubblicata a cura degli attori-appellanti, ed a spese della convenuta sui quotidiani «Il Secolo XIX» di Genova, «La Stampa» di Torino, il «Corriere della Sera» di Milano; condanna Collomb Andrée al pagamento delle spese di entrambi i gradi del giudizio. F.ti all'originale: Luigi Vistoso Presidente, Luigi Galleroni, Ottavio Siccardi, V■ Lonza, Placido Saitta.

Il Cancelliere
f.to: CIANFALA

ricerche ■ personale qualificato

Per importante attività nel campo
giuridico e normativo

Gruppo industriale d'importanza mondiale

assume esperto

laureato in Giurisprudenza ■ Economia e Commercio in possesso di elevati requisiti di studio e con adeguati precedenti professionali di almeno 5 anni.

Si richiede:

— competenza giuridica, con particolare riferimento ai contratti internazionali e■ alla normativa, anche fiscale, dei principali Paesi esteri;

— esperie■■ professionale specifica, acquisita nell'ambito di servizi giuridico-economico-fiscali di Aziende operanti anche all'Estero;

— conoscenza lingue (inglese e francese);

— età non superiore ai 37-38 anni.

L'assunzione prevede un inserimento iniziale di rilievo ■ favorevoli condizioni retributive, commisurate all'esperienza professionale acquisita. Concrete prospettive per una promozione a **Dirigente** a breve termine ed ulteriori sviluppi di carriera, in relazione al grado di idoneità e di affidabilità dimostrati.
Attività prevalente in sede.
Sono previste brevi missioni all'Estero per trattative contrattuali o accertamenti « in loco ».

Saranno prese in considerazione unicamente le candidature documentate da validi requisiti professionali.
Gli interessati sono invitati ad indirizzare, entro i prossimi 10 giorni, notizie biografiche, allegando fotografia, indicando eventuali studi post-universitari, specializzazioni conseguite, precedenti esperienze di lavoro e pretese a:
« ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 26 — 10100 TORINO »

IMPORTANTE AZIENDA MECCANICA DI PRECISIONE, IN FASE DI RAPIDO SVILUPPO, CONSOCIATA DI PRIMARIO GRUPPO INTERNAZIONALE **RICERCA**

Primo venditore

con esperienza e conoscenza profonda ■ specifica in stampi di tranciatura di medie ■ piccole dimensioni ■ spiccate attitudini commerciali.

E' gradito, ma non essenziale, il diploma tecnico (perito meccanico) ed una provenienza dal progetto o dalla costruzione di stampi.

OFFRE una posizione di lavoro interessante con brillanti prospettive di carriera ed un trattamento economico e normativo ■i sicuro interesse e comunque adeguato alle capacità individuali.

Indirizzare dettagliato curriculum ■:

« ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 9663 — 10100 TORINO ».

La **SCAD** linea di vendita ■ **L'OREAL** ricerca

venditori

residenti ■: **TORINO - ALESSANDRIA.**

OFFRE: inquadramento sindacale ■ II categoria industria
stipendio fisso per 14 mensilità ■ incentivi superiori alla media
rimborso delle spese auto e di trasferta
corso di formazione interamente retribuito ■ sistematici programmi di aggiornamento.

La ■■■ riguarda giovani di età inferiore ai 30 anni, preferibilmente provenienti dal settore dei beni ■ largo consumo, e di buon livello culturale.

Gli interessati sono invitati ■ presentarsi, chiedendo del Sig. Ferrero:

martedì ■ febbraio ■■ ore 8,30 alle ore 11,30 e dalle ore 15 alle ore 18 presso il Servizio Selezione ■ Addestramento Oreal - via Alberto Nota 3 - Torino - telefono ■.12.12.

IMPORTANTE SOCIETA' RICERCA:
DISEGNATORI PROGETTISTI
DISEGNATORI II CATEGORIA
DISEGNATORI III CATEGORIA

■■ esperienza
Rif. a) MECCANICA
Rif. b) CARPENTERIA
Rif. c) IMPIANTI

Nella risposta specificare ■ riferimento.
Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità 9682 — 10100 Torino.

Laureato 35 anni, presenta
DIRETTORE COMMERCIALE
conoscenza lingue, esperto tecnica pubblicitaria, public relations, marketing, grandi capacità organizzative, psicologo, abilità dialettica a tutti i livelli, notevole ascendente, esperienza oltre decennale vendite et problemi manageriali, referenziatissimo esaminerebbe proposte adeguate Italia od estero.
Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 5124 — ■■ Torino ».

Nota Società italo-francese Milano
macchine stradali e per cantiere
ricerca

venditori qualificati

per **Piemonte, Lombardia, Veneto, Lazio.**
Adeguato stipendio, provvigioni, rimborso spese.

Scrivere ■:
Casella 2-F, Pubblicità Battistoni, 20052 Monza

La **JUVENILIA**
confezioni
assume per lo stabilimento
di **SAVIGLIANO**

CAPO SEZIONE

Rivolgersi: via Bainsizza, 22
TORINO - telefono 369.001

Siamo una importante Industria Milanese

cerchiamo

GIOVANI CAPACI VENDITORI

con residenza nelle seguenti zone
NOVARA - AOSTA - IVREA

da inserire con la qualifica di viaggiatori diretti nella nostra organizzazione di vendita al dettaglio.

Siamo interessati ad entrare in contatto con persone chiaramente motivate alla vendita alle quali

OFFRIAMO
— corso di addestramento retribuito
— inquadramento sindacale
— rimborso spese e rimborso auto
— interessante stipendio più provvigioni

CHIEDIAMO
— età 25-30 anni, serietà
— posizione militare definita
— auto propria
— esperienza, anche breve, di vendita ■ dettaglio

Se possedete i requisiti chiesti e Vi interessa quanto offriamo questa può essere una
INTERESSANTE OCCASIONE PER VOI PER ENTRARE ■ UNA AZIENDA CHE FORMA, ADDESTRA E QUALIFICA PROFESSIONALMENTE I PROPRI VENDITORI
Si prega rispondere inviando completo curriculum ■ lavoro indicando il trattamento attualmente goduto e foto recente non restituibile a:
« ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 11 — 20100 MILANO »
Si assicura risposta a tutte le domande complete dei dati richiesti entro 20 giorni

---

Siamo una importante affermata dinamica Società operante nel settore dei prodotti industriali.

Per la nostra Filiale di Torino cerchiamo un

Venditore Tecnico

ma lo desideriamo ■■ capacità fuori del ■■male, essendo noi in grado di offrire trattamento e ambiente fuori dal normale.

Inoltre desideriamo:

— età massima ■ anni

— diploma

— esperienza vendita tecnica.

Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 9614 — 10100 Torino ».

SOCIETA' IMPORTANZA NAZIONALE
operante nel settore moquettes e rivestimenti murali

CERCA VENDITORE

alto livello per propria ag■■■ di Torino. Stipendio, rimborso spese. Telefonare a Torino n. 546.995, 538.146.

IMPORTANTE INDUSTRIA OPERANTE NEL SETTORE DELL'IMBALLAGGIO CON SEDE ■ ALESSANDRIA

ricerca

DIRETTORE delle VENDITE

Si richiede:
— Età massima non superiore ai quarant'anni;
— Titolo ■ studio a livello universitario;
— Esperienza almeno decennale nel settore delle vendite dei beni di consumo, preferibilmente nel settore dell'imballaggio;
— Conoscenza delle tecniche di conduzione di una organizzazione di vendita;
— Titolo preferenziale: conoscenza della lingua inglese, francese e/o tedesca.

Per il candidato in possesso dei ■quisiti richiesti il livello retributivo non costituirà nella trattativa motivo di dissenso.
Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5344 — 10100 Torino».

NCR THE NATIONAL CASH REGISTER CO.
DIVISIONE REGISTRATORI DI CASSA
per potenziamento organizzazione vendita in ■■■ cerca

Giovani elementi

da inserire nel proprio organico.
Si richiede: età 23-26 anni, militesente, scuola media superiore, spiccata personalità
Si offre: interessante forma retributiva, inquadramento sindacale, incentivi e ■borsi spese.

Pregasi indirizzare dettagliato curriculum a:
NCR - Ufficio Personale - 20127 MILANO - V.le Monza, ■

---

lenti
LENTI TORINO
Industria salumi
e specialità gastronomiche

RICERCA AGENTI ESCLUSIVI

per TO - AO - AL - NO - VC

Offre:
— Inserimento in azienda in notevole espansione
— qualificazione professionale
— rimborso spese fisso e provvigioni con uno ■andard minimo di guadagno pari a L. 250.000
— premi ed incentivi.

Richiede:
— età non oltre ■ ■■
— esperienza ■ introduzione nel settore
— requisiti per iscrizione al ruolo agenti
— automezzo proprio
— ottime referenze.

Si prega di inviare dettagliato curriculum a:
Lenti Ufficio Personale - Via Tetti Giro - Santena (TO), telef. 949.777 oppure presentarsi martedì 9 Hotel Darsena, Moncalieri

---

La Ditta **GATTI TORINO S.p.A.**
MACCHINE UTENSILI

cerca:

Rif. A) **Venditore per Torino ■ Piemonte**
fornito di auto propria.
E' richiesta provata esperienza e buona ■■scenza tecnica.

Rif. B) **Operaio montatore**
veramente esperto, per assistenza tecnica alla clientela.

Inviare curriculum dettagliato a:
GATTI TORINO S.p.A.
Via Amerigo Vespucci, 0
10128 - TORINO

AZIENDA COSTRUTTRICE MACCHINE UTENSILI CINTURA TORINO
ASSUME:

INGEGNERE MECCANICO

circa 35 ■■i, con valida esperienza nel campo delle lavorazioni di precisione di piccola serie con buona conoscenza dei tempi, dei metodi e della organizzazione del lavoro.
Al candidati v■■■ affidati compiti di responsabilità alle dirette dipendenze del Direttore ■ Stabilimento e con sviluppo molto interessante della carriera.

DISEGNATORI

progettisti 2ª Cat., particolaristi e attrezzisti 3ª Cat. buona esperienza nel campo.

Le retribuzioni saranno competitive e comunque commisurate alle esperienze maturate e alle effettive capacità.

Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità 5541 - 10100 Torino.

Azienda metalmeccanica torinese assume:

LAUREATI

in discipline scientifiche od economiche esperti:
— nelle moderne tecniche organizzative per l'analisi e la riorganizzazione delle strutture aziendali;
— nel campo dell'informatica e della gestione aziendale;
— nell'elaborazione e determinazione costi industriali.

SEGRETARIA ■ DIREZIONE

indispensabile conoscenza francese e inglese scritto e parlato.

Qualifica ■ ■■■ in relazione all'esperienza.
Inviare curriculum dettagliato specificando pretese.

Scrivere a: « Etas-Kompass Pubblicità 24 — ■■ Torino »

Importante industria costruttrice di prodotti industriali cerca per lo sviluppo della propria organizzazione commerciale giovani

VENDITORI

possibilmente diplomati, desiderosi di entrare in società moderna in rapida costante espansione, con retribuzione effettivamente proporzionata alle capacità.

Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 9615 — 10100 Torino ».

AGENZIA INTERNAZIONALE
DI PUBBLICITA' ■ MARKETING
cerca ACCOUNTS - EXECUTIVES

Costituirà titolo preferenziale l'esperienza acquisita nel settore dei beni di largo consumo.
Indirizzare con dettagliato curriculum a:
«ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 695 — 1■■ TORINO»

ASSUMIAMO URGENTEMENTE
SEGRETARIA:

— con esperienza gestione ordini ed export/import
— conoscenza INGLESE scritto e parlato ESSENZIALE
— ambiente internazionale, località fuori ■ smog cittadino, campi di palla a volo e basket
— stipendio proporzionato a qualifiche

TELEFONARE PER APPUNTAMENTO VARIAN 26.80.86

VARIAN S.p.A.
cerca per il suo ■■■ attività europee del vuoto

A - INGEGNERE MECCANICO OD ELETTROTECNICO

Si richiede esperienza di produzione ■ apparecchiature meccaniche od elettromeccaniche di piccola e media serie, acquisita nei campi di tempi e metodi, controllo qualità, gestione stock ed avviamento produzione.

B - DISEGNATORE IMPIANTISTA

Si richiede solida conoscenza del disegno ed esperienza nella stesura di schemi funzionali e di montaggio elettrici ed/o idropneumatici. Minimo 2 anni esperienza.

C - TECNICO

Per la definizione e preparazione tecnica e preventivazione di offerte di macchine speciali. Si richiede diploma di perito industriale ed esperienza minima di due anni ■ unità produttive.

D - COMPRATORE PER UFFICIO ACQUISTI

Si richiede esperienza nell'acquisto di componenti elettrici od elettronici.

Per tutte le posizioni gli stipendi saranno commisurati alle reali capacità.
Per le posizioni A, C è richiesta ottima conoscenza delle lingue inglese e francese. Per le posizioni B, D è richiesta conoscenza della lingua inglese.
Inviare curriculum dettagliato a: Varian S.p.A. - Via Fratelli Varian - 10040 Leinì (Torino).

Michelin Italiana S.p.A.

Costruendo Stabilimento di Fossano

ricerca

Rif. D - **OPERAI PROFESSIONALI**
(meccanici, aggiustatori, montatori, tubisti, saldatori, carpentieri in ferro, elettricisti, elettronici, strumentisti) ■ adibire ai servizi di manutenzione

ANALISTI CHIMICI
da assumere a livello operai per laboratorio analisi

Rif. E - **PERSONALE**
(preferibilmente ex-carabinieri o ex-finanzieri) per servizio di sorveglianza all'interno dello Stabilimento

AUTISTI
con patente C o D per trasporto persone c/o cose.

Inviare domanda a:

MICHELIN ITALIANA S.p.A. - Servizio Personale Stabilimento Fossano - Casella Postale 130 — 12100 Cuneo

precisando: età, studi effettuati, precedenti professionali, pretese.
Si prega di citare la sigla di riferimento.

IMPORTANTE INDUSTRIA ZONA LUCENTO - PIANEZZA assume:

AIUTO CAPO REPARTO PRODUZIONE

Si desidera entrare in contatto con persone sui 30/35 anni, dinamiche e con almeno 3 anni di esperienza di conduzione del personale in analoga posizione.
Si offre l'inserimento in moderna azienda in sviluppo, inquadramento impiegato 2ª Cat. e buon trattamento economico.
Scrivere dettagliando curriculum e pretese a
« ETAS - KOMPASS PUBBLICITA' ■ — 10100 TORINO ».

Azienda facente parte di un gruppo di importanza nazionale cerca per proprio stabilimento situato nella cintura di Torino:

— **ADDETTI MACCHINE**
— **MECCANICI AGGIUSTATORI**
— **ELETTRICISTI DI MANUTENZIONE**
— **ADDETTI MAGAZZINO**
— **CARRELLISTI**

Si offre inserimento in un'azienda moderna con piani di sviluppo per il futuro ed un trattamento economico adeguato alle effettive capacità dei singoli. Scrivere a « Etas-Kompass Pubblicità 9624 — 10100 Torino ».

Importante azienda
ricerca una

segretaria di direzione

E' richiesta una esperienza di lavoro di alcuni anni, buona conoscenza della lingua inglese ■ abilità nella dattilografia.
Sarebbe eventualmente apprezzata la conoscenza della lingua tedesca.

Scrivere a Cassetta Postale n. 43 Mondovì (Cuneo).

FILATURA COTONIERA ITALIA CENTRALE
assume

CAPO REPARTO preparazione e filatura
ASSISTENTE battitoi ■ carde

Richiedonsi elementi giovani, tecnicamente preparati. Assicurasi buon trattamento e alloggio gratuito. Scrivere:
« Etas-Kompass Pubblicità 227 — 20100 Milano ».

Società operante in campo internazionale ricerca

RAGIONIERI

neo diplomati o con esperienza biennale da inserirsi in uno dei seguenti settori:
— **Contabilità Industriale**
— **Contabilità Generale**
— **Costi Standard**

Inviare curriculum a:
Etas-Kompass Pubblicità 9685 — 10100 Torino.

BAYER ITALIA S.p.A.
assume per il Reparto Farmaceutico

Collaboratore scientifico

nella seguente zona: **Vercelli città + provincia**

Richiede: età non superiore ai 30 anni; laurea in farmacia, scie■■ biologiche, chimica a indirizzo organico biologico; cultura specifica elevata; presenza.

Offre: inquadramento contratto nazionale industria farmaceutica; retribuzione adeguata capacità candidati; provvigioni e diarie; rimborso spese auto.

Inviare foto e curr■■um precisando età, voto ■ laurea, posizione militare, precedenti esperienze di lavoro, ecc. a: BAYER ITALIA S.p.A. - Ufficio Personale - Viale Certosa 126 - 20156 Milano, specificando riferimento n. 13.

---

cerca

Rappresentanti

per le seguenti zone

VERCELLI - SANTHIA' - IMPERIA
S. REMO - VENTIMIGLIA
ASTI ■ provincia
CASTELLAMONTE - CUORGNE'

Si richiede
presenza
facilità ■ parola
massima introduzione
bar, drogh., alim.
età 25 - 35
residenti in ■■

Renato DEORSOLA, C.so Trieste 10-12 - 10024 Moncalieri (TO)

GRANDE COMPLESSO INDUSTRIALE ELETTROMECCANICO IN FORTE ESPANSIONE SITO NELLA CINTURA DI TORINO RICERCA:

disegnatore meccanico

Si richiedono:

— esperienza pluriennale nel disegno di articoli prodotti in grande serie;

— conoscenza delle lavorazioni meccaniche e delle costruzioni in lamiera stampata nonché applicazioni di pressofusi, materie plastiche e gomma;

— età compresa fra i 25 ed i 35 anni;

— titolo di studio: scuola media superiore ■ corso di specializzazione per disegnatori meccanici.

Titolo preferenziale: esperienza nel settore elettrodomestici.

L'inquadramento e la retribuzione saranno di sicuro interesse.

Scrivere: ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 5 — 10100 TORINO.

Interviste al presidente della Confagricoltura Alfredo Diana e al senatore Manlio Rossi Doria

Polemiche sulla legge dei fitti agrari

Diana: «Che giustizia distributiva è mai questa, che sacrifica 250 mila piccoli proprietari, per favorire mezzo milione di fittavoli?» - Il presidente della Commissione agricoltura del Senato, Rossi Doria: «E' una prima, intelligente riforma. Ma rispetto alla crisi strutturale dell'agricoltura, il provvedimento è modesto»

"Non bastano neanche a pagare le tasse"

(Nostro servizio particolare)
Roma, ■ febbraio.

Sulla nuova legge che regola i contratti di affitto ■ fondi rustici, approvata nei giorni scorsi definitivamente dal Senato dopo talune ■difiche apportate dalla Camera, abbiamo chiesto il pa■ del presidente della Confagricoltura, dott. Alfredo Diana. Il suo non poteva ■ ■ che un giudizio negativo, in sincronia con l'atteggiamento che la Confederazione che tutela gli interessi degli agricoltori ha sempre mantenuto ■ confronti della legge che il Parlamento stava per ■.

«La recentissima approvazione della riforma dell'affitto dei fondi rustici — ■ ha dichiarato il dott. Diana — è per noi un motivo di attenta meditazione, sia per il modo in cui si è arrivati ad imporre ■ certo testo legislativo, sia per le conseguenze sulla sorte dell'affitto nel nostro paese a causa di alcune norme così onerose da risultare preclusive per la disponibilità del capitale fondiario».

A quali criteri la Confagricoltura avrebbe voluto che si ispirasse la nuova legge?

«Noi sia■o sempre stati favorevoli ad ■ riforma dell'affitto s■■do la più moderna legislazione europea. Siamo troppo interessati alla valorizzazione della impresa agricola, e quindi dell'affittanza agraria, ai fini di un riordinamento fondiario, che consenta di realizzare più ade-

Alfredo Diana

guate dimensioni aziendali, prescindendo da trasferimenti di proprietà. La riforma d■ noi auspicata avrebbe dovuto ricondurre i canoni all'effettiva funzione economica del capitale fondiario rispetto agli altri fattori produttivi dell'impresa; avrebbe dovuto precisare rigorosamente le condizioni di ripresa da parte del locatore, attribuendo all'affittuario i necessari poteri di iniziativa per la gestione dell'azienda, ma facendo salvi i diritti del locatore come proprietario del fondo. Chiedevamo, cioè, di contemperare gli interessi di entrambe le parti. Non può esistere e non può sopravvivere un contratto iniquamente svantaggioso, per legge, per una delle due parti».

Quali potranno essere, a suo giudizio, le conseguenze della nuova legge?

«E' stata voluta una riforma, che ha per scopo il superamento dell'affitto. E' stato fatto in modo cioè di indurre i proprietari dei fondi affittati a cederli a qualsiasi prezzo, anche nella prospettiva di provvedimenti ancor più radicali che, parificando l'affitto alla enfiteusi, offrano il diritto di riscatto ad un prezzo nominale. Perfino da parte comunista ■o state versate lacrime ■ coccodrillo ■ piccoli proprietari che ■ sono ritirati, dopo una vita di lavoro e di risparmi, cedendo la loro terra in affitto e che ora saranno privati del loro reddito. L'on. Marras, del pci, ha valutato in un milione di ettari, poco meno di un terzo del totale della superficie in affitto, la superficie complessiva di queste piccole proprietà sacrificate. Tale sacrificio rappresenterebbe il costo inevitabile di questa riforma sociale. Ma che giustizia distributiva ■ mai questa, che sacrifica 200 o 250 mila piccoli proprietari per favorire mezzo milione di fittavoli?».

Tra le norme contenute nella legge, quali ritiene ■ più criticabili, dal ■ punto di vista?

«Non ritengo sia stato giusto agganciare la determinazione dell'equo ■ al reddito dominicale. Il catasto è vecchio e non aggiornato ed il coefficiente di moltiplicazione di 45 volte è troppo basso ed in numerosi casi non riuscirà a coprire neppure le tasse che gravano sulla proprietà».

E' stato detto che con questa legge si troveranno in ■ficoltà vari istituti, opere pie e ospedali proprietari ■ terreni dati in affitto e che al pari ■ moltissimi altri lavoratori non si ■ ■ preoccupati di chiedere la revisione dei valori catastali. E' esatto?

«In Emilia e in Lombardia alcuni di codesti istituti hanno già chiesto ai prefetti la autorizzazione a vendere i terreni affittati perché la loro rendita diventerà insussistente. Risulta che gli acquirenti dei poderi di quelle opere pie sono gli stessi fittavoli, riuniti in cooperative politicamente organizzate».

Quali sono, dunque, le ■chieste che i proprietari terrieri solleciteranno ■ che la legge di riforma degli affitti ■ fondi rustici diventa operante?

«Se è vero, come è vero, ciò che affermano anche ■rie parti politiche, ossia che gli attuali canoni in ■ casi non coprono neppure gli oneri tributari che gravano sulla proprietà che affitta, occorrerà evidentemente studiare uno strumento compensativo quale, ad esempio, la concessione di sgravi ■scali».

Gianfranco Franci

«Ora è ■ applicare la legge»

Roma, ■ febbraio.

«L'approvazione della legge sull'affitto dei fondi rustici rappresenta ■ notevole successo per i contadini e le organizzazioni che più decisamente si sono impegnati nella lotta, lunga e difficile, conclusasi con il voto del Senato».

Lo ha dichiarato il capo dell'Ufficio terra delle Acli, Giuseppe Andreis, il quale ha anche rilevato l'energico sostegno delle Acli per l'approvazione della legge.

Andreis ha concluso affermando che *«un ■ impegno è ■ necessario: fare applicare la legge e utilizzarla come elemento innovatore nell'agricoltura. Per questo le Acli continueranno nel lavoro di diffusione e di presa di coscienza del significato e dei contenuti della legge tra i contadini, assieme a tutte quelle forze che intendono lottare al loro fianco».*

(Ag. Italia)

"In futuro avremo modo di migliorare le norme"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 febbraio.

Al senatore Manlio Rossi Doria, presidente della Commissione Agricoltura ■ Senato, socialista, abbiamo rivolto alcune domande sulla ■ dei fitti rustici.

Qual ■ ■ suo giudizio, in generale, su questa legge?

«Le nuove norme sull'affitto rustico, divenute legge dopo il voto del Senato dell'altra sera, costituiscono, a mio avviso, una prima intelligente e sacrosanta riforma in favore dell'agricoltura. E' naturale che il Senato, che l'aveva elaborata e discussa con la necessaria serietà ed attenzione l'■ passato, abbia rapidamente confermato il suo voto ■ un anno prima. Nel momento in cui tutti riconoscono la gravità delle condizioni in cui versano le aziende agricole e sanno che, in media, la remunera■ del lavoro agricolo resta molto al disotto di quello extragricolo, era naturale che si adottassero misure dirette ad addossare ■ proprietà fondiaria ■ parte dell'onere di quella crisi, che altri sta pagando nel più duro dei modi, con l'esodo e c■ l'emigrazione.

Manlio Rossi Doria

«Certo, rispetto alla gravità della crisi strutturale dell'agricoltura, il provvedimento è relativamente modesto, sia perché ■ a vantaggio solo di una parte delle imprese agricole, sia perché il respiro, che accorda ad esse, è di breve durata e non esime quelle tra loro, che resisteranno, dal fare negli anni prossimi il grande sforzo della ristrutturazione, ossia di un ampliamento e di una trasformazione tali ■ ■ considerevolmente la produttività del lavoro e ■ capitali. Anche ■ questo limite, tuttavia, esso apre la strada ad altri provvedimenti, che saranno ugualmente necessari per rafforzare la posizione degli imprenditori».

Che cosa pensa sulla misura del canone?

«La più contrastata, ma insieme la più caratterizzante delle nuove norme sull'affitto rustico è quella relativa ai canoni. La nuova legge ■va, rispetto alla precedente, sotto un doppio punto di vista: il modo di determinazione e la misura del canone. Per quanto riguarda il modo di determinazione si sostituisce, infatti, alla determina■ contrattata tra le parti del cosiddetto "equo canone" a mezzo di commissioni provinciali, una determinazione basata sugli imponibili catastali moltiplicati per coefficienti diversi, tra un mini■ di 12 e un massimo di 45 volte. Con un tale modo di determinazione risulta anche definita la misura del canone. Sebbene non sia possibile il calcolo relativo, ■ si va probabilmente lontani dal vero stimando ■ riduzione media così conseguita tra il ■ e ■ 30% dei ■ vigenti».

«Sono noti i molti argomenti opposti al nuovo procedimento di determinazione dei canoni. Senza riaprire la polemica, che da due anni è in corso sulla stampa tecnica e politica, è certo che, per il grosso delle terre cedute in affitto le modifiche intervenute negli ultimi trent'anni non sono state tali da togliere ■ valore comparato e relativo per ■ quale si fa ricorso agli imponibili catastali. La più generale e importante delle modifiche è, infatti — come per ogni altro processo produttivo — ■ maggiore incidenza nei costi aziendali del costo del lavoro e dei capitali di esercizio e una conseguente diminuzione dei redditi dominicali. Sono queste le considerazioni di fondo, che — al ■ ■ di ogni altra considerazione — rendono legittime economicamente le nuove norme».

E per quanto riguarda i miglioramenti a cura degli affittuari e dei proprietari?

«La parte meno nota della legge, ma in un certo sen■ più profondamente innovativo, è quella riguardante ■ libertà finalmente riconosciuta (a fatti e ■ a parole) all'affittuario di eseguire i miglioramenti fondiari e a conservarne i relativi diritti patrimoniali. Le misure sono quanto mai opportune perché certamente in avvenire o i miglioramenti s■ fatti dagli imprenditori effettivi, in questo caso gli affittuari, o non ci saranno. Certo, questa parte della legge avrebbe potuto avere piena efficacia se si fosse contemporaneamente assicurata la lunga durata degli affitti. Ma sarà per un'altra volta. Speriamo presto».

Luca Giurato

Testo del provvedimento votato dalle Camere

Pubblichiamo i punti principali della legge sui fondi rustici, approvata definitivamente dal Parlamento.

ART. 1 — Nell'affitto di fondo rustico il canone è determinato e corrisposto in denaro.

ART. 2 *(omissis)*.

ART. 3 — Al fine di assicurare l'equa remunerazione del lavoro dell'affittuario e della sua famiglia e la buona conduzione dei fondi, per ciascuna provincia, la Commissione tecnica provinciale determina ogni quattro anni, almeno ■i mesi prima dell'inizio dell'annata agraria, la tabella per i canoni di equo affitto per ■ne agrarie omogenee.

Nella determinazione della tabella di cui al ■ precedente, la Commissione stabilirà, per ogni qualità di coltura ■ eventuali gruppi di classi individuati in catasto, coefficienti di moltiplicazione compresi tra ■ minimo di 12 volte ed un massimo di 45 volte, in conformità alle direttive della Commissione t■ centrale.

Le assemblee regionali, sia a statuto speciale, sia a statuto ordinario, possono determinare coefficienti ■ moltiplicazione diversi, entro il minimo ed il massimo stabiliti nel ■ precedente. *(omissis)*.

Il pagamento delle differenze conseguenti al conguaglio del canone, dovrà ■ effettuato nel termine di sei mesi dalla determinazione definitiva delle tabelle.

■ 4 — Il canone per il fondo od i fondi oggetto del contratto è determinato moltiplicando il reddito dominicale di cui al secondo comma dell'articolo 3 dei fondi stessi per i coefficienti stabiliti dalla Commissione.

Qualora ■ qualità e la classe catastale ■ terreni componenti ■ fondo risultassero mutate, si potranno chiedere la revisione e il ■ classamento e, una volta accolta dagli uffici competenti la domanda relativa, si potrà determinare il canone dovuto sulla base dei redditi dominicali relativi alle nuove qualità e classi catastali e dei coefficienti per le categorie corrispondenti, a decorrere dalla data della domanda di revisione catastale.

Migliorie

Nei casi di migliorie introdotte dal proprietario del fondo, che ■ giustifichino una modifica della qualità e della classe catastale, ■ Commissioni tecniche provinciali possono stabilire criteri e misure di un aumento del canone, purché questo non venga a superare ■ livello corrispondente al coefficiente massimo indicato nel secondo ■ dell'articolo 3 della legge 12 giugno 1962, n. 567, quale risulta modificato dall'articolo 3 della presente legge.

Le migliorie apportate dall'affittuario ■ danno luogo alla revisione del ■ fin quando non è stata corrisposta l'indennità prevista dal secondo ■ dell'articolo 15 e fino a tale data l'eventuale revisione catastale non ha effetto sulla misura dei tributi dovuti.

ART. 5 — Quando in ■terminate zone agrarie si siano verificate avversità atmosferiche o calamità naturali che abbiano gravemente danneggiato ■ coltivazioni provocando perimento e mancata percezione dei frutti in misura non inferiore al 80 per cento della normale produzione, la Commissione tecnica provinciale determina, ■ oltre 60 giorni dalla fine dell'annata agraria, le percentuali di riduzione da apportarsi ai canoni in atto corrisposti dagli affittuari.

Qualora le avversità atmosferiche o le calamità naturali abbiano causato il perimento e la mancata percezione dei frutti in misura di almeno la metà della normale produzione, nelle zone ■mitate ai sensi dell'articolo 9 della legge ■ luglio 1960, n. 739, e successive modificazioni ed integrazioni, la Commissione tecnica provinciale, entro 30 giorni dalla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del decreto ministeriale di delimitazione delle zone, dovrà determinare le percentuali di riduzione ■ canoni, nella misura del 35 per cento se ■ danno subito ammonta alla metà della ■ le produzione, e in misura proporzionale in caso di danni superiori.

ART. 6 — E' istituita in Roma presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste una Commissione tecnica centrale per l'equo canone nell'affitto dei fondi. *(omissis)*.

ART. 7 — Il pagamento dell'ammontare massimo stabilito per ciascuna zona agraria omogenea dalle tabelle per i canoni di equo affitto dei fondi rustici costituisce, ad ogni effetto, adempimento dell'obbligo del canone, anche se non viene proposta azione di perequazione a mente dell'articolo 7 della legge 12 giugno 1962, n. 567.

In caso di rifiuto del concedente a ricevere in pagamento il canone corrisposto dall'affittuario, quest'ultimo sarà ritenuto adempiente se avrà depositato tale somma in un libretto di risparmio intestato al concedente presso l'uffi■ postale o presso una banca ■ Comune ■ si trova l'azienda, ed avrà dato al locatore comunicazione a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno entro ■indici giorni dall'avvenuto deposito.

Contributi per i miglioramenti

ART. 8 — Qualora il canone convenuto ■ sia contenuto, sia all'inizio che nel corso del contratto, entro i limiti determinati dalla Commissione tecnica provinciale e dalla Commissione centrale, ai sensi dei precedenti articoli, ciascuna delle parti può adire, durante il quadriennio di applicazione delle tabelle, la Sezione specializzata agraria presso il Tribunale la quale determinerà il nuovo canone entro i limiti suddetti con riferimento alle caratteristiche concrete del fondo ed in relazione alla zona agraria in cui esso è ubicato.

ART. 9 — Resta in vigore l'articolo 11 della legge 18 agosto 1948, n. 1140.

ART. 10 — L'affittuario può prendere tutte le iniziative di organizzazione e di gestione richieste dalla razionale coltivazione del fondo, dagli allevamenti di animali e dall'esercizio delle attività connesse di cui all'articolo 2135 del codice civile, anche in relazione alle direttive di programmazione economica stabilite dalle competenti autorità. (omissis).

ART. 11 — Ciascuna delle parti può eseguire miglioramenti ■ fondo e ■ fabbricati rurali purché corrispondenti ■ programmi regionali ■ sviluppo o, in difetto, alle tendenze di sviluppo delle ■ ■ cui essi ricadono. Sono considerati miglioramenti anche ■ addizioni eseguite o che si intendono eseguire per ■ utilizzazione agricola ■ fondo.

La parte che intende eseguire i miglioramenti è tenuta a darne preventiva comunicazione, ■ lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, all'Ispettorato agrario provinciale, nonché all'altra parte. *(omissis)*.

ART. 12 — Qualora l'affittuario abbia eseguito a sue spese i miglioramenti con le procedure di cui agli articoli 11 e 14, non opera, nel caso di vendita del fondo, l'ef■ risolutivo previsto dall'articolo ■ della legge ■ marzo 1957, n. 244, ed il contratto di affitto, alla sua scadenza, è prorogato per un periodo ■ inferiore ad anni dodici, anche ■ sia assoggettato alla proroga legale. *(omissis)*.

Ru■

■. 13 — Per l'esecuzione ■ miglioramenti previsti dalle disposizioni della presente ■ possono essere concessi direttamente agli affittuari, singoli o associati, i contributi e le altre ■lazioni, statali o regionali, di cui alle leggi in vigore, purché risulti ■ qualsiasi modo l'esistenza del rapporto ■ affittanza. I mutui contratti dall'affittuario coltivatore diretto sono coperti dalla garanzia sussidiaria ■ fondo interbancario ai sensi dell'articolo 56 della legge ■ ottobre 1966, n. 910, ed è ammes■ l'accollo ■ essi da parte del locatore o di altro affittuario che subentri nella conduzione del fondo migliorato.

ART. 14 — L'affittuario coltivatore diretto che sia tale ai sensi degli articoli 24 e 25 della presente legge, può compiere i miglioramenti ■ fondo e dei fabbricati rurali di cui ai precedenti articoli dandone comunicazione, con lettera raccomandata con ricevuta ■ ritorno, al locatore, il quale, entro quindici giorni dalla ricezione della stessa, può ricorrere all'Ispettorato agrario provinciale. Copia ■ detto ricorso deve essere recapitata con le stesse modalità ■ locatario. L'Ispettorato agrario provinciale si pronuncia con provvedimento definitivo, entro novanta giorni dalla ricezione del ricorso.

ART. 15 — Il locatore che ha eseguito i miglioramenti può chiedere all'affittuario l'aumento del fitto corrispondente alla nuova classificazione del fondo in base all'articolo 4.

L'affittuario che ha eseguito i miglioramenti ha diritto ad una indennità corrispondente all'aumento di valore conseguito dal fondo e sussistente alla fine dell'affitto. La predetta indennità spetta anche in caso di anticipata risoluzione del rapporto.

Le disposizioni del presen■ articolo si applicano anche per i miglioramenti previsti nel contratto e ■ dati dalle parti e comunque eseguiti in data anteriore all'entrata in vigore della presente legge.

ART. 16 — Qualora la casa rurale adibita all'abitazione dell'affittuario non presenti ■ condizioni di abitabilità prescritte dalle norme relative ■ tutela dell'igiene e della sanità, ovvero abbisogni degli essenziali servizi igienici ovvero di urgenti riparazioni indispensabili per il godimento della casa stessa, l'affittuario può eseguire direttamente le opere necessarie conformemente ■ prescrizioni ed ai limiti delle leggi sull'edilizia popolare ed economica, previo parere favorevole degli uffici tecnico e sanitario comunali, purché ne dia contemporaneamente avviso al locatore e salvo che il proprietario non dia inizio entro 15 giorni alle opere.

L'affittuario può trattenere l'importo delle spese relative all'atto del pagamento del fitto.

Gli allacciamenti di energia elettrica, gli impianti di ■ potabile e gli eventuali ampliamenti delle case ■rali ■ considerati miglioramenti che ricadono sotto la disciplina del precedente articolo 11.

ART. 17 — Ai contratti di affitto misto a colonia parziaria e mezzadria si applicano le disposizioni che regolano l'affitto a coltivatore diretto. *(omissis)*.

ART. 18 *(omissis)*.

■ ■

ART. ■ — L'affittuario di terreni ricadenti in comprensorio consortile il quale, per obbligo derivante da contratto, sia tenuto a pagare contributi ■rtili di esercizio per opere pubbliche di bonifica e di irrigazione, nonché per opere comuni di miglioramento fondiario, è iscritto, a sua richiesta, solidalmente ■ il proprietario, nei catasti consortili e nei ruoli di contribuenza, ed acquista diritto all'elettorato attivo e passivo nelle elezioni degli organi dei Consorzi di bonifica, ■ bonifica montana e di miglioramento fondiario.

La solidarietà di cui ■ comma precedente è limitata alla somma dovuta per contratto dall'affittuario per le somme di esercizio.

ART. 20 — Salvo quanto previsto dall'ultimo ■ del precedente articolo 12, sono vietati il subaffitto, la cessione del contratto di affitto ed in generale ogni forma di subconcessione dei fondi rustici.

E' ammessa la subconcessione di terreni ai soci da parte delle cooperative ■ si propongano, nell'oggetto sociale, la conduzione e coltivazione dei terreni affittati.

ART. 21 — Le norme della legge ■ giugno 1962, n. 567, e della presente legge si applicano anche ai terreni ■ comunque vengano concessi per l'utilizzazione agricola o silvo-pastorale dallo Stato, dalle Province, dai Comuni e da altri enti.

ART. 22 — Le rinunce e le transazioni, che hanno per oggetto diritti dell'affittuario derivanti dalla presente leg■ e da ogni altra legge, nazionale e regionale, non ■ validi.

L'impugnazione deve ■re proposta a pena di decadenza nei termini stabiliti dall'articolo 2113 del codice civile.

Restano valide le convenzioni concluse fra le parti avanti al giudice e con l'assistenza delle rispettive associazioni sindacali.

ART. 23 — In parziale deroga all'articolo ■ della leg■ 15 settembre 1964, n. 756, sono trasformati in contratti d'affitto, a richiesta del coltivatore, i contratti in cor■ nei quali vi sono elementi di contratto di affitto ancorché non prevalenti, i contratti di affitto per l'utilizzazio■ delle ■be, i contratti di soccida ■ conferimento ■ pascolo e i contratti di pascolo, anche di durata ■riore ad un anno, con corrispettivo rapportato al nume■ dei capi di bestiame introdotti nel fondo. *(omissis)*.

ART. 24 — Agli effetti della legge 11 luglio 1952, n. 765, e successive modificazioni, integrazioni e proroghe, della legge 12 giugno 1962, n. 567, e della presente legge, è coltivatore diretto l'affittuario che sia tale a ■ dell'articolo 1, terzo comma, della legge 25 giugno 1949, n. 353, tenuto conto, agli effetti del computo del fabbisogno di giornate lavorative del fondo, anche dell'impiego delle macchine agricole.

Il lavoro della donna è considerato equivalente a quello dell'uomo.

ART. 25, 26, 27, ■ *(omissis)*.

ART. 29. — **I criteri relativi alla determinazione del canone nell'affitto di fondi rustici, ai sensi della presente legge, entreranno in applicazione a decorrere dall'inizio dell'annata agraria '69-'70.** (omissis).

ART. 30 — Per le province e per le annate in cui le tabelle di cui alla legge 12 giu■ 1962, n. 567, non siano state approntate o siano state comunque annullate, il canone non può superare i limiti previsti dall'articolo 3.

Mentre il Milan cerca di tenere a distanza gli inseguitori

INTER E JUVE, TRASFERTE INSIDIOSE

Una domenica sotto [illegible] segno del dispetto

Scatterà la molla della sorpresa?

Sembra una domenica nata sotto il segno del dispetto. Certamente dispettosi propositi sono covati da Helenio Herrera nei confronti dei suoi ex-giocatori nerazzurri, che sul terreno della Roma rischiano di perdere il passo finora mantenuto alle spalle [illegible] Milan capolista. Unica speranza per l'Inter: arrivare al *derby* milanese con il distacco immutato e in quella gara vin[illegible] il Milan riducendo lo svantaggio a un solo punto. Ma la trasferta [illegible] è pericolosissima, specie [illegible] il ridimensionato Helenio si applica — come talora fa, [illegible] sul serio — a studiare le mosse adeguate. Già gli è riuscito di «chiudere» bellamente Rocco a San Siro, figuriamoci se non vuol [illegible]varsi identica soddisfazione di fronte alla [illegible] vecchia società.

Altro dispetto potrebbero creare in casa, e proprio al loro «paron» Rocco, i giocatori milanisti, che talora sul terreno familiare si distraggono fino ad intralciarsi l'un l'altro e a rendere ostiche partite teoricamente facili. E ancora: Bernardini vorrà imporre il suo gioco a Napoli, pareggiando il peso del centrocampo azzurro con [illegible] manovre che i sampdoriani sanno delineare grazie a Suarez.

Tutt'altro che ultimo in questo elenco, Fabbri: [illegible] (e lo sa) un piccolo maestro della disposizione tattica e dell'accanimento persino grintoso. Inoltre Juventus-Bologna, per certi aspetti e con la tradizionale calata dei tifosi bianconeri romagnoli, assume da sempre il colore di uno stravagante *derby* fuori le mura. La Juve, risvegliatasi di colpo con i cinque gol inflitti al Catania, sente l'attesa del suo pubblico. Sul campo bolognese non si tratterà d'una [illegible]ta controprova per Haller, Capello, Bettega, Novellini, ma proprio d'una [illegible] che giustifichi lo slancio della precedente domenica, lo indichi [illegible] il segno della maturazione sbocciata.

C'è da ritenere che [illegible] Juventus, giocando come sa, [illegible] eccessivamente contrarsi a ridosso dei difensori, senza sprecar ritmo e palloni improduttivi, possa tornare da questa trasferta con [illegible] risultato lusinghiero. Se l'appetito di gol vien mangiando, e talvolta sbloccando in un attimo oscuri complessi accumulatisi in precedenza, allora Bettega deve sentirsi pronto [illegible] qualche altro boccone. Tutta l'intelaiatura bianconera non cede — ad [illegible] esame teorico — all'impianto rossoblù. E la squadra juventina deve eliminare un sospetto, forse sofistico ma che taluni non vogliono nascondere: e cioè che il suo gioco contro il Catania, ricco di [illegible] novre, invenzioni, sveltezza e gol, sia stato favorito [illegible] condizioni climatiche che hanno costretto i reparti della squadra ad assestarsi alle meglio quasi senza volerlo. Se invece, ed è più logico, [illegible] pensa all'elaborazione bianconera come [illegible] frutto di un'interna ricerca della squadra, ora finalmente sicura di sé, delle proprie giunture [illegible] della propria capacità di aggredire e segnare, allora [illegible] vedrà a Bologna un incontro di alto livello tecnico, con interessanti indicazioni per l'avvenire.

Edmondo Fabbri

Una disperatissima Fiorentina a Verona, un Torino obbligato [illegible] riscattarsi contro il Varese, professore in pareggi, [illegible] squinternata Lazio in casa [illegible] Cagliari dànno altri stimoli [illegible] una giornata che sembra fin troppo lineare per [illegible] nascondere, invece, risultati maligni. Se tre o quattro incontri davvero non fanno scattare una sorpresa, al vertice e al fondo della classifica, l'assestamento per lo scudetto e per la retrocessione assume una fisionomia [illegible] troppo chiara, a danno di tutti. L'effervescenza d'un campionato ha bisogno delle dure battaglie nel clima invernale [illegible] delle grandi rivincite primaverili, quando distrazioni e regalie sono ormai da escludersi. Ecco perché, da ogni campo, oggi ci si rimanda [illegible] l'attenzione [illegible] la speranza ad un altro, in un incrociarsi di attese diverse, e sapendo che qualsiasi risultato ha un valore [illegible] se commisurato al risultato altrui. Tranne forse a Bologna, dove il gioco ha un [illegible] che supera felicemente la posta.

Giovanni Arpino

Salvadore e Bettega, punti di forza della squadra bianconera

Contro l'ermetico Varese

Pulici e Rampanti per ritrovare i gol

Liedholm cercherà di realizzare contro il Torino il quattordicesimo pareggio della stagione

Tredici pareggi, di cui cinque in trasferta, su sedici partite: ecco il biglietto da visita del Varese che oggi si esibisce allo Stadio Comunale contro [illegible] Torino. La squadra di Liedholm non ha ancora vinto ma la serie di «nulli» testimonia la sua [illegible]ganizzazione «difesa-centrocampo» con cui è capace di imbrigliare qualsiasi avversario. I granata dovranno superare l'insidioso ostacolo di slancio, assumendosi l'iniziativa, senza affanno. Per riuscire nell'impresa avranno anche bisogno dell'appoggio [illegible] pubblico: una vittoria convincente servirà ad allontanare le nubi che si vanno addensando sulla squadra dopo [illegible] tre sconfitte riportate a Verona, Catania e Foggia che han[illegible] deluso i tifosi ed attirato critiche su Cadè e sui giocatori. Il Torino ha bisogno [illegible] due punti per ritrovare la tranquillità, in seguito potrà dimostrare di essere in grado di fare i risultati anche in trasferta.

Oggi Cadè ripresenta la formazione-tipo. Rientrano Rampanti e Pulici, rimasti a riposo a Foggia, e Ferrini torna in panchina come «tredicesimo». Rampanti e Pulici conferiranno all'attacco [illegible] spinta superiore, utile a tradurre in gol il volume di azioni che il Torino riesce a sviluppare specie in [illegible].

«*Sul piano del gioco* — diceva ieri Cadè dopo l'ultimo allenamento — *non siamo inferiori a nessuno ed è sulla manovra, più che sul combattimento, che noi dobbiamo far leva per imporci al Varese. La squadra è forse un po' appannata ma l'unico pericolo è che [illegible] lasci impossessare dal nervosismo, perda la calma. Ho fiducia in una pronta ripresa*».

[illegible] momento è delicato per il Torino, ma la compagine si è trovata in situazioni più difficili ed ha sempre saputo uscirne fuori. Due anni [illegible] Torino era terz'ultimo in classifica: il rilancio avvenne proprio con il Varese al «Comunale». I granata di Fabbri, dopo essere passati in svantaggio [illegible] un gol di Leonardi, segnarono due volte con il terzino Fossati e vinsero (2-1). [illegible] così inizio una lunga [illegible] di risultati utili (14). Curioso notare che Fossati è l'autore dell'unica rete segnata dai torinesi in trasferta.

Fra [illegible] squadre più quotate il Torino è quella che ha realizzato meno gol (tredici); dello stesso male soffre [illegible] Varese (10). Il cannoniere [illegible] biancorossi è l'ex granata Carelli con tre reti, Nuti e Traspedini hanno centrato il bersaglio due volte ciascuno, Bonatti, Braida e Pere[illegible] gli altri marcatori. E' probabile che la perdita di Mascheroni e poi di Bonatti abbia impedito al Varese [illegible] conferire più ordine ed incisività all'attacco.

Contro il Torino Liedholm conferma, per dieci undicesimi, lo schieramento che domenica scorsa ha imposto il pareggio al Napoli. Perego ha provato ieri le condizioni [illegible] la gamba infortunata e non pare recuperabile. Al posto del terzino titolare il tecnico svedese potrebbe arretrare Borghi terzino (con Tamborini mezz'ala) oppure Morini con Dolci stopper. Logicamente il Varese oggi aspira alla... divisione dei punti.

Bruno Bernardi

Salvadore: "Per il campionato [illegible] Juve [illegible] decisiva [illegible] partita [illegible] [illegible] Bologna"

«Vincendo — sostiene il difensore — la classifica si farebbe interessante» - «Se dovesse andar male, allora comincerà la serie di esperimenti per il prossimo torneo» - Fabbri crede in una partita-spettacolo

(Dal nostro inviato speciale) Bologna, 6 febbraio.

Dopo aver osservato la classifica e il calendario, Salvadore dice: «Per natura non sono un ottimista, però di fronte [illegible] certe prospettive sono l'ultimo ad arrendermi. Se vinciamo [illegible] Bologna il discorso potrebbe farsi interessante. Perché fra otto giorni riceviamo in casa il Verona e poi andiamo a San Siro contro il Milan. In seguito quando [illegible] ospiteremo il Napoli i rossoneri dovranno battersi [illegible] l'Inter».

«*Può [illegible] una tabella di marcia*».

«No — *sorride il capitano bianconero* — [illegible] [illegible] il [illegible]tico, però nel nostro campionato può succedere di tutto. Abbiamo vinto il 13° scudetto pur con 4 punti di distacco dall'Inter, quando mancavano quattro giornate al termine».

«*Allora può essere una speranza di scudetto?*».

«E' una parola grossa. 7 punti di differenza non si [illegible] [illegible]nullare soltanto [illegible] [illegible] discorso, però contro la squadra di Fabbri ci giochiamo una bella carta. Dovesse andare male, pazienza. Credo che in seguito inizierà il girotondo degli esperimenti [illegible] vista della prossima stagione».

Anche Bettega senza voler essere presuntuoso (non è [illegible] tipo, sembra) guarda al confronto [illegible] Bologna con evidente curiosità, nell'interesse [illegible] squadra. «Noi giochiamo per vincere — dice — fare dell'attendismo a questo punto non mi sembra logico. Cercheremo [illegible] sfruttare i momenti favorevoli. [illegible] poi non dovessero arrivare allora cercheremo almeno di difendere il pareggio, un risultato che rientra nelle nostre possibilità per quanto l'attuale Bologna meriti il massimo rispetto, e non lo dico per falsa retorica».

«*Il fatto [illegible] aver realizzato tre gol domenica scorsa — gli chiediamo — in quale misura potrà influire, domani?*».

«Mi consentirà di scendere in [illegible] maggiormente tranquillo, la responsabilità di andare a rete finalmente mi peserà [illegible] meno. Questo è quanto [illegible] [illegible] tempo. Credo [illegible] concederanno [illegible] libertà. Roversi [illegible] il mio avversario, ma, come [illegible] è già verificato nella partita di andata, sui palloni alti verrà a controllarmi Janich».

«*A proposito di palloni alti, lei nello stacco da terra e nell'impeto con cui colpisce la palla con la testa ricorda, in parte, Charles. [illegible] conviene?*».

«Ricordo Charles? Io allora [illegible] [illegible] raccattapalle ai margini del terreno di gioco, lui era [illegible] campo. Il grande John era un'altra cosa, mi creda, soprattutto per il modo con il quale entrava in area e [illegible] il quale si difendeva dalle cariche».

Picchi, invece, sdrammatizza [illegible] [illegible] con il Bologna. Nega [illegible] tratti di [illegible] decisiva verifica per le possibilità della squadra. «Che si vinca o si perda — *precisa* — significa ben poco. Voglio dire che la misura della Juventus attuale non si può avere da una domenica all'altra, anche se siamo reduci da quattro vittorie consecutive, tre di campionato e una di Coppa. Finché non si dispone di un complesso che vinca il torneo per due anni consecutivi non si potranno impostare discorsi seri in questo senso. Perché se vinciamo a Bologna e poi si perde con il Verona in casa cosa succede! Una cosa è certa, comunque. Andiamo a Bologna più convinti nelle nostre possibilità. Questa è già una garanzia».

Picchi domani dalla panchina dovrà limitarsi ad urlare, tenendo fermo il braccio destro immobilizzato sul petto. Deve ancora guarire da un «reuma» alla spalla destra che per tutta la settimana gli [illegible] impedito di allenare direttamente [illegible] squadra. «Ho voluto fare il ragazzino robusto e sono stato punito — *spiega* —. E' da un mese che mi trascino dietro questo guaio. Quella settimana trascorsa a Rapallo, a fine anno, mi aveva fatto dimenticare che ci trovavamo ancora in pieno inverno. Siamo venuti a Torino e mi sono presentato in panchina per [illegible] partita contro la Lazio coperto dall'impermeabile, anziché dal cappotto. C'erano dieci gradi sotto zero quel giorno e adesso ho dovuto [illegible]rmarmi [illegible] guarire».

Così come ha fatto la Juventus, che ha [illegible] raggiunto Bologna in treno alle 18, anche la squadra di Fabbri stamane ha sostenuto l'ultimo allenamento. In serata i rossoblù sono stati convocati nel consueto ritiro di Sasso Marconi. Nessuna novità, le formazioni sono quelle annunciate già da due giorni, le stesse di domenica scorsa. Nella Juventus, però, questa volta Causio giocherà subito, mentre Savoldi II rimarrà in panchina come tredicesimo assorto in preghiera, forse, affinché [illegible] fratello [illegible] segni il gol a Tancredi. Precisate anche le marcature: Fedele su Haller (e [illegible] più Prini), Roversi su Bettega, Cresci su Novellini, Morini su Savoldi, Gregori su Capello, Causio su Bulgarelli, Cuccureddu su Rizzo.

Fabbri [illegible] ha aggiunto molto ai discorsi fatti lungo la settimana. «Non abbiamo problemi di classifica, né noi, né loro — *ha detto stamane* — e, quindi, dovremmo davvero assistere ad una gran bella partita. Questa Juventus mi preoccupa, ma noi non ci riteniamo inferiori, soprattutto sul nostro terreno».

Già scontato il «tutto esaurito» per un incasso che dovrebbe costituire il record, quasi novanta milioni. In Romagna i tifosi bianconeri sono davvero tanti e la Juventus non si accorgerà nemmeno di giocare in trasferta.

Franco Costa

Designati gli arbitri per le gare azzurre

L'ufficio stampa della Figc ha comunicato la composizione delle terne [illegible] che dirigeranno le prossime partite delle rappresentative azzurre. Italia A-Spagna A, in programma a Cagliari il 20 febbraio, sarà diretta dal francese Francel.

A Torino l'incontro fra la nostra rappresentativa di Lega e la selezione di Budapest, [illegible] programma il 18 febbraio, sarà diretta dalla terna austriaca composta dall'arbitro Schiller e dai guardalinee Mathias e Uxa. L'incontro di Bari fra la «Under 23» e Israele sarà diretto dallo jugoslavo Orvath.

[illegible] quale [illegible] dopo il "[illegible]" [illegible]?

Oggi i rossoneri contro il Foggia a S. Siro

(Dal nostro corrispondente) Milano, 6 febbraio.

Il Foggia giunge in casa del Milan in un momento estremamente delicato. La duplice denuncia piovuta sul capo di Benetti ha colto di sorpresa il presidente Carraro, l'allenatore Nereo Rocco e, soprattutto, lo stesso giocatore che non ha voluto fare commenti.

«*L'infortunio toccato a Liguori* — ha detto Rocco — *ci ha addolorati. Abbiamo fatto tutto quello che potevamo per quello sfortunato ragazzo. Adesso però non possiamo accettare che si continui ad infierire su Benetti. Sembra quasi che del caso Benetti si voglia fare una speculazione per dare battaglia al Milan. E questo ci preoccupa così come ci preoccupa enormemente la reazione psicologica del nostro giocatore*».

[illegible] presidente Carraro ha precisato: «*Escludo che il Bologna e lo stesso Liguori possano avere incoraggiato, sia pure indirettamente la denuncia di Benetti alla magistratura per le lesioni procurate al giocatore. Ciò [illegible] induce ad attendere con fiducia gli sviluppi della situazione, anche se non ne conosco abbastanza, almeno per adesso, i termini. A tutelare Benetti provvederà il nostro vice presidente, avv. Sordillo*».

Domani pertanto [illegible] accadere che Benetti e i suoi compagni [illegible]dano in campo in condizioni psicologiche tutt'altro che ideali, ciò potrebbe costituire per il Foggia un vantaggio, ma anche uno svantaggio notevolissimo. Una volta in partita i milanisti potrebbero perdere quell'aggressività che li caratterizza [illegible] durante le gare a San Siro, però potrebbero anche sentirsi estremamente sollecitati ad affrontare il Foggia con impegno.

Il Milan giocherà in formazione rimaneggiata per l'assenza di Villa, che è ancora afflitto da una sospetta infiammazione appendicolare. Rocco ha già deciso di avviare al fianco del giovane centravanti, spostando Prati al centro ed avanzando Rognoni all'ala sinistra.

d. m.

Serie B: ore 15

Arezzo-Modena: arbitro Porcelli; Atalanta-Ternana: Trinchieri; Cesena-Monza: Menegali; Como-Livorno: Lo Bello; Novara-Catanzaro: Reggiani; Palermo-Massese: Francò; Perugia-Casertana: Comunale; Pisa-Mantova: Acernese; Reggina-Bari (ore 14,30): Carminati; Taranto-Brescia (r. n. Foggia): Cantelli.

Classifica: Mantova punti 26; Atalanta e Bari 26; Modena 22; Ternana e Brescia 21; Perugia e Catanzaro 20; Novara, Livorno e Como 19; Monza e Reggina 18; Arezzo 17; Pisa 16; Palermo e Casertana 16; Cesena e Taranto 14; Massese 10. Cesena e Casertana una partita in meno.

Serie C

GIRONE A: Alessandria-Lecco: Monterie; Padova-Verbania: Pescarelli; Piacenza-Rovereto: Fiorenza; Pro Patria-Treviso: Chiili; Reggiana-Legnano: Moretto; Solbiatese-Seregno: Toriano; Trento-Sottomarina: Franco Lattanzi; Triestina-Parma: Bianchi; Udinese-Mondialcane: Lagrenti; Venezia-Derthona: Cristo.

GIRONE B: Anconitana-Torres: Sebrea; Empoli-Macerata (r. n.): Jennaro; Genoa-Entella Chiavari: Marino; Imola-Aquila Montevarchi (ore 13,30): Alberti; Imperia-Olbia: Baronchi; Prato-Del Duca Ascoli: Ambrosio; Sambenedettese-Ravenna: Prati; Savona-Rimini: Lanova; Spezia-Lucchese: Lazzaroni; Viareggio-Spal: Lattanzi.

[illegible] milione (a testa) [illegible] premio [illegible] [illegible] Roma vincerà [illegible] l'Inter

Viva attesa per la gara dell'Olimpico - Frustalupi vice-Mazzola fra i nerazzurri - Polemica attorno ad Herrera

(Dal nostro inviato speciale) Roma, 6 febbraio.

La scalata dell'Inter alla cima della classifica vivrà domani [illegible] episodio di alto interesse. Pronosticando come certa la vittoria del Milan con [illegible] Foggia, [illegible] deduce che l'Inter non «deve» perdere all'Olimpico con la Roma, onde evitare un vero naufragio. L'eventuale sconfitta dei nerazzurri infatti determinerebbe un gravissimo danno alla squadra di Invernizzi, la quale non solo perderebbe slancio [illegible] [illegible] inseguimento, ma avrebbe un distacco così sensibile da ridurre notevolmente le speranze di un prossimo congiungimento con il Milan. Pertanto anche se a quattordici giornate dalla conclusione del torneo nessun risultato può essere giudicato decisivo, è certo che domani l'Inter disputa una prova molto importante.

A questa gara così delicata l'Inter [illegible] presenta [illegible] una formazione largamente rimaneggiata. Mancheranno infatti Mazzola, Bedin ed il suo sostituto naturale che [illegible] Bellugi. Permangono anche i [illegible] sulla disponibilità di Jair, che non è ancora completamente guarito [illegible] lamentato due settimane fa con la Lazio. Anche se i quadri della società milanese sono ricchi di giocatori di valore, il compito di Invernizzi diventa estremamente arduo. Per sostituire Mazzola la scelta è caduta [illegible] Frustalupi, per il ruolo di terzino è pressoché certo l'esordio in serie A [illegible] diciottenne Oriali, mentre se anche Jair dovesse rinunciare, all'ala destra giocherebbe Achilli.

Le notizie dei nerazzurri, non certo allegre, hanno letteralmente scatenato Helenio Herrera, che ha dichiarato: «*L'Inter ha tanti giocatori di valore da poter sostituire gli assenti senza correre rischi*». Poi ha aggiunto: «*Del resto anche a noi [illegible] uomini importanti come Scaratti e Vieri, per dimenticare Cappelli, che non è ancora pronto dopo il grave infortunio dello scorso anno*». Ed ha continuato: «*Noi ci batteremo per vincere, ma il pronostico è favorevole all'Inter*».

Questo tifo herreriano per l'Inter non piace molto qui a Roma, dove molti credono che la passione nerazzurra del «mago» abbia motivi specifici. Si dice infatti che Helenio Herrera possa tornare alla guida dell'Inter nella prossima stagione. Vera o inventata che sia, l'informazione corre da alcuni giorni qui a Roma, ed Herrera tacitamente la conferma quando afferma che rimarrà alla Roma solamente se il presidente Marchini potenzierà la squadra portandola nel «giro dello scudetto».

Tutte queste voci acuiscono la attesa per la gara di [illegible], anche se alcuni accusano i dirigenti giallorossi di non chiudere subito [illegible] [illegible] delicato argomento con una secca smentita. Che succederebbe se l'Inter vincesse di fronte [illegible] [illegible] Roma svagata [illegible] abulica? Il pericolo di proteste da parte dei tifosi è stato considerato molto grave, [illegible] che i dirigenti hanno provveduto a «[illegible]tare» i giallorossi promettendo il premio di [illegible] milione a testa in caso di vittoria. Herrera reagisce [illegible] queste insinuazioni affermando che le squadre da lui guidate «giocano sempre per vincere». Sarà anche vero, ma il momento appare molto delicato sia per l'Inter che per [illegible] Roma. [illegible] tempo è tornato al bello, [illegible] anche se fa ancora freddo si prevede per domani la [illegible] delle grandi occasioni. Circa [illegible]tantamila spettatori.

Giulio Accatino

Così [illegible]

Fiorentina-Verona	1-1
Foggia-Milan	1-2
Internazionale-Roma	0-0
Juventus-Bologna	2-0
Lanerossi-Catania	0-0
Lazio-Cagliari	3-4
Sampdoria-Napoli	0-1
Varese-Torino	0-0

Serie A - 17ª giornata (ore 15)

La classifica

	PT	G	V	N	P	RF	RS
Milan	26	16	10	6	0	36	12
Inter	23	16	10	3	3	23	16
Napoli	23	16	9	5	2	15	6
Juventus	19	16	8	3	5	20	13
Bologna	18	16	5	8	3	19	13
Cagliari	17	16	5	7	4	18	16
Foggia	16	16	4	8	4	21	20
Roma	16	16	3	10	3	17	18
Torino	15	16	3	9	4	13	12
Verona	14	16	3	8	5	12	18
Samp	13	16	3	7	6	16	17
Varese	13	16	0	13	3	10	14
Lanerossi	13	16	4	5	7	13	20
Fiorent.	12	16	2	8	6	16	21
Lazio	9	16	1	7	8	12	25
Catania	9	16	2	5	9	9	24

Prossimo turno: Fiorentina - Catania; Foggia - Napoli; Inter - Bologna; Juventus - Verona; Lazio - Torino; Sampdoria - Milan; Varese - Cagliari; Vicenza - Roma.

Bologna-Juventus
(arbitro Muscali)

Bologna	Juventus
1. Vavassori	1. Tancredi
2. Roversi	2. Spinosi
3. Fedele	3. Furino
4. Cresci	4. Cuccureddu
5. Janich	5. Morini
6. Gregori	6. Salvadore
7. Perani	7. Haller
8. Rizzo	8. Causio
9. Savoldi I	9. Novellini
10. Bulgarelli	10. Capello
11. Pace	11. Bettega
12. Adani	12. Piloni
13. Scala	13. Savoldi II

BOLOGNA — Confermata la squadra di domenica scorsa. Unico dubbio la scelta del tredicesimo tra Scala e Prini.

JUVENTUS — Causio in campo, subito, e Savoldi II in panchina. Questa l'unica novità. Novellini sostituisce Anastasi.

Cagliari-Lazio
(arbitro Monti)

Cagliari	Lazio
1. Albertosi	1. Di Vincenzo
2. Martiradonna	2. Papadopulo
3. Mancin	3. Facco
4. Poli	4. Wilson
5. De Petri	5. Polentes
6. Nenè	6. Marchesi
7. Domenghini	7. Mazzola
8. Brugnera	8. Governato
9. Gori	9. Manservisi
10. Greatti	10. Dolso
11. Menichelli	11. Chinaglia
12. Reginato	12. Sulfaro
13. Tomasini	13. Chinellato

CAGLIARI — Tomasini viene indicato come «13», ma è possibile che Scopigno lo utilizzi subito: assenti Cera e Niccolai.

LAZIO — Manservisi ritorna al centro dell'attacco mentre Chinaglia viene spostato all'ala sinistra per aggirare la difesa sarda.

Catania-Lanerossi
(a Messina: arbitro Motta)

Catania	Lanerossi
1. Rado	1. Bardin
2. Strucchi	2. Volpato
3. Cherubini	3. Santin
4. Buzzacchera	4. Scala
5. Reggiani	5. Carantini
6. Bernardis	6. Calosi
7. Volpato	7. Damiani
8. Fogli	8. Fontana
9. Baisi	9. Maraschi
10. Perani	10. Ciaschini
11. Bonfanti	11. Ciccolo
12. Vecchini	12. Pianta
13. Cavazzoni	13. Torchietto

CATANIA — Disponibile Buzzacchera, Rubino non dovrebbe avere preoccupazioni a presentare la migliore formazione.

LANEROSSI — Una squadra in serie positiva cambia il meno possibile: Puricelli, infatti, conferma l'ultimo «undici».

Milan-Foggia
(arbitro Toselli)

Milan	Foggia
1. Cudicini	1. Trentini
2. Anquilletti	2. Montepagani
3. Trapattoni	3. Colla
4. Rosato	4. Pirazzini
5. Schnellinger	5. Lenzi
6. Biasiolo	6. Montefusco
7. Combin	7. Saltutti
8. Benetti	8. Garzelli
9. Prati	9. Bigon
10. Rivera	10. Maioli
11. Rognoni	11. Re Cecconi
12. Belli	12. Crespan
13. Maldera	13. Pavone

MILAN — Assente Villa, Rocco utilizza [illegible] Rognoni all'ala con Prati centravanti; in difesa Trapattoni [illegible], Rosato stopper.

FOGGIA — Pavone, goleador contro il Torino, torna in panchina per fare posto [illegible] probabile «Under 23» Bigon.

Napoli-Sampdoria
(arbitro Sbardella)

Napoli	Sampdoria
1. Zoff	1. Battara
2. Ripari	2. Sabadini
3. Pogliana	3. Sabatini
4. Zurlini	4. Corni
5. Panzanato	5. Spanio
6. Bianchi	6. Lippi
7. Hamrin	7. Salvi
8. Juliano	8. Lodetti
9. Ghio	9. Cristin
10. Sormani	10. Suarez
11. Abbondanza	11. Fotia
12. Trevisan	12. Pellizzaro
13. Improta	13. Rossinelli

NAPOLI — Chiappella ha confermato gli stessi giocatori che hanno pareggiato a Varese. Improta è pronto per la staffetta.

SAMPDORIA — Squadra immutata anche per i blucerchiati, nonostante l'ultima prestazione non sia stata molto convincente.

Roma-Inter
(arbitro Lo Bello)

Roma	Inter
1. Ginulfi	1. Vieri
2. Liguori	2. Oriali
3. Petrelli	3. Facchetti
4. Salvori	4. Fabbian
5. Bet	5. Giubertoni
6. Santarini	6. Burgnich
7. Cappellini	7. Achilli
8. Franzot	8. Bertini
9. Amarildo	9. Boninsegna
10. Del Sol	10. Frustalupi
11. Cordova	11. Corso
12. Quintini	12. Cacciatori
13. Zigoni	13. Cella

ROMA — Assente Vieri, [illegible], Helenio Herrera ricorrerà a Cappellini. In panchina il ballottaggio tra Zigoni e Bertini.

INTER — Dopo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] Achilli. Esordio di Oriali.

Torino-Varese
(arbitro Panzino)

Torino	Varese
1. Castellini	1. Carmignani
2. Poletti	2. Borghi
3. Fossati	3. Rimbano
4. Puia	4. Sogliano
5. Cereser	5. Dellagiovanna
6. Agroppi	6. Morini
7. Rampanti	7. Carelli
8. Maddè	8. Tamborini
9. Pulici	9. Traspedini
10. Sala	10. Brignani
11. Bui	11. Nuti
12. Sattolo	12. Burlando
13. Ferrini	13. Dolci

TORINO — Cadè ripresenta la formazione-tipo. Rientrano Pulici e Rampanti; assente a Foggia, Ferrini torna «13».

VARESE — Assente Perego, [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible].

Verona-Fiorentina
(arbitro Pieroni)

Verona	Fiorentina
1. Colombo	1. Superchi
2. Nanni	2. Galdiolo
3. Sirena	3. Longoni
4. Ferrari	4. Esposito
5. Batistoni	5. Ferrante
6. Mascalaito	6. Brizi
7. Bergamasco	7. D'Alessi
8. Mazzanti	8. Merlo
9. Orazi	9. Vitali
10. Mascetti	10. De Sisti
11. Clerici	11. Chiarugi
12. Pizzaballa	12. Mandoni
13. D'Amato	13. Mariani

VERONA — Squadra immutata, l'unica novità, se così possiamo chiamarla, è rappresentata dal ritorno di D'Amato con il «13».

FIORENTINA — Pugliese [illegible] Galdiolo e Esposito [illegible] [illegible] il [illegible] la possibilità di [illegible].

I [illegible] delle Nazionali [illegible] gli [illegible]

Si avvicina la grande parata del calcio azzurro: quattro nazionali (juniores, Under 23, rappresentativa di Lega e «A») verranno varate nei prossimi giorni dal responsabile azzurro, Valcareggi in collaborazione con Bearzot e Vicini. Oggi i tre tecnici assisteranno ad alcune gare della Serie A per rendersi conto delle condizioni di forma degli azzurrabili. Valcareggi presenzierà a Roma-Inter, Bearzot sarà probabilmente a San Siro per Milan-Foggia mentre Vicini dovrebbe recarsi a Torino per l'incontro dei granata con il Varese.

Fra le gare odierne, quelle più interessanti per il «discorso» sulla Nazionale sono indubbiamente Roma-Inter, Milan-Foggia e Torino-Varese. Anche Bologna-Juventus rientra in questo «giro» ma con minore importanza in quanto i bianconeri sono esclusi dalle convocazioni essendo impegnati in Olanda nella gara di ritorno della Coppa delle Fiere.

In Roma-Inter, assente Mazzola, Valcareggi seguirà attentamente Boninsegna, Bertini, Facchetti, Burgnich e Bet (Nazionale A) nonché Santarini (Rappresentativa e Under); Bologna-Juventus presenta fra gli azzurrabili Savoldi, Cresci, Roversi, Fedele e Scala; Milan-Foggia: Prati, Rivera, Rosato, Biasiolo, Benetti (Villa, sofferente d'appendicite è assente) e Bigon. Infine Torino-Varese dove 12 elementi sono in predicato d'indossare altrettante maglie delle tre maggiori nazionali. Si tratta di Poletti, Maddè, Agroppi, Fossati, Cereser, Pulici, Rampanti, Sala, Castellini, Carmignani, Rimbano e Morini.

Tanti nomi ai quali vanno aggiunti gli altri candidati che saranno visti da Valcareggi e dai suoi collaboratori domenica 14 febbraio, cioè nell'ultimo turno prima della sospensione.

Un "Kandahar„ amaro

Gustavo Thoeni: una giornata negativa per l'eccessiva prudenza

La troppa sicurezza beffa Thoeni
Duvillard lo supera nel "gigante„

Gustavo, in netto vantaggio al termine della prima « manche », è undicesimo nella successiva - Staccato di oltre tre secondi dal campione francese, l'italiano finisce secondo nella classifica - Sbalorditiva prova di Rolly Thoeni, sesto assoluto - Oggi slalom per la « Coppa »

(Dal nostro inviato speciale)
Crans-sur-Sierre, 6 febbraio.

Gustavo Thoeni ha perso incredibilmente lo slalom gigante che ha aperto il concorso dell'Arlberg-Kandahar. In vantaggio di un 1" e mezzo dopo la prima [illegible] corsa ieri, l'azzurro ha compiuto stamane la sua peggiore prova dell'anno ottenendo soltanto l'undicesimo tempo della giornata lontano da Duvillard, scatenato vincitore, che lo ha distanziato di oltre 3". Per la prima volta nella [illegible] carriera Gustavo [illegible] saputo incassare la sconfitta, non è riuscito a mantenere la propria proverbiale calma: ha pianto come è giusto e logico che faccia un ragazzo che non ha ancora vent'anni di fronte ad una inspiegabile sconfitta.

La sconfitta odierna brucia a Thoeni assai di più che non la « storica » caduta dei mondiali in Val Gardena e il rischio più grosso è che il ragazzo non ritrovi il proprio equilibrio in tempo prima della gara di domani. Per la prima volta ho sentito Gustavo dire con voce tenue: « Meritavo di arrivare ventesimo, non secondo. Non so più sciare ».

L'incrinatura nel morale del caposquadra ha colto di sorpresa tutto il clan azzurro, soprattutto perché soltanto sotto il particolare angolo visivo di Gustavo la sconfitta di oggi appare tanto grave. Il fuoriclasse sente soltanto il proprio orgoglio ferito, mentre obiettivamente il secondo posto odierno lo pone nella migliore posizione per aggiudicarsi con una buona prova nello slalom speciale di domani il prestigioso Kandahar. C'è di più. Duvillard esaltato dalla prova odierna [illegible] partirà domani a rischiare il tutto per tutto; Jean-Noël Augert ormai al massimo del punteggio di Coppa in slalom e fuori dalla combinata non avrà particolari motivi per spingere a fondo, e Patrick Russel sarà alle prese con la propria crisi psicologica aggravata dall'ultima sconfitta.

In definitiva soltanto Gustavo vede tutto [illegible]. Peccedi, responsabile degli azzurri dopo la partenza di Cotelli per il Giappone, rifiuta all'autocritica, dicendo giustamente che ieri si è avuta l'e[illegible] misura di quel che vale Gustavo quando soltanto azzecca una discesa normale. « Stamane ha sbagliato l'entrata alla 24 — prosegue Peccedi — in un modo troppo stupido per essere vero e da quel momento non è più stato lui. Una giornata balorda forse perché affrontata da lui e da tutti noi con la sicurezza di aver vinto ».

Tanto sicuri gli azzurri di avere raggiunto un [illegible] di prestigio da rendere euforico anche Rolly Thoeni che partiva con il numero immediatamente successivo a quello di Gustavo, per la prima volta nella carriera nel primo gruppo di merito. Rolly è partito decontratto, deciso a migliorare la propria posizione già eccellente ieri con il decimo posto; non ha compiuto alcun errore ed è giunto al traguardo con il terzo tempo assoluto della manche. Il guaio era che sul tabellone il nome di Gustavo compariva dopo il suo, giusto quello che ci voleva per rovinare la gioia del primo piazzamento di eccezione, il sesto posto davanti a tutti i migliori specialisti del mondo.

Domani si ritorna in clima di coppa, dopo il non facile trasferimento a Murren. Certamente la gara di oggi non muta le posizioni di coppa acquisite a Megève, anche se logicamente potrà influire sotto il profilo psicologico. C'è da sperare che Gustavo Thoeni dimentichi nella nottata la delusione patita e ritrovi con la consueta determinazione il progressivo avvicinamento alla coppa del mondo. Oggi Jean Noël Augert, il suo rivale più pericoloso, ha dimostrato ancora una volta la propria scarsa affidabilità allo slalom gigante facendosi squalificare, e questo è senz'altro una voce positiva nel bilancio preventivo della tournée americana.

Un successo nella gara di domani rigenererebbe Gustavo nel morale e lo lancerebbe con un vantaggio consistente nella serie di gare canadesi e statunitensi dove dovrà completare il proprio punteggio in slalom e in gigante. In più c'è la discesa di Sugarloaf, discesa tecnica e difficile, ideale per uno slalomista come Gustavo per prendere il margine decisivo nei confronti dei rivali.

Domani si ricomincia a sperare daccapo, dopo una giornata balorda. Ma è proprio balorda una giornata conclusa con due atleti al secondo e sesto posto?

Giorgio Viglino

La classifica

Classifica generale: 1) Henry Duvillard (Fr) (1'50"37 - 1'36"41) 3'26"80; 2) Gustavo Thoeni (It) (1'48"80 - 1'30"54) a 1"54; 3) Russel (Fr) (1'50"31 - 1'38"60) a 2"11; 4) Poulsen (Usa) (1'50"97 - 1'38" e 29) a 2"46; 5) Loidl (Au) (1'50" e 20 - 1'39"36) a 2"76; 6) Rolly Thoeni (It) (1'51"31 - 1'38"27) a 2"78; 7) Naesli (Sv) (1'50"83 - 1'39"22) a 3"25; 8) Tresch (Sv) (1'53"12 - 1'37"05) a 3"37; 9) Russi (Sv) (1'51"10 - 1'39"27) a 3"57; 10) P. M. Heckelmiller (Ger) (1'51"81 - 1'39"45) e Rieger (Ger) (1'51"47 - 1'39"90) a 4"57; 25) Stefani (It) (1'55"81 - 1'42"34) a 11"75; 26) Besson (It) (1'55"20 - 1'42"94) a 11"40; 29) Pegorari (It) (1'55"87 - 1'42"82) a 11"89; 35) Augscheller (It) (1'56"35 - 1'44" e 18) a 13"72; 40) Corradi (It) (1'56"03 - 1'44"90) a 14"22; 45) Antonioli (It) (1'57"81 - 1'46"75) a 17"76.

Nella coppa "Consiglio Valle d'Aosta"

Stella tenta il "tris„ sulle nevi di Torgnon

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 6 febbraio.

(l. o.) A Torgnon, si disputa domani la diciottesima edizione della « Coppa Consiglio Valle di Aosta », gara internazionale di fondo maschile, su 15 km, intitolata alla memoria del prof. Alberto Deffeyes. Le diciassette edizioni precedenti, sono state vinte quattordici volte dagli azzurri, una volta dalla Norvegia, una volta dalla Svizzera e una volta [illegible] Germania. Oltre alle squadre italiane iscritte quest'anno vi sono: la Bulgaria, la Francia, la Spagna, la Finlandia e la Jugoslavia. L'Italia è rappresentata dalle squadre azzurre A, B e C. Gli [illegible] favoriti [illegible] gli atleti: [illegible] e Aldo Stella o Primus. Un buon piazzamento dovrebbe ottenerlo anche il valdostano Blanc. Vincitore [illegible] precedente edizione, svoltasi a Cogne, fu Gianfranco Stella con il tempo di 47'07".

Stella cercherà la sua terza vittoria consecutiva. [illegible] assente Franco Nones, impegnato attualmente nella « Marcialonga ». Nones vinse le edizioni della Coppa Consiglio Valle nel '64, '67 e '68, rispettivamente a Courmayeur, La Thuile e Gressoney Saint-Jean. La gara si disputerà su un anello di sette chilometri e 500 metri, da percorrersi due volte.

Alla prova seniores, a cui parteciperanno 65 concorrenti, viene abbinata, [illegible] quest'anno, una prova juniores, i cui iscritti sono 51. La gara, che sarà fatta [illegible] di un percorso di 10 km, con un dislivello di 150 metri, [illegible] valevole per la disputa della « Coppa Regione Valle d'Aosta ». I concorrenti prenderanno il via a partire dalle ore 9, distanziati l'uno dall'altro di 30 secondi.

Conclusi al Sestriere i campionati dei medici

Sestriere, 6 febbraio.

(p. m.) Pieno [illegible] campionati [illegible] dei medici sciatori sulle nevi del Sestriere. Le gare di slalom gigante si sono svolte con un clima quasi primaverile con [illegible] sole e hanno visto il successo della torinese Paola Daverio e del t[illegible] Paolo Kulterer.

Perfetta l'organizzazione della manifestazione curata dallo [illegible] Club Sestriere.

Categoria femminile: 1. Paola Daverio, Torino; 2. Lucia Cecconi, Roma.

Categoria seniores maschile: 1. Paolo Kulterer, Trieste; 2. Franco Mongini, Torino.

Categoria amatori: 1. Gianmaria Roccia, Torino; 3. Giorgio Soldani, Torino.

Categoria veterani: 1. Angelo Della Donna, Torino; 2. Carlo De Chiesa, Cuneo.

Categoria pionieri: 1. Radu Tomellini, Genova.

Classifica combinata generale: 1. Paolo Kulterer, Trieste; 2. Gianmaria Roccia, Torino; 3. Giorgio Soldani, Torino.

Anzi infortunato

Crans-sur-Sierre, 6 febbraio.

(g. v.) *Stefano Anzi è rientrato ieri in Italia dopo essersi infortunato nel corso di un allenamento a Crans. Anzi ha riportato una distorsione ad una caviglia ed è ora in cura presso l'ospedale di Sondrio. Il prof. Fiume dovrà decidere nei prossimi giorni se farlo partire ugualmente per l'America prima della discesa libera di Sugarloaf, oppure se farlo rinunciare all'intera tournée.*

Nella prossima settimana sull'apposito charter che porterà tutti gli sciatori oltre oceano [illegible] no quindi soltanto cinque azzurri: Gustavo e Rolly Thoeni, Ebe Schinitzl, Carlo Demetz e Michele Stefani.

Entusiasmo per la gara di fondo che imita la Vasaloppet

Bande e fiaccolate nelle valli del Trentino per i mille sciatori della "Marcialonga„

La prova parte stamane da Moena - L'arrivo a Cavalese dopo 68 km - Ci sono sindaci di borgate alpine, vigili urbani, persino pescatori subacquei - Nones per la vittoria, gli altri per dimostrare di [illegible] sempre giovani - Ottomila panini e 300 litri di vino per i concorrenti, fra cui il medico dell'Inter Quarenghi e la figlia dell'on. Moro - Qualche problema per la scarsità di neve

(Nostro servizio particolare)
Cavalese, 6 febbraio.

« Un uomo può essere vecchio a trent'anni se passa la sua vita in poltrona e giovane a settanta se ha ancora la voglia di fare dello sport ». Così dice Dario Raffini, un [illegible] di 58 anni, dai grandi baffi a cespuglio, venuto a Cavalese [illegible] partecipare domani alla Marcialonga, la versione italiana della famosa maratona svedese sugli sci chiamata Vasaloppet. In questa battuta si condensa lo spirito dei [illegible] iscritti alla gara, che è lunga 68 km con partenza da Moena ed arrivo a Cavalese.

Non si [illegible] per vincere — questo compito è lasciato a pochi atleti professionisti, come il nostro campione olimpico Franco Nones e lo svedese Sune Asph, decimo nella Vasaloppet 1969 —, ma [illegible] offrire a se stessi ed agli altri una prova di vitalità e di coraggio e per dimostrare che esiste ancora l'amore per la natura. Per questo ci sono tanti dilettanti, per questo giovani e anziani si batteranno domani sulle nevi del Trentino, in un ambiente che rievoca le saghe nordiche. Ci sono sindaci di borgate alpine, vigili urbani, calciatori, ciclisti, persino pescatori subacquei, anche due sacerdoti, don Martino Delugan, già parroco di San Martino di Castrozza, e don Martino Vanzetta. L'elenco comprende pure il medico dell'Inter, Quarenghi, Maria Fida Moro, giornalista, figlia del ministro degli Esteri, Bruno Detassis, uno dei grossi nomi del mondo alpinistico italiano (il « re del Brenta »), Mario Bacher, Ezio Alimonta e Daniele Angeli. Molti altri i nomi famosi, troppi per poterli nominare tutti.

Gli stranieri sono una quarantina (svedesi, spagnoli, tedeschi, austriaci, elvetici, finlandesi, britannici), gli altri tutti italiani. Sono rappresentati 259 Sci Club. « Io — afferma Firmino Palozzi, 67 anni, pensionato di Torino — *sono felice di essere qui. Vado in sci dal 1922 e due volte mi sono iscritto alla Vasaloppet. Nel '68, non sono riuscito a partire perché avevo male ad un ginocchio, nel '70 ho impiegato undici ore. Alla mia età per prepararsi ad una fatica del genere occorrono tre mesi di allenamenti. Ho passato tutte le domeniche in Val di Lanzo. Qui spero di arrivare sino in fondo. Mi basta* ».

Fra i molti problemi, spesso risolti con l'amichevole consulenza degli amici svedesi, per nulla gelosi dell'iniziativa, gli organizzatori hanno dovuto pensare al sostentamento dei concorrenti. Sono cifre da capogiro: 500 litri di succo d'arance, 300 litri di tè caldo, 300 litri di vino, [illegible] di grappa, ottomila panini. Il tutto disseminato (con [illegible] sode, cioccolato, zucchero, quarti di pollo, prugne secche, marmellata di mirtilli, focaccine) in [illegible] posti di rifornimento e sette di ristoro. I servizi di soccorso e di collegamento [illegible] assicurati da tre elicotteri, dodici motoslitte, dieci autoambulanze, venti autobus, dieci vetture. Una catena di altoparlanti informerà il pubblico.

Il percorso [illegible] Marcialonga è più corto di 19 km di quello della Vasaloppet, ma ne ricalca l'andamento. La partenza si trova a Moena (Val di Fassa) a quota 1170, l'arrivo a quota 900. Al via, che sarà dato dal ministro delle Partecipazioni Statali, on. Piccoli, si apre una salita che raggiunge il suo apice al 12° km, poi una lunga, dolcissima discesa appena interrotta da una breve rampa al 20° km. Dopo il controllo di Molina (55° km; 800 m di quota) si risale per 5500 metri (pendenza 5-8 per cento), infine gli ultimi chilometri sul pianoro di Cavalese in Val di Fiemme. I posti di controllo sono sette, la velocità media richiesta sfiora i 7 km orari.

Come alla Vasaloppet, le partenze avverranno in tre gruppi, il primo dei quali composto da una centuria di atleti tra i più rappresentativi (da questi presumibilmente uscirà il vincitore assoluto); il secondo, di merito, comprenderà circa 350 atleti classificati nelle categorie maggiori delle federazioni [illegible]; del terzo faranno parte tutti gli altri, turisti o no, che per un giorno ingaggeranno furiosa battaglia contro il tempo per la conquista della medaglia di bronzo assegnata a tutti i concorrenti che non andranno fuori tempo massimo.

Stasera le valli di Fiemme e di Fassa, da Aguai a Mazzin, sono in festa: mai viste tante bandiere tricolori alle finestre, neppure nel 1945, alla fine della guerra. Fiaccolate notturne scendono dai costoni dei monti, b[illegible] e gruppi folcloristici sfilano di paese in paese.

Tutti hanno voluto che il tracciato toccasse i loro paesi, e ciò ha provocato qualche problema dato lo scarso innevamento delle due valli. Lungo le pendici dei monti e sul greto del torrente Avisio, il sole ha ridotto a 10 cm il manto nevoso che ora ha una [illegible] ghiacciata, veloce ma sdrucciolevole. Nelle strade dei villaggi non esiste addirittura, e i concorrenti [illegible] vranno passare lungo fettuccine di [illegible] di riporto larghe un metro o su un fondo di plastica. Rimedierà l'entusiasmo.

r. s.

L'azzurro Mario Bacher ed alcuni suoi compagni, protagonisti oggi della Marcialonga

Italia e Francia pari nelle bocce a Tolosa

(Nostro servizio particolare)
Tolosa, 6 febbraio.

(r. l.) Al palazzo della Fiera di Tolosa ha preso il via oggi pomeriggio il confronto tra le Nazionali boccistiche di Francia e Italia. Dopo la prima giornata, situazione di parità: Francia 7-Italia 7. Tra gli italiani, una sostituzione all'ultimo momento: Bragaglia, arrivato a Tolosa solo stamane, dopo un'intera notte in treno, gioca al posto di Macocco, ammalato. I francesi schierano Chevlet, Berthet, Bouvet, Oliver.

Il sorteggio pone di fronte nell'individuale i due numero 1: Granaglia e Chevlet. Il fuoriclasse azzurro, con una splendida gara (24 bocciate colpite su 25, 5 carreaux) si impone nettamente, per 13-1. Bragaglia vince contro Bouvet per 13-11, mentre il diciannovenne Berthet (esordiente) supera, molto disinvolto, un Benevene un po' giù di corda (13-5 a favore del francese). Anche Oliver non ha difficoltà a battere, 13-7, Barocetto, che commette gravi errori nelle fasi decisive.

Al termine dei primi quattro incontri parità, 4-4. Nelle due partite a coppie si affrontano Granaglia-Barocetto e Oliver-Bouvet da una parte, Benevene-Bragaglia e Chevlet-Berthet dall'altra. Il « duo » della Pianelli & Traversa parte molto male, e dopo due soli giochi si trova in svantaggio (0-1); due prodigiosi lanci di Granaglia [illegible] 10-3 per i francesi) segnano l'inizio della rimonta degli azzurri, che si portano dapprima [illegible] 9-11, poi, grazie anche ad un altro annullo [illegible] pallino da parte di Granaglia, sul 12-11, ed infine si impongono per 13-11. Più equilibrato l'altro incontro, con la coppia italiana che alterna ott[illegible]e giocate ad errori clamorosi (Benevene ha effettuato ben cinque sganci sul pallino, Bragaglia [illegible] ha fatto degli accosti poco precisi): ne approfittano Chevlet e Berthet per affermarsi per 13-0, dopo oltre tre [illegible] di gioco.

Amedeo d'Aosta 28° in sci all'Abetone

(Dal nostro corrispondente)
Abetone, 6 febbraio.

(g. m.) Amedeo d'Aosta ha esordito oggi ai campionati toscani di sci all'Abetone, nella gara di slalom [illegible]. Si è classificato ventottesimo, su 80 concorrenti.

La gara è stata vinta dall'abetonese Enrico Zanni. Domani si svolgerà lo slalom speciale. Amedeo d'Aosta dovrebbe presentarsi al via anche in questa gara.

Dancelli vince allo sprint la prima corsa dell'anno

(Nostro servizio particolare)
Saint Raphaël, 6 febbraio.

(r. c.) *Michele Dancelli ha vinto allo sprint - la prima corsa della stagione 1971, il Gran Premio ciclistico di Saint Raphaël di centotrenta chilometri. Il corridore della Scic, agli ordini del direttore tecnico Ercole Baldini, si è presentato sul traguardo in compagnia di altri cinque [illegible] pagni di fuga fra i quali figurava anche l'italiano Michelotto.*

Forte del superiore scatto Michele Dancelli si è affermato con un [illegible] margine sui francesi Ducreux, Joel, Santy e Gaulthier mentre Michelotto, che aveva [illegible] la volata al [illegible] capitano chiudeva il gruppetto di testa.

Degli altri italiani in gara Franco Mori si piazzava al decimo posto distanziato di quarantacin que secondi dal vincitore mentre Cucchietti era dodicesimo.

Questo l'ordine d'arrivo: 1. Michele Dancelli (Italia) 130 km in 3h15"; 2. Daniel Ducreux; 3. Bernard Joel; 4. Alain Santy; 5. Pierre Gaulthier; 6. Michelotto, tutti con lo stesso tempo del vincitore; 7. Letort a 30"; 8. Diouinmo; 9. Largeau a 45"; 10. Franco Mori (Italia); 11. Maignan; 12. Cucchietti (Italia); 13. Riotte; 14. Perrin; 15. Bellouis.

Atletica: per Azzaro e Del Buono vittoria al Madison di New York

Hanno dominato nel salto in alto (metri 2,16) e nel miglio - Gare emozionanti

(Nostro servizio particolare)
New York, 6 [illegible].

(b. g.) L'atletica italiana, invitata come è noto quest'anno a completare il campo nella sfida fra Usa e Urss, sta confermando di poter contare su alcuni ottimi elementi, i quali [illegible] facendosi valere nel corso della stagione indoor americana. Non è venuto Arese e si attende Dionisi, ma intanto Azzaro e Del Buono si comportano benissimo. Dopo il già positivo esordio la [illegible] settimana al Madison Square, i due italiani hanno dominato nelle loro gare ieri sera, ancora a New York, nel quadro di una delle più importanti riunioni dell'atletica leggera al coperto, quella dei « Cavalieri di Colombo ».

In una elettrizzante gara sul miglio, il ventisettenne Gianni Del Buono ha vinto in 4'01"6, battendo un gruppo di specialisti di queste competizioni, fra i quali l'inglese Chris Mason, il neozelandese Quax e l'irlandese Murphy, finiti nell'ordine. Il tempo non è eccezionale, ma in queste gare sono i successi che contano. Nella bagarre, Del Buono è stato così deciso da emergere, il che fa bene sperare per il futuro. Le [illegible] dovrebbero dare all'italiano quella rapidità di ri[illegible] che ancora gli ha spesso fatto difetto. Da notare che sempre ieri sera, a Toronto, lo statunitense La Bern (il mezzofondista sconfitto da Arese alle Universiadi) ha battuto sulla stessa distanza del miglio il [illegible] polacco Szordikowsky in 4'05"8, tempo peggiore di quello realizzato da Del Buono al Madison.

Erminio Azzaro ha dato spettacolo nel salto in alto arrivando alla misura di metri 2,16, un centimetro appena al di sotto del suo primato italiano assoluto. Azzaro è parso caricato e già a posto fisicamente: ha sconfitto Shepard e Jourdan fermatisi a 2,13. Il miglior atleta statunitense del momento, Reynaldo Brown, era comunque a Toronto [illegible] to con metri 2,20.

Il terzo protagonista [illegible] serale è stato Marty Liquori, il mezzofondista noto in Italia per i suoi duelli con Arese e lo stesso Del Buono, considerato al momento attuale il miglior « miler » statunitense in attesa di vedere cosa saprà fare Jim Ryun il quale — come è noto — ha annunciato il suo rientro in attività. Ieri, Liquori ha corso nelle mille yarde ed ha vinto con assoluta autorità. Il suo tempo è stato di 2'08"8: dal ventunenne atleta ci si aspettava in verità di meglio, tenuto anche conto che esso era reduce dal miglior limite stagionale sul miglio stabilito la scorsa settimana nella riunione di Millrose con il tempo di 4'00"6.

Altra gara molto attesa quella del salto con l'asta, [illegible] avuto Jan Johnson, il detentore del record mondiale indoor con 5,36 metri, nel ruolo di protagonista. Johnson ha confermato la sua superiorità facendo suo senza molti patemi d'animo la gara con [illegible] tri 5,19.

A Reggio Emilia

Dionisi m. 5,00 collaudo positivo

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Emilia, 6 febbraio.

(l. b.) Renato Dionisi ha collaudato il suo stato di forma nel corso del III meeting indoor « Città del Tricolore » saltando cinque metri e fallendo d'un soffio i m. 5,20; ultimo viatico per l'azzurro in partenza per gli Usa. Al secondo posto Pontonutti con m. 4,80 ed al terzo il rientrante [illegible] con m. 4,70.

Ottime prestazioni nello sprint: Pasqualino Abeti ha vinto le 50 yarde in 5"2, nuovo primato nazionale indoor; fra le ragazze Cecilia Montanari ha eguagliato il proprio primato nazionale in 5"9. Negli ostacoli il successo è andato a Sergio Liani in 6" netti dinanzi a D'Onofrio con lo stesso tempo.

Nel salto in alto maschile, Marco Schivo ha superato l'asticella posta a m. 2,10, precedendo Del Forno m. 2,05. Nell'alto femminile, Sara Simeoni, in serata di scarsa vena, si è fermata a m. 1,65; ultima seconda la romana Lanei con m. 1,65.

Trotto: scuderie italiane oggi nel Prix de France

(e. r.) Ancora un incontro al vertice del trotto europeo sulla pista di Vincennes a Parigi: oggi si disputa il Prix de France che mette in palio 250 mila nuovi franchi (poco meno di 30 milioni nostri) sulla distanza di 2250 metri. Nove cavalli in gara: forse otto, se Jean-René Gougeon preferirà lasciare in scuderia Une de Mai. La campionessa [illegible] è stata bene, ha avuto la febbre, conseguenza di un'infezione per un [illegible] fra zoccolo e ferro (ed in quelle condizioni ha partecipato all'« Amérique »!). Gougeon deciderà stamane se correre o no. In pista ci saranno comunque Vanina B (Riaud), Toscan (M. M. Gougeon), Unifiore B (Brohier), Tony M (Verroken) e Tidalium Pelo (Mary); Tidalium Pelo, per la vittoria di domenica scorsa, renderà 25 metri a tutti. L'Italia sarà rappresentata da Agaunar (Baroncini), Murrey Mir (Fontanesi), Eileen Eden (Froemming).

Simoncelli [illegible] il titolo del fioretto a Napoli

Napoli, 6 febbraio.

(e. f.) Il ventiquattrenne Stefano Simoncelli (Centro Sportivo Carabinieri Roma) si è imposto a Napoli nella seconda prova dei campionati di fioretto superando per 5-3 nell'ultimo assalto l'azzurro Pasquale La Ragione. Simoncelli, già secondo a Genova dietro Carlo Montano (oggi quarto) ha fatto un passo avanti, forse quello decisivo, per la conquista del titolo detenuto dallo sfortunato Granieri costretto ieri al ritiro da uno strappo muscolare. La decisione è rinviata all'ultima prova a metà aprile a Bologna.

NOTIZIE IN BREVE

Pallavolo: vittoria del C[illegible]

Il Cus Torino ha vinto facilmente per 3-0 (15-1, 15-11, 15-3) l'incontro che l'opponeva alla Stella Azzurra di Lavagna nel campionato di serie [illegible].

Hockey: vittorioso il Novara

Nella seconda giornata del Trofeo San Gaudenzio di hockey il Reus Madrid ha superato la Candy Monza per 7-1 mentre il Novara ha battuto il Basilea per 9-3. Questa sera l'incontro diretto Novara-Reus deciderà l'aggiudicazione del trofeo.

Slalom a Salice

Si svolge stamane con inizio alle 10,30 la « Coppa Azienda di Soggiorno di Sauze d'Oulx », gara di slalom gigante maschile e femminile per la categoria seniores valida quale qualificazione regionale. La Coppa sarà assegnata alla società che avrà i tre migliori classificati.

La crisi, in tutta Italia, esaminata a Biella

Novantamila ad orario ridotto i dipendenti del settore tessile

La Uil chiede che sia varata la legge per i finanziamenti che attende da cinque anni

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 6 febbraio.

Il Direttivo nazionale dell'Unione italiana lavoratori tessili e dell'abbigliamento, aderente alla Uil, si è riunito a Biella per esaminare la crisi dell'industria tessile. Hanno partecipato ai lavori, presieduti dal segretario generale della Uilta, Franco Novarctti, e conclusi a tarda sera, una cinquantina di dirigenti sindacali provenienti da ogni parte d'Italia.

E' stata anche decisa la linea di condotta che la Uilta terrà in occasione dell'incontro dei sindacati con il ministro del Lavoro, Donat-Cattin, fissato per il 10 febbraio prossimo a Roma.

La situazione, è stato rilevato nel corso della riunione, è preoccupante soprattutto nel settore laniero: circa 90 mila persone sono attualmente costrette a lavorare ad orario ridotto e alcune altre migliaia sono inattive. Si registra, inoltre, uno stillicidio di «licenziamenti occulti», soprattutto nelle piccole aziende. Le zone maggiormente colpite sono quelle di Prato e il Biellese, la cui economia è imperniata sull'industria laniera. Sono in crisi anche numerose aziende del settore cotoniero situate nella Valle di Susa, nel Milanese e nelle zone di Brescia e Bergamo.

Secondo i dati resi noti nella riunione odierna, l'industria serica lavora ancora con ritmo soddisfacente, ma si sta avvertendo qualche rallentamento nella produzione, sinora localizzato. In una situazione analoga si trovano i settori delle calze e maglie e dell'abbigliamento.

I disagi causati ai lavoratori dalla stasi produttiva sono attenuati dai benefici previsti, in questi casi, dalla «legge 1115», la cui applicazione è stata autorizzata, nel Biellese e a Prato, con un decreto del 30 settembre 1970. Questa legge assicura una integrazione salariale, pari all'80 per cento della retribuzione globale, agli operai ad orario ridotto o inattivi per un periodo massimo di 9 mesi. E' stato constatato, secondo l'Uilta, che la legge 1115 è di limitata efficacia.

La Uilta ritiene che per risolvere radicalmente il problema delle crisi ricorrenti (caratteristiche, in particolare, dell'industria laniera) occorra finalmente varare la «legge tessile», che attende da cinque anni di essere approvata.

Per quanto riguarda i finanziamenti a tasso agevolato, previsti da questa legge a favore degli industriali, la Uilta propone che la concessione sia subordinata a precisi impegni sul mantenimento e, possibilmente, sull'incremento degli attuali livelli di occupazione. Il finanziamento dei grossi complessi industriali non dovrebbe andare a detrimento delle medie e piccole aziende. Ai sindacati dovrebbe essere affidato il controllo sulla utilizzazione dei fondi messi a disposizione degli imprenditori.

La «legge tessile» dovrà inoltre favorire l'insediamento di nuove industrie, diverse da quelle già esistenti, nelle zone maggiormente esposte (come il Biellese) alle conseguenze delle crisi del settore.

Il Direttivo della Uilta ha infine sottolineato la necessità di un prossimo incontro tra i sindacati e i dirigenti delle associazioni nazionali delle industrie tessili per un esame della situazione e dei programmi. E' stata presa in considerazione l'eventualità di uno sciopero generale delle categorie interessate per sollecitare l'intervento del governo.

p. m.

La Federazione stampa per i fatti della Calabria

Roma, 6 febbraio.

La Federazione nazionale della stampa italiana, in seguito ai tragici fatti avvenuti in Calabria, ha inviato telegrammi ai presidenti dei due rami del Parlamento, al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dell'Interno chiedendo il massimo impegno per individuare e colpire mandanti e responsabili dei vili atti di violenza di marca fascista. La Federazione della stampa ha espresso la convinzione che tali episodi rivelano la chiara finalità di travolgere i liberi e democratici ordinamenti del nostro Paese.

Il segretario nazionale della Fnsi, in un telegramma inviato alle confederazioni sindacali, ha confermato che «i *giornalisti italiani sono al fianco di tutti i lavoratori in questo momento di grave pericolo per la vita democratica*», ed ha assicurato la piena disponibilità della Federazione della stampa a proseguire congiuntamente l'azione contro ogni attentato alle libertà democratiche.

(Ag. Italia)

In provincia di Milano

Domani fanno sciopero i lavoratori della gomma

Milano, 6 febbraio.

«*Dalle 14 alle 16 di lunedì prossimo si fermeranno tutti i lavoratori della gomma della provincia di Milano*»; lo hanno deciso le segreterie dei tre sindacati della gomma che ne danno notizia in un comunicato della Cisl milanese. Per i lavoratori del primo turno e del turno di notte lo sciopero si svolgerà nelle ultime due ore di lavoro.

Sui motivi dell'agitazione, il comunicato della Cisl milanese, richiamandosi a comunicazioni dei tre sindacati di categoria, afferma che la Pirelli «*ha messo in atto in queste ultime settimane una serie di iniziative antisindacali*» (taglio del salario per la riduzione dei ritmi attuata nello scorso mese a circa tremila operai della Bicocca e Segnanino, e «*sospensione di operai nelle giornate di giovedì e venerdì per asserite ragioni di "sicurezza", che sono da considerarsi del tutto infondate*»), «*iniziative* — è detto nel comunicato — *che sono volte ad attaccare i più elementari diritti dei lavoratori e a creare nella fabbrica un clima di rassegnazione e di paura. La riduzione dell'orario è definita un chiaro attacco alla libertà di sciopero*».

(Ansa)

Inchiesta sull'incendio alla Pirelli Bicocca

Milano, 6 febbraio.

(g. m.) Continua l'inchiesta sul violento incendio che ai primi di gennaio ha provocato danni per circa un miliardo agli stabilimenti della Pirelli Bicocca di viale Sarca. L'autorità giudiziaria vuole accertare se l'incendio è stato casuale o doloso. Per questo il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Pomarici, che nei giorni scorsi ha interrogato a lungo tecnici e operai, oggi pomeriggio ha compiuto un sopralluogo nel capannone dove sono divampate le fiamme; col magistrato erano alcuni tecnici dei vigili del fuoco e rappresentanti della Pirelli.

Tuscania devastata dal terremoto

Tuscania. Un gruppo di soldati alla ricerca delle vittime tra le macerie d'una casa distrutta. Circa il 60 per cento delle abitazioni sono crollate o lesionate (Telefoto Ansa)

Scarso interesse per lo "storico,, referendum

Gli svizzeri decidono oggi se dare il voto alle donne

E' prevista una mediocre affluenza alle urne: non più del 60 per cento - Secondo le previsioni, il suffragio femminile sarà approvato

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 6 febbraio.

In un clima quasi indifferente, gli svizzeri sono andati oggi alle urne per la prima giornata del referendum sul voto politico alle donne. E' noto che solo gli uomini sono chiamati a decidere: gli elettori sono poco più d'un milione e mezzo. Il ritorno del bel tempo ha favorito il *weekend* e molti hanno votato per posta. Stando agli esperti, la percentuale dei votanti non dovrebbe superare il 60 per cento: inferiore dunque a quella registrata in occasione del *referendum* del 7 giugno '70 sull'iniziativa anti-straniera dell'onorevole James Schwarzenbach.

La modesta affluenza degli elettori alle urne è destinata a favorire la posizione degli anti-femministi, tuttora numerosi nei Cantoni rurali della Svizzera centrale ed orientale? Certamente l'assenteismo rappresenta un pericolo non trascurabile per l'auspicata approvazione del progetto, che segnerebbe la definitiva emancipazione politica della donna in Svizzera. Ma gli istituti specializzati del sondaggio dell'opinione pubblica continuano a prevedere una vittoria dei fautori del voto femminile, a cominciare dalle elezioni del prossimo autunno per il rinnovo del Parlamento. Stando ai risultati di un'inchiesta *Gallup*, il 72 per cento degli svizzeri sarebbe favorevole all'assoluta parità tra i due sessi. Nei Cantoni romandi che hanno già introdotto il voto femminile in materia locale, tale percentuale supererebbe addirittura l'80 per cento.

Soltanto nelle regioni rurali della Svizzera interna, come Uri, Svitto, Glarona, San Gallo e Zug, è netta l'opposizione ai diritti politici della donna. In questi Cantoni si è infatti dell'opinione che il gentil sesso non abbia ancora raggiunto la necessaria maturità politica per essere ammesso alle votazioni sulle sorti della Confederazione. Nei circoli politici di Berna prevale il parere che il numero dei «sì» sarà senz'altro superiore ai «no» nei nove Cantoni che hanno già accordato il voto alle donne sul piano locale: Ginevra, Vaud, Neuchâtel, Vallese, Friburgo, Ticino, Basilea, Zurigo e Lucerna. Il progetto deve essere approvato in almeno 12 dei 22 Cantoni della Confederazione. Inoltre è indispensabile la maggioranza assoluta dei voti in tutto il paese.

Si sono registrate diverse iniziative contro l'emancipazione politica delle svizzere. Un'agenzia matrimoniale di San Gallo in un annuncio pubblicitario esorta gli uomini a negare alle donne il suffragio federale. «*Se la donna avrà il voto*, ammonisce l'agenzia, *voi uomini incontrerete maggiori difficoltà per trovare moglie*».

Luigi Fascetti

Calorose accoglienze di Senghor a Pompidou

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 febbraio.

Il presidente Pompidou ha concluso oggi la visita ufficiale al Senegal, seconda tappa della sua *tournée* politica nei paesi dell'Africa francofona. Domani e dopodomani egli sosterà ad Abidjan, nella Costa d'Avorio. E in seguito visiterà il Camerun e il Gabon.

Le accoglienze di Dakar all'ospite sono state particolarmente calorose. Si era temuto qualche disordine, ad opera dei giovani contestatori locali. E invece non si sono avute proteste di rilievo, salvo il lancio solitario di un uovo. Come in Mauritania, ma con la differenza che questo non è andato a segno. La polizia inoltre aveva arrestato precedentemente un individuo munito di una «bomba Molotov».

Pompidou è stato salutato affettuosamente all'arrivo dal presidente senegalese Leopold Sedar Senghor, un tempo suo compagno di scuola al liceo Louis-le-Grand. I due uomini sono legati da profonda amicizia personale. Senghor è poeta e Pompidou professore di lettere; prigionieri dei tedeschi durante la seconda guerra mondiale, il leader africano salvò un suo manoscritto facendolo pervenire al futuro presidente francese. Questo ed altri ricordi sono stati rievocati nell'incontro.

I due statisti hanno avuto poi una serie di colloqui politici, ieri ed oggi, nel corso dei quali hanno discusso sui problemi di sviluppo del Senegal (definito da Pompidou come «*una vetrina della nuova civiltà africana*») e sull'apporto che la Francia può e intende dargli attraverso la cooperazione tecnica ed i finanziamenti.

c. c.

Il furto nella notte a Ca' Venier dei Leoni a Venezia

Rubati quadri (anche un Picasso) nella casa di Peggy Guggenheim

Si ignora per ora quante e di quali autori siano le tele trafugate - Nella collezione vi sono opere per otto miliardi - Il furto scoperto dalla segretaria

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 6 febbraio.

Un furto clamoroso è stato compiuto la notte scorsa a Ca' Venier dei Leoni, la residenza della celebre collezionista americana Peggy Guggenheim, che si affaccia sul Canal Grande, poco lontano dal bacino di San Marco. I ladri, penetrati nel palazzo (un'opera incompiuta dell'architetto Boschetti, costruita intorno alla fine del '700), hanno asportato numerose tele. Si tratta certamente di dipinti di enorme valore commerciale. Di certo si sa che è sparito un Picasso.

Per stabilire quanti altri quadri, e di quali autori, sono stati rubati, occorrerà attendere il rientro a Venezia di Peggy Guggenheim, raggiunta oggi pomeriggio per telefono, all'estero, dalla sua segretaria.

Ca' Venier dei Leoni ospita da anni una delle più ricche ed interessanti collezioni d'arte figurativa contemporanea. Picasso, Braque, Ernst, Pollock, De Chirico, Chagall, gli scultori Marini, Giacometti e Moore: questi gli autori delle opere custodite nel palazzo. Recentemente, gli esperti hanno stimato in oltre otto miliardi il valore sul mercato delle opere presenti in casa Guggenheim, a Venezia.

E' stata la segretaria della miliardaria ad accorgersi del furto. Secondo le sue dichiarazioni, non ancora verbalizzate dalla polizia, i ladri sarebbero entrati nel giardino antistante il palazzetto, giungendo in barca lungo il Canal Grande. Una vicina della Guggenheim, ieri sera poco dopo le 22, scesa nel giardino di casa sua (adiacente a quello della collezionista americana) per accompagnare la sua cagnetta, ha visto un giovanotto con calzoni bianchi e blusa scura.

La donna ha affrontato lo sconosciuto, il quale ha detto di essere entrato nel giardino, superando il muro di cinta, per rimediare ad uno scherzo sciocco di due suoi compagni. «*Hanno gettato la mia chiave al di qua del muro. Sono venuto a raccoglierla*». Proprio allora la donna si è accorta della presenza di altri due giovanotti in giardino. «*Se non ve ne andate subito* — ha detto — *telefono alla polizia*».

Due hanno scavalcato il muro, dileguandosi. Il terzo (il giovanotto della chiave) l'ha presa con molta più calma. Ha raggiunto il portoncino che si apre sul muro, ha fatto scorrere dall'interno il chiavistello e se n'è andato, chiedendo ancora scusa.

Pare che i quadri rubati siano una quarantina. Da anni la Guggenheim possiede il palazzo a Venezia.

g. r.

La vedova di Blaiberg si sposa con un israeliano

Johannesburg, 6 febbraio.

In un'intervista telefonica con il *Johannesburg Sunday Times*, la signora Eileen Blaiberg, vedova di Philip Blaiberg, che fu il secondo uomo ad essere sottoposto ad un trapianto cardiaco, ha detto che si risposerà questo mese con il sessantunenne funzionario governativo israeliano, Herbert Blum, conosciuto appena sei settimane fa.

«*Herbert voleva sposarmi due giorni dopo avermi conosciuto* — ha detto la signora Blaiberg — *mai io ho accettato solo una settimana fa*».

La signora Blaiberg si trova attualmente in Israele e, dopo il matrimonio, si stabilirà in quel paese.

Suo marito morì il 17 agosto 1969 dopo essere vissuto per 563 giorni con un cuore trapiantato, periodo fino ad allora mai raggiunto da un uomo nelle sue condizioni.

(Ansa - Reuter)

Tutto come l'estate scorsa sulla Via Appia

La "talpa,, della metropolitana continua a preoccupare i romani

Sgomberati tre stabili e cinque negozi - Un tratto di strada chiuso al traffico

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 6 febbraio.

Tutto come nell'estate scorsa sulla via Appia a Roma, dove da una decina di giorni sono ripresi i lavori di scavo per la Metropolitana. La «talpa» è tornata a lavorare, cautamente, avanzando ad una media di 6-7 metri al giorno. Ma gli effetti non hanno tardato a farsi sentire. Sedici famiglie, abitanti in tre stabili contigui, da questo pomeriggio hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni. Cinque negozi sono stati sgombrati. Un tratto di strada è stato chiuso al traffico.

L'allarme è partito questa mattina, verso le 10, dagli inquilini del fabbricato n. 30, già dichiarato pericolante la scorsa estate: una trave di cemento che alcuni mesi fa era stata posta per puntellare un'ala del palazzo lesionata, aveva ceduto. L'ing. Tucci, dei vigili del fuoco, chiamato d'urgenza, rilevava uno schiacciamento intervenuto nel pilone centrale dell'edificio, cioè in una delle strutture essenziali che parte dalle fondamenta ed arriva fino al quinto piano. Riconosceva la gravità della situazione e convocava gli agenti del vicino commissariato comunicando loro — a voce — l'ordine di sgombero immediato.

Da questo momento si metteva in moto il meccanismo dei sopralluoghi, prelievi, riunioni congiunte, o le singole competenze. Dopo il balletto dell'estate scorsa — con gli ordini, le contraddizioni, le promesse di cautele, le supercommissioni, i conflitti di autorità e di competenza che contribuirono a rendere ancora più confusa la situazione — di nuovo la popolazione dell'Appio si è trovata a vivere le stesse esperienze nella stessa confusione di allora.

La «talpa» si è fermata. La commissione comunale per gli stabili pericolanti si è riunita, ha compiuto un sopralluogo e confermato — come intervento cautelativo immediato — l'originaria disposizione di sgombero. L'ufficio competente del ministero dei Trasporti ha emanato invece un comunicato in cui ogni allarmismo è bandito; non c'è relazione — si assicura — tra la ripresa dei lavori di scavo e la lesione riscontrata allo stabile n. 30 della via Appia.

l. mad.

"Radio pirata,, a Genova durante il programma Tv

Ha rivendicato la paternità dell'incendio alla «Ignis» di Sestri Ponente

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 6 febbraio.

(g. b.) La misteriosa trasmissione pirata che più volte s'è inserita nei programmi radio e televisivi a Genova, è tornata a farsi sentire questa sera interferendo nel servizio sulla impresa lunare americana. Erano passate da poco le 21,30 quando la voce dell'annunciatore è scomparsa e se ne è sentita un'altra: «*Qui radio Gap. Rivendichiamo la paternità dell'incendio al deposito dell'Ignis di Sestri Ponente. Lo abbiamo fatto perché il proprietario dell'Ignis finanzia manifestazioni fasciste*». Poi la voce della misteriosa «Radio Gap» non si è più fatta sentire.

L'interferenza è stata udita a Genova specialmente nelle zone del centro: via Antiochia, via Archimede, corso Buenos Aires, e a Marassi.

Paolo VI ha ricevuto il vescovo di Tortona

Città del Vaticano, 6 febbr.

Il nuovo vescovo di Tortona, mons. Canestri, è stato ricevuto questa mattina da Paolo VI in visita di congedo. Mons. Canestri è stato fino ad oggi vescovo ausiliare del cardinale vicario di Roma.

(Ag. Italia)

«La Stampa» di oggi 7 febbraio 1971 è uscita in [illegible] esemplari

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

NATI — Puddu Gabriella; Olivo Luigi; Bortolini Andrea; Bodrito Paola; Bernabei Sara; Reuda Fabio; Bramante Maria; Porcedda Loredana; Bagatin Maurizio; Giorcelli Silvana; Cinotti Barbara; Vecchia Giovanni; Bergamo Barbara; Fiore Fabio; Carbone Fabrizio; Tozzi Ida; Gonnella Antonio; Bertola Sabina; Cerla Mark; Geracitano Claudio; Sciavo Marco; Noviello Marisa; Forti Elena; Vaira Giulia; Filippa Corrado; Pignatiello Sabino; Zoppo Laura; Facta Pamela; Aldighieri Alessandro; Turchiol Barbara; Guerra Tiziano; Selmo Marzia; Volpin Luca; Forte Raffaella; Casinelli Massimiliano; Battiglieri Giovanni; Rosso Elena; Piccaluga Davide; Garbin Manuela; Moschella Francesco; Casto William; Scatena Claudia; Genco Gaspare; Rolla Irene; Schema Luca; Mastrangelo Claudia; Giarrizzo Calogero; Girotto Barbara; Sciacioli Tiziana; Verdesca Barbara; Facchinetti Mauro; Mollierni Paola; Peyretti Ivano; Zoncheddu Marco; Zuppardo Davide; Dore Barbara; Miotti Isabella; Apicella Concettina; Contu Giovanni; Farnasieri Alfonso; Paradisi Francesco; Ciaferi Giovanna; Caterina Sabina; Vincenti Giovanni; Siccardi Gianluigi; Casto Davide; Castronovo Paolo; Pisu Patrizia; Oggero Adalberto; Marescalco Antonello; Ingaglia Concetto; Romano Giusy; Pejrani Davide; Moretti Fabrizio; Marini Mauro; Cestarolli Rossana.

MORTI — Revelli Maria ved. Dalberto, di anni 80, nata a Mondovì, pens., abitante in c. Racconigi 170; Minoletti Pia in Ferraris, a. 64, Cannero Riviera, casalinga, v. Fidia 31; Rovsano Teresa ved. [illegible], a. 86, Vezza d'Alba, pens., v. D. Jolanda 16; Piovano Marcello, a. 37, Rivalta, comm., v. Fratelli Carle 4; Molinari Edoardo, a. 80, Vercurago, rappr., str. S. Vito 177; Romano Giovanna, a. 89, Mombaruzzo, pensionata, c. Trapani 36; Morandi Luigia in Aimo, a. 78, Milano, casal., str. S. Vi[illegible] 38; Ella Giovanni, a. 65, Torino, artigiano, str. del Cascinotto 139; Morelli Mario, a. 73, Torino, impiegato, v. Briccarello 14.

Deceduti in ospedale: Mazzucco Evasio, a. 37, [illegible], pens.; Molinero Giovanni, a. 60, Belmasco, pens.; Mazzocchi Elisa, giorni 18, Torino; Forneris Francesco, a. 74, Moncalieri, pens.; Clerico Cilis Candido, a. 72, Coggiola, pens.; Romanel Rachele, a. 78, Serpaglia della Battaglia, pens.; Coeiglio Virginio, a. 79, Brozolo, pensionato; Bianchi Amalia ved. Graziano, a. 70, Asti, pens.; Riva Francesco, a. 75, Racconigi, pensionato; Benetto Stefano, a. 62, Isagno, pens. commer.; Colombatto Rosa ved. Bruno, a. 74, Torino, pens.; Peira Mario, a. 24, Torino, impiegato; De Jordanis di Montalto Amalia, a. 62, Ivrea, pens.; Gatto Pietro, a. 84, San Giusto, pens.; Gruveri Caterina in Baltauri, a. 62, Torino, pens.; Marinoni Silvestro, a. 73, Milano, pens.; Moro Giovanni, a. 53, Maniodada, operaio; Marituro Stefano, a. 17, Lercara Friddi, manovale; De Francesco Giuseppe, a. 62, Messina, pens.; Navone Giovanni Battista, a. 71, Torino, pensionato; Merlin Felice, a. 47, Gavello, operaio.

Nati 76 - Matrimoni 20 - Morti 30

CORSO FRANCIA 73 (borgata Paradiso)

Tra 2 zone verdi, in assoluta quiete, appartamenti splendidi
I prezzi più convenienti del momento - MUTUO 70 %

1 camera, tinello, cucinotto, bagno, ripostiglio, da L. 6.000.000
2 camere, tinello, cucinotto, bagno, ripostiglio, da L. 9.050.000
3 camere, tinello, cucinotto, bagno, ripostiglio, da L. 11.700.000
Salone, 2 camere, tinello, bagno, ripostiglio da L. 13.600.000

Via Bava 20 - 20 bis ang. v. Artisti

tra corso San Maurizio e corso Regina

Una delle più belle posizioni a Torino
Appartamenti spaziosi con ogni comfort
Prezzi che parlano da soli

2 camere, cucina, bagno, L. 5.800.00, suff. 1.800.000
3 camere, cucina, bagno, L. 6.500.000, suff. 2.500.000
4 camere, [illegible], bagno, L. 9.200.000, suff. 3.500.000

Tra P.za OMERO e P.za CATTANEO V. Chevalley ang. v. Nomis di Cossila

Ampia scelta di magnifici alloggi abitabili

1 camera, tinello, servizi, L. [illegible] — Mutuo
2 camere, tinello, servizi, L. 11.200.000 — Mutuo
3 camere, tinello, servizi, da L. 12.000.000 — Mutuo
4 camere, cucina, 2 servizi, L. 17.000.000
Salone, 2 camere, tinello, 2 servizi, L. 20.000.000

Via Luini 51 ang. via Gubbio

Un nuovo palazzo in un grandioso complesso
Ogni tipo di scuola all'intorno. Aiuole interne
Appartamenti spaziosi, rifiniti, luminosi

1 camera, tinello, servizi, da L. 6.400.000
2 camere, tinello, servizi, da L. 8.800.000
3 camere, cucina, bagno, da L. 10.200.000
3 camere, tinello, servizi, da L. 11.200.000
Suffic. 30 % contanti + Mutuo e dilazioni

VIA PIZZORNO 10

(1ª traversa di via Filadelfia dopo via Tunisi)

Una casa veramente bella
Una zona tranquilla e signorile
Appartamenti di tono superiore

2 camere, tinello, cucinino, bagno, da L. 7.900.000
sufficienti 3.000.000 contanti + Mutuo

VIA DON MURIALDO 45

Un vero affare per prezzo e qualità

1 camera, tinello, servizi, L. 4.200.000
Sufficienti 1.700.000 + 43.000 mensili

BLOCCO NEGOZI CONVENIENTISSIMI
REDDITO GARANTITO 8 % ANNUO
a sole L. [illegible] il metro quadro

Via Bene Vagienna 21 - 23

Quanto c'è di più come finizione
e quanto c'è di meno come prezzo

3 camere, cucina, bagno, L. 13.000.000
Salone, 2 camere, cucina, 2 servizi, L. 18.500.000
5 camere, cucina, ripost., 2 servizi, L. 21.000.000
Fortissimo Mutuo + lunghe dilazioni

VIA PIGAFETTA 61

IN PIENA CROCETTA
Signorile palazzo in ultimazione

Salone, 2 camere, tinello, cucinotto, 2 servizi da L. 18.700.000 a L. 20.300.000
Sufficiente 30 % contanti + Mutuo

CORSO ORBASSANO 244

1 camera, cucina, bagno, L. 3.450.000
Non dubitate: non è un errore:
il prezzo è veramente così basso
Sufficienti 1.450.000 + 34.000 mensili

Lungo Dora Agrigento 131

Posizione e prezzi eccezionali

2 - 3 - 4 camere, cucina, servizi
da L. 3.300.000 a L. 7.200.000
Suff. 30 % contanti + Mutuo 10 anni

VIA BARLETTA 71 - 73

PALAZZO E ZONA SIGNORILI
MUTUO FORTISSIMO

1 camera, cucina, bagno, L. 5.000.000
2 camere, tinello, servizi, L. 9.200.000
3 camere, cucina, bagno, ripostiglio L. 11.700.000

Via Oriani angolo via Forlì

Appartamenti belli a basso prezzo

1 camera, cucina, bagno, da L. 3.850.000 — Mutuo
1 camera, tinello, servizi, da L. [illegible] — Mutuo
2 camere, cucina, bagno, L. 6.800.000 — Mutuo

Via Valgioie ang. via Baveno

PALAZZO CON TERMO - BAGNO - ASCENSORE - FORTISSIMO MUTUO SAN PAOLO

2 camere, cucina, L. 5.900.000, sufficienti 2.000.000
3 camere, cucina, L. 8.000.000, sufficienti 3.500.000

QUARTIERE RESIDENZIALE

Corso Tassoni 77 - Corso Svizzera 98/3-5-7

Visite cantiere, telefono 746.411

Impresa vende ogni tipo di alloggio:

- Una camera, tinello, cucinino, un servizio.
- Due-tre camere, cucina, un servizio.
- Salone, due camere, cucina, doppi servizi, doppio ingresso.
- Salone, tre-quattro camere, tripli servizi, doppio ingresso.

Finiture accurate - Mutuo venticinquennale S. Paolo.
Consegna primavera 1971.

EC EDILCANTIERI

CORSO GALILEO FERRARIS 22 - TELEFONI 517.256 - 537.367

VIA RICHELMY 6

ZONA CORSO SPEZIA - VIA GENOVA - MUSEO AUTO

Non è Crocetta, ma alloggi così alla Crocetta non si trovano! Sono meravigliosi e rifiniti in modo perfetto. Un vivere moderno ed elegante!

Salone, 2 camere, cucina, 2 bagni, mq. 135 L. 6.300.000 più mutui	Salone, studio, 2 camere, cucina, 2 bagni, mq. 158 L. 8.800.000 più mutui	Salone, 3 camere, cucina, 2 bagni, mq. 175 L. 9.500.000 più mutui

VIA CHAMBERY 80 P.za Massaua

Pronti subito. Assoluta tranquillità, luce, sole, giardini privati, comodità massima.

2-3 camere, tinello cucinino, servizi, box
2-3 camere, cucina abitabile, servizi, box

Mutuo e facilitazioni fino al 70 per cento

CORSO GROSSETO 63

Grandioso complesso. Signorilità e comodità estreme:
1 - 2 - 3 camere, tinello, cucinotto, servizi
1 - 2 camere, cucina, servizi, box [illegible]
1/3 contanti, resto 20 anni

C.so ORBASSANO 236

SANTA RITA - Abitabili subito. Lussuosi. Acqua calda continua. Giardino interno
2 - 3 camere, tinello, cucinino, servizi doppi e semplici, box auto
30% contanti - 30% 25 anni 1/3 9 anni

CORSO FRANCIA-TESORIERA

VIA MATTIE ANG. VIA BORGONE

Una meravigliosa costruzione, alloggi nuovissimi, lussuosi:
Salone, 2 camere, soggiorno, cucinino, 2 bagni (vari tipi)
Negozi di varie metrature a scelta clienti
Magazzino grandioso circa 1000 mq.
Prezzi eccezionalissimi. Poco contanti, resto mutuo

Via Pacchiotti, 57

zona Francia

fra i corsi M. Grappa e Telesio. Nuovissimo, grandioso, piano otto Salone, 2 camere, cucina abitabile - Doppi servizi - box auto.
L. 6.400.000 in contanti più mutui

CORSO TASSONI ang. V. BELLOTTI BON

VISITE SOLO POMERIGGIO

Veramente graziosi, spaziosi e panoramici:
2 camere - tinello - cucinino - bagno - disimpegno
3 camere - cucina grande - servizi - disimpegno
Solo 30% in contanti, resto pagamento a [illegible] anni

Corso Inghilterra, 17

Grandioso, ab. subito, tranquillo:
Salone - 3 camere - cucina grande - doppi servizi
L. 10.000.000
resto facilitazioni a 9 anni

VIA FEA 22

ADIACENTE CORSO GROSSETO

In casetta a tre piani con tutti i servizi moderni, una eccezionale convenienza per un buon investimento o per un tranquillo vivere!
1 camera letto, 1 grandissima cucina, vasto ingresso, bagno, L. 4.300.000
2 camere letto, 1 grandissima cucina, vasto ingresso, bagno, L. 6.250.000
In contanti solo L. 700.000 per vano, restante facilitazioni fino 9 anni

Via Lombriasco 19

(piazza Adriano)

Seminuovo 4° piano 2 camere soggiorno cucinino servizi L. 4.000.000 più mutui.

BLOCCO MURI NEGOZIO

In GRUGLIASCO. Ottima posizione commerciale in forte espansione. Tre negozi con vetrine, retro e servizi interni, liberi. Vende: 13.500.000 compreso mutuo e dilazioni.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

Azienda acque minerali - birra - vini - liquori

RIVIERA LIGURE. Esclusiva zona, attività [illegible], lavoro assicurato, facile conduzione. Consigliabile famiglia. Cede: 17.000.000. Parziale cambio immobili.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

MARKET « SELF - SERVICE »

Cintura Torino in ottima zona popolosa, attrezzatura nuova e modernissima. Incasso giornaliero: 180.000 (sabato 400.000). Impossibilità conduzione, cede convenientemente.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

PENSIONE

Zona Piazza Vittorio, 15 camere con 30 posti letto, clientela selezionata, ottimo incasso. Consigliabile a famiglia. Cede convenientemente con dilazioni pagamento.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

BAR SUPERALCOOLICI

TRATTORIA in Moncalieri. Locale 100 mq, biliardo, juke-box, flipper, TV dehors, alloggio. Incasso mensile: 1.200.000 incrementabile. Cede: 8.300.000 dilazionando massimo.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

ALIMENTARI

Importante centro Cuneese, grandioso negozio, attrezzatura modernissima, alloggio annesso. Incasso gg. 200.000 dimostrabili, reddito elevatissimo. Cede convenientemente.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

ALIMENTARI - PASTA FRESCA

Salumi, polli conigli. Attività decennale medesimo proprietario, attrezzatura nuova. Incasso giornaliero: 100.000, alloggio, adatto famiglia. Cede convenientemente.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

ALIMENTARI

BORGATA VITTORIA. Attrezzatura nuova modernissima, incasso giornaliero: 100.000 (media anno) con possibilità sviluppo, spese minime. Causa trasferimento, cede: 5.000.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

ALIMENTARI

In MONCALIERI. Grandioso negozio con annesso alloggio 3 camere cucina, ottima attrezzatura. Incasso gg.: 70/80.000 (sabato 300.000), ottimo reddito. Cede: 4.500.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

CARNI OVINE

Con licenza « carni bovine ». Ottima posizione zona Parella, intenso passaggio, attrezzatissimo. Incasso settimanale: 400 mila fortemente incrementabile. Cede convenientemente.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

FIORI FRESCHI

Brillante posizione commerciale, negozio tipo « boutique », alloggetto annesso, incasso gg.: 70/80.000 (media anno), ottimo reddito. Causa trasferimento, blocco: 5.000.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

FIORI FRESCHI

Zona MOLINETTE, in ottima posizione con pluriennale avviamento, possibilità alloggio, spese minime. Utile netto garantito: 300.000 mensile. Ritiro commercio, cede: 1.300.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

GIAVENO

ALIMENTARI. Ottimo negozio con attrezzatura completa e moderna, buon incasso fortemente aumentabile con 2/3 persone, spese minime. Facile conduzione. Cede: 3.300.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

centro residenziale

MERCADANTE

VIA MERCADANTE [illegible] VIA CIMAROSA

Un'isola di pregio nella zona [illegible] della città
Zone verdi all'esterno e all'interno del complesso

APPARTAMENTI RAZIONALMENTE STUDIATI E DOTATI DI RIFINITURE MODERNE CON DECORAZIONI E TAPPEZZERIE INCLUSE NEL PREZZO ✦ SERVIZI CENTRALIZZATI ✦ AUTORIMESSE SINGOLE ✦ OTTIME COMUNICAZIONI CON IL CENTRO ✦ SCUOLE ✦ NEGOZI E SUPERMERCATI NELLE IMMEDIATE VICINANZE

- Saloncino - 1 camera - cucina - servizi - ripostiglio - cantina 14.000.000
- Saloncino - 2 camere - cucina - doppi servizi - ripostiglio - cantina 18.000.000
- Soggiorno pranzo - 3 camere - cucina - doppi servizi - ripostiglio - cantina 22.000.000
- Salone - 4 camere - cucina - tripli servizi - ripostiglio - cantina 29.000.000

MUTUO FONDIARIO E DILAZIONI FINO AL 70 % DEL PREZZO

L'Ufficio Vendite (tel. 856.562) è aperto anche nei giorni festivi (ore 9,30-12,30, 14,30-19,30)

centro residenziale

TURIN PARC

CORSO UNIONE SOVIETICA ANG. CORSO COSENZA

Questa residenza nel parco che ha riscosso il grandissimo consenso del pubblico torinese è dotata di impianti sportivi (tennis, piscina), club condominiale, parco giochi bimbi in una suggestiva cornice di verde

- Soggiorno pranzo - 2 camere - cucina - doppi servizi - ripostiglio - cantina 21.000.000

MUTUO FONDIARIO E DILAZIONI SINO AL 75% DEL PREZZO

L'ufficio vendite, in corso Unione Sovietica [illegible], è aperto anche nei giorni festivi (9,30 - 12,30, 14,45 - 19,30). Telefono 355.539.

UFFICIO REGIONALE VIA MARIA VITTORIA 1 - TORINO - TELEFONO 547.560
SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

TERRENO industriale Torino licenza edilizia 2000 mq vendesi. Telefonare 585.553.

IMPRESA vende alloggio ultimato salone 2 camere cucina doppi servizi ampio terrazzo mutuo dilazioni senza interessi. Corso Siracusa-Cosenza. Telef. 591.971.

SOCIETA' vende-affitta ampio magazzino luminosissimo piano cortile indipendente mq 400 volendo uffici per 200 mq zona via Bogetti. Telefonare 591.971.

LUSSUOSO panoramico alloggio fronte Valentino, due ampi saloni, quattro camere, terrazzi, pluriservizi. Causa immediata partenza vendo 185.000 al metro quadro. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 5346 — 10100 Torino ».

Furbatto Immobili
P.zza Lagrange 1, tel. 544.566

IMPRESA - Tel. 890.361 - 894.361 VENDE

VIA BARTOLI a 200 m dai corsi TRAIANO e CORSICA

In fabbricato ultimato al 31-3-'71, ben rifinito, appartato dai rumori, sito in quartiere coordinato con zone verdi, strade a bassa velocità e accessibilità sotto porticati per negozi di ogni genere e scuole di ogni tipo
ALLOGGI: tre camere, cucinotto abitabile, entrata, bagno e ripostiglio 7.500.000 dilazionabili più mutuo 4.500.000

VIA ARTISTI angolo VIA GIULIA DI BAROLO
In fabbricato ultimato al 30-4-71, con qualificate rifiniture.
ALLOGGI: tre camere, cucinino, servizi 10.000.000 dilazionabili più mutuo 5.000.000
quattro camere, cucinino, servizi 13.500.000 dilazionabili più mutuo 6.500.000
BOX AUTO: 2.000.000 parzialmente dilazionabili
Uffici: mq 140-300-430 140.000 al mq. 2/5 parzialmente dilaz. 1/5 mutuo

NEGOZIO BOUTIQUE

centralissimo

Cercasi affitto da Calzaturificio Leader

Scrivere a: « Etas-Kompass Pubblicità B — 20100 Milano ».

CM studio

VIA CARLO ALBERTO 43
TEL. 519.770 - 539.967

VENDE

VALSALICE Strada del Morozzo 14-13

Palazzine a due piani, in posizione unica dominante piazzale Adua, ex capolinea del [illegible] n. 13, con magnifica vista panoramica. Ultimi due alloggi signorilissimi di 220 mq ognuno, con due posti macchina, boite e giardino in uso esclusivo. Mutuo San Paolo ed eventuali dilazioni di pagamento.

RESIDENZA SATURNO:

Via Canova, angolo Via Muratori, angolo Via Tiziano, angolo Via T. Grossi.

Alloggi signorili di ogni dimensione con servizi semplici e doppi, in un complesso residenziale vicinissimo al centro e dotato di ampie zone verdi condominiali. Forte mutuo e dilazioni di pagamento.

SANTA RITA - Via Caprera 47-49

In 4 palazzine a tre piani entrostanti vasto giardino condominiale. Ultimi alloggi a prezzi eccezionali, ubicati in un complesso dalle concezioni moderne e signorili. Mutuo San Paolo e dilazioni di pagamento.

MONCALIERI - C.so Roma 39 int.

di fronte stabilimento Emanuel:

Nuovo centro residenziale con vastissime zone verdi ed a giochi per bambini. Alloggi spaziosi di una, due, tre camere e servizi a prezzi inferiori alla concorrenza. Mutuo fondiario e [illegible] per la differenza. Cantiere: telef. 66.83.02.

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 21)

[illegible]

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

[illegible]

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

[illegible]

⑦ Locali villeggiatura

[illegible]

(Continua a pag. 23)